

P. Linnæi ad simpliciter usum 1838

FIAMME

E

**SAETTE
AMOROSE**

D'un Cuore acceso d'affetto

VERSO

MARIA

MADRE AMABILE.

Con alcune Meditazioni per eccitare negli altri le medesime Fiamme,

SCRITTE DAL

P. TOMMASO AURIEMMA

Della Compagnia di GIESU,

ALLE QUALI

Si è aggiunto un discorso della Bellezza, ed Amabilità di GIESU, e MARIA.

ALCUNE

Canzoni spirituali, l'Indirizzo per le Feste del S. Natale del P. Zucchi, i Pensieri Cristiani del P. Bouhour, e i divoti Effercizi per la Confessione, e Comunione di S. FRANCESCO DI SALES.



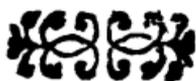
IN NAPOLI MDCCXXXIII.

Nella Stamperia di Domenico Roselli.

Con licenza de' Superiori.

Hanc amavi, & exquisivi a
juventute mea; & quæsi
Sponsam mihi eam assumere, &
amator factus sum formæ illius,
contubernium habens Dei: sed
& omnium Dominus dilexit il-
lam. Proposui ergo hanc adduce-
re mihi ad convivendum, sciens
quoniam mecum communicabit
de bonis: præterea habebo per
hanc immortalitatem. Intrans in
domum meam, conquiescam
cum illa; non enim habet amari-
tudinem conversatio illius, nec
tædium convictus illius, sed læ-
titiâ & gaudium. In amicitia
illius delectatio bona, & in ope-
ribus manuum illius honestas si-
ne defectione.

Sapientia Cap. VIII.



Ami:

A Micam meam , sane pulcherrimam , soleo quotidie revisere ; nec videor mihi somnum posse capere , nisi prius mihi conspecta sit : captus sum amore Beatissimæ Virginis , & Matris Dei **MARIÆ** , quam semper amavi ; in qua , post Deum , omnes spes meæ collocatæ sunt.

S. Bernardinus Senensis.



MA

MARIA faciens voluntatem Dei, corporaliter Christi tantummodo Mater est, spiritualiter autem & Soror, & Mater. Ac per hoc illa una Femina non solum spiritu, verum etiam corpore & Mater est, & Virgo. Et Mater quidem spiritu, non Capitis nostri, quod est ipse Salvator, ex quo magis illa spiritualiter nata est; quia omnes, qui in eum crediderint, in quibus & ipsa est, recte filii Sponsi appellantur: sed plane Mater membrorum ejus, quod nos sumus, quia cooperata est caritate, ut Fideles in Ecclesia nascerentur, quæ illius Capitis membra sunt: corpore ipsius Capitis Mater.

*S. August. lib. de Sancta
Virginitate Cap. 4.*

NOs servuli tui, o Virgo beata, cæteris in virtutibus congaudemus tibi, sed in Misericordia potius in nobis ipsis. Laudamus Virginitatem, Humilitatem miramur, sed Misericordia miseris sapit dulcius; Misericordiam amplectimur carius, recordamur sæpius, crebrius invocamus. Hæc est enim, quæ totius mundi reparationem obtinuit, salutem omnium impetravit. Constat enim pro universo Genere Humano fuisse sollicitam, cui dictum: *Ne timeas, MARIA, invenisti gratiam*, utique quam quærebas. Quam gratiam? Dei, & hominum pacem, mortis destructionem, vitæ reparationem. Merito in te respiciunt oculi totius creaturæ, quia in te, & per te, & de te benigna manus Omnipotentis quicquid creaverat, recreavit.

S. Bern. Serm. 4. in Assumpt.

Serm. 3. super Missas. &

Serm. 2. in die Pent.

I N D I C E

A <i>Affetti alla B.V. di Fede a car.</i>	3.
<i>Di Speranza</i>	4.
<i>Di Amore</i>	6.
<i>Di Ringraziamento.</i>	8.
<i>Di Riverenza</i>	10.
<i>Di Compiacenza</i>	12.
<i>Di Zelo</i>	14.
<i>Di Confusione</i>	15.
<i>Di Desiderj</i>	18.
<i>Di Petizione</i>	21.
<i>Di altre Petizioni</i>	24.
<i>Di Proteste amorose</i>	26.
<i>Saette amorose</i>	29.
<i>Affetti a MARIA che tiene nelle braccia il Santo Bambino GIESU.</i>	33
<i>Affetti verso MARIA avanti della santa Comunione</i>	36.
<i>Affetti a MARIA dopo la santa Comunione</i>	38.
<i>Orazione alla B.V. di S. Agostino miracolosa</i>	42.
<i>Meditazioni della B.V.</i>	43.
<i>Medit. I. delle Grandezze di MARIA, e della memoria che dobbiamo</i>	
	<u>aver-</u>

I N D I C E.

<i>Averne</i>	45.
<i>Medit. II. delle Bellezze interne ed esterne di MARIA</i>	50.
<i>Medit. III. della Riverenza verso MARIA</i>	56.
<i>Medit. IV. per eccitare l'amor filiale verso MARIA Madre nostra</i>	61.
<i>Medit. V. dell' Imitazione delle Virtù di MARIA</i>	66.
<i>Medit. VI. della Gratitudine a' beneficij ricevuti da Dio in MARIA, e per MARIA</i>	71.
<i>Medit. VII. della Fiducia in tutti i bisogni in MARIA</i>	76.
<i>Colloquio a' SS. Angeli</i>	83.
<i>Meditazioni delle sette Feste di nostra Signora</i>	85.
<i>Della immacolata Concezione.</i>	87.
<i>Della Natività</i>	92.
<i>Della Presentazione</i>	95.
<i>Dell' Annunciazione</i>	99.
<i>Della Visitazione</i>	203.
<i>Della Purificazione</i>	107.
<i>Dell' Assunzione</i>	111.
<i>Sentenze de' Padri per le sette Feste di nostra Signora</i>	119.
<i>Della Bellezza ed Amabilità di GIESU, e di</i>	

I N D I C E.

<i>e di MARIA</i>	134.
<i>Canzoni spirituali di divoti affetti verso MARIA</i>	177.
<i>Altre Canzoni spirituali in onore di MARIA, e di GIESU Bambino</i>	191.
<i>Indirizzo per passare le Feste del Santo Natale</i>	207.
<i>Pensieri Cristiani per tutti i giorni del Mese</i>	237.
<i>I. Giorno della Fede</i>	243.
<i>II. Giorno del Fine dell' Uomo</i>	245.
<i>III. Giorno del Dispreggio del Mondo</i>	247.
<i>IV. Giorno della Morte</i>	249.
<i>V. Giorno del Giudizio finale</i>	251.
<i>VI. Giorno dell' Inferno</i>	253.
<i>VII. Giorno dell' Eternità delle pene dell' Inferno</i>	255.
<i>VIII. Giorno del Paradiso</i>	257.
<i>IX. Giorno della Presenza di Dio</i>	259.
<i>X. Giorno della Cura della propria salute</i>	261.
<i>XI. Giorno dell' Orrore del Peccato</i>	264.
<i>XII. Giorno della Penitenza</i>	266.
<i>XIII. Giorno del non differire la sua conversione a Dio</i>	268.
<i>XIV. Giorno de' Rispetti umani</i>	270.
<i>XV.</i>	

I N D I C E:

XV. <i>Giorno della Diffidenza di se stesso</i>	272.
XVI. <i>Giorno dell'Uso delle Grazie</i>	274.
XVII. <i>Giorno dell'Uso del Tempo</i>	276.
XVIII. <i>Giorno dell'Uso de' Sacramenti, e della Comunione</i>	277.
XIX. <i>Giorno della Messa</i>	279.
XX. <i>Giorno della Limosina</i>	282.
XXI. <i>Giorno dell' Esempio</i>	284.
XXII. <i>Giorno della sofferenza ne' travagli</i>	286.
XXIII. <i>Giorno della Conformità alla Volontà di Dio</i>	288.
XXIV. <i>Giorno della Confidenza che s'ha da avere in Dio</i>	290.
XXV. <i>Giorno dell' Amor di Dio</i>	292.
XXVI. <i>Giorno dell' Amore verso nostro Signore GIESU CRISTO</i>	294.
XXVII. <i>Giorno dell' Amore verso il Prossimo</i>	296.
XXVIII. <i>Giorno dell' Amore verso i nemici</i>	298.
XXIX. <i>Giorno dell' Imitazione di nostro Signore</i>	300.
XXX. <i>Giorno della Divozione verso la Beata Vergine</i>	302.
XXXI. <i>Giorno del Fervore nel servizio</i>	210

I N D I C E.

<i>zio di Dio</i>	304.
<i>Della divozione verso S. Giuseppe</i>	307.
<i>Della divozione verso gli Angeli</i>	309.
<i>Essercizio spirituale da farsi ogni giorno da ogni Cristiano</i>	311.
<i>Devotissimi Essercizj di preparazione, e di ringraziamento avanti e dopo la Confessione, e Comunione di S. Francesco di Sales</i>	315.
<i>Essercizj avanti la Confessione</i>	319.
<i>Essercizj dopo la Confessione</i>	338.
<i>Essercizj avanti la santa Comunione.</i>	349.
<i>Essercizj dopo la Santa Comunione</i>	376.

Reimprimatur. Neap. die 6. Junii 1733.

D. Petrus Marcus Giptius Can. Dep.
D. CAN. CASTELLI VIC. GEN.

Rev. D. Canonicus Torni videat, &
in scriptis referat.

ULLOA R. JOVENE R. VENTU-
RA R. CASTELLI R. PEYRI R.
Provisum per S. E. Neap. 8. Junii 1733.
Mastellonus.

Excellentissime Princeps

Librum, cui titulus: *Fiamme, e Saette
Amorose, con altri divoti Opusculetti,*
olim jam typis editum E. V. jubente ite-
rum legi; nihilque in eo deprehendi aut
Regiis Juribus adversum, aut bonis mori-
bus contrarium: sed potius devotionem,
& pietatem undequaque redolentem, ac
spirantem animadverti; ac proinde ite-
rum prælo committi posse existimo: si E.
V. accedat auctoritas. Datum Neapoli
IV. Cal. Sextiles, Anno Epochæ Christ.
MDCCXXXIII.

Exc. T.

Addictis. & Devinctis. Clientis.
Can. Julius Tornus.

Attenta relat. D. Can. Rev. quod potest
reimprimi, reimp. Ver. serv. R. Prag.
ULLOA R. JOVENE R. VENT. R.
Provis. per S. Exc. Neap. 12. Dec. 1733.
Mastellonus.

AE



Fran: Solimen. inu:

Hic: Frons sc. Romæ

AFFETTI

VERSO LA GRAN

MADRE

DI DIO.

Ho accennato finora in altre mie opere vari affetti, che i figli di *MARIA* possono fare verso la loro gran Madre; ed acciocchè detti affetti maggiormente si dilatino, e l'anime di lei innamorate viepiù s'accendano in amore, ho voluto proporli alquanto più distesi. Mi sono servito in gran parte delle parole di Sant' Anselmo, San Bernardo, San Bonaventura, Lodovico Blosio, ed altri divoti Scrittori; ma vorrei che noi avessimo il sentimento e la divozione, colla quale eglino li proferirono, e poi li lasciarono scritti per nostra utilità. Se la Vergine Santissima infiammerà i nostri cuori, quali saette amorose ne usciranno? e quanti ferventi atti faremo verso di Madre tanto amabile? non avremo bisogno che altri ci suggerisca parole, nè ci sommini-

A

stri.

Per affetti, ma bruciammo tutti in fiamme amorose, in godimenti delle di lei grandezze, in zelo delli di lei onori, ed in altri simili affetti, che sogliono nascere da un cuore affezionato a MARIA, e se tanto non meritiamo, andiamo con gli seguenti atti, come con tanti alimenti d' amore, pian piano accendendoci. Avvertendo però, che non si debbono fare alla sfuggita, ma se in un'atto sentirete di devozione, non abbiate fretta di passar subito all' altro, ricordevoli che alcuni devoti di Nostra Signora hanno avuto particolar sentimento in una giaculatoria, e l'han continuata quasi per tutto il tempo della loro vita.



AMOROSE.

Affetti di Fede.

§. 1.

Credo fermamente quanto la Santa Chiesa, e li Sacri Concilii m' insegnano della vostra grandezza, o mia Signora. Confesso che Voi siete vera Madre del mio GIESU, e che nel partorirlo restaste Vergine immacolata. Abbraccio con viva fede quanto di Voi sta scritto nella Sacra Scrittura.

Affermo con mio gusto particolare quanto i Santi Padri han detto delle vostre grandi prerogative ed eccellenze. O quanto sarei felice, se potessi dar la vita in testimonio di quel che la Fede insegna della vostra ammirabile Verginità, e della vostra dignità incomparabile; anzi vorrei aver mille vite, per darle tutte per questa testimonianza, se fusse bisogno.

Gran parte del mondo non conosce il vostro Figliuolo, nè Voi, o MARIA, e per conseguenza non vi riverisce, e non sa l'obbligo grande che vi ha. O se tutti vi conoscessero, vi riverisse o, come si conviene, e vi tenessero quale Voi

A 2

115

Siete . Detesto ed abbomino quanto gli Eretici hanno malamente detto, e scritto della vostra grandezza . Vorrei che essi l'aveffero conosciuta , ed indubitabilmente creduta. Potessi io farli detestare le menzogne che han detto , e convincerli de' loro errori . Figlio di MARIA date loro lume , per conoscere Voi, e la vostra benedetta Madre.

Affetti di Speranza .

§. 2.

S Ignora, se io non ricorro a Voi, dove potrò trovare sicuro rifugio ? Voi sola siete la Madre di Dio, e per conseguenza avete tanta autorità nella Corte del Cielo: il vostro Figlio v'ama tanto, che per amor vostro è pronto a perdonare a tutti : è vero, che io l'ho provocato a sdegno, ma Voi lo potete placare, in mano vostra sta il riconciliarlo, e mitigar l'ira del suo petto, mentre voi, Vergine Santissima , li deste il latte del vostro petto amoroso.

Come farà mai possibile , che per me solo manchi la vostra misericordia , la quale non è mancata a tanti peccatori,

CO-

A M O R O S E .

come son'io, o MARIA, che siete potente ad ajutar tutto il mondo? Il vostro Figlio è tanto buono, che venne a spargere il Sangue per li suoi nemici; e Voi sua Madre vorrete, che per me sia sparso in vano?

Che non spero da Voi, che siete Madre di misericordia, e rifugio de' peccatori? Armisi contro di me tutto l' inferno; si scatenino tutt'i Demonii, che temerò sotto la protezione di quella, la quale senza comparazione è più potente di loro? Confesso che non merito grazie, ma Voi non potete negar d'esser quella che siete, cioè Madre dell'Onnipotente, e Madre di pietà.

Se in Voi non confido, in chi potrò confidare? Se diffido d'una Madre, a chi potrò con maggiore speranza ricorrere? Per mezzo vostro spero il perdono de' miei peccati, la vita eterna, e quanto mi fa bisogno per l'anima, e per il corpo. E' vero che son peccatore, e dal canto mio ho di nuovo crocifisso il vostro bene, ma quella la quale intercede per me, è la più potente, è la più misericordiosa di tutte le pure Creature.

6 FIAMME.

Confido per la vostra potentissima interceffione d'aver buona morte; spero il vostro patrocinio, ed affistenza in tempo, nel quale n'averò maggior bisogno; m'intimoriscono i miei gravi peccati, ma mi dà animo la vostra gran mifericordia.

Affetti d'Amore.

§. 3.

S Erafini del Cielo, invidio all'amor grande, che portate alla mia amata Signora; e pure GIESU moribondo non vi lasciò raccomandati alla sua tutela; e pure non la chiamate con quel dolcissimo nome di Madre, come posso chiamarla io. O Dio, quanto sarei felice, se avessi in mano mia i vostri cuori per amarla, come voi l'amate.

O Discepolo diletto, o primo Figlio adottivo di MARIA, o Giovanni Santo, fatemi parte dell'amore che le portaste. O se io l'amassi come l'amaste voi. Potete impetrarmi questa grazia, perche i vostri prieghi possono molto a ppresso la gran Signora dell'Universo, per essere stata quella, vostra Madre. O se io avessi.

AMOROSE: 7

avessi tanti cuori, quanti membri e congiunture ho nel mio corpo per amarvi, o MARIA. O io avessi nel petto mio l'amore de'Santi, acciò arden- do con tale incendio nell'amor di Dio, ardessi ancora nel vostro. Perche non v'ama, nè, Signora, come voi volete, chi non ama Dio.

Rinuncio di buona voglia, o mia Si- gnora, a tutte le bellezze terrene, ed agli amori di tutte le Creature. Voi mi avete rapito il cuore, e dopo Dio, vi amo sopra ogni altra cosa: mi prote- sto di non voler più cuore nel mio pet- to, se ho da amare più il mondo, che Voi: eccomi che son tutto vostro: vo- glio più bene a Voi, che a me stesso.

Su, Signora, amivi io da figlio, porti- vi amore, come a mia amorosa Madre; ma se Voi non me l'inpetrate, non as- pettate da me cosa alcuna di buono. Ah potesse ardere il mio cuore nelle fiam- me del vostro amore; giacchè siete Ma- dre sì buona, sì bella, e sì benefica: que- sta è la mia finale volontà, di morire amandovi col vostro dolcissimo nome nel cuore, e nella bocca.

A. 4.

Io

Io per amor vostro amo teneramente i vostri Santissimi Genitori, Gioachimo, ed Anna; e per darvi gusto, ne farò sempre divoto. O coppia Beatissima, Gioachimo, ed Anna, a cui tanto deve il genere umano, impetratemi l'amor vostro, e della vostra Santissima Figlia.

Affetti di Ringraziamento:

§. 4.

Quanto mi conosco obbligato a Voi, o mia Signora, per le tante grazie e beneficj, che per Voi e da Voi ho ricevuto! Voi per me lattaste GIESU, per me l'allevaste, e nodriste, per me l'offeriste all'Eterno Padre, e per amor mio ve ne privaste. Da quanti pericoli dell'anima, e del corpo sono stato liberato per causa vostra! Che vi darò dunque per tanti favori sin'ora per Voi ricevuti, e per gli altri che spero ricevere? Se io mi offerisco per vostro schiavo perpetuo, non vi do cosa alcuna di nuovo, perche son vostro, per esser Voi Regina di tutto il Creato, e per aver cooperato al mio riscatto: mi offerisco
dun-

A M O R O S E .

9

dunque con nuovo titolo per vostro in modo particolare , vi dono tutto me stesso , quanto ho e posso avere : altra paga non posso darvi , e più vorrei avere per offerirvelo in ringraziamento ; e tratanto con tutto l'affetto mio vi ringrazio , e mi confesso esservi molto obbligato .

Su , lingua mia , e voi tutti sensi miei interni , ed esterni , rendete grazie a M A R I A . Benedici , anima mia , questa gran Signora ; e perche voi soli non bastate , chiamo gli Angeli del Cielo ; chiamo le Creature tutte della Terra , che mi ajutino a ringraziarla , a benedirla , ed a lodarla per sempre . Su dunque dite meco : Sia ringraziata la gran Madre di Dio .

Se da voi , o Vergine , riconosco qualche poco di sapere , voglio impiegarlo per farvi amare , e servire dagli altri ; spenderò i talenti per mezzo vostro ricevuti , a gloria di G I E S U , e vostra ; risuoneranno spesso nella mia bocca quelle belle parole , *Deo gratias & M A R I Æ* , sia ringraziato Dio e M A R I A ; acciocchè almeno , non potendo con altro , io sia grato col confessarmi vostro debitore .

A S

Sia

Sia sempre ringraziato Dio, sempre benedetto per tutt' i secoli per li tanti beneficj, che si è degnato concedere all'anima, ed al corpo vostro santissimo. Su, Spiriti Beati, e Creature tutte della Terra, benedite Dio, e meco ringraziatelo delli singolari privilegj concessuti alla nostra comune Regina; e facciamolo con quell'affetto, col quale lo faremmo, se fosser stati concessuti a noi; e nostri sono, perche sono stati fatti alla nostra Signora, alla nostra Sorella, ed alla nostra Madre.

Affetti di Riverenza.

§. 5.:

V Iriverisco nel profondo del mio cuore, o Figlia di Dio Padre, o Madre di Dio Figlio, o Sposa dello Spirito Santo, o Tempio della Santissima Trinità. Onoro con tutto l'affetto mio le grazie eminenti, le quali l'Altissimo si è compiaciuto porre in Voi, come nell'opera più segnalata delle sue mani, dopo l'Umanità santissima del vostro Figlio. Non isdegnate, o Imperatrice universale del mondo, l'umile olte-

offequio, che una vil creatura, come sono io, vi offerisce.

Certo è che non avete bisogno delle mie riverenze, perche avanti a Voi si prostrano, e vi adorano come loro Regina gli Angeli, e tutti gli Spiriti Beati, e si pregiano d'esser vostri vassalli; ed a Voi fu riverente e suddito anche l'istesso Dio umanato: nondimeno accettate da me quel che vi è dovuto. Farò così per non esser discacciato, mi unirò con essi, ed insieme con loro vi riverisco e adoro col culto d'iperdulia, a Voi sola dovuto, o Benedetta fra tutte le donne. Vorrei riverirvi di maniera, che avanzassi di gran lunga l'irriverenze fattevi dagli eretici, e da' tristi; e risarcire i disonori fatti a' vostri tempj, alle vostre immagini, al vostro nome.

Si danno alle Principesse terrene titoli di maestà, di altezza, e di eccellenza, le piegano le ginocchia i grandi, e fan loro molti onori e riverenze. Io di tutte queste ne fo un compendio, e l'offerisco a Voi, o Sovrana Principessa del Cielo e della Terra, che senza comparazione più di esse le meritate; e ve l'of-

ferisco tante volte, quante respiro.

Vorrei riverirvi adesso con quelle riverenze, e farvi quegli onori che vi farò, come spero per la vostra intercessione, nel santo Paradiso, quando meglio conoscerò le vostre incomparabili grandezze.

Affetti di Compiacenza.

§. 6.

Godo, o mia Signora, del grande onore che v'ha fatto, e fa la Santissima Trinità, e tutta la Chiesa Trionfante. Sento tanto contento della grandezza, alla quale siete stata sublimata, che se fusse in poter mio darvela, me ne privarei io di buona voglia per darla a Voi; e se possibil fusse che per un solo momento ne potreste esser priva, mi eleggerei prima l'inferno in quanto al solo pensare, purché Voi non la perdesivo.

Mi rallegro sommamente quando veggo gli onori, che a Voi si fanno dalla Chiesa tutta militante, della stima e concetto, che ha della vostra potentissima intercessione; godo nel veder la di-

VO-

vezione , colla quale si frequentano le
vostre Chiese , la magnificenza , colla
quale si celebrano le vostre feste , nell'
udir raccontare le grazie innumerabi-
li per vostro mezzo ricevute. Mi brilla
il cuor di contento. quando leggo i li-
bri de' Sacri Dottori, che così vi glorifi-
cano, effaltano, ed ingrandiscono. Godo
che quantunque si sia detto assai di Voi,
sempre nondimeno resta che dire del-
le vostre lodi, nè mancano nuovi tito-
li ed encomj per lodarvi.

Ma il mio giubilo sarà maggiore,
quando, come spero, vedrò nel Cielo il
soglio di Maestà , nel quale state alla
destra del vostro Figlio ; quando udirò
i cantici di milioni d' Angeli, che vi ac-
clameranno e benediranno , come Ma-
dre del lor Signore, e come loro Impe-
radrice . O quanto allora brillerà il
mio cuore , quanto contento averà ,
quando con gli occhi proprj vedrò il
dominio che avete sopra tutte le Crea-
ture , gl' inchini profondi che vi fanno
tutt' i Santi del Paradiso , e l' onor
grande che vi fa il Re della Gloria ,
riconoscendoyi come sua Madre : e tra-
ran-

tanto godo della memoria, me ne compiaccio, e me ne congratulo sommamente con Voi, e ne gusto più che se fossero fatti a me; perche voglio assai più bene a Voi, che a me stesso.

Affetti di Zelo.

§. 7.

Il Zelo degli uomini è il più delle volte in voler che altri non ami chi essi amano; il mio zelo e desiderio, o mia amata Signora, è che tutto il mondo vi voglia bene. O quanto sarei felice e contento, se tutti teneramente amassero Voi, che siete Madre amabile: ed io voglio dal canto mio cooperare alla gloria vostra, e non potendo con altro, prego Dio che itilli il vostro amore ne petti di ognuno. Che cordoglio sento, quando alcuno con poca riverenza e rispetto proferisce il vostro nome: mi inorridisco nel solo pensare, che vi sia stato chi abbia avuto ardire di profanare i vostri tempj; di porre le sacrileghe mani nelle vostre immagini, e di proferire empie parole cōtro di Voi. E' possibile che la vostra amabilità non
ab-

abbia più amatori? che la vostra bellezza sia posposta alle bellezze caduche? O Figlio di MARIA, che tanto amate la Madre vostra, concedeteci grazia che l'amiamo, ispirate a' Predicatori di dilatar le di lei glorie, a' Sacri Scrittori di publicar le di lei grãdezze, a' Prencipi, che castigino il poco rispetto che per avventura se le portasse; ed a tutti infondete amor filiale verso la vostra, e nostra Madre Santissima..

Propongo, o mia Signora, di far quanto potrò, che dagli altri siate servita: parlerò spesso di Voi ne' privati ragionamenti: accenderò quanti posso nella vostra divozione: vostra sarà la mia famiglia, vostro il mio povero talento, il quale per vostro onore impiegherò..

Affetti di Confusione..

§. 8..

L'Anima mia miserabile si vergogna di comparire avanti a Voi, o purissima, con tante laidezze: i miei peccati si nascondono, acciocchè gli occhi vostri castissimi non li vedano, tanto sono brutti ed orribili: ma la piaga non si sana, se non si scuopre, la colpa non si rimette.

te senza la confessione e confusione; ma se la scuopro, o che orrore! Forse perchè io mi vergogno di comparirvi avanti, Voi vi vergognerete di vedere un peccatore che domanda perdono, e per mezzo vostro lo spera di ottenere? Voi Madre di misericordia conoscete la mia miseria, e non mi negate la vostra benignità. Sanate, vi prego, il vostro schiavo, che non ardisce chiamarsi figlio, per essere stato tanto dissimile alla sua Madre. Ecco che alla presenza vostra si pente, geme, e piange. Confesso con dolore che io ho peccato, e di nuovo me ne confondo. Ma dove fuggirò? chi mi riconcilierà il Figliuol di Dio, se sta sdegnata la Madre? Ma se io l'uno e l'altra offesi, ambidue siete clementi.

Buona Signora, impetrate il perdono al servo del vostro Figlio. Buona Madre riconciliate il vostro figlio al vostro Figlio. Non sia vano per me il confessare che Voi siete Madre di misericordia, e Riconciliatrice del Mondo. Ditemi Signora, caccierete forse Voi chi con amore esalta la vostra clemenza, e con dolore confessa i suoi peccati? e se per

vostra interceſſione faranno cancellati, ſi leverà dall'anima il fetore e la ſordidezza che vi offende.

Ho bensì, o Puriffima, altre cagioni di confondermi, e ſono l'abominevoli fantafie che mi perturbano; e quel che più mi diſpiace è, che alle volte vengono in tempo, nel quale ſto ragionando col voſtro Figlio, e con Voi: inoltre le paſſioni diſordinate rendono l'anima mia ſordida a' voſtri occhi puriſſimi. Ah quanto mi confondo, che colle mani imbrattate vi offeriſco i fiori degli oſſequj, e colle labbra immonde pronuncio il voſtro nome. Ma Voi potete, ſe volete, mondarmi, Voi ſanar le cicatrici rimaste nel mio cuore per le colpe paſſate, Voi farlo puro e mondo. Si è forse diminuito l'erario della voſtra potenza coll'impetrar purità a tanti voſtri cari figli? o forse ſono sì putride le mie piaghe, che Voi non poſſiate ſanarle? Su, o Gaſtiſſima, fatemi puro, togliete da me tutto quel che vi diſpiace, ve lo ſupplico per la voſtra puriſſima Concezione, e per l'illibata voſtra Verginità avanti il parto, nel parto, e dopo il parto.

Mi

Mi confondo, e vorrei piangere con lagrime di sangue la disformiglianza tra una Madre sì santa, ed un figlio sì peccatore. O Umilissima, quanto è grande la mia superbia! O Innocentissima, quanto è sozza la mia vita! O Santissima, quanto son gravi i miei peccati! O Amabilissima, quanto poco vi ho amato! Me ne pento, me ne dolgo, e prostrato a' vostri piedi ve ne domando umilmente: perdono.

Affettuose brame.

§. 9.

O Se io fossi degno di vedere una sol volta la vostra bellissima faccia, o mia Signora, non mi curerei di perder la vista, e divenire affatto cieco; farei sicuro di non amar più altro oggetto terreno, avendo veduta la più bella di tutte le pure Creature. Felici quei vostri cari figli, che han veduta, benche alla sfuggita, la vostra bellezza! felcissimi Spiriti Beati, che godete della di lei presenza! quanto questa sarà dolce, se così dolce è la sola memoria!

Vorrei, se poss. bil fusse, amarvi, o mia Signora, con quell'amore, col quale la

San-

Santissima Trinità, ed il vostro GIESU' v'ha amata, e vi ama. Vorrei portarvi quell'affetto che vi han portato, e portano gli Angeli, e tutt' i Santi del Cielo: questo è il mio desiderio di amarvi più che non amo me stesso, e mi dispiace non amarvi come vorrei.

Desidero servirvi con tutte le forze mie, e farvi quegli offequej, che vi fece GIESU in carne mortale, e quelli che vi fanno ora in Paradiso i Santi, ed in terra i Giusti.

Se io potessi, vorrei in onor vostro fare edificar sontuosi tempj, ergere magnifici altari, celebrare solennemente le vostre feste, dar limosine a poveri vostri devoti, e soccorrere quelli, che per amor vostro vi domandano ajuto; e per queste opere vorrei aver milioni da impiegare per vostra gloria.

Vorrei aver fatto io tutte quelle opere sì eroiche, che han fatte tanti Santi per amore e gloria di Dio, e vostra; e ve l'offerirei per mano di alcuno di essi, ch'è stato vostro singolarmente devoto.

Felice me, se potessi patire alcuna cosa per il vostro Figlio, e per Voi; al-
me-

meno in quel che potrei, sarei grato a chitanto devo e sono obbligato. Ma non essendo degno di questo favore, vorrei corrispondere con amore ad amor tanto grande, che ambidue mi avete portato.

O Regina mia, non vi avessi io mai dato disgusto, vi fossi stato sempre obbediente, mi fosti portato con Voi, come conveniva ad un servo, ad un figlio. O chi mi assicurasse che io mai avessi da offendere il vostro Figlio, e voi Madre mia amabilissima nè in cosa grande, nè in picciola.

Ditemi, o mia Signora, chi v' incolperà, se Voi mi impetrate perdono? se levate da me tutto quel che dispiace a' vostri purissimi occhi? se mi procurate ferma ed efficace volontà di mai offendere Dio? I peccatori piglieranno animo, ed i giusti si rallegreranno della mia conversione, e del mio bene, riconoscendolo per effetto della vostra potentissima intercessione.

O se io stelli certo che Voi avessivo cura particolare di me, mi conoscessivo per vostro, e così protegessivo la mia causa nell' ora della mia morte, quale

quanto sarei bene avventurato, stando nelle mani di quella, che mi ama più che io non amo me stesso, di quella che vuole il mio bene, la mia salute, e la desidera più che non la bramo io.

O Signora, avevate un Figlio tanto buono, e n' avete accettato un' altro tanto cattivo: fusti io simile al vostro Unigenito, acciocchè fusti degno del vostro amore.

Desidero che Dio mi dia grazia e forza, che il mio corpo sia tagliato in minutissimi pezzi, acciocchè sia martire dell'onore e del culto della Beata Vergine, Madre del mio Signor GIESU CRISTO. *Fiat, fiat.*

Affetti di Petizione.

§. 10.

O Più felice di tutte le pure Creature, MARIA Madre di Dio, io non voglio domandarvi cosa alcuna se non per amor del vostro Figliuolo, e per gli obblighi grandi, che l'avete, sapendo io quanto v'è caro il suo nome. Non isdegnate di soccorrere con l'estremità delle vostre labbra l'anima mia, che il vostro Figlio ha riscattata col prezzo della

della sua vita . Egli ha voluto che Voi fostivo sua Madre , e noi fossimo suoi fratelli . Impetrateci dunque lo spirito di adozione verso il suo e nostro Padre , e di amor verso GIESÙ , vostro Figlio e nostro Fratello , e che mai li diamo disgusto . Io non son degno dell'amor suo , ma egli è degno d' essere amato ; non merito servirlo , ma egli merita d'esser servito . O ricca Imperadrice , aggiustate le partite , fate verso di lui quel ch'è debito , e verso di me quel ch'è di compassione . Signora , datemi licenza che io con ogni umiltà vi dica : O ajutatemi nelli miei gravi bisogni , o se non volete farlo , mostratemi altra pura creatura , che sia di Voi più misericordiosa , e più potente , perche io non v' importunerò più colle mie prechiere : ma sicome nessuna creatura s' appressò più di Voi a quello ch'è nato da Voi , così niuna li farà più simile nella misericordia .

Dunque imiterete il vostro Figlio , e sodisferete a Voi medesima , se ajutate me peccatore miserabile .

Inclinate a me le vostre misericor-
dio-

diose viscere, che furono consacrate dal mio Signor GIESU Cristo. Inclinate a me il vostro cuore, ch' è pieno dello Spirito Santo. Inclinate gli occhi vostri misericordiosi, che viddero prima di tutti nato il mio Redentore: e mirate quello povero da lui ricomprato a costo di sangue, acciocchè si faccia in me quello, che pretese il mio dolce GIESU, e fu che noi amassimo Dio suo Padre, e Voi sua tenera e cara Madre. Non meritano i miei peccati, che Voi mi misiate, ma ricordatevi che tra vostri titoli uno è l' essere Rifugio de' peccatori, e Madre di misericordia; e dove più è grande la miseria, ivi, per così dire, dovete essere maggiormente Madre.

Su, o mia Signora, per le vostre misericordiosissime viscere, per le mie grandi miserie, e per amor di GIESU impetratemi grazia, che io vi porti riverenza da schiavo, ed amor da figlio. E' vero che non avete bisogno del mio servizio, essendovi soggetti tutti gli Spiriti Beati; ma non è gran cosa accettare un servo cattivo e vile fra tanti buoni e grandi. Ditemi Signora, non è egli

è egli vero che il vostro Figlio venne a cercare la pecorella smarrita? or come l'avete da lasciar perdere, quando egli per mezzo vostro la vuole, ed ella vi si dà in mano? Il vostro Figlio venne a chiamare i peccatori: or perchè non avete Voi da udirne uno, che vi chiama di cuore? Il vostro Figlio pregò per quelli che lo crocifiggevano, e Voi non impetrerete perdono per uno che vi prega? Che dunque impedisce? forse la mia poca fede, il mio poco affetto, i miei gravi peccati? Signora, questo è quello che vi domando, una grande impresa della vostra misericordia, cioè, che non dovendo essere udito, mi udiate; che dovendo esser figlio d'ira, sia fratello del vostro Figlio, sia figlio di Dio, e sia figlio vostro.

Altri affetti di Petizione.

§. II.

SI prostrino altri a' vostri piedi a mandarvi con lagrime la salute corporale, a chiedere ajuto ne' loro bisogni. Io, o Signora, voglio mandarvi

Vi una cosa, che so certo che non vi dispiacerà: Impetratemi grazia che io ami Dio con tutto il mio cuore; che mai più li dia disgusto, nè in cosa picciola, nè in grande; e che si adempia insieme il divino volere. Impetratemi carità verso il prossimo, riconoscendolo come vostro Figlio. O Base di santità, fatemi buono e virtuoso. Accendete insieme la sete dell'eternità beata, o Calice che deste al mondo il nettare del Paradiso. Fatemi puro o Madre castissima, fatemi ubbidiente o Regina, Voi che mai disubbidiste a' minimi cenni del divino volere. Fatemi umile, o umilissima Signora, che con tanta mansuetudine vi portaste con tutti; e benchè Madre di Dio, vi chiamaste Ancella. Fatemi paziente nelle cose contrarie, Voi che a' patimenti e morte di GIESÙ vi portaste sì forte e costante. Fatemi santo e giusto, Voi che foste adornata in grado eroico di tutte le virtù. Offerite, o mia Signora, il mio cuore ribelle già un tempo, ed ora pentito, al vostro Figlio, ed unitelò al suo: ma prima vi supplico, che lo mondiate,

B

te,

te e purghiate da tutte le macchie, e laviate con quel Sangue prezioso che uscì dalle sue sacre ferite. Impetrate-mi perseveranza nel divino servizio, e ne' vostri ossequj.

Non avete da patir più per me, non è necessario che GIESU sparga un' altra volta il suo prezioso Sangue, basta che Voi vogliate, e sarà effaudito, ve lo domando per tutti gli onori vostri, per amor di GIESU, e per l' affetto che vi portano i Giusti. Così sia, o Regina degli Angeli, o vera Madre di Dio, o Madre misericordiosa de' miseri.

Amorose Proteste.

§. 12.

M Adre santissima, io benchè indegno peccatore mi dedico tutto per vostro servo perpetuo: degnatevi di accettarmi per tale, e mi protesto di mai più partirmi dal vostro servizio per qualunque cosa che mi verrà. Questa è la mia ferma volontà, e colla vostra intercessione vederete gli effetti della mia volontaria e fedele servitù.

Quan-

Quando dico, *Ave MARIA*, intendo, o mia Signora, di salutarvi con quella riverenza, colla quale vi salutò l' Angelo, di riverirvi colle bocche di tutt' i giusti, di darvi quelle lodi ed encomj, che vi han dato i vostri Scrittori, e Predicatori, ed anche quelle che vi darebbero tutte le piante, l'arene, e gocce del mare, e tutte l' altre creature insensate, se avessero lingua.

Quante volte dico, *Madre di Dio*, intendo di rallegrarmi con Voi della vostra grandezza, alla quale fostivo eletta fra tutte le donne, e di ringraziar Dio di questo onore, che a Voi sola ha conferito Sua Divina Maestà. Intendo rallegrarmi con me stesso, e con tutto il genere umano, a cui è stata tanto giovevole questa vostra Maternità ammirabile.

Mi protesto che quando dico, *Mi offerisco a Voi*, intendo di porre nelle vostre mani tutto me stesso, tutt' i sensi, tutte le azioni che ho da fare, tutte le mie robbe, tutta la mia famiglia, e quanto ha da essere di me nello stato della mia vita; e se bene sono vostro

B a schia-

schia vo , nondimeno intendo di dedicarmi con nuovo titolo per tale , e come tale vi supplico, che mi trattiate e riconosciate . Per le vostre mani, come di mia Signora , offerisco a Dio l' opere che farò , i buoni proponimenti , e desiderj, le penitenze, e l'altre divozioni. Facciasi in me quel che vi aggrada, stii in quel luogo dove vi piace , stii infermo quando vorrete , muoja quando , dove , e come piacerà a Dio , ed a Voi , sapendo certissimo che Voi volete il mio bene . Questa è la mia finale volontà.

Quando dico, *Io Signora vi amo*, intendo di rinunciare all'amor de' parenti, robba, amici, e di ogni altra creatura, anzi di me stesso, perche i vostri beneficj, e molto più la vostra bontà , e bellezza ha cattivato il mio cuore . O Dio se questa mia volontà fosse stabile, ed altra creatura non rapisse l' affetto mio, protestandomi che se la parte inferiore mi suggerisce il contrario , voglio colla superiore efficacemente coll' ajuto di Dio e vostro amarvi . Ameno altri gli onori terreni , le ricchezze , e
le

le beltà caduche, io son risoluto di non amare altro, che GIESU e MARIA.

Saette Amoroſe.

§. 13.

Vergine MARIA Madre di Dio pregate GIESU per me . *S. Filippo Neri .*

O Vergine Beatiffima , o Santiffima Madre di Dio , o Signora ; voi ficome fiete la migliore di tutte le pure creature , così fiete la più bella di loro , o dolciſſima Madre di Dio . *L' iſteſſo .*

Vergine e Madre fate che ſempre mi ricordi di Voi . *L' iſteſſo .*

Mater Dei memento mei . Madre di Dio ricordatevi di me . *San Francesco Saverio .*

O Vergine immacolata, e mia Ajutatrice , io ſon poſto tutto ſotto la voſtra tutela , e protezione . *S. Efrem .* O Signora mia, io me ne ſto gridando umilmente a Voi, acciocchè il voſtro Figlio non mi ſcacci da ſe per i miei peccati . *L' iſteſſo .*

O grande , o pietoſa , o molto amabile MARIA , voi nè pur potete eſſere

B 3

di-

divotamente nominata, senza infiammare; nè si può pensare a Voi, senza che ricreate quelli che vi amano. *S. Bernardo.*

Non parli della vostra misericordia; o Vergine Benedetta, chi vi ha invocata ne' suoi bisogni, e Voi li mancaste. *L'istesso.*

In Voi dopo Dio ho posto la speranza della mia salvezza, Voi siete l'Avvocata sicura della mia vita. *S. Damasceno.*

O MARIA, basta che Voi vogliate, ed io farò salvo. *S. Anselmo.*

Vi lodo, e vi saluto, o Madre Beata, o degnissimo Sacario dello Spirito Santo, vi prego per lo dolcissimo cuor di GIESU Cristo Figlio di Dio e vostro, che mi soccorriate ne' miei bisogni adesso, e nel tempo della mia morte. *S. Geltruda.*

Ah Madre, ah Signora mia, mostratevi verso di tutti Madre, mostratevi Madre, a gloria del Padre Onnipotente, a lode di GIESU vostro Figlio, e per amor dello Spirito Santo vostro Sposo. *S. Pietro Nolasco.*

Non

Non cessi mai la mia lingua di lodarvi, nè il mio cuore di amarvi, o MARIA. *S. Bonaventura.*

Bruciate, o Vergine, il cuor mio col fuoco dell'amor vostro. *L'istesso.*

Veramente, o Signora mia, voi siete la bellezza preziosissima, la bellezza desideratissima. *S. Brigida.*

O mia carissima Signora, vi prego per l'amor che portate a GIESU, che mi diate ajuto per amarlo con tutto il cuore. *S. Brigida.*

MARIA Madre di GIESU, degnatevi di farmi vostra serva. *B. Giovanna da Francia.*

O purissima MARIA, io tutta mi dono ed offerisco a Voi, prendetemi, o MARIA, e conservatemi in Voi. *Santa Maddalena de' Pazzi.*

O gloriosa Signora e Speranza nostra, siccome il mondo ricevè il Salvatore per le vostre mani, così nelle vostre mani spero di vedere il mio Signore GIESU Cristo. *San Francesco il Serafico.*

JESUS, MARIA, amores mei dulcissimi, patiar pro vobis, moriar pro vobis,

sum totus vester, & nihil meum. Alfonso Rodriquez.

Ave Filia Dei Patris, Ave Mater Dei Filii, Ave Sponsa Spiritus Sancti, Ave Templum totius Sanctissima Trinitatis.
Simone Garzia.

Stringete, o Vergine benedetta, al petto vostro il santo Bambino, perche avete un gran tesoro. P. Domenico Valesio.

Deo gratias, & MARIAE: Sia sempre ringraziato Dio, e MARIA. P. Vincenzo Caraffa.

O MARIA fontana di pietà, rinfrescate questo mio cuore. M. Orsola Benincasa.

Sia sempre benedetto il vostro santissimo Nome, o Signore, e della vostra gloriosa Madre, la quale partorì al mondo Voi nostro fratello. P. Claudio Acquaviva.

O mia Signora, voi che mi avete ammaestrato sin dalla mia fanciullezza, non mi abbandonate infino alla morte. P. Pietro Antonio Spinelli.

Vergine Madre, impetratemi grazia che tutte le mie azioni siano a maggior

gior gloria di Dio , e salute dell'anima mia . *P. Giustinelli.*

Ave MARIA, Madre mia . P. Francesco Brancaccio.

Santa *MARIA, Avvocata mia pregate per me . P. Sertorio Caputi.*

D *queste e simili amoroſe ſaette , praticate da' ſopradetti divoti di Noſtra Signora vi potrete ſervire per giaculatorie; ed acciocchè lo facciate con affetto maggiore , vi ricordo quel che laſciò ſcritto Riccardo di S. Lorenzo, ed è : Il cuor della Vergine con una orazioncina, purchè ſia fatta con divozione , ſi muove a compaſſione. Coſì egli. Scegliſſene alcuna che più vi piace, e ripeteteſe la ſpeſſo e devotamente ; ſia nel cuor voſtro l'amor di *MARIA* , e vibrerà verſo di lei ſaette amoroſe.*

*Affetti a *MARIA* , che tiene nelle braccia il Santo Bambino.*

§. 14.

S *Tringete, o Vergine Madre, al voſtro petto il Bambino *GIESU*, perchè avete un gran teſoro : date mille baci a quella faccia di Paradifo , al più*

B 5 bel-

bello di tutti i figliuoli degli uomini : fateli carezze, perchè le merita : nodrite col vostro latte chi pasce l' Universo. Beate le vostre mammelle che lo lattano ; benedetta sia la vostra bocca che lo bacia ; benedetti gli occhi., co' quali prima di ogni altro il vedeste nato . Mi congratulo con Voi del giubilo, che avete quando ride nel vostro seno il contento del Paradiso, quando udite chiamarvi con voce ancor tremante, *Madre*, da chi è Figlio dell' Onnipotente.

Signora, vo fare a cotesto Bambino un dono, ma se sarà per mano vostra, li farà grato : ecco questo mio cuore contrito, offeritecelo; se egli lo sdegna perchè è sozzo, Voi potete mondarlo, ed arricchirlo di virtù . Egli non isdegnò di nascere in una stalla, confido che accetterà il mio cuore per cuna ; ma vorrei che in esso vi fossero impresse quelle parole, che furono ritrovate nel cuor di quella divota verginella : *GIESU mio, amo voi più che me, perchè mi avete creata, redenta, e dotata.*

Signora, depositate per un tantino

CO-

cotesto ricco Tesoro nelle mie braccia, e farò fedele nel ritornarvelo : basterà che io me l' accosti al petto , acciocchè tutto l' infiammi nell' amor suo; anzi mi basterà solo il vederlo , per desiderare col Santo Simeone la morte : almeno mostratemelo dopo questo esilio; o Madre amabile , o Madre ammirabile, o Rifugio de' peccatori.

Meditando io, o Vergine Madre, quelle parole: *Il mio diletto è per me un fascetto di mirra , e starà nel petto mio* : sento gran dolore : quelle mani del vostro Bambino saranno traforate da chiodi ; quella sua bocca , che ora teneramente bacciate , sarà amareggiata con fiele ; quelle guancie bianche e vermiglie saranno illividite da schiaffi . Or ti scherza nel vostro seno, e poi starà moribondo nelle braccia della Croce per le colpe de' figli di Adamo. A me, o mia Signora, ti devono i flagelli, i chiodi , e gli opprobri, e non al vostro GIESÙ; a me che peccar , e non a lui innocente; almeno la spada del dolore trapassi il cuor mio , e compatisca al vostro dolore . Fratanto fateli carezze , fatelo dol-

cemente riposare tra le vostre braccia, perchè verrà tempo, nel quale non avrà altro letto di riposo che un duro legno.

Affetti verso MARIA, che si possono fare avanti della Sacra Comunione.

§. 15.

PER Voi abbiamo l'accesso al vostro Figlio, o Vergine Genitrice di vita e Madre di Salute: fate che per amor vostro mi riceva quello, il quale per Voi a noi si diede: la vostra illibata purità scusi appresso di quello, e ricopra la colpa della mia fragilità; e la Verginità vostra tanto a Dio grata impetri il perdono de' miei peccati.

Deh o Benedetta fra tutte le donne, per la grazia che ritrovaste, e per la misericordia che partoriste, per gli privilegi che meritaste, fate che GIESU, il quale per Voi si degnò farsi partecipe della nostra infermità, si degni anche per la vostra intercessione di far partecipe me della sua gloria e beatitudine:

Signora nostra, Avvocata nostra, Mediatrice nostra, presentate l'anima
mia

mia al vostro Figlio , riconciliatela con lui , e raccomandatela a lui . Mostrateli per me le mammelle, colle quali li avete dato il latte . Mostrateli le piaghe , colle quali fui redento . Colle vostre preghiere , con i meriti vostri farò degno di riceverlo nell' anima mia . *San Bernardo ser. 2. de Adv.*

Non conviene, o mia Signora, che io vada a ricevere il Figlio, senza ricorrere prima alla Madre. A Voi dunque me ne vengo confessando la mia viltà, l'indegnità mia . O se io avessi questa mattina una minima parte degli affetti, che Voi avete nel riceverlo nel vostro seno , nello stringerlo tra le vostre braccia. O se fossi degno di essere accompagnato da Voi , e ricoverto col vostro manto nell'acostarmi al sacro Altare.

Signora, voi vedete la mia povertà , vestitemi della veste nozziale ; vedete quanto è sozzo questo petto , impetratemi lagrime per nettarlo . Voi che sapete la dignità di quel Dio che ho da ricevere , adornatemi di virtù . Impetratemi viva fede per conoscerlo, certa speranza di non essere cacciato come
in-

indegno, ed ardente amore verso il castissimo Sposo dell' anima mia, il quale ha da venire a me.

M'immagino di ricevere dalle vostre mani il Santissimo Corpo di GIESU, e sentirmi dire: Prendi il Figlio mio che per tuo amore tanto patì, trattalo come si conviene, amalo perchè egli è il tuo Dio, tenilo perchè da lui averai la tua finale sentenza: non lo cacciare più dal tuo cuore col peccato: stringilo al tuo petto, e digli: *Dilectus meus mihi, & ego illi*. Ma questo è quel che vi domando, o mia Signora, cioè, che m'impetriate grazia di riceverlo degnamente.

Affetti a MARIA, che si possono fare dopo la Sacra Comunione.

§. 16.

Quanto vi devo ringraziare, Signora mia amabilissima, che per mezzo vostro è venuto a me questo Pane Celeste! Dalla vostra carne fu formata quella che io ho mangiata. Per me, o MARIA, avete dato il latte a GIESU, per me l' avete cibato colle vostre

ma

mani, e per darlo a me l'avete allevato.

Ah potessi io farli quelle carezze che Voi li facestivo, quando stava nel vostro seno, quando dopo di averlo partorito li baciaste i piedi come vostro Creatore, le mani come vostro Signore, e la faccia come vostro Figlio. O se io avessi quei sentimenti, che Voi avete quando li dicestivo: Dio mia, Signor mio, Figlio mio.

O Madre degnissima del nostro Signor GIESU Cristo, voi che meritaste portare nel vostro sacratissimo ventre il Creatore, degnatevi di pigliar la mia causa appresso di lui; impetratemi perdono di qualche difetto commesso per ignoranza, per negligenza, o per malizia nel ricevere il Santissimo Sacramento; impetratemi grazia che io mai più lo discacci da me col peccato. Signora, io mi protesto, che se un'altra volta ha da venire in questo mio cuore il demonio col peccato, desidero prima morire.

Raccomandateli, o Regina degli Angeli, la Santa Chiesa sua Sposa, lo Stato Ecclesiastico e secolare, l'anime benedette del Purgatorio, in particolare quel-

quelle, per le quali ho obbligo di pregare. Voi sapete li miei grandi bisogni, raccomandatecili, o Signora, che tanto appresso del vostro Figlio potete; i miei parenti, amici, e tutte le persone raccomandate alle mie orazioni. Madre di Dio, non lascierò il vostro GIESU se non mi benedice; non ve lo tornerò volentieri, se non mi perdona, se non risana l'infermità di questa povera anima mia, la quale con una sola parola farà sana. Diteli, o Regina del Cielo, che mi do tutto a lui, il quale si è dato tutto a me: intercedete che questa mia lingua, che ha toccato le specie Sacramentali, non parli più di alcuna cosa, che sia di sua offesa; che questo mio petto, ch'è stato sua stanza, non sia occupato dall'amor terreno; e che avendo io ricevuto il pegno della gloria, la possedga poi per tutta l'eternità.

Ricordatevi, Signora mia, di quei dolcissimi ricevimenti, che con tanta purità ed umiltà faceste al Figlio di Dio nell'Incarnazione, nell'accoglierlo la prima volta nelle braccia nella sua nascita, nel venire a Voi nella comunio-

nione, e nel riceverlo quando venne a menarvi al Cielo; ed impetratemi purità, umiltà, cognizione della sua grandezza, e gratitudine a tanti beneficj. O MARIA, che foste sempre apparecchiata a ricever la grazia, fate che il mio cuore stia sempre disposto alla divina grazia.

Così praticava S. Metilde nella Comunione, e dicea cinque Ave Maria alla Vergine.



Di:

Devotissima orazione di S. Agostino alla B. Vergine, la quale S. Francesco di Sales, mentre era oltre modo travagliato da una diabolica suggestione, che l'induceva a disperare della propria salute facendolo tenere per dannato, recitando un giorno avanti una immagine di detta Signora fu maravigliosamente consolato e confortato, sentendosi tutto illustrato da nuovi lumi, restando come un bambino di fresco battezzato. Mons. Giarda nella vita di S. Francesco di Sales lib. 1. cap. 4. Vita latina scritta dal Nipote del Santo lib. 1. pag. 11. & 12.

S. Augustinus.

Memorare o Piissima Virgo MARIA, non esse auditum a seculo, quemquam ad tua currentem, praesidia, tua implorantem auxilia, tua petentem suffragia esse derelictum. Ego tali motus confidentia ad te venio, ad te curro, coram te gemens peccator assisto. Noli, Mater Verbi, verba mea despicere, sed audi propitia et exaudi.

ME-

43

MEDITAZIONI

Della Beatissima

VERGINE

P *Er accendere ne' nostri cuori queste amorose fiamme verso la gran Madre di Dio, stimo che uno de' mezzi sia la Meditazione, nella quale esercitandosi l'anima, e considerando l'eccellenze di nostra Signora dirà col Profeta: In meditatione mea exardescet ignis. Che però ho voluto soggiungere sette Meditazioni, delle quali potrete servirvene almeno ne' giorni di Sabato. Nel fine di esse si porranno alcune sentenze de' Sacri Scrittori, da quali l'ho ricavate, e l'altre son poste di sopra.*

Suppongo col nostro Padre Cristoforo Vega nella parte seconda della sua Teologia Mariana n. 1526. quella pia opinione di molti Teologi, ed è, che fu rivelato agli Angeli nel principio della loro creazione Cristo futuro Figlio di MARIA; e quelli che l'una e l'altro riverirono ed amarono, furono salvati; quelli poi

poi che non vollero riconoscerli, furono dannati: Plures Theologi ponunt in eo ruinas Angelorum, quod scilicet in prima sui conditione Christum & Matrem ejus adorare detrectaverint, ipsisque inviderint, quod ad tantam dignitatem a Deo fuerant assumpti; renue- runt ergo ipsis cultum præstare, quamvis jussi: Bonos Angelos in bono perstitisse, quia Christo & Matri honorem debitum & amorem detulerunt, cultum & adorationem ipsis exhibuerunt. Così egli, ed apporta in confermazione quel che disse S. Brigida nel capitolo quarto, ed il Beato Amadeo nel capitolo secondo.

Al fine di ciascheduna Meditazione si pone una divota orazione di Lodovico Blofio, e servirà, com' egli dice, per accendere amore verso questa ammirabilissima Signora; ed acciocchè sia a tutti comune, si pone anche nella nostra lingua italiana.

Non vi maravigliate se ne' punti ritrovate alle volte li medesimi affetti posti di sopra, perchè questo renderà più facile la meditazione. Alle anime poi infer-

*orate di MARIA non sono necessarie le
 mie parole ; basterà loro il sentirla sola-
 mente nominare , o il solo pensarvi , ac-
 ciocchè s'accendano in amorosi affetti, co-
 me disse San Bernardo : Tu nunquam, o
 multum amabilis MARIA , sine dulce-
 dine divinitus tibi insita memoriæ por-
 tas ingrederis Orat. ad Beat. Virg. to. sec.
 Parla appunto il mellifluo Dottore di
 quelle anime che amano teneramente
 MARIA) O Pia, o Magna , tu uec no-
 minari quidem potes quin accendas ,
 nec cogitari quin recrees affectus dili-
 gentium te.*

MEDITAZIONE I.

*Delle grandezze di MARIA , e della me-
 moria che dobbiamo averne.*

I. **C**onsidera quel che disse S. An-
 selmo , cioè che Dio può fare
 un' altro mondo maggior di questo , ma
 non può fare un' altra Madre di mag-
 gior dignità di quella che ha MARIA ,
 perchè non si può trovar Figlio miglio-
 re del Verbo umanato ; che però la di
 lei

lei grandezza ha dell' infinito, come dice San Tomaso. Chiamò MARIA, *Figlio mio*, quello il quale era Figlio dell' Eterno Padre; le fu suddito il Re della gloria.

Ammira questa gran dignità della Vergine, e ringrazia il Signore che ce l'ha data fra tutte le donne. O quanto fai bene anima mia, se ami una Signora sì degna.

2. Considera l'altre grandezze di MARIA. Il suo Capo è coronato con triplicata corona, come Figlia, Madre, e Sposa delle Tre Divine Persone, circondato da dodici stelle, nelle quali rilucono le sue prerogative, privilegj, e laureole di Vergine, di Maestra, e di Regina de' Martiri. Tiene nella destra lo scettro del dominio universale di tutte le creature, ed è riverita da moltitudine quasi infinita di Angeli e Santi, che cantano le sue lodi, ed ubbidiscono a' suoi cenni.

Inchinati umilmente avanti Signora sì grande, e congratulati con essa di queste sue grandezze, delle quali ella medesima disse: *Fecit mihi magna qui*
po-

potens est: Iddio Onnipotente mi ha concesso cose grandi.

3. Considera l' amorosa cognizione e stima, che ebbero fin dal principio della lor creazione gli Angeli in Cielo di MARIA, ammirando tante grandezze conferite ad una pura Creatura: e la memoria viva che hanno avuta i giusti in terra, sospirando di andare a vederla in Paradiso.

Ed io sono stato tanto tempo cieco, non avendo ben conosciute le grandezze della mia gran Signora, non l' ho amata, come doveva, nè l' ho tenuta presente nelle mie azioni: poche volte mi sono ricordato di MARIA, non l' ho tenuta impressa nel cuore, nella lingua, e nelle mani coll'imitazione; del che me ne pento, e propongo di fare la mia memoria, come consiglia San Giovanni Damasceno, stanza della Vergine.

Precatio Blosii ad B. V.

A *Ve summa letitia beatissima Patrens, MARIA, per quam cœlestis benedictio & felicitas æterna ad nos dimanavit. Post Christum nihil te dignius,*
ni-

48 MEDITAZIONI

nihil divinius, nihil optatius cogitari potest. Religiosa tui memoria mæstos exhilarat, casta tui contemplatio Sanctos demulcet, omnes filii Dei gratam mentis requiem in te inveniunt. Impetra mihi, queso Domina, perfectam cordis puritatem, ut ex eorum sim numero, qui Unigenitum tuum, teque Cæli Reginam contueri, ac laudare merentur in secula.

Orazione di Blosio alla B. Vergine.

DIO vi salvi, o MARIA, Genitrice beatissima di somma allegrezza, per mezzo vostro è venuta a noi la benedizione dal Cielo e la felicità eterna. Dopo GIESU Cristo non si può pensare cosa più degna, più divina, e più desiderata di Voi. Il ricordarsi devotamente di Voi rallegra i malinconici, ed apporta gioja a' Santi. Tutt' i figli di Dio ritrovano in Voi tranquillità di mente. O mia Signora impetrate mi perfetta purità di cuore, acciocchè io sia del numero di quelli, i quali meritano di vedere, e lodare per tutt' i secoli il vostro Unigenito Figlio, e voi Regina del Cielo.

Sen-

*Sentenze, dalle quali è ricavata questa
meditazione.*

Majorem mundum potest facere
Deus, majus cœlum; majorem
Matrem quam Matrem Dei facere non
potest; nempe quæ majoris Filii Mater
sit. *S. Ansel.*

Beata Virgo ex hoc quod Mater Dei
est, habet quendam dignitatem infini-
tam. *S. Thomas.*

Fecit tibi magna qui potens est, &
data est tibi potestas omnis in cœlo, &
in terra. *S. Petr. Dam. ser. 1. de Nativ. V.*

Plus Angeli boni in illo primo instan-
ti Beatam Virginem dilexerunt quam
se ipsos. *B. Anad. c. 2.*

O omnium consolatio, Virgo, hoc
ipsum tu es, ad quod Angeli a princi-
pio sue creationis tanta exarserunt ca-
ritate, &c. *S. Birgit. ser. Ang. c. 4.*

Faciamus memoriam nostram repo-
sitorium Virginis. *S. Damasc. serm. de
Assumpt.*

MEDITAZIONE II.

*Delle Bellezze interne , ed esterne di
MARIA.*

3. **C**Onsidera la bellezza grande dell'Anima santissima di MARIA, la quale non fu mai macchiata da colpa alcuna, nè anche leggiera. Uscì bella dalle mani di Dio, e bella si conservò per sempre, di modo che S. D. Maria più si compiacque in quest' opera, che nell'altre di tutte le pure creature, e di lei disse: *Tota pulchra es Amica mea, tota pulchra es, & macula non est in te*: bella nell'anima per la grazia tanto grande, che ebbe fin dal principio della sua concezione, e poi tanto l'accrebbe con meriti: bella per le virtù, che l'adornarono in grado eminentissimo: bella per la gloria in grado sì eminente che gode in Cielo.

Ammira tanta bellezza, e di: *Quae est ista, quae ascendit pulchra ut Luna, electa ut Sol?* Dopo di avere ammirata la bellezza dell'Anima di MARIA, en-
tra

DELLA B. V. 51

tra a considerare l'anima tua : sai per avventura di certo che l'hai macchiata con colpe gravi , e non sai di certo se l'hai ben lavata ; quanto è laida nel cospetto di Dio per le passioni disordinate, e per tanti peccati che ogni giorno commetti ! O Vergine santissima impetrami contrizione , e lagrime , acciocchè la possa mondare . O Sancta & Sanctis sanctior, omnis sanctimonia supersancto thesaurè . S. Andr. Crét. orat. 5.

2. Considera la bellezza del Corpo di MARIA: mentre visse in terra , usciva dal suo volto un raggio , ed una maestà tale, che fu bisogno, come disse Dionisio Cartusiano , che fusse da Dio temperato per poter conversare ; ed è comune opinione de' Santi , che MARIA fusse stata bellissima , come quella , dal cui corpo dovea formarsi il bellissimo GIESU , *speciosus forma prae filiis hominum* , il quale nelle fattezze assomigliava alla Madre . E molto più adesso è bella in Cielo : non averanno gli occhi de' Beati, toltane l'Umanità di Cristo , oggetto più bello e riguardevole, che il volto bellissimo di MARIA :

Summa gloria est post Deum te videre, disse parlando con nostra Signora il Beato Pietro Damiano . Beati i santi Gioachimo , Anna , Giovanni , gli altri Apostoli, e le Marie che la videro, e seco conversarono ! Felici Spiriti celesti , disse il medesimo Beato , li quali godete della presenza di MARIA ! *Felices Angelici Spiritus, qui Beata MARIÆ habent presentiam . Ser. 45.*

Manda dal cuore uno affettuoso sospiro al Cielo con ardente brama di vedere là su la bellezza della tua gran Signora , confondendoti che le bellezze caduche han rapito il tuo cuore . MARIA colla sua bellezza ha tirati i cittadini del Cielo ad amarla , e tu seì sì tepido nell' amor suo . *Virgo Regia specie & pulchritudine sua Cœli civium provocavit in se affectum :* disse S. Bernardo hom. 2. super Miss.

3. Considera che MARIA avanza di gran lunga in bellezza e perfezione l' altre pure creature : *Multæ filia congregaverunt divitias , tu supergressa es universas,* molte donne si hanno acquistate grandi e copiose ricchezze , ma
 voi

noi, o Vergine, avete avanzate tutte : Non ha che fare la bellezza del Sole e della Luna con quella della Vergine : non vi è oggetto sì bello e riguardevole qua giù in terra , che se le possa paragonare. Avanza MARIA di gran lunga le perfezioni degli altri giusti , supera i Patriarchi di fede , i Profeti di scienza, gli Apostoli di zelo , i Martiri di pazienza, di umiltà i Confessori, e d'innocenza le Vergini . O se la Vergine abozzasse nella mia mente l'immagine della sua bellezza, e perfezione . O se io potessi vederla almeno alla sfuggita, come farei tirato a voler bene a MARIA!

Quando vedrai le bellezze terrene , inalza la mente a quelle della tua Signora , e dirai : O quanto è più bella MARIA ! Rimira il Sole , ed esclama : Quanto è più luminoso il volto della mia amata Signora ! Vedi le perfezioni delle creature, e dì : Quanto è più perfetta la Vergine , ed io non l'amo !

Ringrazia affettuosamente S. D. Maestà, che nel formare MARIA , la fece così bella , e di ogni parte perfetta, arricchendola di tanti doni e prerogati-

ve, e facendola tanto amabile a lei, agli Angeli, ed a' giusti in terra. Le tue giaculatorie in questo giorno faranno ripetere spesso quelle parole, *Mater amabilis*, MARIA Madre amabile.

Precatio Bloffi ad B. V.

AVE MARIA *Virgo ornatissima, Virgo sole serenior, astris lucidior, Virgo melle dulcior, & balsamo suavior, Virgo rosis rubicundior, & liliis candidior, ultra omnem pulchritudinem decora, ultra omnem honestatem gratiosa.*

Orazione di Bloffi alla B. V.

DIO vi salvi MARIA Vergine ornatissima, Vergine più chiara del sole, e più rilucente delle stelle: Vergine più dolce del mele, e più soave del balsamo: Vergine più rubiconda delle rose, e più bianca de i gigli, più bella di ogni bellezza, e più graziosa di ogni onestà.

Ma acciocchè formiate qualche concetto delle bellezze di MARIA, voglio quì riferire quel che si dice da molti Scrittori, che scrisse S. Dionisio Areopagita, o più tosto qualche altro Autore

in-

incerto, dopo di averla veduta, in una epistola a San Paolo: *Tantus ad presentiam Virginis me splendor circumfulsit exterius, & plenius irradiavit interius, tanta in me omnium odoramentorum superabundavit fragrantia, ut nec corpus infelix, nec spiritus posset totius ac tanta felicitatis insignia sustinere. Defecit spiritus meus tanta gloria maiestate oppressus: Testor qui aderat in Virgine Deum, si tua mente concepta non me docuissent, hanc verum esse Deum credidissent: Fu tanto grande lo splendore che di fuori mi circondò nel veder MARIA, e molto più quello che m' illuminò di dentro; e fu sì grande la fragranza, e l'odore de' celesti profumi, che io sentii, che non pure l'infelice mio corpo, ma nè meno il mio spirito poteva sostenere i segni di tutta quella sì grande felicità. Mi mancò il cuore, mi mancò lo spirito oppresso dalla maestà di tanta gloria. Io ti giuro per quel Dio che in lei era presente, che se non mi fossi ricordato di quelle cose, che intorno a Dio voi mi avevate insegnate, io mi avrei creduto che questa fosse sta-*

76 MEDITAZIONI

to il vero Dio. Vedi Canisio appresso
l'Anno Mariano nel mese di Ottobre, e
Francesco della Croce a carte 128.

Ponderate anche quel che lasciò
scritto Alberto Magno: *Habuit sum-
mum & perfectissimum in pulchritudi-
ne, quod potuit esse in mortali corpore:
pulcherrima & speciosissima inter fi-
lias hominum*. Ebbe la Vergine santif-
sima il sommo ed il più perfetto nella
bellezza, che potè ritrovarsi in corpo
mortale, toltono il suo Santissimo Fi-
glio: Ella fu la più bella, e la più vaga
tra tutte le donne. *O Virgo, qua forma
nitore praeis ceteras*, disse S. Gregorio
Nazianzeno.

MEDITAZIONE III:

*Della riverenza verso MARIA Regina
dell' Universo.*

1. **C** Onsidera l'onore e riverenza,
colla quale Dio benedetto
vuole che sia sempre da tutti riverita
MARIA, cioè col culto d'iperdulia,
ch'è il maggiore che possa darsi a pu-
ra

ra creatura . Gustà la Santissima TRI-
NITA che la sua diletta Figlia, Madre,
e Sposa sia onorata , e le mandò come
ambasciatore l' Angelo Gabriele . La
onorò tanto GIESU suo Figlio in ter-
ra, e desidera che tutti la servano, la ri-
veriscano , ed onorino.

O quanto gusto devo sentire nel ri-
verir MARIA, sapendo che Dio lo vuo-
le ! Quanto devo compiacermi degli
onori che si fanno al Tempio vivo del
Verbo umanato, ed insieme devo coope-
rare quanto posso che MARIA sia da
tutti riverita ! O mio GIESU, quanto
vi sono obbligato dell' esempio che mi
lasciaste nel rispettar la vostra, e mia
santissima Madre ! *Totis medullis cor-
dium, totis prae cordiorum affectibus ac
votis omnibus MARIAM hanc venera-
mur, quia haec est voluntas Domini, qui
totum nos habere voluit per MARIAM.*
San Bernardo in Vig. Nativ.

2. Considera gli onori e riverenze
degli Angeli verso MARIA . Possiamo
pensare che nella di. lei Concezione e
Nascità facessero solennissima festa , ed
in tutta la vita la riverissero come Ma-

C 5 dre

dre del lor Signore, finchè l'accompanarono al Cielo, dove come a loro Regina le fanno molti offequj, di modo che, come fu mostrato a Santa Brigida, si eleggerebbero essi patir qualunque pena, se possibil fusse, prima che disubbidirle.

Sollevati, anima mia, al santo Paradiso, e vedendo gli onori che fanno a **MARIA** quei Beati Spiriti, godi che la tua Signora sia così onorata da tante migliaia di Angeli: unisciti ancor tu con loro, e falle umilissima riverenza; prega il tuo Angelo Custode in particolare che la riverisca in nome tuo; e poi calando colla mente in terra, e vedendo la poca riverenza che tu, e molti altri le portano, confonditi, ed abbi dolore che questa gran Regina non sia servita ed onorata, come merita.

Merito habent de illa, omnes caelestes spiritus confiteri & dicere: Nos servi tui sumus, quaecumque jusseris, faciemus. S. Bernardin. Sen.

3. Considera l'onore e riverenza intera ed eterna degli uomini verso **MARIA**, ponderando in particolare
 quel

quel che han fatto tanti Santi suoi divoti, e tanti Principi Ecclesiastici e secolari, visitando co' piedi scalzi i di lei tempj, chinandosi profondamente nel sentir la nominare, offerendole i loro Regni, e cose simili; dal che avera materia di allegrezza, ed insieme di confusione, considerando il poco che tu fa.

Prostrato dunque a' piedi di questa sovana Principessa, la riverirò umilmente, le offerirò tutto me stesso, roba, famiglia, e quanto ho; e se per avventura vivo sotto l'ubbidienza altrui, farò fermo proponimento di non procurar cosa alcuna circa la disposizione della mia vita, ma pormi tutto nelle sue mani, acciochè ella disponga di me a suo talento.

Vi riverisco profondamente, o Vergine veneranda, o Madre incomparabile, o Regina del mio cuore; vi saluto, o mia bella Signora, o serenissima Principessa.

Precatio Blosii ad B. V.

A *Vē splendidum palatium Imperatoris aeterni, MARIA. Salve odor-*

riferum Deitatis reclinatorium. Nominis tui gloriam, dignitatis tuae splendorem, pietatis tuae abundantiam omnis aetas, sexus, & lingua confitetur. Tu post Filium tuum es Domina universae creaturae, adeo ut ad tuum quoque nomen se se inflectat omne genus Coelestium, Terrestrium, & Inferorum. Tibi officiosissime obsequuntur Angelicae Potestates. Exaltata es, o Domina, supra choros Angelorum. Tanquam dies vernali circumdant te flores rosarum, & lilia convallium. Sana me, o Domina, & sanabor, saluum me fac, & saluus ero, tibi que benedicam in aeternum.

Orazione di Blosio alla Beatissima Vergine.

DIO vi salvi, o MARIA, risplendente palagio dell' Imperadore eterno. Dio vi salvi, o stanza odorosa della Divinità. Ogni età, ogni sesso, ed ogni lingua confessa la gloria del vostro nome, l'eccellenza della vostra dignità, e la pienezza della vostra misericordia. Voi, dopo il vostro Figlio, siete Signora universale di tutti, di modo che al

Vostro nome ancora piega il ginecebio
 il Cielo, la Terra, e l'Inferno, e vi so-
 no ubbidienti le Angeliche Gerarchie.
 Voi siete esaltata, o mia Signora, sopra
 tutt' i cori degli Angeli. Le rose, ed i
 gigli delle valli vi fanno intorno coro-
 na, come i giorni di primavera. Sana-
 temi, o Vergine beata, e farò sano, sal-
 vatemi, e farò salvo, e per tutta l'eter-
 nità vi benedirò nel santo Paradiso.

MEDITAZIONE IV.

*Per occitar l'amor filiale verso MARIA
 Madre nostra.*

Considera, come il Verbo Eter-
 no eleggendo MARIA per sua
 Madre, volle ancora che fosse Madre
 nostra: nell'Incarnazione poi volle che
 fosse Madre corporale del capo, e spiri-
 tuale de' suoi membri, che sono i prede-
 stinati, come disse Sante Agostino; sa-
 pendo benissimo Sua Divina Maestà le
 viscere pietose di MARIA verso gli uo-
 mini, che furono ricomperati col prez-
 zo del suo prezioso Sanguine, del quale
 la

la fece dispensatrice, come disse Santo Anselmo:

O Dio, e quanto vi devo amare per sì gran beneficio, dandomi per madre la vostra benedetta Madre! Vorrei amarvi, se potessi, con infinito amore, ed infinitamente ringraziarvi.

Siate per sempre benedetto, o mio Fratello, per lo quale MARIA è madre nostra; e benedetta Madre, per la quale GIESU Cristo è nostro fratello. O me felice, se io avessi il cuor vostro, o mio GIESU, per amare, come sono obbligato, MARIA. *Accepte ab Aeterno Patre fontanalem fecunditatem ad generandos omnes electos.* San Bernardino, Sen. t. 3. f. 11.

2. Considera l'affetto, col quale MARIA ci accettò per figli suoi adottivi, e l'ufficio di buona madre che fa per noi. Mostra ella a Dio, dice S. Bernardo, il petto e le mammelle, colle quali l'ha lattato: li presenta gli ossequj che li fece quando era bambino, e l'albergo che li diede nel suo seno, ed i travagli che patì per lui. Ella fa la causa nostra in quel Divino Tribunale, non

come ferva , ma come Signora , dice il B. Pietro. Damiano . Non vi è Madre terrena , la quale è stata sì tenera ed amorosa de' figli che avanzi MARIA, la quale ama i suoi divoti con amore invincibile , dice il medesimo . *Ad Beatissimam singulari merito precipua vultui Conditoris, prece potentissima semper interpellans pro nobis : illo enim edocta lumine , cui nuda & aperta sunt omnia, videt nostra discrimina, nostrique clemens ac dulcis Domina materuo affectu miseretur . B. Amad. hom. 8.*

Madre mia amantissima, vi ringrazio di questo affetto vostro materno verso di noi , e mi confondo che poco vi ho amata per lo passato . Madre mia dolcissima, amivi questo mio cuore, patisca io per Voi , sia tutto vostro , e niente mio .

3. Considera l'amore che han portato a MARIA tanti uomini santi. Che tenerezza ebbero verso di essa! quali fatiche sopportarono per pubblicare la sua divozione! come si sentivano infiammati dell'amor suo, e scambievolmente MARIA mostrò verso di loro affet-

64 MEDITAZIONI

fetto materno! Da questa considerazione caverò gran confusione per me, perchè poco amo quella gran Signora, alla quale GIESU stando in croce moribondo mi raccomandò per figlio.

O amorosissima Madre mia, o Maestra di amor divino, insegnate a questo vostro figlio rozzo l'arte di amarvi, essendochè è proprio delle madri insegnare a' figliuoli. Levate dal cuor mio ogni amore terreno, bruciatelo coll' amorose fiamme dell'affetto vostro.

Datemi l'amor vostro, e del vostro Figlio, e sarò riego a bastanza.

Precatio Blofii ad B. V.

AVE benignissima misericordia Mater. Salve venia gratiaque Conciliatrix optatissima, MARIA. Quis te non amet? quis non colat? Tu in rebus dubiis es clarum lumen, in mœroribus solatium, in angustiis relevamen, in periculis & tentationibus refugium. Tu post Unigenitum tuum certa es salus. Beati qui diligunt te, Domina. Beati qui te venerantur. Beati ter quaterque & amplius, qui per vita sanctimoniana

ti-

*Tibi famigliares effecti sunt. Inclina, quæ-
so, aures tuas pietatis precibus hujus ser-
vi tui, hujus miseri peccatoris, & ca-
liginem vitiorum meorum radiis tuæ
sanctitatis dissipa, ut tibi placeam.*

Orazione di Blosio alla Beata Vergine.

DIO vi salvi, o benignissima Ma-
dre di misericordia. Dio vi sal-
vi, o Riconciliatrice desideratissima di
perdono e di grazia. Chi non vi ama, o
MARIA, chi non vi riverisca? Voi fie-
te lume chiaro e risplendente nelle co-
se dubbiose, Voi allegrezza ne' trava-
gli. sollevamento nelle angustie, rifugio
ne' pericoli e tentazioni di questa mi-
serabil vita, e dopo il vostro Figlio fi-
cura salute de' fedeli. Beati coloro che
vi amano, o mia Signora, beati quelli
che vi riveriscono, e mille volte beati
quelli, che per la santità della vita so-
no divenuti vostri cari amici. Inchina-
te, vi prego, l' orecchie della vostra
pietà alle suppliche di questo vostro
fervo, di questo misero peccatore, e con
i raggi della vostra santità sgombrate
le tenebre de' miei vizj, acciocchè in
tal

66. MEDITAZIONI

tal maniera io sia grato agli occhi vostri purissimi.

MEDITAZIONE V.

*Dell'imitazione delle virtù di MARIA,
idea di ogni perfezione.*

Considera come Dio ab eterno predestinò MARIA similissima al suo Figlio GIESÙ, ornandola di virtù in grado eminente, corrispondente alla grazia e Maternità divina, acciocchè fusse secondo esemplare dopo Cristo da imitarsi. Col suo esempio, dice S. Bonaventura, siamo invitati alle virtù, colla sua pazienza siamo ricreati, e col modo del suo vivere siamo illuminati.

Praelecta ut Sol, quia sicut Sol solus illuminat, sic haec solidiori lumine homines illustrat. B. Damian. ser. de Assunt.

Pondera l'obbligo che hai come figlio tuo d'imitarla, le utilità che ti vengono da questa imitazione, e confonditi che tanto poco l'hai imitata; e fa-

cen-

cedendo comparazione tra la sua e tua vita, vedrai che più hai imitata Eva che MARIA.

2. Considera in particolare la sua Carità verso Dio ed il prossimo, quelli atti intensi che facea nel suo cuore di amor divino; e cooperando sempre alla grazia, andava sempre crescendo in amare Dio senza proprio intetesse, senza mai darli nè pure un minimo disgusto. Amò anche il prossimo per amor dell'istesso Dio, e scoprì in particolare questo amore, quando con tanta rassegnazione offerì il suo diletto Figlio per la salute del genere umano.

MARIA omnium virtutum consummatione perfecta, cujus caritas fuit major caritate omnium Angelorum.
Riccardo.

Quanta occasione ho io di piangere l'imperfetto mio, il poco amore che porto a Dio, li disgusti che li ho dati, e li dò giornalmente, e la poca carità che ho col prossimo. Mi confonderò del poco fervore di spirito, non avanzandomi un passo nell'amor divino, anzi mi vado raffreddando nel divino servizio.

3. Con-

3. Considera in oltre la conformità che ebbe MARIA col divino volere, l'ubbidienza alla legge, l'umiltà profondissima, il ritiro, il silenzio, la purità, e l'altre virtù, che risplenderono nella sua vita immacolata.

Entra, anima mia, a contemplare la vita della tua Regina: e vedendoti tanto a lei dissimile, farai un atto intenso di dolore, e proporrà l'emendazione col discendere al particolare de' tuoi mancamenti. Ma a chi ho a ricorrere, o Vergine, per l'acquisto delle virtù, se non a Voi, che ne foste l'idea? Voglio dunque riguardare spesso sì bello esemplare, ed averlo presente nelle mie azioni per imitarlo: impetratemi, o Signora, grazia di farlo. *Mites fac & castos, vitam præsto purans.*

Tu magnificis exemplis virtutum ad imitationem tui nos provocas, sicque notis nostram illuminas. S. Bern. or. ad V.

Exempla Beatæ Virginis. semper aliis retineamus. Beda in Visit. V.

Depromebant virtutes in cognitione & affectu cordis MARIE ineffabilem harmoniam, quam ipsa creatrix & inhabi-

*habitatrix ejus Dei Sapiencia delecta-
batur audire . Coruscabat foris in su-
perficie sermonis & actus . Unde meri-
to homines possent glorificare Deum , &
exempla salutis accipere S. Fulg. serm.
1. de Nativ.*

Precatio Blossii ad B. V.

AVE Prophetarum laus , & Marty-
rum , Confessorum , Virginumque
honor , **MARIA** . Tu justitia palma spe-
ciosissima . Tu pudicitia nardus fra-
grantissima . Tu hortus virens cœlestibus
deliciis plenus . O **MARIA** quam tu san-
cta , & quam ego iniquus ! quam tu hu-
milis , & quam ego superbus ! quam tu
sublimis , & quam ego indignus ! O in-
temerata , quam vastum spatium porri-
gitur inter tuam plusquam Angelicam
puritatem , & meam spurcitiã into-
lerabilem ! Repurga , queso , cor meum a
peccatorum sordibus : tolle a me quid-
quid Virgineis oculis tuis minime pla-
cet : segrega mentem meam a desideriis
terrenis , & aam in amorem rerum cœ-
lestium fige ad laudem Filii tui sempit-
ernam .

Ora-

Orazione di Blofio alla Beata Vergine.

DIO vi falvi, o lode de' Profeti,
 Dio vi falvi, o MARIA onor de'
 Martiri, de' Confessori, e delle Vergi-
 ni. Voi fete la belliffima palma della
 giuftizia. Voi odorofiffimo nardo di
 pudicizia. Voi orto fempre verdeg-
 gianfe pieno di celefti delizie. O MA-
 RIA quanto voi fete fanta, ed io
 quanto perverso! voi quanto umile, ed
 io, ohimè, quanto fuperbo! quanto voi
 fublime, ed io o quanto indegno! O
 Vergine puriffima, quanta gran diffe-
 renza fi trova tra la voftro purità più
 che Angelica, e la mia intollerabile im-
 mondezza! Deh Signora, purgate il mio
 cuore dalle fozzute de' peccati: toglie-
 te da me quel che non piace agli occhi
 voftro Verginali: levate la mente mia
 dagli affetti e defiderj delle cofe terre-
 ne, ed inchiodatela nell'amore delle
 cofe celefti a gloria fempiterna del vo-
 ftro fantiffimo Figlio.

ME-

MEDITAZIONE VI.

Della gratitudine a' beneficj ricevuti da Dio in MARIA, e per MARLA, Tesoriera delle Divine Grazie.

1. **C**ONsidera come Dio fece MARIA tesoriera e dispensatrice di tutt' i doni , determinando , dice S. Bernardo , di non conceder cosa alcuna se non per mezzo di questa Signora. L' Eterno Padre le diede il suo Figlio , e per essa a noi , e con esso ogni bene . Il Figlio le diede se stesso , accelerando la sua venuta al mondo per MARIA , ed a lei depositò il tesoro infinito de' suoi meriti . Lo Spirito Santo , come dice San Bernardino , le diede una certa giurisdizione de' doni celesti ; e noi colla gratitudine soddisfacciamo in qualche parte a lei , e l' obblighiamo , per così dire , a farci nuovi beneficj .

Vi ringrazio , o mio Signore , che tanto avete operata la nostra santissima Madre , e con questo mezzo mi avete più allettato ad amarla , ed a ricor-

gere a lei in tutte le mie necessità."

Per ipsam, cum ipsa, & in ipsa, totum hoc faciendum decernitur; & sicut sine ipso factum est nihil, ita sine illa nihil refectum est. S. Damian. ser. de Ann.

Qui potuit omnia de nihilo facere, noluit ea violata sine MARIA reficere: Deus igitur Pater est rerum creatarum, & MARIA Mater re-creatarum. S. Anselm. c. 18. de V.

Quis est super quem Sol non relucent? quis est super quem misericordia MARIE non resplendeat? S. Bonav. in Specul. 5.

2. Considera i beneficij particolari che hai ricevuti da MARIA; l'averti fatto ritirare dalla mala vita; quanti pericoli dell'anima e del corpo hai superati per suo mezzo? Quante volte l'hai trovata favorevole ne' tuoi bisogni? nel tal giorno, nella tal'ora, nel tal luogo ricevesti quella grazia per la sua intercessione; e così scenderai a varj casi particolari, ne' quali hai sperimentate verso di te le sue viscere materne.

E come potrà corrispondere, Madre Santissima, a tante grazie? Vi amo do-

po

po Dio con tutto il mio cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze; non voglio negar cosa alcuna lecita che mi sia domandata per amor vostro; voglio esser liberale con Voi in servirvi, mentre siete stata meco sì liberale in beneficarmi.

3. Considera la gratitudine de' Santi nella Chiesa trionfante verso MARIA, in particolare di quelle anime beate, le quali riconoscono la lor salvezza per l'intercessione di questa Signora. O se potessi vedere nel cielo la loro grata corrispondenza, e penetrare gli atti continui di amore che fanno alla loro gran benefattrice. Che debbono fare quelle anime benedette, le quali per MARIA sono state liberate dal fuoco del Purgatorio, ed ammesse alla chiara vista di Dio? Pondera la gratitudine de' giusti nella Chiesa militante, e come han corrisposto alli benefici ricevuti da MARIA, e quanto han fatto per amor suo, e scambievolmente con vantaggio ne sono stati ricompensati.

Ed io quante promesse le ho fatte, e

D

for-

forse anche voti per impetrar da lei qualche grazia, e poi avendola ricevuta ho tralasciato di adempirli, o almeno ho ritardato tanto tempo l'osservanza di essi? quanti propositi ho fatti di fare e patire la tale e tal cosa, e poi non ne ho fatto altro? quante cose avrei potuto io fare per dilatar la divozione di questa Signora, e per tedio le ho lasciate? Misero me, se voi, o liberalissima Madre, vi portaste meco come io mi sono portato con voi: ho meritato colla mia ingratitude a' vostri beneficj che per me si seccasse il fonte della vostra liberalità. Signora, vederete l'emendazione col vostro ajuto, ed io non avendo che darvi, vi offerisco i ringraziamenti che vi fanno i Santi nel cielo, ed i giusti nella terra.

MARIA est officina, & fons universo orbi medicinam afferens. S. Damasc. or. 1. de Nat. V.

Ipsa est thesaurus Domini, & thesauraria divitiarum ejus, donis spiritualibus copiosissime ditat sibi servientes. Ricc. l. 2. de V.

Potentissima & piissima caritas Dei
Ma-

Matris, & affectu compatiendi, & subveniendi abundat effectum, æque locuples in utroque. S. Bern. ser. 4. in Assumt. V.

Precatio Blosii ad B. V.

AVE singulare cœli ornamentum, & singulare terræ præsidium, **MARIA.** Salve Regis æterni Mater millies beata. Gaude gratiæ perditæ instauratrix optatissima. Tu, Domina, rerum imperium cum Filio commune obtines. Tibi omnis ætas, & sexus verticem merito inclinatur, tuis pedibus totus orbis jure provolvitur. Ne me precor averteris, o Domina, sed laborantem adjuva, pugnantem protege, vacillantem confirma, & benedictum fructum ventris tui **JESUM** Christum mihi post hoc exilium ostende.

O razione di Blosio alla Beata Vergine.

DIO vi salvi **MARIA**, decoro ed ornamento singolare del cielo, e presidio della terra. O Madre ben mille volte beata del Re eterno, vi riverisco. Rallegratevi o restauratrice della grazia perduta. Voi, o Signora, avete comune l'imperio di tutte le cose

col vostro Figlio. A Voi con ragione s'inchina ogni età ed ogni sesso, a' vostri piedi si prostra umilmente tutto il mondo. Non voltate, vi prego, da me gli occhi vostri, non isdegnate di guardarmi, ma più tosto nelle mie fatiche ajutatemi, protegetemi quando son tentato, stabilitemi quando sto per cadere, e dopo questo esilio mostratemi GIESU Cristo frutto benedetto del vostro ventre.

MEDITAZIONE VII.

Della fiducia in tutt' i bisogni in MARIA avvocata del genere umano.

i. **C**onsidera come Dio con altissimo consiglio commise a MARIA l' officio di avvocata universale, eleggendola tra tutte le pure creature per questo officio, e conferendole quanto vi bisognava per essercitarlo, del che devo ringraziare sua Divina Maestà.

Intuere, o homo, consilium Dei, consilium sapientia, consilium pietatis, celesti

*lesti rore arcam rigaturus , totum vel-
lus prius infudit : redempturus huma-
num genus , pretium universum contu-
lit in MARIAM, &c. San Bern.*

Gusta GIESU che MARIA avvochi
la causa nostra , e di far grazie per suo
mezzo , le quali ci negarebbe senza la
sua intercessione. Gode delle domande
della Madre , e di spedire le suppli-
che a nostro favore per l'amore che le por-
ta , e per quanto ella fece , e patì in
tutto il tempo della sua vita . Si com-
piace che li presenti i dolci abbraccia-
menti e tenere accoglienze che li fe-
ce essendo bambino , i patimenti che
sostenne nella fuga di Egitto , nel cer-
carlo nel tempio, e nell'assistervi nella
Croce ; quando li mostra il sangue
sparso per noi, e le piaghe del suo cor-
po, che fu formato nelle di lei purif-
sime viscere . Questo pensiero mi deve
cagionare gran confidenza di ricorre-
re a MARIA .

*Filioli , hac peccatorum scala , hac
mea maxima fiducia est . Ave igitur
Dei , & hominum mediatrix optima :
Ave totius terrarum orbis conciliatrix*

efficacissima . S. Bern. de Aquæd.

Tuam gloriam Creator existimat esse propriam, & tanquam filius, in ea exultans, quasi exolvens debitum implet petitiones . Greg. Nicomed.

2. Considera come la Vergine può sovvenirci col suo patrocinio più che tutti gli Angeli e Santi del Cielo, essendo Madre di Dio e Regina dell'universo. Ella è l'avvocata nelle cause disperatissime, dicea per nostra consolazione Santo Antonino, basta che preghi per noi, e farà effaudita a nostro favore. Niuna pura creatura può tanto con Dio, quanto MARIA, la quale conosce distintamente i nostri bisogni, ed ha potenza per soccorrerci; e se una sola volta apre la bocca per me sarà ajutato, nè anderà male la causa mia.

Signora, non so che domandarvi, nè in qual modo lo debbia fare, supplite colla vostra sapienza, impetratemelo colla potenza vostra. Voi ben sapete quel che mi è necessario per la mia salute. Mi protesto, o Regina ed Avvocata potentissima, che io non voglio che m'impetriate qualche grazia tem-

PO-

porale che vi domando, se non la conoscete espediente per la mia salute: non dubito punto della vostra potenza, ma accuso la mia poca fiducia.

Nullum Sanctorum potiores invenimus meritis ad placandam iram aeterni Judicis, quam eam, quae meruit fieri Mater ejusdem Judicis & Redemptoris. S. Aug. ser. 29. de Sanctis.

Vis ne cognoscere quanto Virgo haec praestantior sit caelestibus potentiis? illa cum timore & tremore assistunt faciem velantes suam, haec humanum genus illi offert quem genuit. S. Chrys. in Brev. 12. sept.

3. Considera le gran pietà e misericordia di MARIA. Nel suo purissimo seno abitò corporalmente per nove mesi l'istessa pietà. Ella fu così compassionevole in vita, che più compatì l'altrui miserie, che altri non sentono le proprie pene, disse San Girolamo; nè adesso in cielo, dove non può patire, lascia di compatire, dicono i Santi. Ella può, e vuole aiutarci, essendo Madre di Dio, ed avvocata de' peccatori.

Nec facultas ei deesse poterit, nec vo-

80 **MEDITAZIONI**

Vultus : Regina-cælorum est , misericors est . San Bern. serm. de Assumt.

Dirai dunque , o anima mia , con S. Bernardo: Ecco che noi peccatori stiamo avanti il tremendo Giudice , la cui terribil mano vibra la spada dell' ira sua sopra di noi , e chi lo placarebbe, se non l' amantissima Madre di Dio , per mezzo della quale abbiamo ricevuta la grazia e la misericordia ? O felice MARIA , voi siete Madre del Re e del bandito , voi Madre del reo e del Giudice , voi Madre di Dio e dell' uomo ; ed essendo dell' uno e dell' altro Madre , non volete che tra vostri figli vi sia discordia. Benedetta MARIA , quanto vi siamo obligati , mentre per voi abbiamo un fratello tale , cioè il Figlio di Dio ! quali lodi , e quanti ringraziamenti vi renderemo, avendo per mezzo vostro ricevuto ogni bene? così egli.

Quis post Filium tuum curam gerit generis humani, sicut tu? quis ita nos defendit in nostris afflictionibus? quis in supplicationibus adeo pugnat pro peccatoribus? Tu enim, cum habeas maternam fiduciam & potentiam, nos tuis inter-

*interpellationibus & efficis familiares,
& das salutem, & ab aeterno liberas
supplicio. S. German.*

Buttati a' suoi santi piedi, e dille: Dio
vi salvi, o speranza nostra, o fiducia
nostra sicurissima e santissima: *Omnes
tibi procidimus, spes nostra es securissi-
ma & sanctissima, dicea S. Ekrem.*

*Nullum in hac vita adeo pœnæ tor-
serunt propriæ, sicut MARIAM misericordiam
alienæ. S. Hieron. epist. ad Eust.*

*Mater Dei & Mater hominis cum sis,
Mater utriusque discordians inter fi-
lios tuos substinere nequis. S. Bern.*

*Non est fas, o Domina, te posse desere-
re eum, qui spem suam ponit in te. Idem.*

*In te spem meam totam ex animo col-
locavi, & intentis oculis abs te pendeo.
S. Damasc. ode 7.*

Precatio Blosii ad B. V.

A *Ve desperantium spes opportuna
& destitutorum auxiliatrix præ-
sentissima, MARIA, cujus honori tan-
tum tribuit Filius, ut quidquid petie-
ris, mox impetres, quidquid volueris,
mox fiat. Tibi regni cœlestis thesauri*

commissi sunt . Præsta, Domina, ut inter procellas hujus vitæ semper te attendam, & contemptis rebus visibilibus, amœnas illas, pulchrasque amœnitates Paradisi contempler . Tuæ pietati commendo animam & corpus meum : dirige, doce, & protege me singulis horis atque momentis, o dulce præsidium meum.

Orazione di Blofio alla Beatissima Vergine.

DIO vi salvi, o MARIA, speranza opportuna di quelli che si disperano, e presentissima ajutatrice degli abbandonati . Il vostro Figlio vi onora tanto, che concede tutto quel che domanderete, e si fa subito quel che vorrete . Nelle vostre mani sono depositati i tesori del Paradiso . Concedetemi, o mia Signora, che io sempre guardi Voi stella matutina nelle tempeste di questa vita, e dispregiate le cose visibili e transitorie, contempli ed aspiri a quelle amene bellezze, e belle amœnità del cielo . Alla vostra pietà e misericordia raccomando l'anima ed il corpo mio . O dolce presidio mio, indiriz-

drizzatemi , insegnatemi , e proteggatemi in ogni ora , in ogni momento.

Al fine di ciascheduna Meditazione potrete fare il seguente colloquio.

A i Santi Angeli.

IO conosco , o Spiriti gloriosi , che in me non si trova quella purità , la quale devono avere quelli , che vogliono degnamente parlare alla Regina sovrana dell' universo , ed io desiderarei riverirla con quella umiltà e riverenza , con la quale si deve onorare questa gran Signora ; perciò fatemi voi questa grazia , salutatela , riveritela , onoratela in nome mio , offeritele quelle lodi , delle quali ella si compiace . Domandatele , vi supplico , da mia parte la purità della mente , l'amor di Dio e suo , ed il perdono universale de' miei peccati . Offeritele la mia pronta volontà che ho di servirla , e di amarla tutto il tempo della mia vita , e di farla anche servire , ed amare dagli altri . Angelo Gabriele riverite in mio nome la gran Madre di Dio , e se una volta la salutaste per comandamento del Padre , fatelo adesso per le suppli-

che del Figlio . E voi , o Michele Arcangelo , il quale supplicato da quel divoto di MARIA a presentarle da sua parte le suppliche , faceste con tanta efficacia l'ufficio a suo favore , fate anche a me, vi prego, questo onore , raccomandatemi alla comune Regina , rappresentatele i miei desiderj , che sono di amarla , dopo Dio , con tutto il cuore , pregatela che accenda in questo petto vive fiamme ed amorose faette verso di lei .

Potrete anche fare un simil colloquio con alcuno di quei Santi, che furono teneramente divoti di Nostra Signora.

Ma se volete che queste amorose fiamme, accese, come spero , nella meditazione della mattina , durino tutto il giorno , procurate di fare spesso, come sarebbe al tocco dell' orologio, alcune di quelle jaculatoris , poste di sopra al paragrafo decimo terzo.

Gioverà parimente il praticare quel che si dice nel nostro libretto intitolato: Memoria perpetua della Beatissima Vergine nelle vostre azioni cotidiane , praticate da' Santi, ed altri divoti di MARIA.

ME-

MEDITAZIONI

DELLE

SETTE FESTE

Di Nostra Signora.

LE sette Feste, che da santa Chiesa si celebrano in onor della gran Madre di Dio, sono per gli suoi divoti come una vaga primavera; imperocchè in quelle presentano essi alla loro Regina molti fascetti di rose, e di gigli delle valli, cioè a dire, offe- quij affettivi ed affittivi, i quali poi sono largamente ricompensati da quella Signora, che ha le mani piene di giacinti. Ma acciocchè questi fiori siano più grati a MARIA, devono esser colti in buon terreno, e come meglio quello s'ingrassa, se non colle sante meditazio- ni? e però non sarà loro discaro il proporre alcuni punti da meditare nelle dette festività. Non occorre che io ri- dica l' utilità, che apporta il meditare spesso la vita della Vergine, la quale, come disse S. Ambrosio, è specchio ed esemplare di tutte le virtù, bastando-

vi

vi quel che lasciò scritto il venerabile Beda : *Recogitare sapius exempla Genitricis Dei in virtutum soliditate confirmat animas* : Il pensare spesso gli esempj che ci lasciò la Madre di Dio conferma l' anime nostre nella solidezza delle virtù . Che però il nostro Gonzalvo Silveria facea ogni giorno il dopo pranzo un' ora di meditazione della Beata Vergine , e prima di lui il praticava Maestro Giovanni Taulero Domenicano . Che maraviglia che questi ed altri devoti della Vergine siano divenuti sì virtuosi, rimirandosi così spesso in quel tersissimo specchio della vita di MARIA?

Non replico gli affetti , bastando solamente accennarli, perche di sopra sono posti : ma se oltre di quelli , vi sentirete mossi a farne degli altri , fateli pure , perchè lo Spirito del Signore non deve stare ristretto.

Si come al fine ancora di ogni meditazione porrò da praticarsi gli affetti di qualche Santo o Santa devota di questa gran Signora, quale prego umilmēte, che accenda in queste feste in particolare vive fiamme di amore pe' cuori nostri.

Nel-

Nella Festa della CONCEZIONE
di MARIA.

A' 8. di Dicembre.

1. Eletta. 2. Rivelata.
3. Concetta immacolata.

1. **C**onsidera come MARIA fu eletta e predestinata ab eterno nella mente di Dio insieme con Cristo suo Figlio, avanti tutte le creature, santa ed immacolata nel suo cospetto, e con innumerabili prerogative, come si conveniva alla gran dignità di Figlia primogenita di Dio Padre, di vera Madre dell' unigenito Figlio di Dio, di degna Sposa dello Spirito Santo, di Signora e Regina universale di tutto il creato. La predestinazione sua fu anche motivo e causa della nostra, essendo stata eletta come vera Madre de' viventi, cioè di tutti li predestinati alla gloria. Dunque con S. Agostino, *Adoremus, gratulemur, amemus, gratias agamus, petamus*: Mi congratulerò con MARIA di questo singular privilegio, e ne farò atti di compiacenza come di cosa mia.

p. 6-

propria, ringrazierò il Signore di questo gran favore che fece alla Vergine. *Fuit electa ex omnibus, & omnibus prelatata, vere Sancta Sanctorum.* San Bernar. ep. 174.

Signora mia, ed io son predestinato? Tra gli altri segni uno è la vera e devota divozione verso di Voi; mi confondo che poco vi ho amata e servita, che sono tepido nell' offerirvi offequj, ed ho in essi molto mancato, e propongo l' emendazione.

2. Considera come MARIA fu proposta e rivelata agli Angeli, acciocchè fosse conosciuta, ammirata, adorata, ed amata da numero sì grande di creature tanto nobili; ed egli no il fecero, celebrando i primi la festa della di lei immacolata Concezione, ed eccitando gli uomini in terra a celebrarla. *Vide Vegam l. c.*

Se tu vuoi esser del numero degli Angeli santi, devi essercitarti in atti di fede, di speranza, di carità verso Dio e Maria, ed in accessi desiderj di dilatare la di lei gloria. Riveriscila dunque con grande umiltà, congratulati

DELLE VII. FESTE DI M. 89

lati con essa, e domandale grazia di poterla amare dopo Dio con tutto il tuo cuore. Confonditi che poco hai dilatata la gloria di MARIA.

3. Considera come venuto il tempo tanto desiderato, fu MARIA concetta nel seno di S. Anna, cioè nel seno della grazia, immacolata e senza la colpa originale; fu ripiena di grazia, arricchita di singolarissimi privilegi, e virtù naturali e soprannaturali; le fu estinto il fomite della concupiscenza, e di tutte le passioni, ed eccelerato l'uso della ragione; acciocchè da quel primo istante cooperando alla grazia con atti continui ed intensi, la raddoppiasse, ed accrescesse il merito e la bellezza, comparando qual'era, degna Figlia, Madre, e Sposa delle tre divine Persone.

Pondera che così conveniva alla gloria del Padre, l'aver una Figlia che mai fu figlia dell'ira; alla gloria del Figlio, l'aver Madre mai macchiata di colpa; alla gloria della Spirito Santo l'aver quest' unica sua Sposa immacolata come colomba; alla gloria degli Angeli e Santi, l'aver una Signora
mai

mai schiava d' altri . Dopo di avere io ringraziato le tre divine Persone di sì gran favore fatto a MARIA , mi confonderò delle macchie e laidezze dell' anima mia tiranneggiata da tante passioni , dalle quali mi sono tante volte lasciato vincere; e pregherò questa immacolata Signora, che mi faccia conoscere, e vincere quella passione in particolare che mi domina.

Orazione di S. Brigida alla Madre di Dio .

O Signora mia , vita mia , Regina del cielo , Madre di Dio , siano questi occhi tuoi castissimi benedetti, sia lodata questa tua lingua a Dio ed agli Angeli gratissima; glorificato sia il tuo venerabilissimo cuore , per la fiamma della cui carità saliste sopra l' altezza de' cieli al Padre Eterno. O mio Signore, mio Re, e Dio mio, siate eternamente da tutti riverito , siate di continuo lodato, glorificato, ed infinite grazie vi si rendano , per aver creata questa onestissima Vergine , meritevolissima di ogni lode , e per averla in vostra Madre elet-

DELLE VII. FESTE DI M. 91

eletta. Siate dunque ringraziato in nome di tutti coloro, i quali per gli suoi meriti furono in qualche maniera o in cielo, o in terra consolati; e di coloro, i quali sono stati da lei nelle pene del Purgatorio. aiutati, e confortati.

Documenti.

IN questo giorno nell' alzarfi da letto, si possono fare spesse volte le seguenti giaculatorie con intenso affetto, ed ardentissimo zelo di dilatare per tutto il mondo la gloria dell' immacolata Concezione.

1. *A Solis ortu usque ad occasum laudetur omni hora immaculata Conceptio Dei Genitricis. MARIE.*

2. *Tota pulchra es. MARIA, & macula non est in te.*

Per ottenere purità, subito vestito, reciterai prostrato a terra tre Ave, con aggiungere al fine di ciascheduna di esse.

Per immaculatam Conceptionem tuam, Virgo purissima, ante partum, in partu, & post partum, munda mentem & carnem meam.

Del.

Della NATIVITA' di MARIA.

Agli 8. di Settembre .

*1. Nata. 2. Adorata. 3. Nominata
MARIA.*

I. **C** Onsidera l'allegrezza universale di tutto il mondo nella nascita di MARIA, nel cielo si rallegrò l'Eterno Padre vedendo nata la sua cara primogenita Figlia ; il Verbo Eterno, per esser nata la sua diletta Madre ; lo Spirito Santo, per esser nata la sua diletta Sposa ; gli Angeli, per veder nata quella, che avea da riparare le lor sedie vuote . Nella terra debbero rallegrarsi i giusti , vedendo avvicinarsi la loro redenzione . Nel limbo i Santi Padri debbero far festa per la vicina loro liberazione . Ogni anno in questo giorno si rinnova nel mondo questa allegrezza, e si fa sentire nelli cuori di quelli, ne' quali nasce spiritualmente MARIA. Se tu non l' esperimenti , segno è che non è ancora nata nel tuo cuore la Vergine , e perchè non penetri il tuo bisogno, ed il bene grande che reca seco MARIA . Eccita desiderj ardenti di
 pffe-

DELLE VII. FESTE DI M. 93

offerire per culla il tuo cuore all' immacolata Fanciulla che nasce ; ma prima devi nettarlo dalle macchie de' peccati con lagrime ed atti di contrizione.

2. Considera come subito che fu nata in terra MARIA , si può pensare che Dio la facesse riverire dagli Angeli, li quali all'avviso della sua nascita calassero dal Cielo per riverire la loro Signora e Regina, ed entrando in quella beata stanza di Nazarette , come in un nuovo Paradiso , godessero di assistere alla sua presenza , e di servirla, desiderando e procurando che da tutti fosse conosciuta, riverita, ed amata.

Entra ancor tu in compagnia degli Angeli in quella santa casa , ed insieme con li suoi Santi Genitori , Gioachimo ed Anna , riverente adora l' Infante del Paradiso , invitando tutte le creature con i sensi e potenze dell' anima tua ad adorarla, dicendo : *Omnes Angeli & Sancti Dei , omnes potentiae & sensus mei , Puellam de Nazareth , cui multum debemus , veneremur .* Offerisci alla Santa Bambina i tuoi sentimenti,

Espre-

e pregala che ti faccia mondi da ogni peccato. Prega S. Anna che depositi nelle tue braccia la sua benedetta Figlia, alla quale farai qualche dono.

2. Considera come l'ottavo giorno le fu per divina ordinazione posto il nome di MARIA, nè altri che Dio poteva meglio col nome spiegar la sua grandezza e significato. Pondera li significati di questo Santissimo Nome che significa, Signora e Regina universale di tutte le creature, Stella del mare illuminata ed illuminatrice, Mare amaro; cavando da quelli frutto spirituale per l'anima tua. Prega che come suo schiavo perpetuo ti segni, e t'imprima indelebilmente nella fronte e nel cuore il suo santissimo Nome, acciocchè da tutti sii riconosciuto per suo schiavo, e come tale sii da lei stessa difeso in vita e nella tua morte.

Orazione di S. Pietro Nolasco alla Madre di Dio.

O Mia Madre e Signora, consolazione degli afflitti, rimedio de' bisognosi, avvocata di coloro, che in-
nan-

DELLE VII. FESTE DI M. 95

nanzi al tribunale del piissimo Figliuol vostro e nostro Giudice trattano le cause della loro salute. O Regina oltremodo compassionevole de' tuoi vassalli, che sei tra le cieche tenebre del nostro cammino un pianeta luminosissimo, aurora de' nostri pensieri, freno de' nostri peccati, fiamma per iscaldare la nostra tiepidezza, e pungente stimolo per isvegliare la divozione. O Signora assisa sopra i Serafini. Ah Madre, ah mia Signora, siate Madre con tutti, dimostratevi esser Madre, *Monstra te esse Matrem*, per gloria dell'onnipotente Padre, in lode del tuo Figliuolo, e per l'amore dello Spirito Santo tuo Sposo.

Della PRESENTAZIONE di MARIA

• *al Tempio.*

Alli 21. di Novembre.

1. **C**onsidera come MARIA essendo nell'età di tre anni fu da' suoi Santi Genitori, Gioacchino ed Anna, condotta al Tempio di Gierusalemme, ed ivi presentata ed offerta al sommo Dio come cosa già tutta sua. Accom-

compagnati ancora tu con essi , come un poverello ed indegno servo , rimirandoli , contemplandoli , e servendoli con ogni diligenza e riverenza possibile . Riguarda attentamente le persone, cioè quella celeste Fanciulla MARIA, S. Anna, e S. Gioacchino, la lor modestia e divozione esterna , cavando frutto dall' aspetto di tali persone . Ascolta fruttuosamente le parole che dicono per la strada , e quando sono giunti al Tempio , osserva ciò che essi facciano . Penetra i loro pensieri ed affetti interni del cuore, e da ogni cosa procura approfittarti.

2. Considera come la SS. Fanciulla licenziatasi con amile riverenza da' suoi Santi Genitori , salì sola i gradini del Tempio , dove fece queste determinazioni: *Statui in corde meo servare virginitatem : Nihil unquam possidere in mundo : Et omnem voluntatem meam Deo commisi*: Determinai nel mio cuore di osservar verginità, povertà, e mi offerfi tutta al divino volere , così rivelò MARIA stessa a Santa Elisabetta Vergine.

DELLE VILFESTE DI M. 97

Dovevi ancor tu ad esempio ed imitazione della santissima Vergine offerirti a Dio subito che avesti l' uso della ragione ; se non l' hai fatto , confonditi e procura di presentarti in questo giorno insieme con MARIA , offerendo a Dio ad uno ad uno tutti li sensi e potenze tue , pregandolo che si degni abitare in te come in suo tempio vivo.

3. Considera la vita che menò la santissima Fanciulla nel tempio , e le virtù che ivi esercitò : osserva attentamente come ella si portò verso Dio , verso le sue compagne , e verso se stessa , particolarmente nella custodia degli occhi , orecchie , e lingua : distribuì con ordine tutte le sue azioni nell' ore del giorno , dando il tempo suo alla contemplazione , alla lezione , ed all' opere manuali , indirizzandole tutte a maggior gloria di Dio , cercando in quelle di piacer solo e sempre a Dio , e di farli cosa grata , come lei stessa rivelò alla sopradetta Santa : *Cum pater meus & mater mea dimiserunt me in templo , statui in corde meo habere Deum in patrem , & saps cogitabam quid possem*

E

fa-

facere illi gratum. Questo bello essem-
plare di MARIA ti ha posto Iddio in-
nanzi gli occhi: procura d'imitarlo.

Orazione di S. Geltruda alla B.V.

DIO vi salvi, o MARIA, Regina be-
nignissima, ed oliva della mise-
ricordia, per la quale venne a noi la
medicina della vita. Deh, o Vergine
Madre del divino germoglio, vi prego
che sicome per GIESU, vostro santis-
simo Figlio, voi siete fatta Madre di
tutti, de' quali egli non isdegnò esser
fratello, così per l'amor che li portate,
raccogliete me indegno sotto il man-
to della vostra materna protezione. O
MARIA dolcissima, parlate in favor
mio col vostro diletto Figlio, perche
voi dopo Cristo siete l'unica mia spe-
ranza, e voi più di ogni altro potete
appo di lui. O MARIA Madre di Dio
e mia tenera Madre, abbiate cura e pro-
tezione di me adesso, e nell'ora della
mia morte. *Exercit. piet. f. 3. & 6.*

GIAE

DELLE VII. FESTE DI M. 99

GIACULATORIE.

1. *Domina traheme post te : in odorem unguentorum tuorum curremus.*

2. *Amemus Puellam de Nazareth.*

Documenti.

IN questo giorno ti esaminerai come ti sei portato con Dio, con te stesso, e col prossimo; come spendi l'ore del giorno, e come hai osservati i santi voti, se per avventura sei Religioso; ed essendo tale, li rinoverai in questa festa, recitando con affetto la formola della tua professione.

Pregherai spesso la Vergine che faccia il tuo cuore tempio vivo di Dio, levando da esso tutto quel che dispiace a sua Divina Maestà, e che ti conduca al tempio della gloria.

Dell' ANNUNCIAZIONE di MARIA

Alli 25. di Marzo.

Angelus Domini nunciavit MARIE &c.

1. **C**onsidera, che le tre Divine Persone mirando con affetto di tenera compassione il mondo immer-

E a so

so ne' vizj , mandano l' Angelo Gabriele alla santissima Vergine , quanto bassa agli occhi suoi, tanto grande a quelli di Dio , annunziarle il Mistero dell' Incarnazione. Pondera la modestia e riverenza interna , ed esterna dell' Angelo , e le parole della Salutazione Angelica.

O Dio e quanto vi devo ! così avete amato il mondo , che avete dato il vostro Unigenito ! ed io che vi potrò dare in ricompensa ? Vi ringrazio che ad un' opra sì grande avete eletta la mia gran Signora.

Ecce Ancilla Domini, &c.

2. Considera come MARIA si rassegnò tutta con atti intensissimi di viva fede , e di profonda umiltà , e di pronta ubbidienza alla divina volontà , dando il suo consenso con quella parola , *Fiat* : dopo la quale s' incarnò il Verbo , che siccome amò MARIA , dice S. Bernardo , così volle aspettar la risposta , restando noi molto obbligati alla sua Madre.

Pondera quel che disse San Bernardino : *Crucifixa Crucifixum concepit* . Sapendo MARIA , che dovea esser Madre di un

DELLE VII. FESTE DI M. IOR'
di un Figlio, il quale per la redenzione
del mondo dovea morire in Croce, alla
medesima croce inchiodò il suo cuore.
Porta ancor tu la tua croce in compa-
gnia di tal Madre, e di tal Figlio.

Et Verbum caro factum est, &c.

3. Considera quel che dice S. Bona-
ventura nella meditazione di questa fe-
sta: Oggi è la solennità di Dio Padre,
che ha fatte le nozze al suo Figlio nello
sposarsi colla natura umana: è la solen-
nità delle nozze del Figlio, è giorno del
suo natale nel ventre della Madre: è la
solennità dello Spirito Santo per l' opra
sì maravigliosa. E' la festa della nostra
Signora, affonta in Figlia, in Madre, in
Sposa delle tre divine Persone. Come
dunque devi godere? con quanta divo-
zione celebrar questo giorno?

Pondera, come MARIA fatta Madre
di Dio, fu fatta anche Madre degli Elet-
ti che sono membra di GIESU, per par-
torirli poi alla vita della grazia e della
gloria. Devi dunque portarti come fra-
tello di GIESU, e figlio di MARIA,
non facendo cosa indegna del grado, al
quale sei stato sublimato.

E 3

Ora-

Orazione di S. Efrem Diacono alla Beata Vergine.

DEgnatevi, o Vergine benedetta, che io vostro servo vi lodi, e vi dica: Dio vi salvi Signora piena di grazia, e beatissima fra tutte le donne; illuminatete, vi prego, la mente mia, movete la mia lingua a cantar le vostre lodi, ed in particolare quell' Angelica melodia, che cantò Gabriele in Nazarette a voi Vergine purissima, Madre del mio Dio, quel saluto, che recò la salute al mondo. O piena di grazia, o gaudio de' giusti empite la mia bocca colla grazia della vostra dolcezza. Voi che racchiudeste nel seno vostro l' incomprendibile, Voi che nodriste il dator della vita, il mio dolce GIESU, l' Onnipotente Padre mio, al quale sia gloria, ed onore insieme coll' eterno Padre, e collo Spirito Santo adesso, e per tutti i secoli. *Ex Sur. 1. Novemb.*

Giaculatorie.

B*enedicta Mater, per quam Christus est frater noster: Benedictus frater, per quem MARIA est Mater nostra. San. Bonaventura.* *Ver-*

DELLE VII. FESTE DI M. 103
Vergine MARIA Madre di Dio pre-
gate GIESU per me.

Documenti.

F Arai molti atti di mortificazione , i quali siano come un fascetto di fiori da presentarsi a MARIA.

Procura di recitar divotamente il Rosario a nostra Signora , e nel dire, *Ave MARIA* , accompagnati coll' Angelo Gabriele.

Della VISITAZIONE , ovvero della Madonna della Grazia. .

Alli 2. di Luglio.

I. **C** Onsidera , come MARIA fatta già Madre di Dio andò subito a visitare S. Elisabetta , ed a santificare San Giovanni , riempiendo con la sua beata presenza tutta quella casa di benedizioni celesti . Conobbe la santissima Vergine , che essendo fatta Madre di Dio , era anche Madre della divina Grazia , avendo il Signore determinato di non comunicare grazia alcuna alle sue creature , se non per mezzo di MA-

E 4

RIA,

RIA, come disse S. Bernardo. Se vogliamo conservare la grazia ricevuta, ed acquistarne maggiore, non perdiamo di vista MARIA, essendo necessaria la sua dolce presenza ed ajuto per conservare la vita spirituale dell'anima, come è necessaria la respirazione per la vita del corpo. *S. Germano.*

Vedi come sei pronto all'opere di misericordia, e come zelante dell'anime, e confonditi, vedendoti manchevole.

2. Considera le voci, ed atti interni di S. Giovanni, di S. Elisabetta alla visita, e saluto che diede MARIA; si accelerò a S. Giovanni l'uso della ragione, e con lume celeste conoscendo il Verbo incarnato nel seno purissimo della Vergine Madre, esultò di gioja, lo riverì con desiderio di palesarlo al mondo, come voce del Verbo. S. Elisabetta ripiena di Spirito Santo conobbe MARIA, e fu la prima a confessarla ad alta voce per vera Madre di Dio, dicendo con profonda umiltà: *Vnde hoc mihi, ut veniat Mater Domini ad me?* Questo zelo devi aver tu di dilatare in tutto il mondo la gloria del Figlio, e della Madre,

vi-

DELLE VII. FESTE DI M. IOY

Vivendo sempre a chi ti ha data e conserva la vita. Prega MARIA, che visiti l'anima tua, e la riempia di benedizione.

3. Considera come udendo la santissima Vergine acclamarsi Madre di Dio, cominciò a magnificare il Signore col suo cantico *Magnificat*, riconoscendo ogni cosa da Dio con affettuoso rendimento di grazie. Pondera ad una ad una le sue parole, cavandone frutto per te, e confonditi, che per la tua superbia, ed ingratitude ti sei reso indegno di molte grazie.

Orazione di S. Efrem Diacono alla B. V.

PER voi, o Signora, siamo stati riconciliati con GIESU Cristo mio Dio e vostro Figlio, per voi che siete adiutrice degli abbandonati. Voi siete il mio sicuro porto, o Vergine purissima, ed io son posto tutto sotto la vostra protezione sin dalla mia fanciullezza. Abbiate pietà di me, il quale con molti peccati ho offeso il mio Creatore e Giudice, acciocchè non si glori contro di me il demonio. Invoco il vostro ajuto,

E 5

o Ma-

o Madre santissima, e colle lagrime agli occhi prostrato a' vostri piedi, umilmente vi prego, che intercediate col dolce vostro Figlio, che non mi discacci da se per i miei innumerabili peccati, e come arbore infruttuoso mi tagli e butti alle fiamme, ma più presto mi meni al Paradiso, dove non vi è pianto, nè morte, ma gaudio sempiterno. *Ex Surio ibid.*

Giaculatorie.

V *Itans, & misericordiam tribuisti mihi, & visitatio tua custodivit spiritum meum.*

2. *Mater Dei memento mei*: Ricordatevi di me Madre di Dio.

Documenti.

V Isiterai in questo giorno più volte qualche Chiesa, o Cappella dedicata a MARIA, dicendole: Beata voi che avete creduto, benedetta fra tutte le donne.

Se ti è permesso, potrai visitar l'ospedale, o altro infermo, e farli la carità spirituale, o corporale.

Reciterai nove volte il Cantico *Magnificat*, ricordandoti che fu pronunzia

DELLE VII. FESTE DI M. 107
ciato dalla bocca santissima di MARIA.

*Della PURIFICAZIONE di MARIA,
presentazione, e ricompra del Fan-
ciullo GIESU.
Alli 2. di Febraro.*

1. **C** Onsidera come compito il tem-
po prefisso di quaranta giorni,
la Madre santissima preso il suo divino
Fanciullo GIESU nelle braccia, s' in-
viò verso il tempio di Gierusalemme,
per adempire la legge della Purificazio-
ne, a cui non era obbligata, dandoci es-
empio di rara ubbidienza ed umiltà;
dove si tramescola tra le altre donne im-
pure, tra la gente minuta e più povera,
e porta seco l'offerta di colomba, come
faceano i più poveri. Chi desidera di
piacere agli occhi di Dio, non cura la
stima ed il giudizio degli uomini: *Tan-
tus es, quantus oculis Dei es.* San Fran-
cesco.

2. Considera come giunta che fu la
Madre santissima in mezzo al tempio,
ivi prostrata riverente, e preso nelle
mani il suo divino Figlio, l' offerisce e

presenta all' eterno suo Padre per la salute del mondo . Pondera quattro circostanze in questa offerta : La prima , chi è quella che l' offerisce , la gran Madre di Dio, e Madre nostra MARIA . La 2. qual sia l' offerta ed il dono che si presenta , l' unigenito Figlio di Dio e suo primogenito , la più nobil vittima che si sia mai offerta in quel tempio , gratissima ed accetta al cospetto di Dio . La 3. per chi si offerisce , per noi , per lo nostro riscatto; e potrai meditare che MARIA mirava tutti noi distintamente, come se fossimo stati presenti, mentre faceva quella offerta . La 4. con che affetto l' offerisce : penetra quel cuore infocato di carità, e dirai : *Sic MARIA dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret . O inestimabilis dilectio caritatis , ut servum redimeres, Filium tradidisti !*

Vedi quanto obbligo hai a GIESU' , ed a MARIA , la quale devi imitare nell' offerta che fai nella S. Messa, e comunione; confonditi della poca tua divozione, e forse hai fatto questa offerta colle mani insanguinate da' peccati.

3. Con-

DELLE VII.FESTE DI M. 109

3. Considera come l' eterno Padre accettò l'offerta che gli fece la Madre fantissima del suo primogenito Figlio, la gradì sommamente, ma non la ritenne per se, lo rese di nuovo alla sua Madre; volle però che lo ricomprasse con cinque sicli, acciocchè per doppio titolo fosse tutto suo, e come Figlio da lei generato, e come dono da lei ricomprato; e perchè per noi lo ricomprò, a noi lo diede, depositandolo nelle braccia di S. Simeone: sicchè GIESU è tutto nostro, l' eterno Padre l'ha dato, MARIA l'ha ricomprato. *O bone JESU, tu noster es, & duplici jure; te nobis Pater dedit, te nobis Mater emit: noster es, quia datus; noster es, quia emitus, duplici jure te possidemus. Quod si tu noster es, omnia tua nostra sunt, nostra sunt munera tua: O mio GIESU, voi siete mio, perchè l' eterno Padre mi vi diede, e la vostra Madre per me vi ricomprò; mie sono le vostre piaghe, miei i vostri meriti. S. Thomas de Villa Nova. Ser. de Purif.*

Ora-

*Orazione di S. Tomaso di Aquino alla
Beata Vergine.*

O Beatissima e dolcissima Vergine
MARIA piena di misericordia, io
raccomando alla vostra pietà l'anima ed
il corpo mio, tutti i miei pensieri e de-
siderj, parole, opere, la vita e morte
mia. O mia Signora, ajutatemi e rincu-
ratemi contro l'insidie e lacci dell'anti-
co nemico. Impetratemi, o dolcissima
Signora, vera e perfetta carità, colla
quale io amò con tutto il cuore il vo-
stro dolcissimo e dilettilissimo Figlio, e
mio Signor GIESU Cristo, e dopo lui
amò voi sopra tutte le cose; ed insieme
impetratemi carità col prossimo, aman-
dolo in Dio e per Dio, non dispregian-
do alcuno, non giudicando temeraria-
mente di alcuno, nè insuperbendomi
nell'animo mio sopra gli altri. Deh, o
mia Regina e Madre, fate ancora colla
vostra potentissima intercessione, che
nel mio cuore vi sia sempre l'amore ed
il timor di Dio, che io sempre l'amò e
lo tema, e perseverando io per mezzo
vostro nell'amar teueramente lui e voi
fino

DELLE VII. FESTE DI M. III
fino alla morte, sia da voi menato al
Santo Paradiso: *Ex Off. Præd. & Diario*
7. Martii.

Giaculatorie.

1. **L** Odata sempre sia l'innocenza e
purità del Bambino GIESU, e
di MARIA.

2. GIESU, e MARIA, vi dono il
cuore, e l'anima mia.

Documenti.

IN questo giorno farai la riflessione
dello stato dell'anima tua, esami-
nando bene li tuoi peccati, e mali abiti;
e procura di purgarla con atti di con-
trizione, e con una buona confessione,
imitando molti devoti di MARIA, li-
quali in questa festa fanno la rinovazio-
ne dello spirito.

Dell' ASSUNZIONE di MARIA,
in Cielo.

Alli 15. di Agosto.

1. **C** Onsidera, come avvicinandosi
l'ora del felice passaggio di
MARIA al cielo, venne l'Angelo Ga-
briele, dice S. Vincenzo Ferrerio, e le
por-

112 **MEDITAZIONI**

portò un ramo di palma ; e mentre già
 eeva nel suo povero letto con febre di
 una ardentissima carità , calò dal Pa-
 radiso ad assisterle , e consolarla con la
 sua beata presenza il suo dilecto Figlio
GIESU, accompagnato da innumerabi-
 li Angeli , quali insieme con li santif-
 simi Apostoli stavano prostrati in quel-
 la beata stanza.

Entravi ancor tu colla mente, offer-
 va gli atti interiori, le parole , ed azio-
 ni, che fece e disse in quel tempo ver-
 so Dio ed il suo Figlio **GIESU** , e verso
 gli Angeli, e verso gli uomini , cavan-
 do frutto per te . Potrai meditare , che
 la santissima Vergine mirasse negli A-
 postoli che erano presenti , tutti i fede-
 li, e con affetto di Madre li benedices-
 se e promettesse loro il suo patrocinio
 nel cielo: poi accostata la sua santissi-
 ma bocca alla piaga del Costato del Fi-
 glio, con queste voci, *In manus tuas, Fi-
 li, commendo spiritum meum* , spirò l'a-
 nima sua santissima . Chiedile affettuo-
 samente una buona morte, e proponi di
 apparecchiarti per essa con atti di amo-
 re verso **GIESU** sposo dell'anima tua.

2. Con-

DELLE VII. FESTE DI M. 113

2. Considera come l'anima santissima della Vergine uscendo dal corpo fu accolta fra le braccia, anzi nel cuore, dentro il petto amoroso del Figlio, in ricompensa dell'affetto, con cui fu da lei accolto nelle sue viscere; la condusse nel cielo empireo, accompagnata da milioni di Angeli, dove fu accolta dal Padre come sua Figlia, dal Figlio come sua Madre, dallo Spirito Santo come sua Sposa, dagli Angeli e Santi come lor Signora e Regina: *Tu gloria Jerusalem (cantarono) tu letitia Israel, tu honorificentia populi nostri.*

Rallegrati con MARIA, e vedi se l'opere tue sono degne di premio, o di castigo nel cospetto di Dio, e da chi farà accolta l'anima tua dopo la morte.

3. Considera, come poco tempo dimorò nel sepolcro il corpo santissimo di MARIA, che subito per virtù divina risuscitò, e riunito all'anima sua gloriosa ed immortale, fu assunta in cielo *innixa super dilectum suum;* e sollevata all'empireo, fu collocata in un trono vicino al Figlio, superiore a tutti gli

114 MEDITAZIONI

ti gli Angeli , e Santi del Paradiso. Coronata come Regina Madre con triplicata corona, di somma potenza, sapienza , e bontà ; ornata colle laureole di Vergine, di Martire, e di Maestra, spira il suo volto somma luce per la divina Maternità, e stanno afforti a rimirarla gli Angeli e Santi per tutta l' eternità .

Orazione di Santo Anselmo alla B. V.

O Regina degli Angeli, Signora del mondo, e Madre di quello che toglie i peccati del mondo , confesso che io son tanto fordido , che con ragione mi vergogno di comparirvi avanti per degnamente guardarvi , essendo Voi sì pura ; con tutto ciò , o illuminatrice del mio cuore, vi supplico che mi ajutate , e mi siate propizia : mondate vi prego le macchie della mia coscienza , rischiarate la mente , accendete il mio cuore, acciocchè , sicome Voi, dopo il vostro santissimo Figlio , siete stata esaltata sopra tutte le cose , così il mio cuore, dopo il mio Signore , intenda , riverisca, ed ami Voi sopra ogni cosa.

O Si-

DELLE VII. FESTE DI M. 115

O Signora, dirò con umile ed affettuoso ringraziamento, se Voi siete Madre di GIESU, gli altri vostri figli adottivi sono di lui fratelli, dunque il buon nostro fratello ci perdoni le nostre colpe, e la buona Madre preghi il suo Unigenito per i suoi figli adottivi. Voi o GIESU nostro fratello, e Voi o Signora Madre nostra, insegnate al cuor mio con qual riverenza deve pensare a Voi; dite all' anima mia con quale affetto deve dilettersi di Voi: deh accendetela coll' amor vostro, acciocchè languisca e si liquefaccia per amore.

O Signore, Figlio della mia Signora, o Signora, Madre del mio Signore, se io non merito questa grazia di esser tutto infiammato dell' amor vostro, Voi ben meritate che io vi ami; datemi vi prego l' amor vostro, fate che io adempisca quel che sono obbligato. O amatore degli uomini, Voi che avete amato sino alla morte, negarete a me questa grazia che vi domando? ed è, che io ami Voi e la vostra benedetta Madre. O Madre di questo nostro diletto, Voi che lo portaste nel ventre, e lo nodriste
col-

colle vostre poppe, forse non potrete, o non vorrete impetrarci amore verso di lui e voi? Vi si verisca dunque l'anima mia, vi ami il cuore mio come conviene, acciocchè vi benedica poi in eterno.

O MARIA, vi supplico per la grazia, colla quale il Signor volle esser con Voi, e volle che Voi foste seco, per la medesima grazia vi prego, che la vostra misericordia sia sempre meco, e meco anche sia l'amore ed il patrocinio vostro. Udite le mie preghiere, guardate i miei bisogni ed ajutatemi; fate che io sempre mi congratuli con Voi, e mi compiaccia della vostra beatitudine, ed all'incontro sempre sia con Voi la compassione delle mie miserie; imperocchè, siccome chi è da Voi discacciato ed è vostro nemico, perirà, così non perirà chi è da Voi benignamente riguardato.

O Donna maravigliosamente singolare, e singolarmente maravigliosa, per la quale si rinnovano gli elementi, si conculcano i demonj, e gli uomini si salvano.

O Ver-

DELLE VILFESTE DI M. 117

O Vergine benedetta, per la cui benedizione sono benedette le creature. O Signora, Madre della salute e de' predestinati, Genitrice della giustificazione e de' giusti, Voi che partoriste quello, per lo quale è venuta al mondo la salute, porgete aiuto a questa povera anima mia inferma che vi siegue; non nascondete il vostro volto a chi con desiderio vi va cercando; abbiate misericordia di me, che languisco anelando appresso di Voi. Ricordatevi, o Signora, che siete stata esaltata e sublimata a tanta grandezza, non solo per vostro bene, ma anche per util nostro. Vi prego dunque, o porta della vita e della salvezza, o vita della riconciliazione, che m'impetrate in riguardo della vostra salvatrice fecondità il perdono de' miei peccati, grazia di viver bene senza mai offendere il vostro Figlio, e che io vostro indegno servo sia difeso e guardato sempre sotto l'ali della vostra potentissima protezione, così sia. *Ex c. question. 10. & 11. de laud. V.*

De-

Documenti.

F Arai in questo giorno atti di viva fede, credendo che MARIA vive e regna nel cielo, dove ti sta continuamente mirando, vede nel Verbo, come in uno specchio volontario, tutti i tuoi bisogni, i tuoi desiderj, i tuoi affetti, ode le tue voci, i tuoi sospiri, come se ti fosse presente in ogni luogo dove tu le parli e pensi a lei. Atti di sicura e certa speranza, confidando in lei più che in tutte l'altre pure creature, che mentre ella vede e conosce tutti i tuoi bisogni, può, e vuole sovvenirti ed ajutarti: lo farà sicuramente, se spera in lei. E di ardentissima carità, amandola con amor intenso e continuo, e desiderando di andar presto a vederla e goderla, per potere ivi ringraziarla, lodarla, ed amarla eternamente.

Nello svegliarti la mattina formerai la presenza di MARIA come sta nel cielo, contemplandola bellissima, e piena di grazia e di gloria.

SEN-

DELLE VII. FESTE DI M. 119

S E N T E N Z E

De' Padri per le sette Feste di Nostra Signora.

SE volete fare un offesequio molto grato a MARIA, procurate di dilatar quanto potete la sua divozione in detti giorni, ed acciocchè v' inanimate a farlo, vo ricordarvi quel che avvenne al Beato Enrico Susone dell' Ordine de' Predicatori, uomo celeberrimo per le sue rare penitenze, e per la gran divozione ch' ebbe alla Vergine. Fu egli il giorno dopo la festa della gloriosa Assunzion di MARIA elevato in estasi, parvegli che si aprisse il cielo, dove mentre con gran desiderio cercava di entrare per vagheggiar le glorie della sua amata Signora, per la quale dovea pensare che avesse ricevuto questo favore, sentì arrestarsi da un Angelo, che così disse: Fermati fratello fin tanto che paghi il debito che hai: ciò detto lo menò in luogo molto oscuro e tenebroso, ed ivi lasciollo: il dolore di Enrico fu non ordinario, vedendosi in un tratto privo di quel che tanto brama-
va;

va; e di più rinchiuso ivi come in carcere senza sapere il perchè, ecco di nuovo l'Angelo, il quale li domanda: Come la passi? malamente, rispose Enrico: Or sappi, ripigliò quello, che la Regina del cielo sta teco alquanto sdegnata, e tu per tua colpa stai qui ritenuto prigione. E quale è la mia colpa, disse Enrico, e che ho fatto? Non piace a MARIA, rispose l'Angelo, che tu nelle sue feste, e che jeri in particolare lasciasti di predicare. E' vero che l'ho fatto, ma mi sono astenuto, disse il buon uomo, perchè lascio questo officio a persone più provette, e maggiori di me in età, in sapere, ed in eloquenza. No, disse l'Angelo, è anche grato a nostra Signora, che tu predichi. Allora si pose dirattamente a piangere Enrico, pensando che per sua colpa avea perduta sì bella occasione, e molto più che MARIA stasse seco adirata, e promise di mai lasciar di predicare in questi giorni: ma che non fanno le lagrime? Sorrise l'Angelo, lo liberò da quello affanno, e lo tornò a i sensi. *Bolland. in vita 25. Januar.* Chi pondera questo fatto, averà molta

ra-

ragione di temere, che MARIA sia se-
co crucciofa, mentre lascia di dilatar le
di lei glorie non per umiltà, come fa-
cea Enrico, ma per negligenza e tedio; e
forse per questo è privato di qualche
favore che soleva prima ricevere per sua
interceffione: quante opportune occa-
fioni li vengono di difcorrere di MA-
RIA? di predicar delle di lei glorie, e
per rincrefcimento le lascia correre?
Eccovi dunque alcune poche fentenze
de' Padri, e qualche brève argomento
per poter meditare e difcorrere in que-
fte feffe, rimettendomi a tanti fcrivtori,
che copiofamente ne parlano.

Ma fe la voſtra professione non vi
permette di predicare in dette feſtivi-
tà, potrete ſervirvi di queſte ſentenze
per meditare quel che i ſacri Scrittori
dicono, e da eſſe ſono in gran parte rica-
vati i punti delle ſopradette Medita-
zioni.

*Nella Feſta dell' IMMACOLATA
CONCEZIONE.*

SI può difcorrere, e meditare in que-
ſta feſta la purità illibata di MA-
F RIA,

RIA, simboleggiata in quella casa che per se fabbricò la divina Sapienza; e vedere quanto **MARIA** sia pura per ragion dell'Artefice che la fabbricò, per la materia di essa, per lo sito, e per lo fine.

Sapientia edificavit sibi domum.
Prov. 9.

Spiritus Sanctus MARIAM per domum convenientissime signavit, quam sibi Sapiencia increata excellentissime edificavit. S. Bonaventura.

Fundamenta ejus in montibus sanctis. Pl. 86.

Qui (mons) collem omnem, ac montem, idest Angelorum, atque hominum, sublimitate transcendit. S. Greg.

Ipsa vero civitas aurum mundum simile vitro mundo. Apoc. 21.

Caro Virginis de Adam assumpta maculas Adæ non contraxit, sed singularis continentia puritas in candorem lucis conversa est. S. Petr. Damian. serm. 3. de Nativ.

In cæteris Sanctis magnificum fuit, quod a vitiis non possunt expugnari, in Virgine mirificum videtur, quod a vitiis non potest ipsa vel in modico impugnari.

DELLE VII. FESTE DI M. 123

gnari. Riccard. Vict. cap. 31.

Posuisti super me manus tuam, ne aliquatenus a formositate deficerem: subdit S. Bruno.

Tota Virgo pulchra dicitur, quia pulchra facie, & pulchra mente; nemo enim tam sanctus, qui maculam non habuerit & defectum, præter MARIAM: tota enim pulchra, quam tota possedit gratia, quia in ea nullum habuit locum peccatum. Riccard. in Cant. cap. 26.

Ab ipsa conceptione in benedictionibus est præventa dulcedinis. S. Laur. Justin. de Ann.

Ave MARIA electa, quæ immaculata semper exististi ab exordio tuæ creationis, quia paritura eras Creatorem totius sanctitatis. Fulbert. Carnot. apud Canis. l. 1. c. 7.

Illam profecto adhuc in matris utero decubantem adamavit Verbum, sibi quæ in Genitricem elegit. S. Lau. Just. ser. de Nat. B. V.

Quomodo non ante conceptum Mater, quæ post partum Virgo Mater? Aut Genitrix quando non, quæ seculorum generavit auctorem? S. Petr. Chrysol. ser. 146.

F 2

Tota

424 **MEDITAZIONI**

*Tota pulchra es in tui conceptione,
ad hoc effecta solum, ut templum esses
Dei altissimi. Idiot. c. 3.*

Nella Festa della NATIVITÀ

S I può discorrere, e meditare sopra
l' Antifona, *Nativitas tua*, dell'al-
legrezza, che la Nascita di MARIA ap-
portò a Dio, agli Angeli, ed agli uo-
mini.

Del nome santissimo di MARIA, e
suoi significati, e delle bellezze di que-
sta santa Bambina.

*Quando nata es, o Virgo beata, tunc
vere aurora nobis surrexit, aurora pra-
nuncia diei sempiterni; quia sicut au-
rora quotidiana finis est praeterita no-
ctis, & initium diei sequentis; sic Nati-
vitas tua finis dolorum fuit, & conso-
lationis fuit initium, finis tristitia, &
laetitiae nobis extitit principium. Rup.
in Cant.*

*In cujus (Virginis) ortu latati sunt
Caeli, decantaverunt Angeli laudes Deo,
promulgata est pax humanae speciei, cae-
pit aboleri opprobrium, fugatis tene-
bris, quae totum occupaverant orbem, ra-
dios*

dios suos rutilans aurora perfudit. S. Laur. Just. ferm. de Nat. V.

MARIA creaturis constat omnibus; quidquid enim Creator singulis distributor justus contulit, Matri adornanda concessit. Arnold. Caroe.

Speciositas qualibet reperta in creaturis sparsim, tota colligitur in beata, ac pulcherrima mulierum, vel formaliter, vel eminenter, Gers. tract. 3. in Magnif.

Christus Matrem corpore, virtute praeferebat Patrem. S. Ambr. l. 3. de Virg.

Nomen MARIAE super omnia Sanctorum nomina reficit lapsos, sanat languidos, illuminat caecos, penetrat duros, cingit agonistas, & jugum diaboli excludit. Idiota de Virg.

Quis non timeat MARIAM pollutis labiis nominare? San. Bern. Sen. tom. 4. ser. 2.

Nella Festa della PRESENTAZIONE :

S I può meditare, e discorrere della vita esemplare che MARIA menò nel Tempio.

Dell'allegrezza, colla quale MARIA

fi presentò a Dio , ed i suoi santi Genitori l' offerirono . E come dobbiamo noi a Sua imitazione offerirci al divino servizio.

Adducitur MARIA in Templum, atque in domo Dei plantata, atque per Spiritum saginata, instar olivæ frugifera virtutum omnium domicilium efficitur. S. Damasc. l. 4. de Fide c. 15.

Virgo tenera & delicata, regali stirpe genita & speciosissima, totam suam intentionem, totum amorem suum ad hoc intendit, ut corpus & animam suam Deo virginitate perpetua consecraret. S. Ansel. de Virg. cap. 4.

Beata Virgo est Mater omnium in virginitate, quæ prima sine præcepto, consilio, vel exemplo virginitatis munus Deo obtulit, per quod omnes Virgines per imitationem docuit. Albert. Magnus. cap. 82. super Missus est.

Latatur Joachim, impleta firmans oracula per oblationis officium, nimia voluptate gestit. Anna ob sacro prolis dedicationem. S. Ger. or. 1. de Præsent.

Ibi, secundum Evangelii voces, hæc etiam Puella crescebat, proficiebat sapien-

*pientia, & atate, & gratia apud Deum,
& homines. Isid. thes. orat. de Præsent.*

Nella Festa dell' ANNUNCIAZIONE.

SI può meditare, e discorrere dell' amore che Dio ci ha mostrato nell' incarnarsi, delle grandezze di MARIA fatta Madre di Dio, e sua umiltà, e purità.

*Dominus tecum: Quia templum exi-
stis Deo vere dignum, castitatis aroma-
tibus odoratum. S. Basil. Seleuc. or. 39.*

*Cum dixit, Ave, ostendit ex integro
iram exclusam primo sententia, & ple-
næ benedictionis gratiam restitutam. S.
Fulgent. serm. de Laud. Virg.*

*Audi puræ Virginis vocem: Angelus
partum denunciat, & ipsa Virginita-
tem amplectitur. Greg. Nyss. de Nativ.
Christ.*

*Dei Mater eligitur, & Ancillam se
nominat; Virginitate placuit, sed hu-
militate concepit. S. Bern.*

*Descendit Spiritus in Virginem cum
omnibus suis virtutibus essentialibus,
imbuens eam gratia, atque idcirco gra-
tia plena cognominata est, eo quod im-*

pletione Spiritus Sancti omnibus gratiis abundaret. S. Athanas. de Deip.

Inter gratias Virginis precipue adolebat myrrha castitatis, & thus pietatis: odor iste super omnia aromata Dominum majestatis de excelsis attrahit, & invitat, ut inclinet celos, & descendat. Guarric. ferm. 1. de Annunc.

Erat in Deo Patre divinitas, in Maria Matre virginitas, cujus sic tenebatur pulchritudine, sic irretiebatur amore, ut nisi sibi vim inferret, ab illa exire nequiret. S. Ambros. ferm. 28.

Quid grandius Virgine, qua magnitudinem summam divinitatis intra sui ventris clausit arcannum? S. Damian. ferm. de Nat. V.

Stupet Angelus totum Deum venisse intra virginalis uteri angustias, cui tota simul angusta est omnis creatura. S. Petr. Chrysol. ser. 142.

Nella Festa della VISITAZIONE.

SI può meditare, e discorrere della prestezza, colla quale MARIA fatta Madre di Dio andò a visitar Elisabetta. Della virtù che esercitò in questa visita.

ta, in particolare dell'umiltà, e carità.

Dél bene che recò la presenza di MARIA a quella casa, e di quello che reca all'anima nostra la visita di GIESU, e di MARIA.

Vide quanta virtus sit in verbis Dominæ, quia ad eorum pronunciationem confertur Spiritus Sanctus; sic enim abundanter ipsa erat plena, quod ejus meritis ipse Spiritus Sanctus etiam alios replebat. S. Bonav. c. 13. de Vita Christi.

Vide quod MARIA affectuosa fuit per caritatem. Ipsa enim est MARIA, de qua dicitur in Luca: Exurgens MARIA abiit in montana cum festinatione: abiit inquam, ut visitaret, ut saluaret, ut ministraret. S. Bonav. in Specul. V.

Quo Deo plena, nisi ad superiora cum festinatione contenderet? S. Ambr. in Luc. 1.

Virgo tribuit, quod omnis anima quæ Verbum Dei mente concepit, ad virtutum status celsa cacumina gressu contendat amoris. Idem ibid.

Semper habet unde det, cui plenum est pectus caritatis. S. Aug. in Ps. 36.

Sic MARIA ad Elisabeth, CHRISTUS

F s ad

*ad Joannem, Domina ad auxillium, ad ser-
vum Dominus venire non dedignatur.*
Euseb. Em. ff. in cap. 1. Luc.

*O qualis domus! qualis camera! in
qua requiescunt tales Matres talibus Fi-
liis fecundata, MARIA & Elisabeth,
CHRISTUS & Joannes. S. Bonavent.*

*Salutatio sancta MARIE Virginis
adhuc secum JESUM ferentis in utero
movit Joannem ad prophetiam. S. Cy-
rill. in cap. 1. Luc.*

*Nunquam MARIA super cœli solium
ascendisset, nisi humilitate prius sub om-
nibus descendisset. S. Maxim.*

Nella Festa della PURIFICAZIONE.

SI può meditare, e discorrere delle
virtù che MARIA esercitò in que-
sto mistero; e dell' esempio che diede
a noi di purificarci.

*Vere, o beata Virgo, vere non habes
causam, nec tibi opus est purificatione:
sed numquid Filio tuo opus erat circum-
cisione? Esto igitur inter mulieres tan-
quam una earum, nam Filius tuus sic est
in numero puerorum. S. Ber. ser. in Pur. V.*

*Sicut Dominus noster apparens in ho-
mine fieri veluit sub lege, ita etiam B.
ipsum*

DELLE VII.FESTE DI M. 131

ipſius Genitrix, quæ ſingulari privilegio ſupra legem fuit, pro oſtendendo tamen humilitatis exemplo, legalibus ſubdi non refugit inſtitutis. Beda de Purif. V.

Beata Virgo per exercitium heroicarum virtutum, præſertim altiffimæ humilitatis in ſua purificatione, magno gratiæ augmento Deo juncta eſt, ergo facta eſt purior. S. Thom. 2.2.q.7. ar.1.

Pura ſanctitas, & ſanctiffima puritas (MARIA) omnem omnium creaturæ puritatem ſive ſanctitatem transcendens, hoc promeruit, ut reparatrix perditæ orbis digniffime fieret. S. Anſel. de Excell. B.V.c.9.

Fuit in oblatione illa Joſeph Sponſus Matris Domini, cujus filius putabatur, fuit & ipſa Virgo Mater, & puer JESUS qui offerebatur: ſit ergo in oblatione noſtra conſtantia virilis, ſit continentia carnis, ſit conſcientia humilis. S. Ber. ſer. 2. de Purif.

Beata Virginitas, quæ illum intra ſe geſtat in mente, quem MARIA portavit in ventre. S. Aug. ſer. 22. de Nat.

Virginem ſupra legem fecerat gratia, ſed ſub lege humilitas. S. Laur. Juſt. ſer. de Purif.

O filii hominum, tempus purgationis advenit, quando Mater summa puritatis, exemplum dedit nobis quomodo debeamus purgari. Guarric. Abb. ser. 3.

Nella Festa dell' ASSUNZIONE.

SI può meditare, e discorrere del trionfo di MARIA, degli onori che le fece il Figlio, e tutta la Corte celestiale, e della corona di gloria in riguardo della grazia della quale fu ripiena, e del soglio al quale fu esaltata, e dell' officio di Avvocata.

O quanta dignitas! quam specialis gloria inniti super illum, quem reverenter colunt Angelicae potestates! O amabiles vices! Rependit Filius, immensus caeli terraeque jam regnator, Matri officium quod ipsa praestiterat, cum infantem et parvulum sapiens brachiis suis innixum gestavit. S. Bern.

Sequuntur Agnum quocumque ierit, &c. Cum ergo Virgo sit incorruptissima, erit in gloria Filio vicinissima. S. Bern. Sen.

O Virgo sanctissima, quae exercitus Angelorum in stuporem deduxisti: stre-
pen-

pendum enim est miraculum in cœlis
mulier amicta sole: stupendum miracu-
lum mulier gestans lucem in ulnis. S.
Epiph. de laud. Virg.

Sicut & incomparabile quod gessit &
& ineffabile donum quod percepit; ita
& inestimabile & incomprehensibile
premiũ & gloria, non dico inter cœ-
teras sacras virgines, verum etiam ul-
tra omnes Sanctos, quam promeruit. S.
Ildes. ser. 2. de Assumt.

In capite ejus corona stellarum duo-
decim. Quis illas æstimet, quis stellas
numeret, quibus MARIÆ regium dia-
dema compactum est? S. Bern. serm. 1.
de Assumt.

Fide igitur te nobiscum versari con-
fitemur, MARIA; nisi enim hoc habere-
mus solatiũ, deficeret sane desiderio tuũ
spiritus. noster: neque enim tam ingens
dolor est animæ, cum separatur a cor-
pore, quam acrior molestares est, te, o
Purissima, orbari. S. Germ. orat. 2. de
dormit. B. V.

Summa gloria est, post DEUM, te vi-
dere, o MARIA. S. Bern. serm. 1. de
Nativit. V.

DEL-

MARIA, e di GIESU

suo Figliuolo, Uomo e Dio.

Del Ven. P. Fra Giovanni di Giesù Maria Carmelitano Scalzo nel suo
Libro Arte di Amare Dio.

NON. vi è cosa, che più importa all' uomo, che il ben regolare il suo amore, essendo questo il peso, che tira dietro a se inevitabilmente la di lui miglior parte, qual' è il suo spirito immortale, e fatto ad immagine del suo Creatore, ciò che spiegò affai bene S. Agostino lib. 13. Confess. con queste parole: *Omnia ponderibus aguntur, & loca sua petunt: pondus meum, amor meus, illo feror, quocumque feror.* Questo solo è bastevole a renderlo eternamente felice, se avvien che giunga a possedere, ed a quietarsi in un' oggetto degno di se e bastante a sodisfarlo; siccome all' incontro lo renderà eternamente infelice, se errando nell' elezione del suo oggetto, si perda dietro alle cose create
in-

Insufficienti del tutto a sodisfar le sue brame, e resti così vuoto di quell'unico bene, che può solo pienamente quietarlo,

L'inganno su questo punto è veramente gravissimo, e degno di molte lagrime per le funeste conseguenze da esso apportate al genere umano; poichè parte per questo, come ancora per l'appetito sfrenato della natura corrotta, e per l'istigazione del demonio ha dominato nel mondo un' amor falso, ed ha tirate con gagliarda forza l'anime create per amar con amor vero la bellezza immortale del Signore Iddio adarsi in preda all' amor sensuale de' corpi, che ha inondata la terra, ed in verità non merita questo bel nome d'amore, non essendo altr' cosa, che una certa specie di adulterio, che commette l'anima, allontanandosi infinitamente dalla verità, e purità dell'amor divino, ed un' interesse di diletto bestiale (come anche l'amore del denaro e dell'onore) il quale non ha per oggetto la cosa amata, ma solo quel miserabile gusto, che in essa si pretende

de incontrare : poichè se questo mancasse, niente si curarebbe di quelle cose o persone, che si mostrano di amare. Insomma è parte di quell' amor proprio, con che gli uomini amano eccessivamente se stessi.

L'amor fino e vero è la divina Carità da essere infinitamente stimata, bramata, e cercata con ogni studio, ed interesse di commodità, onore, e vita; poichè questa sola è il vero amore di amicizia, che fa tra il Creatore e la creatura quella strettissima unione, che maggiore non può desiderarsi tra due fedelissimi amici; poichè per questo si compiace la creatura che il Signore Iddio sia chi egli è, e la stima sopra ogni altra cosa, senza eccezione alcuna di onore, di vita, e di morte, di maniera che stimi più di ogni bene temporale o eterno il darli gusto, e tema più di ogni male temporale o eterno l'offenderlo, ed ami più che se stessa incomparabilmente con un affetto soprannaturale, che tutta la natura Angelica per forza, o perfezioni sue naturali non potrà mai avere: e vi s'inclade il desiderare

rare al Signore Iddio tutto l'onore, gloria, e servitù di tutte le creature. In comparazione di questo non v'è al mondo affetto alcuno, anche di quelli, che come scrivono gli Autori profani, fecero eccessi, e vennero ad impazzire d'amore, che sia un vero amore, ma una vilissima specie di mercatura indegna di questo altissimo nome.

Or per ritornare al nostro proposito, la prima cosa che deve fare chiunque vuol ben regolar il suo amore, è lo scegliersi un' oggetto meritevole di esso, in cui si trovino tutte le attrattive e condizioni atte a guadagnarsi il nostro cuore. Ma riducendosi tutte queste alla bellezza, ne segue, che questa sia la prima condizione, che dobbiamo noi ricercare nell'oggetto de' nostri amori; poichè questa più di ogni altra tira i nostri cuori, che perciò da' Teologi antichi, e singolarmente da S. Dionisio Areopagita *cap. 4. de div. nom.* è stimata l'istessa bontà; sicchè, come dicono i Filosofi, *Bonum est quod omnia appetunt*, che è un modo assai significativo per esprimere la natura del bene, che

che da tutte le cose è desiderato; così è vero, che *pulchrum est quod omnia appetunt*. E ben si vede che in questa parte si debba fare l'istesso giudizio della beltà che della bontà; poichè ognuno sperimenta in se stesso come è tirato dalla beltà, che ha quella forza attrattiva, che è propria della bontà.

Da questa dottrina si vede, che la bellezza e bontà sono una medesima cosa, salvo che la bellezza dice un non so che di più soavità, che rallegra, ed alletta più l'anima, e per questa ragione uso più presto il nome di bellezza, che di bontà. Or se si ha da eleggere prima d'ogni altra cosa la bellezza, ed un'anima può fare elezione liberamente di quella che vuole; chi non vede, che farebbe un'estrema pazzia non eleggere la beltà maggiore, che si possa trovare? Certamente è così, che essendo vero, che la beltà è l'istesso che bontà, siccome farebbe estremo male non eleggere il sommo bene, potendo farlo; così farebbe un'estrema stoltizia non eleggere la somma bellezza, potendo farlo. Perciò essendo che la sola bellezza di GIESÙ

CRI-

CRISTO S. N. è in sommo grado di perfezione, e che tutte l'altre, o siano di uomini o siano di Angeli, sono infinitamente inferiori; siegue che l'anima possa saviamente eleggere altro sposo, o altro oggetto de' suoi amori che **GIESU CRISTO**.

E che questo sia vero, cioè che non solamente la bellezza divina, ma quella del Corpo di Cristo S. N. sia perfettissima sopra ogni esagerazione, si può vedere per una mano, che mostrò alla **B. V. Teresa** di **GIESU** Fondatrice delle **Monache**, e **Frați Carmelitani Scalzi**, che secondo lei sola potè giudicare, a cui il Signore si degnò fare quel singolarissimo favore, è una proporzione di quelle parti, che concorrono a comporre una mano tanto perfetta, e una biancura tanto soave, che si rubbò il cuore con un' imperio tanto grande, che non basta l'eloquenza degli Oratori del mondo a significarlo. E se una sola mano, dove appariva quel rosso della ferita del chiodo, e risplendeva sopra la finezza del porfido, cagionò per l'eccesso di beltà una tal sospensione in

un'

un' anima ; quali effetti crediamo faria tutte il re stante di quel gloriosissimo Corpo? che faria quell' immensa dolcezza e bellezza dell' Anima ? che faria quell' ineffabilissima forma divina? Con molta ragione certamente si dice al figliuolo dell' Altissimo Iddio : *Speciosus forma pro filiis hominum*. Con molta ragione pregò il Re fatto a proporzione del cuor di Dio , che istituisse un regno amplissimo, non di potenza che atterrisce , ma di bellezza che tira e diletta ; che questo vogliono dire quelle parole soavissime : *Specie tua & pulchritudine tua intende , prospere procede , & regna*, avendo detto prima : *Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime* : cioè Figliuolo di Dio potentissimo omai è tempo di combattere, e cingerti la spada , con che hai da vincere i cuori degli uomini : e poi esponendo quel che volle dire quella parola *gladio*, soggiunse : *Specie tua , &c.* cioè la spada , della quale io parlo, con che hai da ferire , e penetrare l'anime , è la tua bellezza ; e però con quella, dalla quale non fuggiranno, anzi brameranno d'esser ferite

te

te l' anime , con quella dico , *prosperè
procede, va innanzi, & regna.*

Si può congetturare quanto grande
esser debba, e superiore ad ogni umana
credenza questa bellezza del Corpo ado-
rabile , e glorioso di Cristo Sig. Nostro
in cielo , da ciò che vivendo sopra la
terra, e non essendo ancora glorificato ,
erano nondimeno così possenti le sue
attrattive , che con i modi di tratta-
re , di guardare , di perdonare, di ac-
carezzare , di curare , di consolare, ti-
rava a se i popoli intieri , che scordan-
dosi di loro stessi, delle loro facoltà , ed
abitazioni , lo seguivano anche per i
deserti. E veramente non è da maravi-
gliarsi di questo, poichè dato che gli uo-
mini fossero fatti, si fariano inteneriti ,
ed avriano bramato di starsi appresso di
GIESU CRISTO per godere dell'ama-
bilità della sua presenza , e vedere con
infinita consolazione loro quelle azio-
ni graziosissime ; con che dominava
tutta la terra. Anzi mi maraviglio gran-
demente, come si potevano separare da
lui, sapendo quello che faceva . Qual
cuore non si sarebbe reso alla sua dol-

cez-

cezza, ed affabilità? Chi non avria amato, e lasciatosi tirare cordialmente da una persona, che ora con un'azione imperiosa comandava al mare alterato che si quietasse, e subito si quietava? or come Signore della vita e morte comandava a tanti che risuscitassero, e subito risorgeano? or tanti storpiati, leprosi, ciechi, o con toccarli o senza toccarli, con certi modi dolcissimi ed umanissimi liberava da ogni male?

Li teatri si riempiono di gridi, quando uno de' combattitori vince, e con un'atto di forza tira a se tutti gli animi della gente che lo riguarda. Non so perchè sapendo tutti i Cristiani, e vedendo con gli occhi della Fede quest'azione della forza, virtù, e maestà di Cristo, non si lasciano tirare da lui! Vide Gionata David, quando tornava cō la testa di Goliath, e la spada dell'istesso Gigante, ed accortosi della grazia o garbo, con che venne quel valoroso giovane, s'innamorò talmente di lui, che l'amò, come dice la Scrittura, *sicut animam suam*, come l'anima sua. Or pensi un poco il lettore, che avrebbe fatto se avesse veduto

duto GIESU CRISTO, o domando la fierrezza dell' inferno, spogliandolo dell' anime che aveva inghiottite; o se l'avesse veduto dire: *Lazaro levati*; o vicino a Naim al figliuolo della vedova: *Giovane risuscita*; o entrare in Gierusalemme come Re pacifico, e tirare a se tanta innumerabile gente con un modo di regnare soavissimo, coll' acclamazione di figliuolo di David? E se vuole alzarli più, pensi che sentirebbe se lo vedesse salire al cielo con la preda nobilissima dell' anime, e con la servitù degli Angeli, e poi sedere con quella maestà più che altissima, riverita dalli Serafini del cielo, ed insieme con un modo di affabilità, ed inestimabile dolcezza verso di ognuna dell' anime, che cordialmente l'amarono?

Non so certamente che mi dica in questa parte, se non quelle parole cotidianamente intimate: *Filii hominum usquequo gravi corde?* non si può esaggerare più la durezza, ed il peso de' cuori umani, che con aver un motivo d' infinita forza, ed una persona amabilissima, con infinita perfezione di
gra-

grazia, fidiano ad eleggere altri amori di terra: meglio è in verità quel consiglio della Sposa: *Dilectus meus mihi, & ego illi*, cioè lui è per me, e si è dato a me, ed io mi consacro, e mi do a lui con fedelissima corrispondenza.

Ma oltre alle accennate attrattive di Cristo S. N. chi potrà considerare quanto grandi ed efficaci fossero quelle della di lui divina eloquenza, con la dolcezza e soavità della quale sospendeva, e penetrava gli animi di coloro, che con lui conversavano, d'una maniera tanto ammirabile, che l'inteneriva, l'infiammava, e li confortava a far cose, che tutta l'eloquenza degli Oratori del mondo non avrebbe potuto fare? Questa è una cosa certissima, che le parole di Cristo S. N. principe dell'eloquenza divina, essendo anche tra mortali, operarono cose superiori a tutto quanto il mondo poteva sperare; laonde alcuni dicevano: *Nunquam sic locutus est homo*: altri, come Pietro testimonio maggiore di ogni eccezione, *Verba vitae aeternae habes*: e la Sposa ne' Cantici con un modo di dire imperfetto,

to, *Vox dilecti mei*, significò molto perfettamente, che lo sposo suo Cristo ha una voce, che è proprio contrasegno, per il quale si conosce la grandezza della maestà, e soavità sua. E se al tempo di partirsi dal mondo alcuno avesse domandato agli Apostoli, perche mostravano tanto cordial sentimento della partenza del loro Maestro, avrebbero sicuramente risposto, che la pena intima che sentivano, era per la soavità del dolcissimo magisterio suo che esercitava con quel miele di dolcezza divina. Questa istessa verità avria potuto testificare Maddalena, quando sedeva alli piedi di Cristo S. N. temendo, come si suol temere la morte, non le comandasse levarsi per ajutar sua sorella Marta: *Quomodo putamus eam timuisse ne diceret ei Dominus, surge, & adjuva sororem tuam*, dice S. Agostino *serm. 27. de Verb. Dom.* e ne rende la ragione: *Mira enim suavitate tenebatur.* Poteva ancora testificar questa verità quella donna, che in mezzo delle turbe per l' infinita forza che sentì col parlare di Cristo, si levò, e disse: *Beatus*

G

ven-

*venter qui te portavit , & ubera que
suxisti.*

Ma chi potrà passare più oltre alle parole secrete che parla all'anime quel Re pacifico ora immortale? non si può entrare in questo sacrario senza gran lume di Dio; ed io confesso che non ho questa luce, solo dirò quello che dicono le persone che hanno avuta esperienza di quel lepore divino, e di quella forza soavissima, come riferisce la B. V. Teresa, che dato che un'anima sia in tenebre palpabili, ed ingolfata in grandissime onde di tentazioni, e languida senza lena nè virtù, in modo che paja una cosa senza spirito e vita, solo con sentire una parola propizia del Figliuolo della Vergine, acquista una luce divina, una serenità celeste, una vittoria altissima contro le tentazioni, una lena e forza, che pare una specie di risurrezione simile a quella, che speriamo dalla vita mortale all'immortale. Ora radunando tutto quello che si è detto finora, se per l'elezione savia, che l'anima deve fare della persona che deve amare, si hanno a considerare principali-

palmente le attrattive, che questa ha di tirarsi dietro il nostro amore, ed in quelle non è, nè può essere alcun'altra persona più eleggibile di Cristo Sign. Nostro, nè tutte le creature insieme possono arrivare alla perfezione, ed amabilità che in lui conosciuta abbiamo, ne siegue, che chi tratta di amare, non può con buona ragione eleggere altro che lui per oggetto del suo amore.

Ma tempo è omai d' inoltrarci più a dentro in questo Oceano sterminato di bellezza, ed abbandonati i lidi di questa terra, su la quale abbiamo considerate le attrattive di Cristo, anche vivente nella carne mortale, passare a considerare, per quanto potrà la nostra debolezza, la beltà di lui medesimo immortale nella sua gloria; e primieramente cominceremo dalla bellezza del suo Corpo glorioso. Ed è cosa certamente mirabile l'imperio che questa beltà del corpo ha sopra i cuori degli uomini; poichè per lasciare innumerevoli istorie, che pur troppo pubblicamente si fanno, molte donne, che non speravano di essere in alto grado, per la

bellezza sola furono fatte Regine, mostrando il mondo in quelli eventi come si rende all'imperio della bellezza corporale. E non è da maravigliarsi che si renda, poichè la tiene per cosa più che mondana, anzi per cosa celeste, come vediamo ordinariamente nella pittura, che li più valenti pittori, quando vogliono figurare qualche perfezione della vita immortale, non hanno altro modo più proporzionato, che dipingere un corpo bellissimo, quanto può tirare l'arte della pittura, che val tanto come dire, che la bellezza è la cosa più atta di quante si veggono al mondo per intendere le cose ineffabili del cielo, e conseguentemente, che è cosa celeste. Ma quello che mostra più chiaramente la forza sua è, che volendo lo Spirito Santo nella Cantica dimostrare l'amore che il Signor Iddio porta all'anima sposa sua, elesse per fare come un ritratto delle ricchezze interiori (delle quali la Divina Maestà sua si mostra affezionatissima) una figura di un corpo bello con una corrispondenza di affetti soavissimi, come che la bellezza

za

za corporale sia una cosa atta a rappresentare l' eccellenza immortale, dalla quale è tirato il cor di Dio.

Di questa considerazione si potrà servire il lettore per ponderare qual sarà la bellezza de' corpi immortali, poichè la mortale è signora del mondo, e si rendono a lei tutti i Re, ed Imperadori della terra per la soavità, e forza insieme dell' imperio suo, a cui nessuno vuol fare resistenza. La forza di questa ragione si ha da ponderare così. La speranza convince, che li grandi, li savj, e li forti del mondo sono schiavi della bellezza corporale, che non è assolutamente perfetta in quella specie sua, ma più presto mescolata con molte imperfezioni, ed alcuna volta con deformità notabile di alcune parti: or che saria, se li mortali vedessero un corpo glorificato, e per conseguenza dotato di una beltà immortale degna della città di Dio, come sarà, senza dubbio alcuno perfettissima, proporzionatissima, ed infinitamente attrattiva con lo splendore di Dio? Certamente tutti gli uomini intemperanti, che s'ingolfano nel

150 DELLA BELLEZZA

mare della libidine, ad un tratto rifiutarebbono tutta la grazia carnale, e correrebbono alla beltà di quel corpo riformato, ed abbellito con le mani dell' istesso Dio.

Or se un corpo glorioso, dato che fosse il minimo in beltà di tutta la città di Dio, caggionarebbe a tutti gli uomini una trasformazione repentina di amor celeste, ed un'odio infinito alli corpi bellissimi della terra per l'eccesso della soavità sua, che sentiremmo di quell' esemplare più che perfettissimo del Corpo di GIESU CRISTO Signor Nostro? chi potrà passare più oltre? Restano in mezzo dal corpo manco glorioso sin' a questo del Re della patria celeste, tanti esserciti ordinatissimi di corpi, alla cui presenza il cielo non è sereno, ed il sole non luce, tanti campi di bellezza, che manca la forza ed il discorso quando si tratta di pensarci. E quando non ci fossero tanti cori di vergini, e giovani amabilissimi, che come rose, e gigli degli orti di Dio vivo, piantati per le delizie eterne sue, sono incitamento di un'amore immenso,

so, tralasciando tante altre schiere, che vincono ogni umana intelligenza. Che dirò della figliuola di Sion, della serenissima Vergine, che siede vicina al seggio dell' Altissimo *in vestitu deaurato*? che bellezza farà quella del corpo della Regina di Gierusalemme, che rallegra tutta la città di Dio? Tutte le misure matematiche, e numeri degli Aritmetici mancano, e per la sublimissima altezza sua non faria gran cosa che il lettore si stupisse infinitamente, parendoli che non si potesse passare più oltre. Che a dire il vero quegli occhi bellissimi, e quella fronte serenissima della Signora del mondo tirano i cuori di tutta quella celeste patria con inestimabile soavità, ed empiono di manna quei campi di eterna verdura, per li quali vanno a spasso tanti Re ed Imperadori, quanti sono gli abitatori della celeste Gierusalemme, e luogo delizioso de' piaceri di Dio.

Queste poche lodi della bellezza del corpo della Beatissima Vergine accennate con molta imperfezione dell' autore che le scrive (del che domando il

perdono cordialmente a quella Regina clementissima) abbracciano tanti capi, e sono degni di tanta ponderazione, che non ci può arrivare tutta la sapienza della terra, e bisognarebbe, che per dire quel che è in verità, facesse l' officio di oratore o scrittore colui, che si degnò di farsi figliuolo di una tanto perfetta opera o creatura sua. Ed essendo così, chi potrà alzare gli occhi a guardare l'esquisitissima bellezza del Corpo di GIESU CRISTO Signor nostro, la quale è tanto incomparabilmente maggior di quella del corpo della Vergine, che per usare una similitudine affai chiara, è come voler paragonare un sole splendidissimo con una picciola candela o lucerna della terra. O Sapienza divina, chi avria creduto mai che in un corpo composto di carne ed ossa potesse essere tanta forza di bellezza, tanta altezza di maestà, e tanta immensità di grazia?

La prima cosa che ha bisogno di fare chi parla delle bellezze del Corpo del Re pacifico, è confessare che non sa, nè può dire cosa degna di un tanto soggetto.

getto, e che gli faria più spedito tacere ed amare, se l'obbligo di lodare quella infinita grazia, e il desiderio di farla conoscere, non sforzasse anche li balbuzienti a parlare di cose divine. E così fo io in questo luogo, ed esorto il lettore a pensare attentamente quel che protesto, cioè che non so dire cosa alcuna; ma che mi maraviglio grandemente della beltà ineffabile, che risplende nel Corpo di GIESU CRISTO. Quella presenza nobilissima decente all'Unigenito del Padre Eterno, quella grazia piena di maestà e soavità insieme, quegli occhi chiarissimi sopra la chiarezza de'cieli, quel petto abbellito con splendori eterni, vicino al quale si scorge quella porta, e quella caverna della maceria, dove è sempre apparecchiato il nido, nel quale riposano le colombe che fuggono il diluvio degli affanni della terra, quelle mani fatte al torno dell'amor divino, segnate con segni rossi della dolcissima carità, che hanno soggiogata all'imperio dell'amore tutta la nobiltà del cielo e della terra: queste parti della beltà del Re SA-

lomone, che siede in quel seggio di avorio fino, e molte altre che è forza tacere, chi potrà stimarle, come in verità sono, e renderli il tributo dell'amor che meritano?

Dica il lettore se sa, o può, quando tutta la corte della città di Dio con una brama di ardentissimo amore fissa gli occhi in quello specchio purissimo, e vede quella biancura di quel velo, che cuopre la Divinità, che sentimenti di cordialissima consolazione averà? Quando ad ognuno di quei corpi glorificati sarà dato in premio delle sue fatiche non solamente il guardare, ma il toccare, ed abbracciare quella preda di amore, che dirà? O Israele, come è grande la bellezza e grazia della casa di Dio! come sono abbondanti i pascoli della vita eterna! O amatori della beltà corporale, adoratori della grazia superficiale de' corpi, perchè errate sì cieca e gravemente, lalciando l'acqua pura del Giordano, e bevendo acqua torbida e infangata de' fiumi di Babilonia? perchè non frenate i vostri appetiti bestiali, sapendo di quanto interesse sia per voi

voi l'aver pazienza, e costanza in questi furori, ed aspirare alla vera bellezza corporale della gloria? abbiate compassione a' corpi vostri, se non vi muove l'interesse dell'anima, e siate sicuri che l'affetto della beltà corporale non sarà defraudato del pasto suo.

Ma passiamo più oltre nel nostro discorso. Dirà forse alcuno, si può passare più oltre? Non si è detto già ogni cosa, ed ogni eloquenza si è confessata insufficiente, etiam per quelle cose, che si sono accennate? Rispondo, che in verità l'intelletto, non che la lingua, non ci arriva, ma nondimeno è verissimo che tutto quanto si è detto, è come nulla al paragone di quello che ci resta da dire. Ma ch'è una differenza notabile, che nelle cose sopradette si è potuto accennare qualche cosa per essere corporali, ed avere noi qualche notizia de' corpi; ma di quelle cose che restano, non si può parlare, se non con grandissima imperfezione, per essere spirituali, e non avere noi capacità per intenderle in questa vita mortale come sono. Nondimeno col favore del Signor

Iddio, al quale aspiriamo, seguiranno il nostro discorso.

Sopponiamo in questo luogo, che la bellezza del Corpo di GIESU CRISTO Signor nostro, che sin quì si è dichiarata, è la minima che in lui sia, siccome il corpo è la cosa tanto nobile che in lui si trova. Ed ancora sopponiamo, che universalmente la bellezza interiore senza comparazione è maggiore dell' esteriore, talmente che si dice della figliuola del Re con gran ragione, *Omnis gloria ejus filia Regis ab intus*, tutta la gloria, e così tutta la bellezza della persona, che ha l'adozione, o figliuolanza della grazia divina, è interiore; perchè dato che esteriormente abbia cose belle, che eccedono la beltà corporale, nondimeno tutto quello esteriore è nulla, comparato con la bellezza interiore. Sopponiamo di più, che la bellezza interiore si ha da figurare al modo dell' esteriore, poichè non si può dichiarare altrimenti con tanta facilità, e così del modo che si è detto, che *Pulchritudo corporalis est membrorum proportio cum quadam suavitate coloris*, a quel modo

do, *Pulchritudo spiritualis est virtutum proportio cum quadam suavitate divini splendoris*, cioè, la bellezza interiore è una consonanza e proporzione ordinata di tutte le virtù, che sono nell'anima con una dolcezza, o soavità di un splendor di Dio. Che l'anima, quando è bella, cioè in stato di grazia, è come uno specchio, dove si specchia, e rimira il Signor Iddio, ch'è l'istessa luce, e così lo specchio dell'anima riflette quello splendore, come fa uno specchio di cristallo posto a' raggi del sole.

Per questa definizione e dichiarazione leggiermente toccata si può giudicare la differenza, ed eccellenza della beltà spirituale sopra la corporale. Perché essendo le virtù infuse, e principalmente la grazia divina, e le virtù Teologiche di condizione o legnaggio divino, e come raggi della Divinità, necessariamente si ha da confessare, che ogni eccellenza e grazia corporale è inferiore. Il che è tanto vero, che non solamente tutta la bellezza corporale di tutti quanti i corpi che sono in terra o in cielo, ma ancora tutta la bellezza natura-

turale delle anime e degli Angeli, tutto dico, quanta si trova in tutti i corpi della natura umana, e in tutte le anime, quanto alla beltà naturale, e in tutta la natura Angelica, similmente quanto alla sua natura, etiam che sia perfettissima, non arriva alla bellezza di una sola anima, etiam che sia la minima di tutte quante sono partecipi della divina grazia, e bellezza del Signor Iddio. Gran cosa è questa certamente, e degna di gran ponderazione, perchè essendo vero che solo la beltà naturale di un' anima eccede quella di tutti i corpi tanto ammirati in terra, e salendo poi alla natura Angelica, il primo Angelo eccede qual si voglia perfezione naturale delle anime, e poi salendo per quegli ordini delle Gerarchie sino ad arrivare dopo un lunghissimo viaggio agli ultimi e supremi Serafini, ne' quali risplende tanto eccellentissima bellezza naturale, che se gli uomini ne potessero vedere un solo, si scordarebbono di tutti gli amori della terra, e restarebbono sospesi a considerare quella nobilissima creatura: Essendo così, dico che dentro

tro

tro li termini della natura sono tanto innumerabili , e tanto mirabili i gradi di bellezza , che ha operata la Sapienza divina : è cosa stupendissima , che abbracciando tutta quella beltà , e mettendola tutta insieme , ed aggiungendo poi tutta quanta la bellezza de' corpi glorificati, di sopra tanto lodata, vicina ad un' anima sola che ha la divina grazia e beltà soprannaturale , resti senza comparazione vincitrice quell' anima consorte della natura divina ; e cresce più lo stupore quando si sale a considerare la consummazione di bellezza, che l' anima che era in grazia, riceve quando è incoronata di gloria . O quanti , e quanto inestimabili sono i tesori della Sapienza di Dio, e quanto importa leggere ne' libri vivi delle creature, massime l' intellettuali che cantano e dichiarano la profondità, lunghezza, larghezza, ed altezza della gloria dell' Altissimo! A David parve, che i cieli corporali dichiarassero la gloria di Dio : *Caeli enarrant gloriam Dei* , ed è vero ; ma chi non vede quanto più altamente danno ad intendere la gloria infinita di Dio, que-

questi cieli spirituali , delli quali parliamo?

Or avendo ponderata alquanto la bellezza di un' anima , ch' è in stato di grazia e gloria, sarà bene che il lettore si conforti, e dimandi al Signore penne di colomba , o di aquila , e voli per quelli esserciti di anime gloriose, fermandosi di quando in quando in quella soavissima e deliziosissima compagnia , e gridando ad alta voce per la grandezza della beltà, e per la inestimabile consolazione, che scaturisce da quella. Salisca pure , e si sforzi a volare di coro in coro , di Gierarchia in Gierarchia mirando il decoro della casa di Dio, l' ordine e la consonanza , e faccia come la Regina Saba , quando guardava parte per parte l' apparato del palazzo di Salomone , a cui mancava il fiato per lo stupore che le cagionavano quelle maraviglie della terra. Domandi quì il fiato o spirito di Dio , che è necessario per salire innanzi , e vedere tanto eccesso di bellezza , e tollerare l' empito della soavità di Dio.

Che faria a vedere , non dirò già
quel-

quelle anime, ed Angeli de' primi cori, che pur tutti sono vestiti della livrea della Divinità, ma quelli ordini della seconda e terza Gerarchia con quella vaghiſſima testura de' Troni, Cherubini, Serafini, ed Apostoli, ed eccellentiſſimi Santi, e Sante, che riempiono quei luoghi vuoti, cioè quelle rovine della natura Angelica che rimasero per la caduta di Lucifero? O vista piena di ogni consolazione! o forza di amore cordialissimo! come crescono i gradi della bellezza quante più si accostano all' Autor suo! Bisogna ben certamente un cuor largo e magnanimo per salire, e ponderare l'eccellenza di questa bellissima fabbrica degna dell'architettura di Dio.

Che dirò? come potrò dare ad intendere agli altri quello che io non posso capire? O anima mia, creata per godere quella dolciſſima compagnia, e pascerti di quella presenza che diletta e conforta le viscere di quei, che camminano per le vie della vita, alza gli occhi non già al corpo che di sopra ti mostrai, ma a quell'anima graziosissi-

ma

ma della Regina di Sion, propiziatorio d' oro puro, sacenario delli tesori secretissimi, e talamo delizioso di Dio. Mira quello stupore di bellezza, e chiamala con tutto il cuore beatissima, come la chiamano le figliuole di Sion, quando in quella si specchiano, e con affetti amorosissimi la mirano: *Videntes eam filia Sion beatissimam prae-dixerunt dicentes: Unguentum effusum nomen tuum*, cioè vedendola le figliuole di Sion, la chiamarono beatissima dicendo: Il nome tuo è unguento versato. O fragranza di soavissimi odori, che spira quell' anima, alla cui presenza si umiliano gli altissimi, e gloriosissimi Serafini! Non è da passare in silenzio in questo luogo quella opinione di molti Teologi, che sono di parere, che la beatissima Vergine sola abbia più gloria di tutte le pure creature insieme; e alla proporzione si deve dire della beltà, che fa un' abbondanza di gloria tanto grande, e cresce ad un' altezza tanto altissima, che gli occhi purgatissimi de' Santi la perdono di vista, acciochè quanto meno si può spe-

speculare, tanto più si attenda ad amare quella Regina serenissima. Rubba tutti i cuori della celeste patria quell'anima candidissima, e li tiene inseparabilmente uniti a se col vincolo dell' ineffimabile bellezza sua. Confessiamo l'ignoranza nostra, e rimettiamo il dire di quella all'Autore dell'eloquenza che si usa nella città di Dio.

Siamo ormai giunti a quell'Anima signora del mondo, a cui rendono tributi di amore tutti i cuori generosi del cielo e della terra, quell'Anima dico dell'Unigenito Figliuolo di Dio unita ipostaticamente al Verbo Eterno, che ebbe per quella strettissima ed altissima unione, il colmo della bellezza, sopra tutte le ponderazioni ed effagerazioni delle lingue umane ed angeliche; che eccede tutte le altèzze imaginabili, e ricevè immediatamente l'influsso (che fa solamente la Sapienza divina) della bontà e beltà di Dio. O candor di luce eterna, ben sai, che non possiamo parlare degnamente di te, perdona all'insufficienza mia, e ricevi il sacrificio della volontà, che ti vorrebbe onorare

CON

con l' istessa lingua tua . Io mi rendo,
 ed è bene a me l'esser vinta dall' infini-
 ta grazia e bellezza tua . Non occorre,
 che il lettore aspetti altro , se non alzi
 quanto più potrà la vista , e si fermi a
 pensare, come tutta la bellezza glorio-
 sa delle anime ed Angeli insieme , date
 che siano innumerabili come l' arena
 del mare , pare che non sia beltà , se si
 paragona cō quelle dell' anima di GIE-
 SU CRISTO Sign. nostro. E quello ch'
 è sopra modo mirabilissimo, che la bel-
 lezza dell' anima della beatissima Ver-
 gine è come nulla, paragonata cō quella
 dell' Anima dell' unigenito Figliuol suo.
 Che resta da dire? Che faremo in que-
 ste ascensioni del decoro della casa di
 Dio? O veramente beati coloro che so-
 no di cuor puro per pensare ed amare
 la bellezza del figliuolo della Vergine!

Grandissime sono senza dubbio al-
 cune le cose non tanto spianate, quan-
 to accennate di sopra, per trovare qual-
 che metodo che svegli , ed inalzi l' in-
 telletto a contemplare le perfezioni di-
 vine : e pare che sia vano il tentare di
 passare più oltre , poichè anche le mi-

Di-

nime delle cose sopradette sono inexplicabili : oltrechè evidentemente si sperimenta, che non si trovano parole, nè concetti sufficienti per tanta sublimità . Vero è , che sono mirabilissime e grandissime . Ma con tutto ciò è vero, che tutte quante le cose che abbiamo dette , radunandole insieme senza eccettuarne pur una , sono nulla comparate con quello che resta da dire , e la nostra fatica in scrivere è ancora sul principio : di maniera che io potrei tornare da capo, se questo dovesse giovare ; ma essendo che non gioverà , passerò più oltre a dire quello che lo Spirito divino mi comunicherà : e così prego la divina bontà , che illumini il mio intelletto , acciò sappia dire , o mostrare qualche vestigio della grandezza sua.

Entriamo dunque nelle tenebre che sono più luminose della luce del sole , entriamo in quelle segretezze di Dio , *qui posuit tenebras latibulum suum* , che fin qui siamo arrivati , come a un portico del palazzo immensissimo della Divinità di Cristo Signor nostro. Anzi

zi la nostra diligenza è stata tutta in ponderare un granello di quell'arena minutissima che giace alla riva del mare, e adesso tentiamo di misurare la circonferenza del cielo empireo, alla quale un viandante che caminasse a buon passo partendosi dalla terra, in molte migliaja di anni non potria arrivare. Ma questa similitudine, e tutte le altre che possono ritrovare gl'intelletti creati, sono molto insufficienti; poichè è cosa indubitata, che tutte le grandezze che in questo capitolo abbiamo ponderate, al paragone di quello che vogliamo dire, son molto manco senza comparazione, che non è un granello di quell'arena minutissima del mare, comparato con quel cielo de'cieli che abbraccia ogni cosa, ed è abitazione degli eletti.

Per intendere questo, secondo la capacità nostra, sopponiamo una differenza tra'l finito ed infinito, che'l finito è a cui si può sempre fare aggiunta di perfezione, almanco con l'intelletto che può considerare più gradi di perfezione; e l'infinito è a cui non si può

può fare aggiunta, cioè che non può crescere, nè manco l'intelletto può passare più oltre di quello, secondo la specie o natura sua: come per essemplio, se una riga o linea, etiam che sia eccessivamente lunghissima, è finita, si può tirare più oltre, e l'intelletto può duplicarla e triplicarla, &c. ma se fosse infinita, non solamente in effetto non si potria tirare più oltre, ma nè me no l'intelletto sapria, o potria correre più oltre: essendo cosa evidente, che le correndo col pensiero si trovasse alcun termine o fine, non faria infinita. Or per questa dottrina tanto fondata in buona filosofia, si potrà notare ben distinta e chiaramente la differenza tra tutta la bellezza corporale, e spirituale di tutte quante le creature, e quell' increata di GIESU CRISTO Signor nostro, che, dato che radunando tutta quella di tutte quante le creature pare una cosa impertransibile, e che si stracca l'intelletto, se si sforza di ascendere per li gradi di quella; tuttavia è cosa certa, che aiutato dalla grazia e luce del Signor Iddio, se persevera nel pensare e sa-

e salire in alto, arriverà al fine di tutta la bellezza creata ; e conoscerà teologicamente, come la Potenza e Sapienza divina averia potuto, e può fare altre creature di più alta perfezione e beltà, che non sono tutte quante quelle che ella ha fatte : anzi (quel che languisce l'anima a pensarlo) potria fare una creatura, che lei sola avesse più bellezza che non hanno tutte quante sono in cielo ed in terra : e non li costeria fatica nessuna il farlo , se non che la faria con infinita facilità.

Or alziamo gli occhi con un' alzamento di cuore fortissimo , ed abbracciando con l'intelletto tutta la perfezione e beltà mirabilissima di tutte quante le creature , includendo la beatissima Vergine, e l'Anima di Cristo Signor nostro , partiamoci di questo lido dell' Oceano per ingolfarci in quel mare infinitissimo della beltà divina: *Domine consideravi opera tua, & expavi* , Signore io ho considerate l' opere tue , e sono rimasto attonito ; come mi basteranno le forze per entrare nell' immensissimo operatore di quelle ? O sapien-

pienza dell' Altissimo vieni ad insegnarmi la via della prudenza . Certamente in questo ingresso tremano , e s' inclinano li savj , e li potenti non solamente della terra , ma ancora quelli del cielo , che sono come li monti , o colli del mondo : vero è quello che è scritto , *Incurvati sunt colles mundi ab itineribus aternitatis ejus* , li Serafini s' inclinano e cuoprono il viso, per gli splendori che spuntano all' entrare per il camino dell' eternità . O mare spaziosissimo, dove tutti s' annegano con infinita soavità e consolazion sua ! ti supplico svisceratamente che mi dii licenza per ingolfarmi in te , e saper dire ciò che desidero .

Consideri il lettore come la beltà divina è essenzialmente tale , e che è in se naturalmente non solo graziosissima e soavissima, ma l' istessa grazia e soavità; e che essendo il Signore Iddio l' istessa felicità, è felicissimo col godere quella bellezza sua, quella luce più che purissima , quel mare tranquillissimo di amore, quel candore eterno, quell' abisso di delizie, che eccede tutti i penfie-

H ri

ri ed intelletti, e non ha pari, se non l' intelletto solo di Dio. Or per dimostrare il modo di stimare questo bene inestimabile, supponiamo che il supremo de' Serafini con quel suo intelletto velocissimo facesse un modo di conto, o calcolazione del modo che dirò. Raccoglia quel Serafino tutta la bellezza delle creature inanimate ed animate, corporali e spirituali, naturale, e gratuita, e gloriosa, tutta fino all'anima di Cristo Signor nostro inclusivamente, e stia per un spazio di un giorno raddoppiandola e moltiplicandola con tutta quanta la velocità dell' intelletto suo, in modo tale che sempre il secondo numero raddoppi tutti li numeri precedenti. Domando io, che diremo al fine di questo giorno? che milioni di milioni di accrescimenti di bellezza faranno questi, poichè la minima che prese a raddoppiare e moltiplicare, fu tutta quella creata, insieme con la beatissima Vergine, e l'anima di GIESU CRISTO? Che possiamo dire in questo evento; se al punto che quel Serafino avesse fatto il moltiplico, immedia-

tamente la Maestà divina con quell'imperio che disse *Fiat lux*, dicesse: *Si faccia così*, e creasse tutta quella fabbrica più che altissima e stupendissima? Facciamo il conto, o misuriamo. Ditemi quanto manca per arrivare alla bellezza di Dio? O mistero certamente elevatissimo, che dirò di te?

Quello che devo dire è, che quel Serafino non ha fatto più che se non avesse ancora incominciato a numerare li gradi di beltà, per quello che tocca a voler misurare la grandezza della beltà divina. Ma dirà alcuno, non ci affrettiamo, diamoli più tempo, e stia un'anno volando con l'intelletto speditissimamente, e raddoppiando quei numeri de' numeri, forse al fine di un'anno, creando il Signore al fine di ogni giorno tutta quanta la beltà che averà abbracciata quell'intelletto, farà cosa rilevante. Rispondo, che sarà ogni giorno più, mirando le creature; ma per quel che tocca alla bellezza divina, sarà come se non avesse ancora incominciato. E se quel Serafino durerà gli anni, le centinaja, e migliaja di milioni di

anni; correndo velocissimamente, e volando con l' intelletto a moltiplicare gradi di bellezza, corrispondendo la potenza divina con crearla con quella stessa velocità; dopo di aver girata la ruota di tutti quei milioni di milioni di tempo, saremo al principio, e non ci sarà comparazione alcuna con la bellezza di GIESU CRISTO Signor nostro. O Città dell' altissimo Iddio, illuminata con gli splendori della luce eterna, tu sai come è vero quello che dico! e poichè sai questa verità, e godi quell' immensissima soavità, rallegrati senza fine, ed intercedi per noi che abitiamo nelle tenebre ed ombra di morte, acciocchè con la speranza della deliziosissima abitazione tua caminiamo per li deserti della terra.

Ecco che con quel modo imperfettissimo che si può, siamo arrivati al fine del nostro discorso, facendo una scala, per li cui gradi o scalini l'anima salisca a specolare la bellezza di GIESU CRISTO come Uomo, e come Dio, acciocchè vedendo per forza di ragioni come non ci è, nè può essere altro mo-
tis

tivo di amor tanto efficace ed attrattivo, come il Re pacifico padrone de' cuori generosi, e ricchissima preda delle spose sue, si risolva l'anima di non eleggere altro amore, se non quello dell'immortale, immensa, e divina bellezza dell'Unigenito Figliuolo di Dio. Noterà poi il lettore, che la ragione perchè ci siamo trattiene tanto in questo capitolo, è perchè oltre la grandezza della cosa che ricercava un lungo discorso, questo modo di gradazione, o ascenso che abbiamo fatto circa la bellezza divina, servirà di dare il modo o arte di meditare gli attributi, o perfezioni del Signore Iddio, essendo che l'istesso che si è detto della beltà, con l'istesso modo si poteva dire della bontà, sapienza, maestà, grandezza, nobiltà, eternità, soavità, luce, e gloria, &c. E chi userà questo modo scansivo, vedrà per esperienza come è utilissimo per illuminare l'intelletto, e muovere la volontà. Ma singolarmente chi vuole imparare l'arte dell'amor divino ha da esercitare queste ascensioni, poichè è cosa certa, che per fare buona elezio-

ne della persona che si ha d'amare, non solamente si ha da considerare la bellezza con l'altre eccellenze dette di sopra, ma la sapienza, la nobiltà, la grandezza, e l'altre perfezioni, che in verità fanno la persona amabile ed elegibile.

E perciò terminiamo questo capo della bellezza incomprendibile, creata ed increata, umana e divina di GIESÙ, per riguardo e somiglianza del quale è incomparabilmente anche del tutto bella ed amabile MARIA sua madre, viva e divina imagine di esso secondo il Damasceno, *digna Dei forma* secondo S. Agostino; poichè *super omnes creaturas, in potestate, sapientia, dilectione, & cunctis charismatibus, donis, perfectionibus, atque excellentiis benedicta Filio suo quam simillima est, & proxima*, come notarono il Tauleiro e il Blosio *in sacella animae fidelis p. 3. cap. 5. n. 2.* Terminiamo, dico, con le fortissime, e soavissime parole delli Venerabili Florenzio Cartusiano, e Lodovico Blosio, cioè, che se tutti gli Angeli, ed anime create e creabili s'impie-

piegassero ed affaticassero a volerla descrivere e spiegare, e ad ognuno di essi fossero dati tutti i mari per inchiostro, e tutti li cieli per carta; sarebbero consumati quelli, ed affatto ripieni questi: e pure non averebbero descritta, nè spiegata una piccola e menoma particella di essa, non che de ll'altre infinite ed amabilissime sue perfezioni, e come Uomo, e come Dio:

Attente, totaque animi devotione meditare ejusdem Conditoris ac Redemptoris tui bonitatem, dulcedinem, pulchritudinem, pietatem, misericordiam, caritatem, fidelitatem, atque ejus generis alias illius amabiles perfectiones, quae sanctam immensa, atque incomprehensibiles sunt, ut nec scribi, nec dici, nec cogitari satis possint. Enim vero si cuncti Spiritus Angelici, omnesque animae creatae, & quae deinceps creanda sunt, unam aliquam ex praedictis Domini Dei tui perfectionibus perscribere vellent, etiam si singulis quibusque spiritibus ac animabus tantum suppetere atramenti, quanta est vastissimi maris unda, & membranarum vicem amplissima,

*ma celi moles expleret; attamen ante
 quam decima pars illius describeretur,
 singulorum singula maria penitus ex-
 haurirentur, & celi singuli tam in om-
 nes partes literis opplerentur, ut ne u-
 num quidem apicem praeterea capere pos-
 sent. Hujusmodi pia meditatio, & infini-
 te gratiorem suavioremque Deum tamen
 in pectore tuo efficiet, & sanctam confi-
 dentiam, intimamque amorem & gau-
 dium, ac bona omnia intra te adducet.*
 Blossius consol. pugill. c. 32. num. 7. ex
 Chart.



CANE

CANZONI

SPIRITUALI

Di divoti Affetti

Verso la Gran Madre di DIO

MARIA.

Allegrezza nel servire la Vergine.

Quanto gode l'alma mia
 Quand' ognor Madre vi chiamo,
 Quando penso, e quando bramo
 D'esser figlio di MARIA!
 Godo sol quando v'adoro:
 O di Voi favello, o scrivo:
 Lieto son se per Voi vivo,
 Lieto son se per Voi moro.
 Qual bellezza in Voi non trovo
 Chi rimira il vostro viso?
 Tutto il ben del Paradiso,
 Da chi v'ama in Voi si prova
 Senza Voi la vita è dura,
 Fosco il dì, la gioia amara:
 Ma per Voi la morte è cara,
 Dolce, e lieve ogni sventura.
 Chi ita sotto il vostro manto
 Nell'orror di questo esiglio,
 Nè temer può alcun periglio,
 Nè temer l'eterno pianto.
 Quanto lieto il cor sarà,
 Ch'a servirvi ardendo aspira:
 O beato chi sospira
 Per amar tanta beltà.

Confidenza in MARIA.

Madre mia, se per miei danni
 S'arma il mondo, e resse inganni;
 Questo il mio scampo sia,
 Soccorrimi o MARIA.

H. I.

Se

Se il dolor l'anima ingombra,
 O la tema il cor m' adombra,
 Il mio conforto fia:
 Dio ti salvi o MARIA.
 Quando, m'ito gli anni rei,
 E l' orror de' falli miei,
 La mia speranza fia:
 Per me prega o MARIA.
 Quando al varco, ed al gran punto,
 Della morte, io farò giunto,
 L' ultima voce fia:
 Ti ringrazio o MARIA.
 Aspettando, dal tuo Figlio
 La sentenza al gran periglio,
 La mia difesa fia:
 Intercedi o MARIA.
 Sciogliendo i lieti accenti
 Nel bel regno de' contenti,
 La prima lode fia:
 Viva, viva MARIA.

Desiderio di amare la Vergine

Ecco a voi, mia Regina,
 Il mio smarrito core umil s'inchina.
 Deh fate, o mia Signora,
 Che sol del vostro amor languisca, e mora,
 Madre mia, Madre cara,
 Non siate a me del vostro foco avara.
 Fate ch'io notte, e giorno
 Sembri farfalla al vostro lume intorno.
 Ne trovi altro contento,
 Che quello sol, che Voi lodando io sento.
 D'ogni altro amor mi spoglio;
 Sol voi, MARIA, dentro il mio petto io vo-
 D'altro parlar non bramo, (glio,
 Che replicar sovente, o Madre, io v'amo.
 Quando, deh quando fia,
 Ch'io vi lodi nel Cielo sempre, o MARIA.

df

*Affetti amorosi verso la Vergine.***D**I MARIA

L' alma mia sola farà
 Altro affetto
 Nel mio petto non arderà :
 Altro amore.
 Nel mio core non regnerà
 Nel suo viso
 Vn Paradiso io goderò:
 Altra luce.
 Per mio duce non averò :
 Lei chiamando,
 Lei lodando io mora un dì :
 Me felice,
 Se mi lice morir così ,
 Per vedere,
 Per godere chi mi feri.

Siegue l'istesso.

O Quanto diletto
 Riceve il mio petto !
 O quanto contento ,
 Qual giubilo io sento.
 Nell' anima mia ,
 Amando ,
 Chiamando ,
 Lodando MARIA !
 Chiamandola , o come
 E' dolce il suo nome !
 Lodandola , o quanto
 Piacevole è il canto !
 Che bell'armonia
 Col core
 A tutt' ore
 Lodare MARIA !
 Le sue luci belle
 Son placide Stelle :
 I suoi cari sguardi
 Son strali , son dardi :
 Che giubilo fia

H 6

Lari

Languire,

Morire-

Mirando MARIA!

La vista sua sola

Conforta e consola.

Il volto sereno

Rallegra ogni seno.

O che leggiadria

Voi menti

Innocenti

Godete in MARIA!

Per la Bellezza di MARIA!

Quando miro adorno, e cinto,
E di stelle il ciel distinto,

Grida lieta l'alma mia:

O quanto più del ciel bella è MARIA!

Quando il sol reca d'intorno

Più sereno, e chiaro il giorno,

Dico allor: Deh quanto fia

Chiara, e lucente più del sol MARIA!

Quando più fra notte bruna

Co' suoi rai splende la luna,

Non mi par che degna fia

D'esser scabello a' piedi di MARIA!

Quando d'erbe e fiori adorna

Primavera a noi ritorna,

Ombra sol di leggiadria

Parmi alla gran bellezza di MARIA!

Dico allor, che fra le sponde

Queto giace il mar senz'onde:

Quanto lieto il cor faria

Vedendo un mar di grazie in voi MARIA!

Del sapor d'ogni dolcezza,

Del fulgor d'ogni bellezza,

D'ogni canto, ed armonia

Più ad un divoto cor dolce è MARIA!

L

*La Vergine mentre addormenta il
suo Bambino.*

N Inno mio dormi, riposa,
Chiudi omai le luci belle;
Lo splendor delle cui stelle
Rende l'alba vergognosa.
Ninno mio dormi, riposa.
Dormi pur, dormi mio bene:
Che se brami strazii, e croci,
Anche il sonno alle mie voci
T'offrirà sogni di pene.
Dormi pur, dormi mio bene.
Sognerai, ch'io stanca e afflitta
Siegua te fra turbe irate;
E vedrai soventi fiata
Me cader teco trafitta.
Sospirante, e lagrimosa
Mi vedrai con petto forte
Te seguir fin' alla morte,
Ed a morte sì penosa.
Ninno mio dormi, riposa.
Chi 'l patir sospira, ed ama,
Su la Croce dormendo si sta;
E la Croce a chi la brama
Sol'è un sogno, che presto sen va.
Fa la nonna, la ninna fa.
Forse aspetti fin che va
Da noi lungi il sole, e 'l dì
Chiudi gli occhi, che così
Notte oscura il mondo avrà.
Fa la nonna, la ninna fa.
Ed il sonno a te farà
Sol figura di tua morte;
Ma farà di lieta sorte
Per l'afflitta umanità.
Fa la nonna, la ninna fa.

Alta

*Alla Vergine che tiene in braccio
il Bambino che dorme.*

S Tringi, o Madre, il tuo bel Figlio,
Che nel seno dormendo ti sta:
Bacia il labbro, e mira il ciglio,
Che ferite d' amor ti dà.
Come a i lampi di quel viso
L' alma tua struggendo si va;
Tieni in braccio il Paradiso,
Mentre godi la sua beltà.
Godi, o Madre, il tuo Diletto,
Mentre il ciel contenta ti fa.
Ahi, che un giorno fiero oggetto
Egli fia di tua pietà!
Delle membra delicate
Scempio allor la gente farà:
Quando in preda saran date
Alla barbara crudeltà.
Quei suo petto, e quelle mani
Crudo ferro trafiggerà.
Fatto Agnello in man de' cani
Spada acuta allor ti farà.
Ed or forse mentre dorme,
Al tuo duolo pensando va;
E la Croce in varie forme
Il riposo li turberà.

*La Vergine che va cercando il suo
Figlio smarrito.*

Figlio mio dove sei?
Luce degli occhi miei dove sei gita?
Deh chi fia tra le gente,
Ch' alla Madre dolente oggi l' addita?
Madre, d' ogni ristoro,
E del suo bel tesoro impoverita.
Ditemi per pietade,
Per quali strade egli ha la via smarrita?
Riconoscer si puole,
Più che nel Cielo il Sole, la mia Vita.

Bian-

Bianco il volto, e vermiglio,
 Sereno il ciglio di beltà inudita.
 Vago più de' suoi rai
 Rubino non fu mai, nè margarita.
 Chi vide il suo splendore,
 Nè si sentì nel core aspra ferita:
 Date dunque in tal duolo.
 Pace al Figliuolo, ed alla Madre aita.

Alla Vergine addolorata.

O MARIA, del tuo cordoglio
 Al mio cor fa parte ancora:
 Nel tormento che t' accora,
 Mesto e piangente accompagnar ti voglio?
 Quando miro i chiari lumi
 Sparsi ognor d'amaro pianto,
 Gemo, e piango, e verso intanto
 Dalle pupille mie due larghi fiumi.
 Quando veggio il tuo bel volto
 Di pallor coperto e tinto,
 Dal dolor trafitto e vinto,
 Resta il mio cor d'oscura nebbia involto.
 O mia vita, o mio tesoro,
 Perchè teco anch'io non piango?
 Come in vita mi rimango,
 E di puro dolor teco non moro?
 Spade acute, aspre ferite,
 Ch' a MARIA l'alma pungete,
 O l' mio petto trafiggete,
 O l'alma di MARIA più non ferite.
 Quanto dolce, e grato fia
 Il mirare il suo bel viso,
 E goderla in Paradiso,
 Se così dolce è 'l pianger con MARIA?

*Per la Festa della immacolata
 Concezione di MARIA.*

Tutta lucente, e bella
 Qual luminosa Stella il cor vi mira.
 Con

Con i beati Cori
 I vostri primi alberi il cielo ammirà:
 I vostri chiari rai
 Non ricoverse mai nuvola oscura.
 Ma sempre innanzi a Dio
 Folti, o dolce Ben mio, candida e pura:
 Non vi stillo col dente
 Il nemico serpente il suo veleno.
 Nè di colpa funesta
 Vi turbò rìa tempesta il bel sereno.
 Deh vibrare al mio core
 Del vostro bel candore un vivo lume;
 Onde l'anima mia
 Nell'amor di MARIA splenda, e s'allume:
 Rompete i duri lacci,
 Ed i terreni impacci onde son stretto:
 Acciò libero, e sciolto
 Penda dal vostro volto ogni mio affetto.

Per la Festa della Natività.

DIO ti salvi, o bell'Aurora,
 Che sereno il Sol ci portis:
 Tu rischiari, e tu conforti,
 Chi 'l tuo ajuto umile implora:
 Dio ti salvi, o bell'Aurora.
 Dio ti salvi, o gran Bambina,
 Che col raggio del tuo viso
 Innamori il Paradiso,
 Già da Dio fatta Regina.
 Dio ti salvi, o gran Bambina.
 Dio ti salvi, o nuova Stella,
 Onde il ciel si rasserena:
 Tu nel porto scorgi, e mena
 L'alma mia cieca, e rubella.
 Dio ti salvi, o nuova Stella.
 Dio ti salvi, o Fior de' campi,
 Delle valli amato Giglio;
 Che nel cor d'ogni tuo figlio
 Le virtudi infondi e stampi.
 Dio ti salvi, o Fior de' campi.
 Dio ti salvi, o gran Fanciulla,
 Che di Dio lo sdegno affronti:

Nel

Nel mio petto a nascer vieni;
 Del mio cor fanne tua culla.
 Dio ti salvi, o gran Fanciulla.

Per la Festa della Presentazione.

Come dalle tempeste, e l'onde infide
 Nave ricca di merci al porto aspira,
 Cui l'aura amica, e'l ciel secondo arride;
 Così il tuo cor, che solo al ciel sospira,
 Lungi dal mondo l'ali sue distende
 Al sommo Ben, ch'a se l'invita, e tira;
 Colà ti porti, ove il tuo Dio t'attende,
 Sacra Colomba in solitario loco,
 Ove più il santo amor cresce, e s'accende;
 Ivi ha degna materia il tuo bel foco;
 Ivi son della tua tenera etade,
 Amare, e sospirar, la festa e'l gioco;
 Lacci non ha la terra, o la pietade
 Per ritener le tue veloci piante,
 Che ci segnano al ciel sì belle strade;
 Deh siegua l'alma mia l'orme tue sante;
 E corra dietro i tuoi soavi odori,
 Solo per tua virtù fatta gigante.

Per l'istessa Festa.

PArgoletta
 Al ciel diletta,
 Dove porti ardita il piè
 Forse immendo
 Già sembra il mondo
 Al candor della tua fet:
 La tua pace
 Ombra fallace
 Di piacer turbar non può
 Or lontana
 Da tema vana;
 Perchè fuggi io non lo so;
 Ma alla prole
 Del divin Sole
 Il tuo sen reggia sarà
 Più sicura

Fra

Fra sante mura
 Sranza dunque il ciel ti dà.
 Tortorella
 In sacra cella
 Il tuo nido a poner va.
 Il tuo Sposo
 Dolce riposo
 A i tuoi gemiti darà.

Per la Festa dell' Annunciazione.

G iunto innanzi alla nostra e sua Regina,
 Vmil s' inchina il messaggier del cielo;
 E dice pien di zelo, e d' allegria:

Ave Maria.

Ave Maria, tutto il ciel ripiglia,
 Di Dio già Sposa, e Figlia, or Madre
 ancora;
 O bell' Aurora lucida e serena

Di grazia piena.

Di grazia piena. Ecco che di tua lode
 Fetteggia, e gode tutto il Paradiso
 Al lieto avviso, che dal ciel ti reco,

Iddio sta seco.

Iddio sta seco. E quello, a cui l' Empiro
 E' angusto giro, in abito terreno
 Entro il tuo seno per divin consiglio.

Sarà tuo Figlio.

Sarà tuo Figlio, e regnerà in eterno
 Nel ciel superno. Con umil desio
 Chiamossi allor di Dio la Verginella

Divota Ancella.

Divota Ancella; alla cui rara fede
 Tal grazia diede il Creator del tutto,
 Che per suo frutto li piacque mostrarsene
Il Verbo in carne.

Per la Festa della Visitazione.

P ortando il Verbo in seno, ecco s'invia.
 A far grazie MARIA di Grazia Madre.
 E parole leggiadre, b' 'l santo viso
 Fiamme di Paradiso al core avventa.

Deh

Deh fate, ch'io le fenta; e che n'avvampi,
 E nel mio cor vi stampi, o mia Signora.
 O fortunata l'ora, che Giovanni
 Prevenne il sole, e gli anni al vostro arrivo;
 Al saluto festivo, a i dolci accenti
 Sentì nuovi contenti Elisabetta.
 Beato chi v'aspetta, e vi sospira,
 E divoto s'aggira a i vostri rai.
 Mancar già non può mai la vostra aita
 A chi fido v'invita, ed in Voi spera.
 Vna fede sincera, un vivo affetto
 Dal vostro petto ogni favore ottiene.
 Chi a Voi ne viene pien di doglia e noja
 Parte colmo di gioja e di contento.
 Sparisce ogni tormento all'alma mia,
 Quando invoco MARIA pietosa e cara.
 Stella, amorosa e chiara, in Voi confido
 Giungere al lido dell'eterno Regno.

Per la Festa della Purificazione;

O Bel fior di purità,
 Che ricopri ogni tuo vanto
 Sotto l'ombra, e sotto il manto
 D'ubbidienza, e d'umiltà;
Sei Regina, e sembri ancella
 Fra le donne umil ne vai:
 Nel tuo cor macchia non hai,
 Sembri impura, e sei sì bella.
Porti al tempio il tuo bel Figlio,
 Che s'aspetta, e si sospira:
 Il buon Vecchio che lo mira,
 Cerca uscir da questo esiglio.
O beata la sua sorte,
 Ch'aspettando tanto visse,
 Finche al sen lo intrinse, e disse:
 Dammi, o Dio, dammi la morte;
Gli occhi miei non hanno più
 Altro oggetto sì beato,
 Poichè viddero già nato
 Il promesso mio GIESU.
E tu Donna avventurosa,
 Che ci porti un sì bel Sole.

Lang

Languirai della tua prole
Alla morte dolorosa.

Per la Festa dell' Assunzione.

L' Arco d'amor, MARIA, fu che ti vinse;
E con lieta ventura al fin t'estinse.
Morte beata! se pur morte è quella,
Di cui non vide il ciel forte più bella.
In un dolce riposo, in un sorriso,
Passi da questo esilio al Paradiso.
Vanne sì, Madre mia, vanne mia vita,
Dove il Figlio t'aspetta, e'l ciel t'invita.
Ma teco i giorni miei finir desio;
Acciò teco nel ciel viva ancor'io.
O fortunata l'alma, o me felice,
Se il tuo trionfo accompagnar mi lice:
È sovra tutte le superne squadre,
Vicina al suo GIESU veder la Madre.
Almeno all'alma mia nell'ultim'ora,
Dona un simil passaggio, o mia Signora!
Così spero da te, così si faccia,
Ch'io spiri l'alma allor fra le tue braccia!

Per l' istessa Festa.

A L cielo, alma mia,
Al ciel con MARIA
Su vattene va.
Il nostro tesoro,
La gioja, e'l ristoro
Più il mondo non ha.
Ma fatta Regina.
Al Figlio vicina
Godendo si sta:
Felice, se il core
Con l'ali d'amore
Seguir la potrà.
Al cielo, alma mia, &c.
Io come più vivo,
Se resto già privo
Di tanta beltà?
Ah! duza partita!

Chi

Chi speme, chi aita,
 Chi vita mi dà?
 Al cielo alma mia, &c.
 Ma benchè lontana
 Regina soviana
 Propizia farà.
 E luce amorosa,
 Qual madre pietosa
 Vicina starà.
 De' suoi cari figli
 Fra tanti perigli
 Scottarsi non sa;
 Ma dolce rimirà,
 Chi brama, e sospira
 La sua purità.
 Al cielo alma mia, &c.

Per l' istessa Festa.

O Anime beate,
 Che riservate in cielo il mio tesoro;
 Il dolce e casto amore,
 Onde ogni puro core arde, e sospira:
 Per pietà date aita
 All' alma impoverita, che languisce;
 Ohimè, dov' è la fiamma,
 Che questo petto infiamma, e si nasconde;
 Dov' è il lume gradito,
 Ch' incenerito il cor strugge e consuma?
 In cielo, ivi riposa
 La cara Sposa a canto al suo Diletto.
 Dunque, o anima errante,
 Volgiam le piante, ove MARIA l'ha volte;
 Al cielo, al cielo andiamo;
 Ivi è chi amo, ivi sta il mio bel Sole;
 Senza il qual' è la terra
 Aspra guerra, atro orror, tempesta ria.
 Andiamo, o cor doglioso,
 Ch' ivi è 'l vero riposo, ov' è MARIA:

I B F I N E.

Melodia dulcis , &

sonora est

M A R I A

S. Bonav. in lit.

B. Virg.

INDIRIZZO.

Per passar le Feste del
SANTO NATALE

Con vera pietà Cristiana.

Impiegandole nel corteggiare il Re del
Cielo venuto in terra, e la Regina
sua Madre Vergine nelle alle-
grezze del suo santissimo

PARTO.

del Padre

NICOLO' ZV CCHI

Della Compagnia di Giesù.



IN NAPOLI MDCCXXXIII.
Nella Stamperia di Domenico Roselli.

Con Licenza de' Superiori.

A L T R E.

C A N Z O N I

S P I R I T U A L I

In onore di MARIA, e di GIESÙ
Bambino.

*Pregbiera alla Beata Vergine per degna-
mente lodarla.*

R Egina alta del ciel, Vergine pura,
Ch'al vero Dio qui desti albergo in terra;
Cui nel mondo giammai non mosse guerra
Falso onor, non vil voglia, o vana cura;
Ben vedi quanto fia mia mente oscura
Nella mente di lui, ch'unqua non erra;
E sai pur che d'abisso il mostro atterra
Chi devoto il tuo nome alzar procura.
Col Sol de'tuo' begli occhi il sommo Sole
Muovi a pietà, sì ch'un suo vivo raggio
La mortal nebbia del mio cor disfaccia;
Ch'a formar senza lui di te parole
Ben fora audace molto, e poco saggio;
Che'l Sol notturno augel non mira in faccia.

L' Alma Redemptoris
Tradotta.

O Alma del sovran Liberatore
Madre, ed ampia del ciel Porta sicura,
O chiara Stella in questo mar d'orrore,
Reggi tu nostra inferma umanitate,
Che stanca a terra cade,

I

Men-

Mentre che pur levarsi alto procura.
 Tu ch' in tanto stupor della natura
 Generasti il divin tuo Genitore,
 Vergine sempre casta, e sempre pura,
 Prendi l' Angelico Ave, e tua bontade
 Prenda di noi pietade
 Gravi quaggiù d' ogni mortale errore.

*Nell' Annunciazione della santa
 Vergine.*

Mentre in sacra, riposta, e chiusa cella
 Chi fu dopo del ciel Donna e Regina
 L' antico testo legge, ov' indovina
 Lingua del parto verginal favella;
Le pure mani, e l' alma vista bella
 Alza, e devota il sovran Padre inchina;
 E di colei, ch' a tanto ben destina,
 D' esser fida, lo prega, umile ancilla.
E già la stanza è di splendor ripiena:
 L' Arcangel l' alta Vergin benedetta
 Saluta, e dice: O d' ogni grazia piena;
Te sola ha' l' sommo Sol fra l' altre eletta
 Vergine, anzi del ciel luce serena,
 Il bel lume a produr che 'l mondo aspetta.

Alla stessa Vergine annunciata.

Ave del grande Dio Sposa novella,
 E Vergin Madre al divin parto eletta:
 Te sua liberatrice il mondo appella,
 Già te per sua Regina il cielo accetta.
 Può' l' detto or sol di tua gentil favella
 (Questo e non altro il sovran Regs aspetta)
 Dar luce all' ombre, tor dal vero il velo,
 E far libero il mondo, e lieto il cielo.

L' I N N O

O Gloriosa Domina

Tradotto.

Donna di gloria adorna, e di splendore;
 Chiara sevr' ogni stella,

Tu

Tu la sacrā mammella
 Desti al tuo faggio, eterno Genitore.
 Tu 'l ciel, che cieca chiuse Eva dolente
 Al suo seme meschino,
 Col tuo Germe divino
 Apri del ciel finestra alma e lucente.
 Tu varco d'alto Re, fulgente porta
 'Tu di luce infinita,
 Tu libertà, tu vita,
 Vergin, di noi cattiva gente, e morta.
 Sia gloria a te, Signor, dal nostro canto,
 A te di Vergin nato,
 Sia onore eterno dato
 Col sovrā Padre al sacro Spirto santo.

Lo stesso Inno.

O Sovr'ogn'altra eccelsa e gloriosa
 Donna, c'hai sotto'l piè l'ardenti Stelle;
 Che'l tanto latte delle tue mammelle
 Desti, a chi Madre sei, Figliuola, e Sposa;
 Se cieca a noi già tolse Eva affannosa
 Veder l'opre di Dio più altere e belle;
 Or ne sei tu col divin Germe a quelle
 Ampia del ciel finestra, e luminosa.
 Tu Vergin del gran Re sublime porta,
 Tu varco al lume, onde la vita uscio
 All'orba in tutto umana gente, e morta.
O di lei Vergin Figlio eterno Dio,
 Sia a te col Padre eterna gloria portā,
 E gloria eterna al santo Spirto pio.

L' Ave Regina caelorum

Tradotta.

A Ve del ciel Regina,
 Ch'ogn'alto Spirto inchina:
 Salve seme beato,
 Onde il lume del mondo al mondo è nato.
 Gioisci, o d'ogni onore
 Degna, o di tutte'l fiore:

Vivi felice, e noi
Fa sempre cari a Dio co' preghi tuoi.

L' I N N O

Quem terra, pontus, sidera
Tradotto.

Chi adora il ciel, chi'l mar loda, e la terra
Cole, e chi regge il pondo
Del tripartito mondo,
MARIA nel verginal suo chioffro ferra,
Quell'a cui'l Sol, la Luna, ed ogni Stella
Serve sì a tempo, e in tante
Stagion, portan le sante
Viscere pie d'intatta Verginella.
O per mirabil don Madre beata,
Del gran Fattor sovrano,
Ch'in pargoletta mano
Dentri'a te chiuse'l mondo, Arca sacrata;
O per detto divin beata in tutto,
Dal cui secondo seno,
Di santo Spirto pieno,
Venne alle genti il desiato frutto.
Sia, Vergine, al tuo Figlio insieme unite
Col Padre eterno onore,
E del superbo Amore
Al sacro d'ambidue Spirto infinito;

L' I N N O

Memento salutis Auctoris
Tradotto.

IN mente, o di salute almo inventore,
Ti stia, che già di pura
Vergin nostra natura
Prender ti se nascendo immenso amore!
MARIA Madre di grazia e di pietade,
Tu noi dal serpe orrendo

Scantè

Scampa, l'alma accogliendo
 Il dì, che'l corpo incenerisce, e cade.
 Gloria a te di lei Figlio e Signor nostro,
 Gloria al Padre, ed al santo
 Spirto, ed eterno il canto
 Rifuoni in terra, e nel celeste chiosstro:

*La Beata Vergine parla a GIESU mar-
 ribando in Croce.*

O Celeste mio primo, unico amore,
 O dolce Spolo, o caro mio Figliuolo,
 O sol mio bene, o mio conforto solo,
 O speme, o vita del mio affitto core,
 Quegli occhi santi, onde sì dolce unore
 Spargi pel crudo a te nemico stuolo,
 Volgi alla Madre tua, ch'ormai di duolo,
 Vinta dalla pietà, languendo muore,
 Ohimè pur un, sol tuo fedele in morte,
 Oggi accogli, e qui lasci, o Signor mio,
 Me tua Ancilla, tua Madre, e tua Consorte
 Teco morir, teco venir desio
 Giù nell'abbisso, e alla superna corte:
 Teco salir co'santi Padri anch'io!

Stabat Mater dolorosa
 Tradotto.

STava, ohimè, là Madre a canto
 Alla Croce in doglia, e'n pianto:
 Pel suo Figlio ivi pendente:
 Di cui l'anima angosciosa,
 Conturbata, e dolorosa
 Trapassò'l coltel pungente.
 O qual pena, lasso, e quanta
 Ebbe allor la Madre santa
 Del sovran di Dio Figliuolo!
 S'attristava, e lamentava,
 E tremava, e riguardava
 Pur del sacro Figlio il duolo!
E chi è che non piangesse,

I a

Se

Se del buon GIESV vedesse
 L'egra Madre in tal martire?
 Qual' uom mesto non faria
 Il mirar la Madre pia
 Col suo Figlio ivi languire?
 Pel fallir delle sue genti
 Ne' flagelli, e ne' tormenti
 Vide lui la cara Madre.
 Lui morir, lui di lei nato
 Vide in Croce abbandonato
 Fin dal suo celeste Padre.
 O fontana ampia d'amore,
 Fa'l valor del tuo dolore
 Teco a me sentir piangendo:
 Fa ch'ogn'ora arda il cor mio
 In amar Cristo mio Dio,
 A lui sempre compiacendo:
 Per te, santa Madre, appaghe
 Nelle sue divine Piaghe
 Lo mio core ogni sua voglia:
 Del trafitto Figlio invitto,
 Pel delitto mio sì affitto,
 Ponmi a parte della doglia:
 Fa ch'io meco pianga, e teco
 Del suo duol mi dolga seco
 Fino all'ultima partita.
 Star vorrei teco alla Croce,
 Che la mia con la tua voce
 Fosse ogn'or piangendo udita:
 O fra l'altre alma e sovrana
 Vergine, or sì dolce umana
 Siami, ch'io pur teco pianga.
 Fa ch'io porte l'aspra morte
 Del tuo Cristo, e falda e forte
 Nel mio cor sempre rimanga.
 Dalle Piaghe sue impiagare
 Fammi, e dolce inebriare
 Sol del santo suo servizio.
 Di suo sacro amore acceso
 Per te, Vergin, sia difeso
 Nel gran giorno del giudizio:
 Sia la Croce mio riparo,
 Ch'io non resti al passo amaro

Dalla grazia sua diviso.
 Come il corpo in terra 'giace,
 Fa che l'alma eterna pace
 Goda teco in Paradiso.

*GIESU fra i patimenti della Croce sè
 ricorda di sua Madre.*

T Rema l'abisso, apronsi i monti, e'l Sole
 S'imbruna, il mondo involve oscuro mato,
 Pende in croce il Signor schernito e pianto,
 Gode altri di sua morte, altri si duole:
 Il Padre ei non men pio di quel ch'è fuole,
 Prega per chi l'ancide, a chi gli è a canto
 Dà 'l cielo; esclama indi al divin, ch'in tanto
 Suo duol s'apparti, e dall'uman s'invole:
 Volto a' duoi cari in angosciosa voce,
 Vergine donna, ecco'l tuo vergin figlio,
 Dice; e tien tu con lei mio loco stesso.
 Poi detto, Ho sete, il tutto a fine è messo,
 Sen va (chinando a breve sonno il ciglio)
 L'Alma a scior l'altre, e resta il corpo in croce.

*Anima che si affligge per la memoria
 de' patimenti di GIESU, e di
 MARIA.*

O Himè, quest'è quel monte, ohimè, quel loco,
 Ov'a dar vita altrui morte sì atroce
 Scelse, e qui 'l sangue, ohimè, sospeso in croce
 Versò 'l Signor, che nel mio pianto invoco.
 Ohimè, qui 'l mio GIESU pur d'acqua un poco
 Dall'empio, ingrato suo popol, feroce
 Non ebbe allor, ch'in sì pietosa voce
 Spandea di carità sì ardente foco.
 Per chi morte gli diè pregò qui 'l Padre;
 E qui promesse al buon Ladron rivolto
 D'accorlo il dì fra le celesti squadre.
 Ecco, ohimè, l'orto, ove di croce tolto
 Lo pianfi in braccio all'angosciosa Madre,
 E dove seco fu 'l mio cor sepolto.

Regina cœli latere, &c.
Tradotta.

Sia, Regina del cielo,
Sia pur lieta e gioiosa;
Ripreso ha l'uman velo,
Com'ei già disse, l'Alma gloriosa,
Di chi tu degno fotti albergo santo:
Or per noi 'l prega di letizia al canto.

*Nel giorno dell' Assunzione della Beata
Vergine .*

Oggi quella, onde il ciel si gloria e vanta,
Di pura, e più che 'l Sol lucente vesta
Co' suo' bei raggi il sacro Spirto amnanta;
Ponle il Padre, e 'l Figliuol ghirlanda in testa
Di chiarissime stelle; e dolce canta
Il divin Coro, e 'n quella parte, e 'n questa
Rimbomba (mentre umil l'onora, e 'nchina)
Viva del ciel l'altissima Regina.

*Anima, che dal veder l'immagine di
MARIA, si accende di vagheggiar-
la in Paradiso .*

SE mi rende talor sì dolce il pianto
L'immagin sol della gran Madre mia,
Che l'alma quasi, in lei mirando, oblia,
D'esser racchiusa nel terrestre manto;
Se fia mai che 'l bel viso onesto e santo
M'apra 'l sentiero, ove 'l mio cor s'invia,
Dandogli di quel ben ch'ei più desia,
Quanto fia quel piacer, se questo è tanto?
Ben so, ch'ella ha di mia salute cura,
E qual'io porti aspro periglio vede
In questa vita lagrimosa e dura:
Nè fia tal grazia alla mia pura fede;
Nè alla pietà di sua gentil natura,
Da chi tanto può dar, troppa mercede.

L'Ave maris stella.
Tradotta.

A Ve a noi stella, e scorta
In mar che mai non calma;
Vergine sempre, ed alma
Di Dio Madre, e del ciel felice portar.
Odi, beata, come
Gabriel ti saluta;
Ferma noi in pace, e muta
D'Evá in dolce Ave il doloroso nome.
Noi ciechi alluma, e slega
Stretti in lacci mortali,
Dispergi i nostri mali,
E ch'ogni ben ne dia tuo Figlio prega.
Scuopri il materno affetto,
Ond'oda i preghi tuoi
Chi sol nato per noi,
Per noi voll'anco esser tuo parto detto.
Vergine senza pare,
Casta più d'altra, e pia,
Noi d'ogni colpa ria
Liberi, e casti, e pii ti piaccia fare.
Pura vita ne presta,
E'l camin solto aprendo,
Fa che GIESV vedendo
Stiam seco in ciel mai sempre in gioja e'n festa.
Gloria il Padre, e'l Figliuolo,
Laude, e lo Spirto santo
Abbia, e dal nostro canto
Un Dio in tre Persone un'onor solo.

*Aspirazione alla Beata Vergine assunta
in cielo.*

O Nel tuo santo velo al ciel salita
(Non come l'altre) pura Anima bella,
Ond'a chi'n terra in suo favor t'appella,
Porgi co'tuoi begli occhi amica aita;

Tu dolce aurà al mio spirto, e calamita
 Al duro cor, tu falda e fida stella
 Sei, che scorgi mia stanca navicella
 In porto, ove vil merce anco è gradita:
 E se pioggia crudel di pianto amaro,
 O di negri sospir focoso vento
 Gonfiando 'l mar turbato cielo adduce,
 Gli occhi asciuga, il cor placa, e in un momento
 Queta l'onde, e fa' l ciel tranquillo e chiaro
 Sol picciol raggio di tua immensa luce.

La Salve Regina
 Tradotta.

S Alve, di pietà Madre, alta Regina,
 Salve, di noi meschina
 Gente vita, piacer, dolcezza, e speme,
 Di noi, ch' iniquo seme
 D'Eva, e di pianto a te mercè gridiamo,
 Mentre quaggiù peregrinando andiamo;
 Quaggiù di pace in bando,
 Sempre a te sospirando
 Per questa valle miseri e dolenti,
 Ch' è di lagrime piena e di tormenti!
 Deh dunque tu nostra Avvocata in noi
 Oggi i begli occhi tuoi
 Gira pietosa con benigno aspetto;
 F. GIESV benedetto
 Frutto del calto tuo secondo seno
 Fanne poi su veder nel ciel sereno.
 Dolce, clemente, e pia,
 Vergine alma MARIA,
 Prega per noi 'l tuo parto, onde si degni
 Far noi per te di sue promesse degni.

*Compiacimento di un anima, che spera
 un dì vagheggiar MARIA in
 Paradiso.*

S' Agli occhi un dì la desiata Aurora
 Splende del Sol, che mai non vide occaso;
 E qui-

E quaghi in terra il mio mortal rimaso,
 Men voli, ove'l pensier pur s'erge ogn'ora;
 Ivi al dolce spirar della sacra ora
 Nettar bevendo in bel purpureo vaso,
 Canterò nel santissimo Parnaso
 Gloria eterna a MARIA, che 'l mondo adora;
 Starò con l'altre anch'io felici e sante
 Anime belle al chiaro feggio intorno
 Vm il suo servo, e glorioso amante:
 Vivrò mai sempre in lieto almo soggiorno,
 Fiso mirando il suo divin sembiante
 D'immortal luce eternamente adorno.

*Nel giorno natalizio di GIESU
 CRISTO.*

Più che mai bello il Sol dall'Oriente
 Apre, rasserendo il ciel d'intorno,
 Di mezzo verno, a mezza notte il giorno,
 Oltre l'usato suo chiaro e lucente.
 L'acque dianzi gelate, or dolcemente
 S'odon far mormorando al mar ritorno;
 E già 'l terren di mille fiori adorno,
 E soave spirar l'aura si sente.
 A i mortali un piacer, che spegne in tutto
 Col dolce suo l'acerbe pene amare,
 Nasce, e non fanno d'onde, entro nel core.
 Ecco a i pastori l'Angel celeste appare,
 E dice aver di Dio l'ardente Amore
 Di se germe divin fra noi prodotto.

L' I N N O

Christe Redemptor omnium
 Tradotto.

CRisto, che il mondo in libertade hai messo,
 Verbo del Padre, e solo
 I 6 Eter-

Eterno a lui Figliuolò.
 Per nascimento mai da nullo espresso;
 Tu lume suo, tu suo chiaro splendore,
 Tu speme unica a noi,
 Oggi de' servi tuoi
 E voci ascolta, odi i sospir del cuore.
Deh di nostra salute Autor sovrano,
 In mente ogn'or ti sia,
 Che di Vergine pia
 Predesti al nascer tuo semblante umano.
E ben ne fa quest'almo giorno fede,
 Dell'anno il cerchio corso,
 Che a darne tu soccorso.
 Scendesti sol dalla paterna fede.
Il mar, la terra, e'l ciel con dolce canto,
 E ciò che bello, e vivo.
 Fa'l tuo felice arrivo,
 Lodano a gara il suo principio santo.
B noi, che pel divin tuo Sangue siamo,
 Liberi d'ogni male,
 Nel dì del tuo Natale
 Nuov'anno in dolce tuon lieti cantiamò.
Sempre sia gloria a te Signor superno,
 Nato di Vergin Madre;
 Sia gloria al sommo Padre,
 E'nsieme al santo Spirito onore eterno!

L' I N N O

A Solis ortus cardine
 Tradotto.

Cantifone 'l Sol rende, e dove al mondo
 Ritoglie i raggi suoi,
 Nato è 'l Signor fra noi
 Del vergin di MARIA grembo secondo.
Ei ch'è del tutto Autor, che'l tutto cura,
 Forma di servo prende,
 E l' uom fatto uomo intende.
 Salvo oggi far, di lui gentil fattura.
 Dell'alta Donna le viscere sante

Em³

Empie del ciel virtude,
 Porta il pur'alvo, e chiude
 Secreti in lui non a lui noti avante;
Divien repente del superno Padre
 Tempio il pudico petto;
 E d'ogni uman diletto
 Schiva, del divin Verbo è fatta Madre;
Parrosit'ha chi l'Angel Gabriello
 Predisse nom vero e Dio,
 Cui chiuso onor fe' l pio
 Fanciul beato entr'al materno ostello;
Di Dio culla è 'l presepio, e prima stanza
 Di Dio che nel sien nasce,
 E poco latte pasce
 Quel, per cui cibo anco agli uccelli avanza;
Gli Angeli accolti in bel lucente coro
 Dan lode a Dio cantando,
 Lieti a' pastor narrando,
 Che fatto è 'l Re del ciel pastor fra loro.
Sia al Padre, e a te, Signore, in terra nato
 D'intatta Verginella
 Gloria, ed all'alma e bella
 Virtù, che santo spira eterno fiato;

Nella stessa nascita di GIESU
CRISTO.

Sopra vil fieno in povera capanna
 Ignudo quasi il picciolin Giesù
 Giaceva in mezzo all'asinello, e 'l bue
 Col buon Vecchio, e l'umil figliuola d'Anna;
Quando dall'alto ciel cantare Osanna
 Dall'Angeliche squadre udito fue,
 E de' pastor fin dalle mandre fue
 Dolce sonar la boschereccia canna.
Questi di latte, e mel puro presente
 Portangli, e'n ginocchion chieggan perdona
 De' falli suoi col cuor contrito e pio.
Poi devoti i tre Re dall'Oriente
 Di mirra, incenso, e d'or gli fanno dono,
 Come a Re sommo, ad uom mortale, e Dio;
L'INE

L' I N N O

Audit tyrannus anxius

Tradotto.

Teme il tiranno del gran Rege altero ,
 Poich'ha certe novelle
 Nato esser d'Israelle
 Chi regni , ov' ebbe il buon David impero
 E furioso a' ministri atroce e rio
 Grida : Col ferro i petti
 Squarciate a' pargoletti ;
 Assicuri il lor sangue il sangue mio.
 Qual frutto (ahi crudo !) d'opra sì nefanda ,
 Qual vittoria riporti ?
 Vivo fra tante morti
 Passato è Cristo in più sicura banda.
 A te, Signore e Dio sotto uman velo
 D' unil Vergine nato ,
 Al Padre eterno dato ,
 E al santo Spirto onor sia 'n terra , e 'n cielo.

L' I N N O

Salvete flores Martyrum

Tradotto.

Ode' Martiri Fior, ch' al dolce stelo
 Tolse , appena il sol visto,
 Nemico empio di Cristo ,
 Qual le nascenti rose irato cielo.
 Felici voi , che vittime primere,
 Pure di Cristo , e fante
 Scherzate a lui davante
 Con palmè , e con ghirlande in vaghe schiere
 Gloria eterna a te nato, alto Signore,
 D' unil vergine seno ,
 Gloria al Padre , al sereno
 Lume che d' ambi tragge eterno amore.

L'IN-

L' I N N O

Crudelis Herodes Deus
Tradotto.

C Rudele Erode, e qual timore indegno
 Per Cristo oggi t'assale?
 Non toglie altrui 'l mortale,
 Chi 'l santo a dar ne vien celeste regno.
 Seguon la loro Stella i Magi intenti,
 Ch'oggi rivista l'hanno,
 Col lume al lume vanno,
 E lo confessan Dio co' lor presenti.
 Oggi nel sacro fiume il puro Agnello
 Entra, perch' altri il lave,
 E chi macchia non have,
 Lavando se, fa tutto il mondo bello.
 I vasi d'acqua (o nuova alta possanza!)
 Versan vermiglio vino,
 Oggi al detto divino
 Piglia l'onda color, cangia sostanza.
 Sia eterna gloria a te, sovran Signore
 Apparso oggi fra noi,
 Al Padre, al d' ambe duoi
 Ab eterno spirato immenso Amore.

L' I N N O

O Sola magnarum urbium
Tradotto.

O Fra l'alte Cittadi altera e rara;
 In cui sola si giacque,
 Allor ch'al mondo nacque,
 Chi se noi salvi, e te sublime e chiara;
 Stella del Sol più vaga e più lucente
 (Già in terra in uman velo
 Nato chi regge il cielo)

Scor:

Scorge a te lieti i Re dell' Oriente,
 Fatta i Magi di lui lor vista certa
 Vnilemente inchini
 Fannogli onor divini,
 E di mirra, e d'incenzo, e d'bro offertà;
 Com'egli è Rege, e Dio, le genti accorre
 Rendon l'incenzo e l'oro,
 La mirra accenna loro
 Ver' uom, vero sepolcro, e vera morte.
 All'invisibil Padre, a te Signore:
 Apparso oggi, si dia
 Gloria ch'eterna sia,
 E'nfieme al santo Spirto eterno onore.

*Desiderj di amare sempre più GIESÙ
 Bambino.*

A L vivo almo splendore:
 Dei divin Pargoletto,
 Che MARIA stringe al petto,
 Lo mio gelato core
 Si strugge a poco a poco,
 Com' al Sol neve, e come cera al foco.
 E sì dolce è l'ardor, che ben vorrei
 Tre volte, quattro, e sei
 Arder' il giosno, e mai non tornar ghiacciò;
 Della fiamma vivendo ov'io mi sfaccio,
 Che se, com'io procaccio,
 L'incendio del mio cor fosse immortale,
 Riget non fora al mio martire uguale.

I L L I N E.

INDIRIZZO

Per passar le Feste del
SANTO NATALE

Con vera pietà Cristiana.

Impiegandole nel corteggiare il Re del
Cielo venuto in terra, e la Regina
sua Madre Vergine nelle alle-
grezze del suo santissimo
P A R T O.

: del Padre

NICOLO' ZUCCHI

Della Compagnia di Gesù.



IN NAPOLI MDCCXXXIII.
Nella Stamperia di Domenico Roselli.

Con Licenza de' Superiori.

*Per ottenere le grazie che si pretendono ,
leggete con divota attenzione ciò che
per voi , e da voi si richiede.*



Elle venute de' gran Po-
tentati i primi Signori
e Signore ambiscono di
avere qualche impie-
go da poterli servire,
aspettandone accresci-

mento di onorevolezza , e qualche asse-
gnamento stabile per se , e per la sua
casa ; e le persone ordinarie cercano
con qualche corteggio godere ancor' es-
se della loro liberalità .

Ora mi è paruto, che la solennità del
santo Natale sia una buonissima con-
giuntura di aprire la strada ad ogni per-
sona cristiana di avvantaggiarsi nella
buona grazia di GIESU e MARIA , so-
vrani Signori nostri, che hanno a sua di-
sposizione ogni bene del cielo , e della
terra .

Primo, scoprendovi la maligna inten-
zione , con la quale i demonj infernali,
nemici di ogni nostro bene e della glo-
ria loro, hanno preteso non solo di le-
var-

Varli in tali congiunture tutto il cor-
teggio ; ma con accrescimento di perfid-
dia fargli mancare della promessa fedel-
tà, con ribellione generale , la maggior
parte de' cristiani; introducendo in que-
sti giorni più lusso e vanità di pompe,
che in altri tempi dell' anno , scordan-
dosi essi , che quando furono accettati
per esser cristiani , prima di ricevere il
santo battesimo , convenne promettere
con pubblica e solenne protesta , che li
battezzati rinunciavano al demonio, ed
alle pompe sue, come consta da' sacri
Riti, stabiliti nella sua santa Chiesa. Di-
chiarando con ciò , che li sfoggi di ve-
stire e comparire, che tirano a se gli oc-
chi delle persone, la superfluità de' con-
viti e conversazioni sono invenzioni
del demonio infernale , per alienare i
pensieri, ed il cuore dal riconoscere con
grata memoria , e riverire con santa
modestia il nostro Signore Iddio , e ri-
voltargli ad invaghirsi , ed in un certo
modo ad adorare le creature ; compia-
cendosi gli uni degli altri scambievol-
mente ne' trattenimenti e crapole , e
ne' giuochi più frequenti e licenziosi.

- Così

PER LO S. NATALE! 211

Così nel tempo de' maggiori benefici ricevuti dal suo vero Signore e Dio, con tal' invenzione il demonio rivoltò ad adorare un' Idolo in forma di bestia tutto il popolo fedele, pur allora liberato dalla servitù dell' Egitto, e dall' esercito del Re Faraone, che lo perseguitava per il mare rosso.

Secondo, pregandovi di mettervi avanti la santissima Vergine Signora e Madre vostra, ed alla presenza sua di risolvere la qualità del vostro vestire, e de' portamenti della vostra persona, con sincera risoluzione di comparire come cosa sua; acciocchè riconoscendovi per tale, vi benedica, e pigli protezione stabile di voi, e delle cose vostre. Se in questi giorni convenite a conversazioni, ricordatevi, che dove li ragionamenti sono onorati e fruttuosi, il Signor nostro con particolari grazie si trova presente a tali conversazioni; ed alcune volte ha fatta grazia di mostrarsi visibile, come costa dalle sacre Istorie: al contrario le conversazioni vane e profane ne' gesti, e discorsi sono abominate dal Signore degli Angeli, e dagli Angeli medesimi;
ed

ed invitano gli spiriti immondi a stare presenti con puzza d' inferno , e poi ad accompagnare, e trattenerfi con chi gli ha invitati.

E se si giuoca a qualche giuoco modesto e conveniente , non sia di molto, nè con avidità, e contrasti; ma con desiderio e dichiarazione , che quello che si guadagna, ha da esser impiegato a gusto ed onore del santissimo Bambino GIESU , e della santissima Vergine MARIA, sua, e per regalo fatto da lui , nostra Madre.

Per trattenimento di gusto de' Signori nostri , e fruttuoso per noi , nel corteggio della mattina in particolare .

Propongo alcune considerazioni, che nell'anno 1642. mi furono ricercate , per far meglio conoscere , che gran beni avevamo ricevuti nel santissimo Bambino GIESU , e nella santissima Vergine MARIA sua Madre , e furono registrate nel *Giojello dell' Anima.*

Propnetevi alla presenza loro con desiderio

derio di riconoscergli, e corrispondergli di affetto e di effetti, pigliando due di quelle considerazioni, o più, secondo vi parerà che vi possino trattenere con attenzione e profitto in quel tempo, che avete destinato d'impiegare nel corteggio loro; e procurando di penetrare bene ciascuna di quelle verità, che vi si pongono in esse; fermandovi, o passando avanti, secondo che vi parerà cavarne più sugo di divozione, e sostanza di migliori risoluzioni. Non vi partite senza offerire qualche pratica di più divota servitù, e chiedere la benedizione per voi, e per questo inutil servo loro, che ha proposto con semplicità, per gloria e gusto loro, e vostro bene, quanto sta quì segnato, &c.

*Si fa Bambino per noi, e nasce a noi
il Figliuolo di Dio.*

1. **C**onsidera l'infinito amore, col quale il Figliuol di Dio si applicò a procurare la tua salute, ed ammaestramento: riducendosi ad assomigliarsi a te nella natura, e fattezze: pigliando
per

per suoi un corpo ed un' anima come hai tu: non solo comparando travestito da uomo , ma fatto uomo , che è a dire addossandosi in sostanza la tua picciolezza, la tua viltà, le tue debolezze, per far te figliuol di Dio. Ti metterebbe orrore e spavento il sapere , che per tuo rimedio e miglioramento un Monarca del mondo , uscito dal suo real palazzo pellegrino e solo , coperto di stracci, fosse venuto in persona a soccorrerti, offerendosi di accettar le tue miserie, per impossessarte de' suoi tesori , del suo stato , e della sua gloria : ma che ha che fare uomo avvilito con Dio fatto uomo ? occultando tutti gli splendori delle divine perfezioni , e godimenti della sua suprema felicità tra le spoglie di uno schiavo e condannato , acciocchè non ti avessi da sdegnare di soffrire una minima parte delle afflizioni , ed abbassamenti, che seco porta il tuo naturale , e richieggon le tue colpe : vedendo il maestosissimo , felicissimo , e santissimo Figliuol di Dio per amor tuo ingolfato in esse.

2. Considera , che per eccesso della
me-

medesima carità, potendosi formar' un
 corpo, ed animarlo di forma e statura
 di uomo perfetto, come fece nella crea-
 zione del primo Adamo; per darti una
 Madre ed Avvocata, accettò le debbo-
 lezze ed avvilimenti della fanciullezza,
 de' quali la stessa umana natura si vergo-
 gna: non ebbe orrore di chiuder si nove
 mesi in strettissima prigione, ristretto
 tra ceppi e manette nel seno della sua
 Vergine Madre, comportando per tan-
 ti anni ciò che seco porta di soggezio-
 ne e patimenti quella tenera età. E rin-
 crescerà a te tener legati i tuoi sensi,
 con la santa modestia, e custodito il cuo-
 re ne' termini della divina legge, perchè
 la Madre di Dio diventi tua madre? al-
 lontanandoti tu bene spesso per profa-
 ne lusinghe da quel purissimo seno, che
 nella sua protezione ti custodisce per
 generarti a vita eterna.

3. Considera, come essendo il Figliuo-
 lo di Dio in quella sagrosanta umanità
 affonta vero Signore dell' universo, si of-
 ferì all' Eterno Padre per onorarlo con
 maggior soggezione di ubbidienza, e per
 sodisfarlo delle nostre offese, a pigliar
 anche

K

anche esteriormente abito di povero schiavo, obbligato a servire sino alla morte, e morte di croce. Parimente la Vergine, essendo come Madre di Dio Regina del mondo, fece professione di eseguir come schiava il divino volere in ogni umile povertà, e soggezione travagliosissima; perciò potè dire offerendosi all'Eterno Padre il Bambino GIESU ancor serrato nelle materne viscere: *O Domine, quia ego servus tuus, ego servus tuus, & filius Ancilla tua*: O Signore, io son servo vostro, io son servo vostro, e figliuolo della vostra Ancella; cioè di quella, che invitata ad esser Madre, e Signora, disse: *Ecce Ancilla Domini*: Ecco l'Ancella del Signore. Interroga bene il tuo cuore se vuole parte con questi, e se li piace con tal condizione accettare di esser fratello al figliuolo di Dio, e figliuolo della sua Madre, non ti lasciando atterrire dalle difficoltà: perchè nel seno di questa Vergine acquisterai nuova vita e nuove forze: e col capitale di sì buon fratello ogni cosa ti riuscirà: avvertendo bene, che non t'inganni con falsi concetti la vana apparen-

ren-

enza del mondo superbo e licenzioso, dichiarato nemico scoperto alla Madre, ed al Figliuolo, che caminando per strade sì contrarie, non può trovare se non estremi tutti opposti.

4. Considera come nella sua entrata al mondo il Signore del tempo, e del mondo scelse a' suoi natali quello, che più abborrisce il mondo, ordinando talmente le congiunture dell'editto di Cesare, e del vicino parto di sua Madre, che riuscisse di nascer pellegrino fuor di quelle, benchè povere, comodità, che nell'angusta stanza della Vergine avrebbe ritrovate: e permettendo tal concorso di popolo, e durezza di albergatori, che si riducesse a mendicar dalle medesime bestie l'alloggio: accettando da esse una stalla aperta ed abbandonata, ed alcuni puzzolenti avanzi di paglia, che l'accoglieffero: ed aggiustando in modo l'ore e la stagione, che nel rigore d'inverno, e su la mezza notte uscisse al mondo, consagrandolo con li suoi vagiti, e con le sue lagrime: volendo il suo principato nell'essere il più abbandonato, addolorato, ed abietto;

K 2 che

che nascesse tra' figliuoli degli uōmini? comprando come saggio mercadante queste preziosissime, ma nascoste gioje del nostro paese con il cambio delle sue ricchezze, delizie, e maestà, rinunziandole tutte per possedere ciò che il nostro cuore tanto abborrisce. Ma tu non ti spaventare di far compagnia al divino Bambino, sapendo, che nell'umil' abbandono averai lui unico tesoro, e gloria del cielo, e della terra; e confonditi, ch'egli tra la stalla, e nella paglia si contenti di star teco; e tu abbi da sdegnare di goder'ivi la presenza del tuo Dio. Gli Angioli certi del Paradiso, lasciarono quella deliziosissima, e sovrana città, stimando vantaggio potere adorarlo, e corteggiarlo tra quelle umili bassezze prese per amor tuo.

5. Considera il Figliuolo di Dio nelle braccia della Vergine Madre godere delle carezze che le fa la purità santa, ed accettar da lei il nutrimento, giacchè da lei si contentò ricevere la sostanza medesima, e farsele figliuolo. Vedilo con occhio ridente ricevere l'accoglienze, che li fa il vergine Giuseppe, concor-

104

PER LO S. NATALE. 219

rendo ad adorarlo in mezzo di questi gigli i purissimi Spiriti del cielo. Confonditi delle tue lordure, ma non fuggire: perchè mentre ti risolvi domar la tua carne, e come fieno tagliato dalle male radici delle occasioni, e disseccato dagli ardenti desiderj di godere la vicinanza, e partecipar delle grazie del tuo Salvatore, ti contenti soggettarlo a lui; la Vergine Madre si compiacerà levarlo dal suo materno seno, e riporlo a posare nel tuo cuore. Lega a questo santo Presenio li giumenti delli tuoi sensi, che pur' anche essi troveranno oggetto di consolazione nel nato Bambino, e dalla sua venuta riceveranno ristoro; poichè non isdegnerà il fiato vile de' tuoi affetti tra le carezze, e adorazioni della Regina degli Angioli, e degli Angioli tutti.

6. Considera l' onnipotente, e maestosissimo, involto in poveri panni, e stretto in fascie, cominciare una legatura di particolarissima soggezione, ed ubbidienza, non solo a' divini decreti dell' Eterno Padre, ma alla cura, e disposizione umana della Madre, e Padre pu-

tativo : come non potesse, o non sapesse moverli e governarli da se: invitandoti a farti seco fanciullo, e con umile ubbidienza renderti soggetto, non solo alla divina volontà intimata per se stessa, ma amministrata da chi ha in noi legittima superiorità. Confanditi di presumere nelle forze, o nel giudizio proprio, sdegnando perciò i legami degli ordini altrui, e odi risuonarti dentro al cuore quelle voci: *Nisi conuerſi fueritis, & efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum cœlorum. Quicumque ergo humiliaverit se sicut parvulus iste, hic est major in regno cœlorum*: Se non vi convertirete, e vi farete come fanciulli, non entrarete in Cielo; e chiunque si umilierà come questo fanciullino, cotesto è il più grande in Paradiso. Avendo chiunque l'accompagnerà in tale umiliazione, il celeste Padre per padre suo, e la santissima Vergine per sua madre, collegati l'uno e l'altro seco colle fascie della santa ubbidienza, benchè con titolo di strettezza abborrita dalla falsa libertà, e prudenza mondana.

Faci-

Facilità di godere li favori del Santo
Bambino GIESU.

7. **C**onsidera la facilità d'impoffe-
sarsi de' favori del santissimo
Bambino GIESU: mentre l'Eterno Pa-
dre l'invia al mondo pellegrino, che
non ha luogo determinato, ma va cer-
cando alloggio da chi che sia, non aven-
do alcuna eccezione di grado, o quali-
tà di persone: volendo una sola condi-
zione, che si contentino di accettarlo
con la sua Madre, e S. Giuseppe. Cercò
di questo la cagione Geremia Profeta,
dicendo: *Quare quasi colonus futurus
es in terra, & quasi viator declinans
ad manendum? quare futurus es velut
vir vagus?* Perché, Signore, volete es-
ser come ospite, e quasi esiliato, o vian-
dante che va cercando in terra albergo?
Al quale, credo, che egli potrebbe ri-
spondere: Per offerirmi a ciascheduno
per abitatore della sua casa. Anzi per
necessitare ogni uomo a raccogliere per
pietà un Dio, che abitando nella deli-
ziosissima maestà delle sue grandezze,
pago di se, per desiderio di donarsi a

noi, volle comparir sprovveduto; acciochè ci credessimo di esercitare opera di misericordia, in dar adito appresso di noi a quello, che adoperava infinita misericordia in avvicinarsi tanto alle nostre miserie. Nè fu la Madre Vergine di altro sentimento, mentre vicina al parto uscì di casa propria, ponendosi in necessità di cercare albergo da altri, per depositare così gran tesoro, donando l'autor di ogni bene a chi con divota tenerezza si preparasse, come a beneficiare due poverelli abbandonati, con ricettarli.

8. Considera la medesima facilità di possedere tanto bene; mentre non elegge per la sua nascita luogo di alcuna commodità di fabbrica, o fornimento di adobbo, o preparamento delle stesse cose necessarie al vivere umano, acciochè nessuno possa scusarsi, che per mancamento di doni naturali, o per non avere acquistati abiti di virtù, o non avere quelli ammanimenti di opere buone che converrebbe per ricevere tanto bene, ne resta privo. Procura tu, che serva per il tuo Signore quello che
sta:

stava preparato per le tue bestiole; quel discorso , quell' applicazione e diligenza, che tu adopri nel cercare le tue soddisfazioni, che ti serve nel trattare de' tuoi interessi ; ed esso si contenterà, essendo egli l' eterna Sapienza , di cui è scritto : *Si quaesieris eam quasi pecuniam , iuuenies illam* : Se lo cercherai come cerchi il denaro, lo troverai.

9. Considera questa medesima facilità nell' industrie che adopra il cielo per farlo ritrovare : insinuandosi gli Angioli santi in varie guise a manifestarlo, travestendosi proporzionatamente alla condizione delle persone , o da messaggiero, o da stella : ed ingegnandosi le persone pie , che hanno accettato l' invito per goderlo di presenza , d' insinuare agli altri lo stesso bene : non cessando alcuni di andar raccontando le promesse del cielo, e li riscontri fatti con graziosissima esperienza, come li pastori . Altri con pericolo della propria vita pubblicando le glorie del nato Re, come li Maggi. E continuamente tanti che godono in se questa nascita con pienezza di grazie , e ne parlano

conforme all' abbondanza del cuore, poichè, *Ex abundantia cordis os loquitur*: ed aspettando il Signore a porte aperte, senza guardie, senza necessità di chi faccia l' ambasciata per chi vuole entrare a possedere il sommo bene.

10. Considera, che essendovi difficoltà insuperabile per giugnere a goderto per nostro, egli le volle a suo costo agevolare tutte, quasi fosse tutto suo bene, e tutto suo interesse il potere arricchir noi di se stesso: giacchè essendo tra noi e lui tanta lontananza, per la sua somma grandezza, santità, ed infima nostra bassezza e malizia, avendo detto con somma verità: *Sicut exaltantur caeli a terra, ita exaltata sunt viscera a visceribus vestris*: Quanto è lontano il cielo dalla terra, tanto son più sublimi le mie maniere dalle vostre; si è abbassato, ed involto nel nostro fango: e basta a cercare tra la nostra polvere per ritrovarlo. Non vi è più anima al mondo, che abbia occasione di sospirare: *Quis mihi det te fratrem meum suggerere ubera matris meae, ut inveniam te foris, & deosculer te?* Chi mi concederà, che

che tu mi sia fratello, e succhi le mammelle di mia madre per poterti ritrovare in luogo dove mi sia conceduto di accarezzarti? Eccolo uscito da' suoi splendori, fuori dell' altezza di tanta maestà. Che se non ha preso li tuoi peccati per addossar si la colpa, che ciò non poteva, nè doveva il santissimo Dio, ha presa forma di peccatore, per poterne pigliare la penalità.

11. Considera come restavano ad un Figliuol di Dio umanato (che non poteva rinunziare alli diritti, che pur aveva in quella sagrosanta umanità di esser Monarca del tutto) le pretese di avere dal cielo accoglienza da parte suo: il che non poteva s'ender malagevole l'alloggio a chi si sia; se egli medesimo non si riduceva all'estremo della scomodità, e nudità; e ciò fece dar' animo alla più meschina creatura del mondo, di mostrargli uno straccio per invitarlo a star seco; a scoprirgli un' avanzo di un cantoncino abbandonato, perchè se ne tenga per favorito a potervi entrare.

12. Considera come con tutto ciò il povero peccatore si sarebbe stimato per

escluso da possedere tanto bene, se la divina provvidenza non lo metteva in mano all'Avvocata de' peccatori, acciò ch'è liberamente ne disponesse: ed ella troppo affezionata e parziale di essi, senza riguardo alla puzza di quei cuori, dov'è le passioni bestiali avevan fatto il letame, senza considerare la mostruosità di quelle male creanze, ed indiscrettezze, che si possono aspettare da coloro, che paragonati agl' insensati giumenti, si sono a quelli fatti simili: *Comparati jumentis insipientibus, similes facti sunt illis*; l' esponesse con materna autorità a sostenere il fiato delli desiderj interessati e vili, di chi accettasse alla fine come bue di conoscere il suo padrone, e come asinello il presagio del suo Signore.

GIESU Bambino ritrovato, e adorato.

13. **C** Onsidera, che per ogni modo si ricerca qualche corrispondenza per godere con frutto stabile le grazie, che porta seco questo Figliuolo di

Di Dio, fatto figliuolo della Vergine nostra Avvocata per nostra salute. Poveri pastori solleciti nel custodire la greggia, furono eletti tra le migliaia ad esser visitati dal messaggiero celeste, e ricevere le liete novelle della nascita di lui; anzi a goder di presenza un tanto bene, ricevendo nel visitarlo, e adorarlo soavissime impressioni d'amor divino, e vivissime speranze d'averlo a goder per sempre, non più nascosto in quell'umile capanna, ma regnante in più beata vista nell'ampiezza de' cieli. Con quanto vantaggio, si tolera con pazienza la scarsenza delle cose terrene, mentre con essa si prepara l'abbondanza delle celesti! E quanto sono avventurate le fatiche, che si fanno in vivere convenientemente al proprio stato, se sono remunerate anche in questa vita con alleggerimenti, e consolazioni divine! Chi non avrebbe cambiato con sì felice ventura, caparra di felicissima eternità, le vane apparenze, e superfluità oziose del mondo, che non possono aspettare se non le male nuove della perdita presente, e dell'esclusiva di ogni vero bene per l'avvenire?

14. Considera, come ricevuto l'avviso dal cielo, s'inviarono di concerto a vedere il nato Salvatore: e conforme agl'indizj avuti lo ritrovarono con la Vergine Madre, e S. Giuseppe. Che bella lega fanno con l'ispirazioni e visite celesti, la prontezza in accettarle e gradirle, e la prestezza in adempire quanto si richiede per parte nostra, acciocchè ne segua il desiderato compimento! Così riesce di godere il frutto di queste semenze di felicità vera, le quali nel cuor di tante persone, or ritrose, or'accidiose, infruttuosamente si muojono; e non servono se non per aggravare la loro ingratitude. O quanto giovò a quella semplice gente per ritrovare il Bambino GIESU, il vivere con altri del medesimo volere, e con santa libertà dichiarare insieme il desiderio del ben conosciuto, e concertare l'adempimento delle sante risoluzioni! Un carbone acceso sì, ma solo, in poco tempo si spegne, e gettato nell'acqua, con strepito subito si annerisce. Così presto si raffredda nel bene chi non lo conferisce; e tosto lo perde con esser schernito, chi

4

Si trattiene in conversazioni di persone prive di affetto e di devozione, e che solo godono di oziose profanità.

15. Considera come tanti che udirono da' Pastori non solo l' avviso dato dal cielo, e li concetti Angelici; ma il riscontro di quanto era stato loro annunziato da' testimonj di vista; si contentarono d' un' irresoluta meraviglia, senza moverli a partecipare di presenza un sì gran tesoro, offerto loro con tanta liberalità. E riconosci, che il mancamento in te de' divini favori, che altri godono, non è tanto, perchè ti sia negato l' invito, o chiusa la strada; quanto non voler tu vincere li pretesti di vane occupazioni, o timori di pusillanimità, o attacchi d' inclinazioni: mentre per altro il divino Bambino sta esposto per tutti, ed aspetta di ricevere, e render le carezze. Beato chi spera, e si risolve di accettar le grazie offerte, e vince ogn' impedimento, per dare adito a chi s' infirua, per compir' in noi li favori della sua nascita per grazia in terra, vero stabilimento della nostra nascita a vita immortale per gloria in cielo!

Delli

*Delli beni, che si godono da chi cerca il
Bambino GIESU.*

16. **C**onsidera quanto a chi s'avvicina al santissimo Bambino GIESU, riesca benefica, e piacevole la divina Maestà nell'amabilissima tenerezza di lui. Sta spiegato in quella fronte, coronata dalla sua sola bellezza, un bel sereno di pietà che allietta. Sono pieni di abbondantissima misericordia quelli occhi, che con l'umide stille di placidissima rugiada di lagrime avvivano le nostre speranze. Ci presentano quelle delicatissime guancie ne' suoi vaghissimi colori, una sicura aurora del sole di felicità nascente, che ce lo manifesta per il Diletto candido, e rubicondo, eletto tra le migliaja. Quelle dolci labbra ora promettono ne' suoi graziosissimi inviti replicati, vezzi di pace; ora spirano placidissimi fiati per sospirare il compimento di ogni nostro bene. Non aspetta quel candidissimo collo di esser cinto di altro tesoro, che da purissimi abbracciamenti d'anime sincers, che li promettono fedele corrispondenza di
affet-

affetti, sciolti per ogn'altra cosa, e collegati per gradire a lui solo. Quelle delicatissime braccia, e legate e sciolte, sempre sono pronte a carezze e favori; nè mostrano altra forza, che d'imprigionare li fuggitivi, o per timori diffidenti, o per false speranze d'immaginato bene. Quelle manine, atte solo a non ritenere l'abbondanza de' preziosissimi doni che ci ha portati, assicurano ogni debole tentativo di chi accostandosi con affettuosa confidenza, se ne potrà impossessare. Mostra quel soavissimo petto ne' suoi cuocentissimi ardori e moti violenti di cuore sinchiuso, un'ardentissima quasi febbre di carità, che lo terrà sempre smanioso, finchè aperte tutte le vene, sparga fino all'ultima goccia di sangue per la nostra salute. Non è tanto debolezza, quanto pietà, che non li permette di reggersi in piede, o poter fuggire: ma o colcato, o sostenuto dalla Vergine Madre, e da San Giuseppe, lo ritiene in aspettativa di chi s'avviva ad accarezzarlo con lagrime, o baci di vero pentimento ed amore, per ritrovare con remissione delle colpe passate.

fate, nella sua nascita una nuova vita.

17. Considera, che conceduta con miracolo del cielo, una viva sorgente di soavissimo latte al petto verginale, il Bambino GIESU da quelli purissimi fonti lo succhia con tal riserbo, che chiama tutti li sitibondi di vere dolcezze a partecipare seco, e vuole, che scorra la materna pietà di Maria a nodrire tutte l'anime, che ambiscono di accostarsele con affetto filiale, sino a fare con morbidezza prodigiosa, versare da duro marmo, che la rappresentava, quel candidissimo nutrimento a chi da figliuolo teneramente l'amava. Beato chi della viva pietà di lei gode una stilla! perchè se bene avesse un cuore impietrito, si ammollirà con sensi di vera divozione a farsele figliuolo. Nè si sgomenta d'esser lasciato alle sole rigidezze di penitenze, o bassezza di umiliazioni; perchè il divino Bambino, restando per la maggior parte riposto nel presepio, e disteso sul fieno, ha lasciate le braccia verginali sempre pronte a sollevarci, ed accarezzarci, e quel delizioso riposo del seno materno di lei, preparato

rato per dar ricetto a chiunque sdegna pigliare sonno mortale nelle vilissime, e traditrici accoglienze delle passioni viziose. Si contenta il Figliuolo, per cōpiacere all'affetto sviscerato che ci porta la sua Vergine Madre, di accettarci e trattarci da fratelli; e la Vergine, per aderire in tutto a chi, essendo Dio, figliuolo coeterno del celeste Padre, accettò di farsi uomo, e cominciare ad avere lei per Madre; sta prontissima ad impiegar l'affetto materno a generarci, e nodrirci tutti a vita di grazia, proteggendoci sino all'acquisto dell'eredità della gloria, compimento de' desiderj, che vivissimi hanno amendue del nostro vero bene. Sono stati veduti da Santa loro favorita, correre all'odore del purissimo latte della Vergine Madre velenosi, e vili animalucci; e stendendo ella sopra di essi il candido manto della sua protezione, con le purissime, e piacevolissime sue carezze maravigliosamente mutarli. Ben felice chi se lo ferma vicino, e si lascia fare da lei prigione per sicura caparra dell'eterna libertà de' figliuoli di Dio.

234 **MEDITAZIONI**

18. Considera come il dolcissimo Bambino GIESÙ, e la sua Vergine Madre, avendo eletto non solo di essere custoditi, ma di stare all' obbedienza del glorioso S. Gioseppe, rimettendo alla cura paterna di esso il condurli, e collocarli; non ricusano paese straniero, o bosaglia deserta, o luogo sfornito, dove esso li guidi, e li fermi. Accettano infino alli giumenti, che offerisca loro per vicinanza, e servitù; ed avendolo con grazie, e privilegj fatto degno di parentado così sublime, e divino; l'hanno singolarmente assimigliato a se nell' affetto di paterna, e tenerissima pietà verso di noi. Custodisce in modo questo preziosissimo tesoro, ed unico sostentamento del mondo, che dà adito a goderlo con liberalissima benignità a chi ricorre a lui nelle sue angustie, o devote brame: anzi con l' esperienza dell' ispirazioni del cielo accettate, e godute con abbondantissimo frutto da tanti, si scuopre ogni giorno più essere beneplacito del Re Supremo, e riscritto a' memoriali che si presentano alla celeste Corte: *Ite ad Joseph:*

PER LO S. NATALE. 239

Joseph : Andate da Gioseppe per soccorso, per rimedio , per consolazione; egli è depositario, e dispensatore, poichè : *Constituit eum Dominum domus sua, & principem omnis possessionis suae.* l' ha fatto padrone di casa sua , e signore di quanto egli possiede . Nè è minore la benignissima liberalità della tanto autorevole padronanza che l' è stata conferita . Beato chi apre la porta del cuore , acciò che possa introdurvi GIESU , e MARIA per affettuosa divozione , e fermarli con fedele ubbidienza nell'anima sua; perchè nell'uscir di questa vita se lo troverà sollecito Protettore per assicurarli il passo della morte , e con dolce accompagnamento sarà introdotto da esso dentro le porte del Paradiso .

I L F I N E!

PENSIERI

CRISTIANI

Per tutti i giorni del Mese,

DEL PADRE

BOUHOURI .

Della Compagnia
di GIESU.





AVVERTIMENTI.

IN questo libricciuolo non incontrerete, o miei Lettori, discorsi, la cui lettura richiegga o molta applicazione, o molto tempo. Sono semplici pensieri, corti, e facili, che s' intendono senza pena, e che legger si possono in men di nulla. Nè sono pensieri puramente morali, che non riguardino che i doveri dell'onestà naturale, come quelli d'Epitteto, e di Seneca; sono Pensieri Cristiani, c' hanno per oggetto le Verità più importanti della Fede, e le Massime più considerabili del Vangelo.

Questi pensieri non solo sono adattati alle anime, che vivono ritirate, e che frequentano l'orazione; ma a quelle ancora, che vivono al Secolo, e che hanno poca apertura per le cose di DIO. Perchè finalmente le persone ancora, che sono le più attaccate alla terra, sono capaci di levar qualche volta gli occhi al cielo: per

L

gran-

grandi, che si siano le occupazioni, e gli imbarazzi, che s'abbino, sopravanza sempre qualche poco di tempo per la lettura d'un momento.

E se gli affari non permettono, che si faccia delle Meditazioni regulate, almeno si può ogni giorno pigliar un buon pensiero, prima d'applicarsi agli affari.

Il disegno che s'è avuto in questo libricciuolo, è di suggerir dei buoni pensieri per tutti i giorni del Mese. Per servirsi bene de' quali, eccovi il modo, che osservar si deve.

La mattina, dopo l'aver adorato DIO, messovi alla sua presenza, leggerete i Pensieri di quel giorno: Ma lo doverete far adagio per poterli ben comprendere. Se voi averete un poco di tempo, fermatevi al primo articolo, prima di passarvene al secondo. Nè sarete contenti di concepir semplicemente la verità, o la massima, che letta averete; la penetrarete, la gustarete, ne farete l'applicazione. Fate il medesimo ad ogni articolo. Se voi foste troppo occupati, contentatevi d'una semplice attenta lettura. I Pensieri Cristiani fanno su le ani-
me

me quello fa il sigillo su la cera; per poco che essi entrino nel nostro spirito, non restano di farvi qualche impressione. Se voi non potete leggere questi Pensieri la mattina, nè meno durante il giorno, leggeteli la sera avanti di mettervi a letto.

La pratica, che segue immediatamente i Pensieri, è importante, e facile, nè si deve tralasciare. Si fa ben presto un'atto di virtù, e una breve riflessione.

I passi, che sono sul fine, sono quasi il ristretto, ed estratto de' Pensieri del giorno, ne contengono tutto il senso, e tutta la forza in due parole. Eglino sono corti, e facili da ritenersi; sono frizzanti, e affatto propri per eccitare, sostenere, e nutrir lo spirito, durante la giornata tutta; sono i grani di senapa, che sotto picciola massa contengono una gran virtù, e che operano molto in poco tempo. Dopo ch'averete letti i Pensieri di tutti i giorni del Mese, bisogna rileggerli di nuovo per concepirli perfettamente, e per coglierne il frutto necessario. Nelle verità del Vangelo sempre v'ha qualche cosa da scoprire. Queste sono miniere, che non si

242
potrebbero mai a bastanza cavare i Sono
semenze, che non fruttificano ne' cuori
se prima non vi gettino di profonde ra-
dici.



PEN:

PENSIERI CRISTIANI

Per tutti i giorni del Mese!

PRIMO GIORNO,

Della Fede.



utto quello, che c'insegna il Vangelo, è appoggiato su l'autorità della parola di DIO: la Chiesa ha appreso dalla bocca di GIESU

CRISTO quanto ella propone a' fedeli per oggetto della loro credenza. E' impossibile smarrire la strada, quando s' ha la verità stessa per guida. Non v'è niente di più ragionevole, che il sottoporre la sua ragione alla Fede.

2. Che giova ad un Cristiano la Fede, quando non gli serua di regola per i suoi costumi? E' una gran follia il dubitare della verità d'una dottrina, che DIO ha rivelata; che tanti Martiri han-

no col proprio sangue segnata, che è stata con tanti miracoli confermata, che i Demonj stessi in tante occasioni han confessata; ma è bene una pazzia maggiore il credere questa dottrina vera, e vivere poi, come se non si dubbitasse ch'ella falsa fosse. Questo è il credere de' Demonj, quando non si vivà secondo la sua credenza, e fede.

3. La Fede dunque per l'avvenire sarà il principio delle mie azioni, e la regola di mia vita. Tutto ciò che ella condanna, lo condanno assolutamente anch'io contro le ripugnanze tutte della natura. Nelle occasioni che incontrerò, opporrò le massime del Vangelo a quelle del mondo. Che ne dice il mondo? Che bisogna seguire le sue inclinazioni, che non bisogna soffrire alcuna cosa, &c.

Che ne dice GIESU CRISTO? Tutto il contrario. Chi ha ragione, GIESU CRISTO, o il mondo?

Pratica. Ringraziate DIO, che voi siete nella vera Chiesa; e dite consideratamente il *Credo*, facendo così quasi una solenne professione di vostra Fede.

Adauge nobis Fidem. Luc. c. 17.

Fa-

Fate crescere in noi, Signore, la Fede.

*Quid prodest, si quis catholice credat,
& gentilitèr vivat?* S. Petr. Dam.

Che serve l' avere una credenza da
Cattolico, e menare una vita da gen-
tile?

II. GIORNO.

Del Fine dell' Uomo.

DIO solo è il nostro ultimo Fine.
Non ci ha potuto creare, che
per se stesso. Il nostro cuore ci ripete,
che noi non siamo fatti che per DIO: e
noi non possiamo contradirli senza tra-
dire noi stessi.

1. Ognuno deve aver quello, che a
lui s' aspetta. Diamoci dunque a DIO,
già che a DIO apparteniamo. Se noi
non ci doniamo a lui di buon cuore co-
me suoi figliuoli, a nostro mal grado sa-
remo suoi come schiavi. Fa mestieri che
noi viviamo, o sotto il dolce impero
della sua Bontà, o sotto quello della
sua Giustizia: che partito vi eleggete
voi?

3. Ogni cosa deve ridursi al suo fine,

L 4 ed

ed operar secondo la sua natura . Se il Sole, che è stato fatto per illuminare, ricusasse la sua luce a' mortali, egli sarebbe come se non si fosse; anzi farebbe un mostro al mondo . Nella medesima maniera non v'è niente di più inutile, nè di più mostruoso , che un cuore , il quale non essendo fatto che per DIO , non sia tutto di DIO . Ne' miei andamenti mi porto io come una creatura, che non sia che per DIO? Tutti i miei pensieri, e tutte le mie azioni sono elle indirizzate a lui ? Ah che io faccio poche cose, che dir possa che veramente siano per DIO ! Che facciamo dunque noi sopra la terra, se non ci affatichiamo intorno l'unico , e solo affare , per cui vi siamo ?

Pratica. Fate quì risoluzione di non cercare altro che DIO, e di non lo defraudar in cosa alcuna, che a lui s'aspetti; e di volere quello , che li piace , e vuole.

Dominus meus, & Deus meus. Jo. c. 20.

Ah che voi sete il mio Signore , e il mio DIO.

Totum te exigit , qui totum te fecit.

S. Aug.

S. August.

Quegli , che ti ha fatto quale tu sei ha dritto di voler da te, che tu sia tutto a lui.

III. GIORNO.

Dal disprezzo del Mondo.

1. **D**Al momento, che si comincia ad avere dell'attaccamento al Mondo, si cessa in qualche maniera d'essere Cristiano. Questo Mondo profano così appassionato per le grandezze , per gli piaceri, per tutto quello, che lusinga l'amor proprio , è il nemico capitale di GIESU CRISTO. Le loro massime , i loro comandamenti, i loro interessi sono contrarj: è impossibile il servir a tutti due insieme: bisogna romperla, o con l' uno, o con l'altro.

2. Non patiamo appigliarci al partito del Mondo senza violare i Voti del nostro Battesimo. In rinunziando a Satana, ed alle sue pompe , con giuramento solenne e religioso ci siamo obbligati a calpestare sotto i piedi tutto

L' s quel-

quello, che da' mondani e sensuali viene stimato. Che perfidia, che sacrilegio! Essere dopo questo idolatra della vanità, e anteporre i beni della terra a quei del Cielo!

3. Il Mondo non ha alcuna cosa, che degna sia dell'amore d'un' Anima immortale. Nè parimente ha di che soddisfare quei che lo servono. I suoi tesori, i suoi spassi, i suoi onori possono ben, innescare, ed invogliare i cuori umani, ma non mai quelli soddisfare, nè riempire. Essi non sono, per dir il vero, che finti e falsi beni, che ombre e illusioni; o più tosto, diciamola, veri mali! Questi rendono l'uomo cattivo, nè lo possono impedire, che non sia infelice. La fortuna più ridente è non solamente vana e fragile, ma di vantaggio è noiosa, accompagnata sempre dalle amarezze, e da' martori. Si sospira, e si geme così bene su' regj troni, come tra i ceppi e le catene.

Pratica. Pregate nostro Signore, che in voi distrugga ogni spirito mondano; e che egli vi doni la forza di sprezzar le grandezze del secolo.

Quod.

Quod hominibus altum est, abominabile est ante Deum. Luc. 16.

Quello che sembra grande agli occhi umani, a quelli di DIO è abominazione.

Vae his, qui haeserint transeuntibus, quoniam simul transeunt. S. Aug.

Guarda a quelli, che s'attaccano alle cose transitorie, perchè seco ancor essi passano.

IV. GIORNO.

della Morte.

1. **U**N Cristiano ha ben occasione di temer la morte, quando egli non viva da Cristiano. Qual conto renderà dopo d'aver menata una vita tutta mondana, e sensuale! Che cordoglio d'aver perdute tutte le occasioni di sua salute! Morire in disgrazia di DIO, che morte infelice! Che momento funesto quello, che finisce i piaceri del tempo, ed incomincia le pene dell'eternità!

2. Che vorremmo aver noi fatto all'ora della morte? Facciamo di presente quello, che vorremo aver fatto in quel punto. Non v'è tempo da perdere. Ogni mo-

mento può essere l'ultimo di nostra vita. Quanto più abbiamo vissuto, tanto meno ci resta per avvicinarci alla sepoltura. Tanto più s' avvicina la morte, quanto più ci è stata differita.

3. Che giudizio o stima farò io de' beni della terra, quando mi converrà abbandonargli? Consigliamoci di presente con la morte; ella è consigliere fedele, nè v'è pericolo, che c'inganni. Che sarà di queste ricchezze, di questi piaceri, di questa bellezza, che giudizio se ne fa alla morte? Mentre che siamo in vita, le apparenze ci abbagliano gli occhi, ed ingannano: alla morte si vedono le cose com' elle sono. L'uomo in vita fa stima del mondo; l'uomo alla morte lo dispreggia: A chi doveremo noi credere, all'uomo vivente, o all'uomo spirante? Ah, che il mondo ci parerà un niente allo splendor della candela, che ci rischiarerà al capezzale della morte! Ma oimè, che non vi sarà più tempo per disingannarci!

Pratica. Pensate a quello, che più temereste, se di presente vi toccasse a morire; e rimediatevi quanto prima. *Accostu*

costumatevi a fare ogni vostra azione della giornata, come se voi aveste amore dopo d' averla fatta. Sopra il tutto siate guardinghi nell' uso, che fate de' Sacramenti.

Uno tantum gradu ego, morsque dividimur. 1. Reg. 20.

Pud essere, io non sia più lontano dalla morte d' un passo.

Christiano crastinum non est. Tertul.

Non v'è punto di domani per un Cristiano.

V. GIORNO.

Del Giudizio finale.

I. **M**I converrà un giorno comparire davanti il Tribunale di GIESU CRISTO, per ivi esser giudicato secondo il bene, o male, che averò fatto. O mio sovrano Giudice, bisogna dunque che io comparisca un giorno avanti di Voi. Non v'è nel Vangelo verità, che sia più formalmente espressa di questa: io la credo così costantemente, come se di già ne fosse stata suonata la tromba per richiamar i morti tutti da' sepolcri.

2. Che

2. Che diremo noi alla vista di tanti malvaggi pensieri, di tante azioni sregolate, di tante grazie disprezzate? Oh giorno pieno di terrore, che sarà quello della collera del Signore, in cui saranno scoperti anco i più nascosti pensamenti de' cuori! ove saranno contati i momenti del tempo perduto, i più menomi de' sospiri, ed ove non sarà compatito alcun difetto! I giusti appena saranno trovati tali, che sarà de' peccatori infelici?

3. Qual sentenza attendere deve un peccatore impenitente da un DIO inesorabile? Oimè la terribile sentenza, *Andate maledetti, &c.* Eh dove anderanno, Signore, questi sventurati, a cui voi date la vostra maledizione? In qual luogo del Mondo volete voi, che si ritirino in allontanandosi da voi? Dove mai può essere una dimora così funesta? Essere sbandito dalla presenza di DIO; essere maledetto da DIO; che parte! che eredità!

Pratica. Immaginatevi d'essere presentati davanti al Tribunale di GIESU CRISTO, del quale voi avrete maggior confusione; di che avreste voi più di

di vergogna? Pensatevi bene, e ricordatevi, che i più nascosti peccati nel giorno del Giudizio diventeranno palesi, se non vengano cancellati con la penitenza.

Ante faciem indignationis ejus quis stabit? Nahum 1.

Chi potrà soffrire di stare alla vista d'un DIO sdegnato?

Va etiã laudabili vita hominũ, se remota misericordia discutias eam! S. Aug.

Guarda alla vita, anco più regolata e più lodevole, se voi, o mio DIO, l'esaminate senza misericordia!

V I. G I O R N O.

Dell' Inferno.

1. **Q**ual' orrore avereßimo noi dell' Inferno, se potressimo sentire le grida spaventevoli de' dannati! Essi sospirano, piangono, urlano, come tante indomite bestie, là nel mezzo delle fiamme: Essi s'accusano de' proprj peccati, li piangono, li detestano; ma troppo è tardi. Le loro lagrime ad altro non servono, che a render più ardenti le fiamme,
che

che li bruciano senza consumargli.
Penitenza de' Dannati quanto sei rigo-
rosa ! ma come lo sei inutile !

2. Non poter mai veder DIO ! ab-
bruciare in un fuoco, in comparazio-
ne di cui il nostro è un'ombra ! soffrire
ogni sorte di male in un tempo stesso,
senza consolazione, senza ristoro ! aver
di continuo i Demonj avanti gli occhi,
di continuo la rabbia, e la disperazione
nel cuore: Che vita !

3. Arrabbiano quest'infelici d'aver
avute tante belle occasioni di salvarsi, e
d'averle dispreggiate . Il ricordarsi de'
passati piaceri, è uno de' maggiori tor-
menti che soffrono ; ma niente però li
tormenta di vantaggio, che il non po-
tersi scordare d' un DIO perduto per
loro colpa per sempre.

Pratica . Scendete col pensiero nell'
Inferno; dimandate a quei dannati qual
sia stata la cagione d' essere stati colà
precipitati: interrogategli dello stato,
in cui si trovano; e imparate da loro a
temer DIO : ed il pericolo, in cui voi
siete.

*Quis poterit habitare de vobis cum igne
devo.*

devorante ? Isa. 33.

Chi di voi, anime sensuali, potrà soffrire di vivere tra le fiamme divoratrici ?

De pœna in pœnam transeunt, de ardore cupiditatis in flammam gehennarum. S. August.

Gli empj passano da una pena all' altra; dalle fiamme della concupiscenza a i fuochi dell' Inferno.

VII. . G I O R N O .

Dell' eternità delle pene dell' inferno.

R. LA collera di DIO può ella portarsi più oltre, di punire i peccati che sì poco durano, con tormenti che mai sono per finire ? Aver ad esser infelice quanto tempo DIO sarà DIO, che infelicità è questa ! Non è assai che i tormenti d' un dannato siano estremi, se non vi s'aggiunga ancora, che siano eterni ? La puntura d' un' ago è ben leggiera ; nondimanco se questa durasse continuamente, diverrebbe insopportabile.

tabile: Che farà dunque di quello!

2. O eternità! quando un dannato avrà sparse tante lagrime, quante basterebbono per formare tutt'i fiumi, e tutt'i mari dell'Universo; e ne versasse una sola per ogni secolo; egli dopo tanti milioni d'anni niente più avrà avanzato, che se da quel momento cominciassero le sue pene. Gli converrà ricominciar tutto da capo, come se non avesse ancor niente sofferto. E dopo che ricominciato avrà tante volte, quanti granelli d'arene si contano su i lidi del mare, quanti atomi nell'aria, e foglie nelle foreste, tutto questo sarà contato per nulla!

3. I dannati non solamente hanno a soffrir tutta l'eternità intiera, ma tutta intiera la soffriscono ad ogni momento. Loro l'eternità è sempre presente: l'eternità entra in tutte le loro pene: essi han sempre nella loro mente, che queste pene non finiranno mai. O pensiero crudele! O stato lagrimevole! Abbrugiar per un'eternità! arrabbiare per tutta l'eternità! Ah se noi concepissimo questo, come lo concepiscono i dannati!

Pra-

Pratica. Fate un'atto di fede circa l'eternità delle pene, con cui la divina Giustizia punisce un peccato mortale. Bisogna almeno credere quello, che non si può concepire. E' una grande infelicità per un Cristiano, non esser persuaso dell'eternità delle pene dell'inferno, che con la propria esperienza.

Qui non obediunt Evangelio, penas dabunt in interitu sempiternas. 2. Th. 1.

Quelli che non ubbidiranno al Vangelo, saranno tormentati con supplici eterni.

Momentaneum quod delectat, aeternum quod cruciat. S. Chrysoft.

Per un momentaneo piacere un'eternità di pene.

VIII. GIORNO.

Del Paradiso.

I. **P**aradiso! O la gran parola! Chi dice Paradiso, dice lo sbandimento di tutt'i mali, e l'adunamento di tutt'i beni; lo sforzo della magnificenza di DIO; il prezzo del Sangue di
GIE.

GIESU CRISTO; il compimento di tutt'i desiderj del cuore umano; e qualche cosa anche di più.

2. Veder **DIO** chiaramente, e tale qual' egli è nella sua gloria; amare **DIO** senza misura; posseder lo stesso **DIO** senza temere di mai perderlo; ed esser felice con la felicità di **DIO** stesso: Ecco l'oggetto delle mie speranze. Ah! non mi resta, che quattro giorni di esilio, e di pellegrinaggio: e poi per tutta l'eternità sarò a godere con quello, che il mio cuore ama.

3. Che importa in qualunque luogo si troviamo qui basso, purché noi siamo eternamente con **GIESU**, e con **MARIA**? Potrei io giustamente querelarmi, che una felicità infinita mi costi un poco di travaglio? I Martiri s'hanno comprato il Cielo col prezzo del proprio sangue; ed han conosciuto, che loro sia stato donato per niente. Ah felice eternità, se gli uomini sapessero quello, che tu vagli!

Pratica. Eccitate in voi un'ardente desiderio di veder **DIO**; ed alla vista del Cielo con disprezzo riguardate la

ter-

terra. Se voi aveste nella mente vostra ben impressa l'idea del Paradiso, voi non ammirareste cos'alcuna di questo mondo, nè meno ne temereste alcuna.

Satiabor, cum apparuerit gloria tua.
Psal. 16.

Allora sarà pienamente saziato il mio cuore, quando vederò DIO nella sua gloria.

Si labor terret, merces invitet. S. Bern.
Se ti atterrisce la fatica, la ricompensa deve inanimarti.

IX. GIORNO.

Della Presenza di Dio.

IDDIO adesso mi riguarda, come se io fossi solo al Mondo; ovvero più tosto egli è in me, come un'occhio infinitamente luminoso, che mi osserva, e a cui niente può sfuggire. Egli mi vede con la chiarezza medesima, con cui esso se stesso comprende; e con un'applicazion di spirito sì forte, come se egli cessasse di contemplarsi, per osservarmi, e per conoscermi a fondo. Io credo, e ado-

e adoro DIO presente, e così operante dentro di me.

2. Egli è per me mille volte più di vergogna, che i miei peccati compariscano alla vista di DIO, che se esposti fossero agli occhi di tutta la terra. Vorreste voi commettere davanti un servo quello, che commettete alla presenza del Re de' Regi? Qual accieciamento, temere gli occhi del Mondo, e sì poco rispettar quelli di Dio!

3. Tutte le tenebre della notte, per oscure che elle siano, mai saranno sufficienti per nascondersi alla stessa luce. Le ritirate più nascoste, e più solitarie sono riempite dalla Maestà Divina. Potete a bell' agio quanto vi piaccia sfuggir la compagnia, e la vista degli uomini, incontrarete per tutto DIO.

Pratica. Mettetevi alla presenza di DIO, e vedete se in voi sia alcuna cosa, che spiacer possa agli occhi suoi. Procurate d'accostumarvi alla pratica di porvi alla presenza di DIO. Questo è un rimedio efficace per preservarsi dal peccato, *DIO mi vede*; altro non vi bisogna per ritenersi ne' trasporti delle passioni.

Omnia

Omnia nuda & aperta sunt oculis ejus.
Hebr. 4.

Le cose tutte sono nude e scoperte
agli occhi di DIO.

*Si peccare vis, quare ubi non te videat
DEUS, & fac quod vis.* S. August.

Se voi peccar volete, cercate un luogo,
dove DIO non vi possa vedere, e
poi fate quello che vi piaccia.

X. GIORNO.

Della cura della propria salvezza.

1. **L'** Affare della salute è propriamente l'affare dell'uomo; il resto tutto deve contarsi per nulla. Le imprese de' Principi, le brighe delle Corti, le guerre, le negoziazioni, &c. sono trattenimenti, e bagattelle da fanciulli. L'importante, ed unico affare, si è di servir DIO, e di salvarsi. Tutto il bene, tutta la perfezione, tutta la felicità dell'uomo consiste in questo solo. Non è esser uomo, se si trascura un'affare, le di cui conseguenze sono così importanti, il successo incerto, la perdita

dità irreparabile . Che acciecamen-
to, che follia il non pensar ad altro, che a
vivere, e non pensar a viver bene! l'ap-
plicarsi tanto a stabilir le sue fortune,
ed applicarsi così poco ad assicurar la
sua salvezza ! Che serve ad un' uomo il
guadagnarsi tutto il Mondo, e perdere
se stesso?

2. Le creature tutte non sono fat-
te, che per servire alla nostra salvezza:
elle divengono inutili, quando non ce
ne serviamo per questo fine. Perciò dal
momento che un' uomo cessa di trava-
gliare alla sua salute , il Sole non do-
vrebbe più risplendere , dovrebbero
arrestarsi i cieli . La terra non dovreb-
be più produrre cosa alcuna per lui ;
gli Angeli dovrebbero abbandonarlo ;
e più tosto tutte le creature dovereb-
bero con lui ridursi al niente di prima.
E' indegno di vivere, quando egli non
viva per DIO.

3. Nondimeno la maggior parte de-
gli uomini a niuna cosa manco pensa,
che a salvarsi: si ha cura di tutto, fuori
che della sua salute. Si vuole che tutto
profitti : bisogna dar questo danaro ad
inte-

intéresse ; bisogna lavorar questo campo; di queste terre bisogna accrescerne le rendite. Si piangono tutte le perdite, eccetto quella che è irreparabile : si fanno gran dispendj per il corpo, niente si fa per l'anima . Se si considera la maniera con cui viviamo, pare che l'anima nostra non s' aspetti a noi, che ella sia l'anima d'uno de' nostri più capitali nemici; che sia quella d'una bestia; ovvero più tosto pare, che noi non abbiamo punto d'anima; o che non ne abbiamo una che per perderla.

Pratica. Fate una generosa risoluzione di salvarvi ad ogni prezzo, e concordate col sentimento di Benedetto XII. a cui avendo un Re dimandata qualche cosa ingiusta, se io avessi due anime, gli rispose, ne donerei una per questo Principe; ma non avendone che una, io non la voglio perdere a ness un prezzo.

Porro unum est necessarium. Luc. cap. 10.

Fatti bene i conti, non v' è che una sol cosa necessaria.

Ubi salutis damnum est, illic utique jam lucrum nullum est. S. Eucher.

M

Non

Non v'è interesse da sperarsi, dove non si trova quello dell'anima. Tutto si perde, perdendo l'anima.

• XI. GIORNO.

Dell' errore del Peccato.

1. **C**he perdita è la perdita di un DIO! Gli uomini si stimano infelici, quando per un litigio, per un fallimento, o per qualche altro accidente perdono i loro beni. Ma che perdita è il perdere un bene infinito? Infelice l'anima, che per un peccato perde il suo DIO! ma anche più infelice è quella che stima un niente, o poca perdita un DIO perduto!

2. O peccato, che ben comune sei tra gli uomini, ma dagli uomini però non conosciuto! In giocando, scherzando, e in divertendosi, rendersi l'oggetto dell'esecrazione di DIO! qual giuoco, e qual spasso è questo? DIO, che non è che amore, odia infinitamente il peccatore. Odier un poco, è volere un poco di male; odier a morte, è voler la morte;

te; ma odiar infinitamente, questo è quello che non si può comprendere. E che temiamo noi se non temiamo questo odio spaventevole di DIO?

3. E' ben terribile lo spettacolo del Calvario; nulla di manco lo stato d'un' anima priva della grazia è ancor più terribile, che quello d'un DIO su la Croce. GIESU non muore, che per distruggere il peccato. Il peccato stesso a lui fa più d'orrore, che la morte.

Pratica. Concepite un vero dolore de' vostri peccati. Tra tutte le perdite bisogna piangere quella della grazia, perchè tra d'esse non v'è, che quella che possi esser riparata con le lagrime.

Quem fructum habuistis in illis, in quibus nunc erubescitis? Rom 6.

Che altro frutto ricavate voi da' vostri peccati, che la vergogna d'averli commessi?

Vae anima nudaci, quae speravit, si a te recessisset, se aliquid melius habituram.
S. Aug.

Guai a quell'anima, che troppo ardita, con lo scostarsi da voi, o mio DIO, spera di poter trovare qualche cosa miglior di voi.

XII. GIORNO.

Della Penitenza.

1. **F**Ate penitenza, e credete al Vangelo, dice Nostro Signor GIESU CRISTO. Egli congiunge queste due cose insieme, per insegnarci, che i rigori della penitenza sono inseparabili dalla professione del Cristianesimo. Egli, durante il corso di sua vita mortale, è stato un DIO penitente, tutto occupato a cancellar le nostre colpe per acquetar la giustizia di suo Padre. Noi dobbiamo a suo esempio essere uomini penitenti. Se il Santo de' Santi ha digiunato, ha pianto, &c. che far devono i colpevoli, e gli scelerati?

2. Il peccato deve esser necessariamente punito, o da chi l'ha commesso, o da quello, contro di cui è stato commesso. Se i peccatori non castigano se stessi, mentre far lo ponno col beneficio di poco tempo; la Giustizia Divina li castigherà per un'eternità intiera. Le colpe, che non saranno state cancellate

son

con le lagrime della penitenza, saranno punite con le fiamme dell' Inferno. Non è dunque meglio piangere per qualche giorno, che bruciare eternamente?

3. Non è mica sufficiente per riconciliarsi con DIO, prostarsi a' piedi de' Confessori, cuoprirsì la testa di cenere, il corpo tutto d' un cilicio. Se voi non abbiate un vero dolore de' vostri peccati, se non rinunciate di tutto cuore a questi attaccamenti abbominevoli, a questi guadagni illeciti, &c. voi siete mentitori, e non penitenti. Le preghiere, l' elemosine, i digiuni, tutte le macerazioni della carne sono il di fuori della Penitenza Cristiana; l' odio del peccato n'è l'essenza, e lo spirito.

Pratica. Dimandate perdono a DIO d' aver sin' ora menata una vita sì opposta al Vangelo; e nello stesso tempo pregatelo della grazia di poter vivere nell' avvenire, come vivevano i Fedeli della primitiva Chiesa, in pratiche austere di continua penitenza.

Nisi poenitentiam egeritis, omnes similiter peribitis. Luc. 13.

Se voi non farete penitenza, perirete

M 3 tut

tutti d'una stessa maniera.

Pœnitentibus dico, quid prodest quia humiliamini, si non mutamini? S. Aug.

Parlo coi penitenti: Che vi giova l'umiliarvi, se non cangiate il tenor di vostra vita?

XIII. GIORNO.

Del non differire la sua conversione a Dio,

Io differisco troppo a donarmi a DIO. Pare ch'io cerchi fuggirne dalle sue mani. E' dunque qualche cosa di male il darsi a DIO? V'è forse della vergogna a finir una vita vergognosa? Può essere troppo presto il darsi ad amar una Beltà infinitamente amabile? Dimani, dimani. E perchè nò oggi? perchè nò in questo momento? Dimani i miei legami saranno egli forse più facili da romper si? il mio cuore sarà egli manco duro? Nò senza dubbio. Il tempo che infievolisce il tutto, fortifica le cattive abitudini; col differir si i ripiedi, i mali divengono incurabili.

2. Chi

2. Chi è che ci ritenga di seguire la voce, che c' invita alla penitenza? Chi v'è che ci faccia paura? V'è della difficoltà a cangiar la vita: lo confesso. Ma che far non deve un Cristiano, che adora un DIO Crocifisso, e che spera un Paradiso? Se v'è qualche cosa da temersi per noi, questo è l'abuso, che facciamo delle grazie di DIO.

3. Differire il tempo avvenire è egli in mia balia? E' questo forse un fondo, di cui io ne sia il padrone? DIO mi aspetta, egli è vero, la Scrittura lo dice: ma non dice mica però quanto tempo io abbia ancor a vivere. Quegli che ha promesso il perdono a' penitenti, non ha promesso il dimani a' peccatori. Può essere che io abbia tempo: ma può essere ancora che io non n'abbia. Ditemi, non bisogna aver perduta la ragione per fondar su un può essere la sua salvezza?

Pratica. Fate riflessione sopra il tempo, che voi andate differendo a donarvi a DIO; e tremate di spavento alla vista del pericolo in cui vi trovate.

Dixi, nunc capi. Psal. 79.

M 4.

La

La risoluzione è presa, voglio da questo momento incominciare a servir DIO:

Nulla satis magna securitas, ubi periclitatur aternitas. S. Greg.

Non si potrebbe mai a bastanza assicurare, quando si tratta dell'eternità.

XIV. GIORNO.

De' rispetti umani.

1. **I**L Mondo parla? lascialo dire; i discorsi de' pazzi hanno a impedire, che tu non sii saggio? Ma che si dirà? Si dirà, che tu temi più DIO, che gli uomini; i più dissoluti nel loro interno ti stimeranno, e diranno a se stessi, che tu hai ragione. Che importa dopo tutto che si dica di te, purchè tu faccia il tuo dovere, e che DIO ne sia contento?

2. Che viltà d'animo arrossirvi dell'Evangelio! si reca ad onore il portar la livrea di un Principe; e si averà vergogna a portar quella di GIESU CRISTO? Gli artigiani più vili fanno un'aperta professione del loro mestiere; e i Cristiani nella Chiesa non osano mo-

strar-

Ararsi tali! Il Figlio di DIO si arrossirà davanti suo Padre di un'anima, che si sarà arrossita di lui davanti gli uomini.

3. Eh che! L'adorabile GIESU ha egli qualche cosa in se da arrossirne e disonorata? Il nome suo è egli forse infame? E' forse ignominioso il seguire le sue massime, e i suoi esempj? Voi non avete punto di vergogna di essere un'impudico, e un bestemmiatore, anzi voi ve ne fate gloria; ed averete vergogna d'esser uomo da bene? Nulla di più, dico, dica sene che si vuole, il più onorato uomo del Mondo è quegli, che serve fedelmente DIO, e che fa una più aperta professione di servirlo.

Pratica. Dimandate a voi medesimi, se abbiate paura di questa fantasma del Mondo; e se punto v'impedisca di soddisfare a tutte le obbligazioni, a cui vi obbliga il Cristianesimo.

Non erubescio Evangelium. Rom. F.
Io punto non mi arrossisco dell' Evangelio.

Quid times fronti tua, quam signo Crucis armasti? S. August.

Niente temer si deve, di niente aver

M 5 ver-

vergogna, quando su la fronte si porta
il segno della Croce.

XV. GIORNO.

Della diffidenza di se stesso.

1. **L'**Uomo non ha niente che maggiormente temer debba, di se stesso. La sua infermità propria lo deve più far tremare, che tutte le potenze dell'Inferno. Non vi vuole che una parola, che uno sguardo, che un sospiro per abatterlo. Ha peccato Adamo; si scordò di DIO. Salomone; S. Pietro ha rinnegato GIESU CRISTO. Che diventerà delle canne, se anco leggier vento rovescia i più alti cedri?

2. L'uomo il più delle volte è vinto, senza essere attaccato. Le nostre passioni, i nostri sensi cospirano senza mai cessare contro di noi. Il nostro proprio cuore è il nostro più capital nemico. Quelli che le persecuzioni de' Tiranni non han potuto abbattere, son caduti ne' deserti; dopo l'aver vinti i Tiranni, e i Demonj, sono restati superati dal-

dalla propria cōcupiscenza. Guardatevi bene di ma i domesticarvi con voi stessi.

3. I più gran Santi si sono raccapricciati alla sola considerazione dello stato della loro anima davanti DIO. Sono stati uditati a sospirar gli Anacoreti, e i penitenti all'ora, che la morte loro si avvicinava, sospesi su l'attendere la sentenza formidabile della Divina Giustizia, non sapendo quali si fossero, nè quali potessero divenire. Non vi abbisogna che un momento, per fare di un Santo un riprovato.

Pratica. Dite con S. Filippo Neri: Signore guardatevi da me oggi, perchè se voi mi abbandonate a me stesso, vi tradirò. Antivedete le occasioni; e ricordatevi, che le più pericolose sono quelle, dove a voi pare che meno abbiate da temere.

Qui se existimat stare, videat ne cadat.
1. Cor 20.

Colui che si crede di esser sicuro, guardi bene di non cadere.

Quamvis sis in tuto, noli esse securus.
S. Bern.

Benchè tu sia in luogo di sicurezza;

M 6 non

XVI. GIORNO.

Dell' uso delle Grazie.

1. **N**Oi non abbiamo la più minima grazia, che GIESU non ce l'abbia comperata col prezzo del suo Sangue, e che non l'abbia dimandata per noi al Padre Eterno, all'ora che spirava la vita su la Croce. Trascurar un buon pensiero che ci venga dal Cielo, opporsi ad un'ispirazione, che ci porta al bene, questo è calpestare sotto i piedi il Sangue di GIESU CRISTO; è rendere inutile il frutto della sua Passione.

2. Noi siamo obbligati a DIO non solamente delle grazie che ricevute abbiamo, ma eziandio di quelle, che egli disegnato avea di darci, se noi non ci fossimo loro opposti. Il Sole risplende, noi chiudiamo le nostre fenestre, per questo noi non siamo meno a lui obbligati della sua luce; non istà che a noi di servircene.

3. Può

3. Può essere sarà vent'anni che DIO v'ispira delle cose, che voi non avete ancora avuto cuore di eseguirle. Star sì lungo tempo alla scuola dello Spirito Santo, e non apprendere niente! esser sì sovente sollecitato, ripreso, e minacciato, e non far nulla! Raccordiamoci che DIO è gran creditore, a cui niuno può fallire, e che se egli non ci astringe così tosto a pagare i nostri debiti, ce n'addimanderà le usure, che saran grandi; e che finalmente vi sia una misura di grazie, e di peccati, dopo la quale DIO si ritiri.

Pratica. Ringraziate lo Spirito Santo di tutte le grazie, che vi ha concesse; dimandateli perdono di non esserli sempre stati fedeli; dategli orecchio a quello che vi dice di presente; e temete che se non fate quanto vi dice, alla fine vi abbandoni.

Cui multum datum est, multum queretur ab eo. Luc. 22.

A colui, che averà avuto molto, molto sarà dimandato,

Gratiam sequitur Judicium. S. Basil.
La grazia è seguita dal Giudizio.

XVII. GIOR-

XVII. GIORNO.

Dell' uso del Tempo.

1. **L**A perdita del tempo è uno de' maggiori disordini del Mondo. Questa vita è così corta, tutti i momenti ne son così preziosi; e nondimeno noi viviamo, come se ella mai finir non dovesse, o che noi vi avessimo nulla a fare.

2. Oimè! se un dannato avesse un sol momento di tutto quel tempo, che io perdo, come ne userebbe egli? Ad ogni momento di mia vita io potrei guadagnare un'eternità felice. Noi non ci lasciamo sfuggir occasione alcuna per pigliarci de' spassi, o per arricchirci, e perdiamo ad ogni momento le occasioni di salvarci.

3. La giornata meglio spesa non è quella, in cui voi abbiate maggiormente avanzati i vostri interessi; ma bensì quella, in cui voi averete ammassati meriti maggiori, e di cui DIO n'è più contento. Operate in modo, che in qualunque

Unque ora voi siate riscontrati, se vî fosse dimandato, che voi facciate, risponder potiate: Io travaglio per DIO, e per salvarmi.

Prattica. Rinovate le risoluzioni, che prese avete di servir DIO; ed imprime-tevi ben nella mente, che tutto quel tempo, che non impiegate per DIO, sia tutto perduto.

Nemini dedit spatium peccandi. Eccl. 15.

DIO non ha dato ad alcuno tempo per peccare.

Vacat tibi ut Philosophus sis, non vacat ut Christianus sis? S. Paulin.

Voi avete affai d'ozio per esser Filosofo, vi manca il tempo per esser Cristiano?

XVIII. GIORNO.

Dell' uso de' Sacramenti, e della Comunione.

1. **I** Sacramenti sono i canali, che ci comunicano il Sangue, e i meriti di GIESU CRISTO; sono le fonti della gra-

grazie più necessarie alla nostra salute! Quando se n'abusa, si rendono inutili i meriti di GIESU CRISTO, e impossibile la salute.

2. L'abusarsi de' Sacramenti, e impedirne gli effetti per la mala disposizione, con cui loro si appressa, che soggetto di temere! Tante Confessioni, e sì poca emendazione! Cibarsi sì sovente d' una Vivanda Divina, e menar sempre mai una vita sensuale! Un Cristiano, che degnamente si sia una sola volta comunicato, ha assai forze per sostenere anche il martirio: dove ne sete voi?

3. Quello che ci deve far raccapricciare, si è, quando riceviamo il Corpo di nostro Signore senza un vero dolore de' nostri peccati, noi mangiamo, secondo il parlar dell' Apostolo, il nostro giudizio; e per così dire c'incorporiamo la nostra dannaggione. Che sarà, quando bisognerà render conto, e far riparazione d'onore al Sangue di GIESU CRISTO tante volte profanato con comunioni sacrileghe ed indegne?

Pratica. Considerate, quali siano i di-

difetti delle vostre confessioni, e comunioni, e concepite le disposizioni di un' Anima santa, che giamai non si accostava ai Sacramenti, che come si avesse avuto a morire dopo l'avergli ricevuti.

Probet seipsum homo. 1. Cor. 2.

Che l'uomo approvi se stesso.

Sunt Christiani mali, qui vocantur fideles, & non sunt; in quibus Sacramenta Christi patiuntur injuriam. S. August.

Vi sono de' cattivi Cristiani, che portano il nome di Fedeli, senza l'effere in effetto; e sono quelli, che difonorano, e profanano i Sacramenti di GIESU CRISTO.

XIX. GIORNO

Della Messa.

I. LA Messa è una rappresentazione, e rinovazione del Sacrificio della Croce. Si fa tutto il giorno nelle nostre Chiese quello, che una volta è stato sul Calvario. Io far non posso niente di più.

più grato a DIO, che d'assistere a questo Divin Sacrificio . Per assistervi cristianamente , io congiunger devo l'intenzion mia a quella del Sacerdote, e sacrificar con lui il Figliuol di DIO a suo Padre: o più tosto io unir devo il mio cuore a quel di GIESU CRISTO , per offerirgli tutti due a DIO.

2. Noi offendiamo DIO ogni momento ; ed i peccati nostri non meritano che infinite pene. E come sodisferemo noi alla Divina Giustizia , se noi non le presentiamo i patimenti di Nostro Signore per supplire a quelle , di cui noi siamo debitori ? Le austerità di tutte de' Penitenti, i tormenti tutti de' Martiri , tutte le afflizioni de' miserabili , non ponno cancellare il minimo de' nostri debiti , senza il Sacrificio della Croce , i di cui meriti ci vengono applicate col Sacrificio della Santa Messa.

3. DIO certamente non potrebbe tolerar tanti vizj nel Mondo , se egli non vedesse nelle Cittadi più dissolute il suo Figlio immolato su gli Altari. La vista di questa Vittima tanto da DIO amata,

amata, arresta il braccio della Divina Giustizia. Se i peccati nostri gridano vendetta, il Sangue di GIESU CRISTO grida misericordia. Adoriamo il Figlio di DIO in questo stato di Vittima, e portiamoci sovente a' piedi degli Altari per rendergli i nostri doveri. Qual vergogna e per noi, e per lui, che egli sia così frequentemente solo nelle nostre Chiese, e che la sua Corte sia disabitata, mentre quelle de' Principi sono cotanto frequentate!

Pratica. Fate risoluzione di assistere ogni giorno alla Messa, e di ciò fare con tutta quella riverenza, che merita un sì augusto Sacrificio. A questo fine portatevi alla Chiesa, come al Calvario, per assistere alla morte di GIESU CRISTO.

In omni loco sacrificatur, & offertur nomini meo oblatio munda. Malach. 1.

Mi si sacrifica, ed offerisce in tutti i luoghi una vittima pura e santa.

Tunc vere pro nobis hostia erit DEO, cum nosmetipsos hostiam fecerimus. S. Greg.

All' ora GIESU sar à veramente una
vitt-

vittima sacrificata per noi, quando noi ancora sacrificheremo i nostri cuo-
si.

XX. GIORNO.

Della Limosina.

1. **Q**uanto noi siamo obbligati a **GIESU CRISTO** di averci lasciato luogo di fargli del bene, in sostituendo in iscambio di se i suoi poveri! Egli è nell' Eucaristia per ricevere le nostre adorazioni, e per servir di Cibo a i Fedeli: egli è nella persona de' poveri per attrarne la nostra compassione, e per esser nodrito da' Fedeli. Felice l' uomo, che fa elemosina a **GIESU CRISTO**, ma infelice quegli che gliela ricusa! Voi date da mangiare a' vostri cani, e lasciate morire di fame **GIESU CRISTO**: che ingiustizia, che inumanità è questa!

2. Quello, che si dona a' Grandi della terra, è quasi sempre perduto; quello che si dona a **DIO**, non lo è mai: Egli rende il tutto con usura: paga li-
be-

beſalmente il tutto, fino ad un bicchiere d'acqua. Il giuoco, il luſſo, la crapulla, la diſſolutezza, hanno meſſo al di ſotto, e rovinate le migliaja di famiglie: l' elemoſina non ne ha mai impoverita una. E' una grande economia per ammaſſar ricchezze il diſpenſarne a' poveri.

3. Gli uomini nel giorno del Giudizio faranno giudicati ſu l' elemoſine. Che averanno a riſpondere tanti malvaggi ricconi, allora che i poveri loro daran le accuſe? allora che GIESU CRISTO ſteſſo loro rinfaccierà la loro durezza? Andate maledetti alle fiamme eterne; ho patita la fame, e voi non mi avete dato a mangiare; ſono ſtato pezzente, e nudo, nè voi mi avete dato di che cuoprirmi, &c. Un cuore duro per gli poveri, è un cuore di riprovato: all'incontro un' Anima veramente caritatevole, è un' Anima di predeſtinato. Che dir potrà il noſtro Giudice contro di noi, quando vedrà ſopra di ſe i noſtri veſtiti, il noſtro pane, il noſtro danaro tra le ſue mani? Noi non abbiamo nulla da temere davanti il
Tri-

Tribunale della Divina Giustizia, perchè i poveri trattino la nostra causa.

Pratica. Considerate di qual maniera voi usiate co'poveri; se voi li trattiate come membri di GIESU CRISTO; se voi loro facciate tutto quel bene, che sete loro obbligati di fare.

Fœneratur Domino, qui miseretur pauperum. Prov. 19.

Chi ha pietà del povero, dà ad usura al Signore.

Date omnibus, ne cui non dederitis, ipse sit Christus. S. Aug.

Fate elemosina a tutti quei, che ve la dimandano, temendo che a quello, a cui la ricusate, non sia GIESU CRISTO in persona.

XXI. GIORNO.

Dell' Esempio.

1. **I**L cattivo esempio ha dannate più anime di quelle, che abbian mai potuto salvare i Santi tutti. Se si aprisse l'Inferno, appena se ne troverebbe una, che non dicesse, un tale, o una tale mi ha

ha fatto dannare. Che conto da render-
 fi! Ci vien comandato di amare i nostri
 nemici stessi; e perchè far perire le
 Anime, che punto non ci offendono?
 Un' uomo, che sarà stato così disgraziato di far perder le Anime redente
 col Sangue d' un DIO, deve bene con
 ragione temere della sua salute. Che po-
 tiamo noi sperar da GIESU CRISTO,
 dopo l'avergli dalle mani rapito quel-
 lo, che gli costò sì caro?

2. Padri, e Madri, che cristiana-
 mente non vivete, farebbe meglio che
 i vostri figliuoli mai stati non fossero,
 più tosto che essere da voi nati. Voi non
 avete loro data la vita, che per loro poi
 dar la morte, e la morte eterna. Quando
 nel giorno del Giudizio vi dimande-
 ranno il Paradiso, che averete voi loro
 a rispondere?

3. Rivestiamoci di GIESU CRI-
 STO, come ne parla San Paolo, affinchè
 in noi sia riconosciuto il suo spirito, i
 suoi andamenti, le sue virtù; di modo
 che vedendoci ognuno, si rammenti
 di lui. Non si contribuisce meno alla
 salute del prossimo con una vita esem-
 pla-

plare, di quello si contribuisca alla sua dannazione con la scandalosa.

Pratica. Fate riflessione, se voi facciate alcuna cosa, che scandalizzi il prossimo; e dimandate perdono a DIO de' peccati altrui di cui voi siate stati la cagione. Non è a bastanza l' avere a render conto delle proprie colpe, se non ci carichiamo ancor di quelle d' altri?

Vae homini illi, per quem scandalum venit. Matth. 18.

Guai a quell'uomo, che è cagione dello scandalo.

Pro tantis reus, quantos secum traxerit in reatum. Salvian.

Un peccatore scandaloso è colpevole di tutti quei peccati, che il suo cattivo esempio ha fatti commettere.

XXII. GIORNO.

Della sofferenza ne' travagli.

I. **N**Oi non siamo Cristiani per esser ricchi, nè meno per vivere nelle delizie. Per questo effetto non era necessario istituire un Cristianesimo; bastava lasciare il Mondo, come egli era

egli era sotto l'imperio delle opinioni, e della passione. La vita cristiana è una vita mortificata. Chi non vuole amar la Croce, può rinunziar anche la Fede.

2. Che ne dice il Vangelo? *Beati quelli che piangono: Guai a voi, o ricchi, che avete le vostre contentezze in questo Mondo.* Questo è il linguaggio dello Spirito Santo; ma pare, che adesso questo si sia un linguaggio sconosciuto, e che più non s'intenda, che in Canadà, e nel Giappone, dove i Fedeli corrono al martirio. Bisogna cancellar dal Vangelo d'Europa l'articolo delle sofferenze. Lo crediamo, o nò, che la felicità consista nelle lagrime; e che i ricchi siano infelici? E pure questa è una verità di Fede, la di cui credenza è necessaria alla nostra salvezza, come quella dell' Incarnazione, e della Trinità.

3. E' stato necessario al Figliuol di DIO morire in Croce, per entrare al possesso della sua gloria. I Santi tutti non han trovato aperto il Cielo, che per la via de' patimenti. Pretendiamo noi dunque, che quello,

N

costa-

costato al Figliuolo di DIO, ed a' Santi, nulla ci costi? La Croce è il retaggio, e il contrasegno degli Elettì: un' Anima, che niente soffra, e che niente soffrir voglia, ha il carattere d'un riprovato. E' di necessità il soffrire, o in questo, o nell' altro Mondo.

Pratica. Adorate GIESU CRISTO Crocifisso, e dimandateli la grazia di esser ammesso di presente alla partecipazione della sua vita penosa, per poterlo essere un giorno della sua vita gloriosa.

Qui non bajulat Crucem suam, non est me dignus. LUC. 14.

Chi non porta la sua Croce, non è di me degno.

Pudeat sub spinato capite membrum fieri delicatum. S. Bern.

Che vergogna d' essere un membro delicato sotto un capo coronato di spine!

XXIII. GIORNO.

Della conformità alla Volontà di DIO.

I. **L**A felicità maggiore, che esser possa d'una creatura ragionevo-
le,

te, è di voler quello, che vuole il suo Creatore: e in questo solo consiste la vera Santità: I Santi non sono Santi, che per aver conformata la volontà loro a quella di DIO. Abbiatemi tutte le altre virtù, se questa vi manca, non vi potete dire veramente divoti.

2. Un' Anima, che contenta non sia di quello, che DIO vuole, in certa maniera se la piglia contro l' autorità di DIO. Pretendere che le vicende di questo Mondo vadino altrimenti di quello se ne vanno, è volere che DIO non ne sia il Padrone. Tutto quello, che ci accade, egli è di ordine suo. Non è giusto, e ragionevole gradir quanto ne dispone una Sapienza infinita?

3. Nulla per disposizione Divina mi può accadere, che non sia per mio bene. Quando l' istesso DIO pigliasse il ferro in mano per il venarmi, io son sicuro che la sua mano sarebbe diretta dal suo cuore. Che temer devo io d' un cuore, che so che mi ama? Io non voglio dunque, che quello ch' egli vuole. Io non mi lamento nè del caldo, nè del freddo, nè di perdite, nè di malattie, &c. Tutto

questo cangia natura, e nome, in venendo dalla mano di DIO: Quello che il mondo appella cattivo tempo, affizione, disgrazia, è un vantaggio, una buona fortuna, è un favore del Cielo, se si riguarda nell'ordine della Provvidenza.

Pratica. Rinunziate alla vostra volontà propria, e pregate DIO, che sia sempre in voi fatta la sua.

Ita Pater, quia sic fuit placitum ante se. Matth. 11

Io lo voglio, Eterno Padre, perchè così volete ancora voi.

Ille placet DEO, cui placet DEUS. S. August.

Noi piacciamo a DIO, quando a noi piace tutto quello, che DIO vuole.

XXIV. GIORNO.

Della confidenza, che s'ha da avere in DIO.

1. **U**N' uomo confida la sua sanità ad un Medico, il suo processo ad un'Avvocato; e se egli sia cieco, la sua vita ad un fanciullo, e qualche volta

an.

anche ad un cane: e faremo difficoltà di abbandonarci alla condotta di DIO?

2. La cura della Divina Provvidenza si stende sino alle formiche, ed alle zanzare: che hanno a temer le Anime create ad immagine di DIO, e redente col Sangue di GIESU CRISTO? DIO nodrisce gl' Infedeli, che non lo conoscono; colma di grazie gli empj, che bestemmiano il suo santo Nome: che non farà egli per gli Cristiani, che l' amano, e l' adorano?

3. I nostri interessi molto meglio stan nelle sue mani, che se fossero nelle nostre. Lasciamolo fare, egli è nostro Padre, e nostra Madre insieme. La tenerezza, che egli ha per gli suoi figliuoli, l' obbliga ad aver cura di essi. Egli ci ha promessa la sua protezione, nè ci può mancar di parola. Perirà più tosto il Cielo, e Terra, che mai DIO permetta, che perisca un' uomo da bene, che abbia la sua confidenza in lui.

Pratica. Esaminiate bene il vostro cuore, e vedete se egli abbia una confidenza tale, che degna sia della bontà di DIO, e de' meriti di GIESU CRISTO.

*Deus meus es tu: in manibus tuis sor-
tes meae. Psal. 30.*

Voi sete il mio DIO : la mia forte è nelle vostre mani.

*Projice te in eum; non se subtrahet
ut cadas. S. Aug.*

Gittatevi nelle braccia di DIO: non si ritirerà per lasciarvi cadere.

XXV. GIORNO

Dell' Amore di DIO.

1. **D**IO ci ha amati a un tal segno, che ci ha dato il suo unico Figliuolo. Se egli avesse avuta qualche cosa di meglio, ce l'averebbe ancora data. Non è comperare assai caro il nostro amore comprarlo a questo prezzo? Una bontà mediocre ha dritto di farsi amare: perchè non amerò io una bontà infinita? Eh che! per esser infinita cessa ella d'essere amabile?

2. **DIO** mi comanda, che io l'ami. E' questo un comando troppo rigoroso di amare una Bellezza infinitamente
ama-

amabile? Egli mi comanda di amarlo con tutto il cuore. E' questo forse troppo ad un cuore sì picciolo per un DIO sì grande? Ma chi dice tutto, nulla esclude; qualunque parte che io ne doni, se non lo dono tutto, io non ne dono molto.

2. Se l' Eternità potesse aver fine, certo non sarebbe troppo gran prezzo l' Inferno, anche al giudicio de' stessi Demonj, per ottener la grazia di amar DIO. Non vi sarebbe pur uno de' dannati, che non si stimasse felice, se dopo secoli innumerabili di tormenti, egli far potesse un'atto d'amore di DIO. Io posso amar DIO, se voglio, senza che mi costi la più minima pena; non lo fare, quando si puote, è un male maggiore dell' Inferno stesso.

Pratica. Rinunziate ad ogni altro amore, che non sia per DIO; e fate il maggiore sforzo, che voi possiate, per amar DIO sopra tutte le cose.

Si caritatem non habuero, nihil sum. 1. Cor. 13.

Se io non averò la carità, io sono un niente.

*Si amare pigebat, redamare non pi-
geat. S. August.*

Se avessimo pena ad amare DIO i
primi, non l'abbiamo ad amarlo, do-
po essere stati prevenuti da DIO.

XXVI. G I O R N O.

*Dell' Amore verso nostro Signor
GIESU CRISTO.*

Niente è mai costato tanto, quan-
to l'Anima mia: una vita Divi-
na n'è stato il suo prezzo. Io meritava
l'Inferno; il demonio, e le creature
tutte dimandavano la punizione delle
mie colpe; GIESU CRISTO non ha da-
to orecchio che al suo cuore, che gli
dimandava la mia grazia; egli ha avuta
pietà di me, e per ricomperarmi ha da-
ta fino all'ultima goccia del suo San-
gue. E così quando non fossi di DIO
mio Creatore, farei di GIESU CRISTO
mio Redentore. Il meno ch'io gli deb-
ba, è l'essergli obbligato del bene, che
mi ha fatto: se io non gli rendo vita, bi-
sogna almeno che io gli renda amor
per

per amore.

2. Se io getto ad un cane un' ossa, che mi è inutile; per questo niente, il cane mi ama, mi accarezza, mi custode gli GIESU CRISTO mi dona le sue grazie, il suo Sangue, i suoi meriti, tutti i suoi tesori; ed io a tanti beneficj me ne sto insensibile! Impara, impara il tuo dovere da una bestia, o Anima ingrata, e disumana. Il tuo cane è il tuo maestro, ed il tuo giudice; se l'esempio suo non riforma il tuo cuore, tu sei più irragionevole delle stesse bestie.

3. Noi abbiamo il cuore sì tenero per gli nostri amici; noi mostriamo tanta gratitudine per gli buoni officj, che ci prestano; non vi farà dunque che GIESU CRISTO, per cui avremo della durezza, e dell'ingratitude? Chè de' nostri amici è mai stato per noi crocifisso?

Pratica. Dimandate l'amor di GIESU CRISTO a GIESU CRISTO medesimo. Non si può amare senza la sua Grazia.

Si quis non amat Dominum JESUM, sit anathema. 1. Cor. 16.

N S

Se vi è

Se vi è alcuno, che non ami nostro Signor GIESU CRISTO, che egli sia anatematizzato.

Si totum me debeo pro me facto, quid addam pro reſecto, & reſecto hoc modo?
S. Bern.

Se io mi debbo tutto intieramente a DIO per eſſere ſtato creato, che mi reſta da donargli per eſſere ſtato da lui redento, e redento in un modo così eccellente?

XXVII. GIORNO.

Dell' Amore verſo il Proſſimo.

1. **U**N' Anima che non ami il ſuo proſſimo, non può dire che ella veramente ami DIO. Sianſi buone quanto ſi voglia le opere che noi facciamo, nulla facciamo, ſe non amiamo i noſtri fratelli. Il martirio ſteſſo ſenza la Carità è abominevole davanti DIO.

2. Eccovi il mio comandamento, dice GIESU CRISTO: *Che voi vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.*

Quan-

Quando gli uomini non avessero niente altro d'amabile, che l'essere stati amati da GIESU CRISTO, non sarebbe questo affai per obbligarmi ad amargli di tutto cuore? Io farei ben delicato, se non amassi quello, che il mio Redentore ha più amato, che se stesso.

3. Amo io gli uomini tutti come mi ha amato GIESU CRISTO? voglio dire, fino ad esser anche pronto a dar per essi le mie sostanze, e la vita stessa? Ah che questa disposizione è rara nel Cristiane simo! E nondimeno tale è stata quella di GIESU CRISTO, e de' veri Cristiani.

Pratica. Eccitate in voi de' sentimenti di tenerezza verso di quelli, che GIESU CRISTO ha così teneramente amati: e fate un buon proponimento di mai far nulla, che possi offendere la Carità del Prossimo.

Qui diligit proximum, legem implevit. Rom. 13.

Quello che ama il suo prossimo, ha adempiuta la legge.

Dilectio sola discernit inter filios DEI, & filios Diaboli. S. Aug.

La Carità sola è quella, che distingue i figliuoli di **DIO** da quelli del Demonio.

XXVIII. GIORNO.

Dell' Amor verso i Nemici.

1. **L**A Carità è sì propria del Cristiano, che siamo obbligati di amar sino i nostri nemici. **GIESÙ CRISTO** ce ne ha dato e il precetto, e l'esempio. Un **DIO** comanda, e noi troviamo difficoltà ad ubbidirlo? Un **DIO** perdona la sua morte a i propri carnefici, e non potremo noi perdonare una picciola ingiuria a' nostri fratelli?

2. Non occorre che sperì misericordia quell' Anima, che ricusa di perdonare agli altri. Un Cristiano, che si voglia vendicare, si condanna di propria bocca tutte le volte, che egli recita l' Orazione Domenicale. Ci bisogna amare i nostri nemici, ovvero odiare noi medesimi.

3. Egli sembra che due Cristiani,
che

che si odiano tra di essi, non sian della stessa Religione. Imperocchè che apparenza è quella, che le persone, che non si ponno sofferire, si accostino al medesimo Altare, si cibino alla medesima Mensa, credano il medesimo Paradiso, e sperino di esser eternamente insieme? I soli demonj ci è permesso di odiare; nè si appartiene che a' deanati di odiarsi gli uni gli altri. Non vi è contrasegno alcuno più formale di riprovazione, che il non perdonare. Un'anima, che abbia questo carattere, è segnata per l'inferno.

Pratica. Penetrate alla vista di un Crocefisso il vostro cuore, e se vi sentite odio per qualche persona, concepite sentimenti di carità nella considerazione delle Piaghe di GIESU CRISTO.

Qui odit fratrem suum, homicida est.

1. Jo: 3.

Colui che odia il suo prossimo, è un omicida.

Vindicari vis Christianus? nondum vindicatus est Christus. S. Aug.

Volete voi vendicarvi essendo Cristiano? la morte di CRISTO non è per

XXIX. GIORNO.

Dell'imitazione di nostro Signore.

1. **I**L primo degli uomini si precipitò per volere essere simile a Dio. Tutti gli altri, che da lui discendono, non si ponno salvare, che col divenir simili al Figlio di DIO. Egli si è fatto nostro esemplare con l'assumere la natura umana: noi esser dobbiamo sue immagini: egli è il Capo de' predestinati: è l'essere riprovato il non rassomigliarvi.

2. Si mette tanto studio per imitar le foggie diverse, e le maniere del mondo: nè vi è chi faccia alcun riflesso sopra la vita di GIESU CRISTO. I cortigiani cercano di conformarsi al genio del loro Principe; un Filosofo ha avuto discepoli, che l'hanno imitato sino ne' difetti naturali: ho io mai seriamente pensato d'imitar le virtù del Figlio di DIO? Che vergogna è la mia di non aver sino al presente ancor fatto un passo per seguirlo! Che ignominia
per

per lui di marchiar davanti noi, e di non avere chi lo seguiti!

3. Che dirò io nel giorno del giudizio, quando si capiterà a confrontarmi col mio modello? Quando sarà opposta la vita di GIESU CRISTO alla mia; l'umiltà sua alla mia superbia; le sue Piaghe alle mie delicatezze; la sua mansuetudine a' miei furori? &c. O che mostro, Cristiano senza cristianesimo! Battezzato, e schiavo del demonio! sotto lo stendardo della Croce, seguace della carne e del mondo! Bisogna dunque, o che io rinunzi al mio Battesimo, ed alla mia professione di Cristiano, o che io conformi la mia vita a quella del mio Redentore. Il Cristianesimo, se bene si diffinisca, altro non è, che l'imitazione di GIESU CRISTO.

Pratica. Considerate bene, se in voi appaja alcun tratto, che degno sia del Figliuolo di DIO: e se vedendovi operare, come voi fate, potiate esser presi per discepoli di GIESU CRISTO.

Magister, sequar te quocunque jeris.
Matth. 8.

Mio Divin Maestro, io vi seguirò

ovun-

Ovunque ve ne andarete .

*Sine causa sum Christianus, si Christi
sum non sequor . S. Bern.*

A torto mi dico Cristiano, se io non
seguo le pedate di GIESU CRISTO.

XXX. GIORNO.

Della divozione verso la Beata Vergine.

1. **P**Osso ben io strapparmi dal petto il cuore, se t' ho di sasso per MARIA. Un cuore che non l'ami, è indegno di vivere, e di niente amare. DIO far non saprebbe una pura creatura, che fosse più nobile, più amabile, e per me migliore. Quale stima, qual amore, qual confidenza non le devo io?

2. Quando anche per mia sventura perdute avessi tutte le mie altre divozioni, io mi conserverò fin' alla morte quella di MARIA. In qualunque sregolamento di vita che io mi trovi, averò ricorso alla Beata Vergine per ottenere, mercè la sua intercessione, la grazia di una vera conversione. Quando fossi la metà nell' inferno, io spererò

rdò ancora nella Regina del Cielo. Non vi è alcuno che perir possa nelle braccia di MARIA .

3. Al suo trono appellano i più colpevoli tutte le loro cause . Si può con sicurezza opporre alla giustizia di DIO la misericordia della Madre di DIO. Ella fa pompa della sua gloria a far del bene ; ed è una parte della sua felicità in cielo l'ottenere la grazia de' più ostinati peccatori . Che non farà ella poi per gli suoi fedeli servi ? La Madre di misericordia è la mia buona madre ; potrebbe ella risolversi a segnar la sentenza di mia condannazione ? Ah ! noi siamo in possesso di averla propizia dopo più di mille settecento anni : Comincerà ella oggidì a negarsi tale, e ad ingannar le nostre speranze ? Il maggior torto che ad essa facciamo, e la maggior disavventura che per noi possa essere, è di più non invocarla, o diffidarsi della sua bontà. Quando io cesserò di servire a MARIA, allora mi terrò per perduto.

Pratica . Confegratevi di nuovo al servizio della Beata Vergine , e ditele
col

col più profondo del cuore :

Dominare nostri tu , & Filius tuus.

Jud. 8.

Regnate sopra di noi Voi ed il vostro
Figlio.

M A R I A.

O nomen , sub quo nemini desperan-
dum. S. August.

M A R I A:

O Nome , sotto di cui ninno dispe-
rar dee della sua salvezza.

XXXI. GIORNO:

D el fervore nel servizio di DIO:

I: **A**bbiamo altrettanto di zelo per
DIO , quanto egli n' ha per
noi; affaticiamoci per la nostra salute
con tanto ardore , con quanto vi trava-
glia lui medesimo. Egli non opra fuori
di se , che per la perfezione delle anime
nostre . Tutti i desiderj del suo cuore,
tutte le cure della sua Provvidenza, tutte
le

le tenerezze della sua Misericordia vanno a ferir là , come al proprio termine. Qual soggetto di confusione per un'anima tepida !

2. A giudicar di DIO secondo la nostra freddezza nel servirlo ed amarlo, si concluderebbe , che egli non merita di effer servito , e che le sue ricompense sian molto leggiere. Qual' idea aver si può di un Padrone, che i suoi servidori fiacamente servano , senza affezione alcuna? Noi disonriamo DIO, e vituperiamo il suo servizio , tutte le volte che con negligenza facciamo quello che egli desidera da noi. Maledetto è quell'uomo , che fa negligeramente l' opere di DIO .

3. Un' azione ben fatta per DIO, sia si lieve quanto si voglia, vale mille volte più che tutte quelle de' grandi Broi, e de' Conquistatori della Terra. Se si mostra tanto coraggio per faticare per la vanità , che far non si dee trattandosi dell' eternità? Eh che ! I servi del demonio non si risparmiano in conto alcuno , non ricusano fatica niuna, mai si querelano per laboriosi che si siano i loro

oro impieghi : GIESU CRISTO è egli di minor condizione , che i demonj ? Il Paradiso vale egli meno dell' inferno ? Ah ! l' inferno nell' avvenire sarà mia scuola . Amare DIO come lo odiano i dannati ; servir DIO come si serve il mondo, ed il demonio : è troppo questo ?

Pratica . Esaminate la maniera, con cui vi portate nel servizio di DIO. Considerate le vostre azioni, che più trascuratamente fate, e incoraggiatevi a farle per l' avvenire in un modo , che elle sian degne del Padrone, a cui servite.

Spiritu ferventes, Domino servientes,
Rom. 12.

Siam noi pieni di fervore : è il Signore a cui serviamo .

Quales impetus habebas ad mundum, tales habebas ad Artificem mundi. S. Aug.

Abbiate per il Creator del mondo l' ardor medesimo, che avete avuto per il mondo .

Duo

*Due Meditazioni aggiunte
dell' istesso Autore.*

*Della divozione verso SAN
GIUSEPPE.*

1. **L**O Spirito Santo ha in brevi parole descritto San Giuseppe, quando il chiama Sposo di MARIA, e Padre di GIESU. Pare che DIO non possa eleggere più nobile creatura, senza uguagliarla a GIESU, ed a MARIA. Essere Sposo, e superiore della Madre di DIO, ed aver il luogo del Padre Eterno fra gli uomini col Figlio di DIO: questa è la più eminente dignità, di cui un' uomo sia capace.

2. Questo gran Santo è il soprain-
tendente, e' l' dispensatore de' tesori del
Cielo. Fa di mestiere ricorrere ad e-
so, per ottener ciò che dimandiamo.
Le cose che sono impossibili nel cor-
so ordinario della Provvidenza, diven-
gono facili per suo mezzo. GIESU
CRISTO non può negare cosa veruna
colà

colà su nel cielo a colui , a cui volle esser suddito in terra.

3. Quello che deve accrescere la vostra divozione verso S. Giuseppe , è questo , che niente meno ha di bontà , che di potere . Come Padre del Salvatore , e Sposo di nostra Signora , rimira tutti li fedeli come suoi figliuoli . Dopo aver ben servito a GIESU , ed a MARIA , come negherà la sua assistenza a quei , che sono teneramente amati da MARIA , e per i quali è morto GIESU ?

Depositare la vostra anima nelle mani di San Giuseppe : e dimandate ogni giorno a DIO la grazia di morir bene per li meriti di colui , che ha avuta la buona sorte di morire tra le braccia di GIESU , e di MARIA .

Ite ad Joseph. Genes. 41.

Ricorrete a Giuseppe .

Quam potentiores sunt in cœlis , qui tam potentes fuerunt in terris ?
S. Bern.

Un Santo , che è stato tanto potente sopra la terra , dev' esserlo molto più in cielo .

Del-

Della divozione verso gli ANGELI:

1. **Q**uesto è sentimento comune della Chiesa, credere che è assegnato a ciascun' uomo un' Angelo Custode. Che onor farebbe ad un povero contadino, se un Principe del sangue si prendesse cura di lui, e de' suoi affari per ordine regio? Ma che bontà hanno questi Spiriti felici, ed avventurati di appigliarsi con gusto a custodire miserabili, e peccatori come noi! Vi è più proporzione tra un Contadino, ed un Principe, che non vi è tra un' uomo, ed un' Angelo.

2. I nostri Angeli Custodi ci stanno sempre a canto, nè mai ci perdono di vista, e sono testimonj delle nostre più segrete azioni. Se noi stassimo continuamente in compagnia di persone onorate, non ardiremmo di fare alcuna azione contro il buon termine. Merita forse un' uomo più riverenza, e rispetto di un' Angelo?

3. Questi Spiriti Celesti si scordano in qualche maniera quello che sono,
per

310 PENSIERI

per servirci. Quali servigi eglino non ci fanno? Ci danno i lumi necessari per la nostra direzione a portarci bene: eglino offeriscono le nostre orazioni a DIO, e ne fanno sempre per noi: eglino ci consolano nelle disgrazie, che ci sopravengono: ci cavano da' pericoli imminenti: ci fortificano contro le tentazioni, contro i nostri nemici ci difendono: ci svegliano ad ogni ora alla penitenza, ed all' amore di DIO: spesso ci avvertiscono in mezzo a' disordini, e nel calore de' misfatti: e qualche volta ancora essi medesimi ci castigano. Finalmente a niente risparmianno, per ben maneggiare l' affare della nostra salute: questo è l' affare, che più loro preme, ed hanno a cuore. Noi siamo indegni della loro cura, se non abbiamo divozione verso di loro.

Raccomandatevi al vostro buon' Angelo. Pregatelo sopra tutto ad assistervi nelle occasioni de' peccati, e nell' ora della vostra morte.

Angelis suis Deus mandavit de te,
ut custodiant te in omnibus viis tuis.
Psalm. 90.

Ha

Ha commesso IDDIO a' suoi Angeli di custodirvi ora, ed in tutto il tempo della vostra vita.

In quovis diversorio, in quovis angulo Angelo tuo reverentiam habe. S. Bern.

In qualsivoglia luogo tu sii, ricordati della riverenza, che devi al tuo Angelo Custode.



ESSERCIZIO SPIRITUALE

Del P. Giulio Cesare Recupito della Compagnia di GIESU.

Da farsi attentamente da ogni Cristiano ogni giorno.

IO vi adoro, Dio mio, Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; tre Persone, ed un solo Dio, e con l'ajuto vostro, che supplichevole imploro, mi umilio nell'abbisso del mio niente sotto il cenno della Maestà vostra.

O

Vi

Vi credo fermiffimamente, e potrei mille vite, per testificar quello, che vi siete degnato di farmi sapere per mezzo della Sagra Scrittura; e della vostra S. Chiesa.

Pongo ogni mia speranza in Voi: quanto posso aver di bene, tanto spirituale quanto temporale, così in questa vita come nell' altra, tutto lo desidero, spero, e voglio solo dalle vostre mani, DIO mio, vita mia, e sola speranza mia.

A Voi consegno per oggi, e per sempre il corpo, e l' anima mia, le mie potenze, Memoria, Intelletto, e Volontà, e tutti i sentimenti miei.

Mi protesto, che non consento, nè sono per consentire, quanto è in me, a cosa che sia in minima offesa della Maestà vostra.

Propongo fermamente d'impiegarmi con tutto l'esser mio al servizio, e gloria vostra.

Sono pronto a pigliare qualunque pena mi verrà dalle vostre mani, per darvi gusto.

Vorrei tutto impiegarmi, acciocchè
la Mae-

la Maestà vostra fosse servita, glorificata, ed amata da tutti gli uomini del Mondo.

Godo sommamente della vostra eterna felicità, e mi rallegro, che siete tanto glorioso in Cielo, ed in terra.

Vi ringrazio infinitamente per i beneficj, che io, e tutto il Mondo abbiamo ricevuti, e riceveremo dalla vostra Maestà.

Amo la Bontà vostra per se stessa con tutto l'affetto del cuore, e dell'anima mia; e vorrei sapervi amare come vi hanno amato gli Angioli ed i Giusti, con l'amor de' quali congiungo l'amore imperfettissimo mio.

Offerisco alla Maestà vostra con i meriti de' Santi, della Beatissima Vergine, e di Cristo nostro Signore, l'opere mie per sempre, bagnandole col Sangue di GIESU Redentor mio.

Ho intenzione di pigliar quante Indulgenze posso nelle azioni d'oggi, e d'applicarle applicabili per modo di suffragio per l'anime del Purgatorio.

Ho anche intenzione di offerire tutto quello che posso in penitenza, e sodis-

374 PENSIERI

fazione de' miei peccati.

IDDIO mio, per esser voi infinitamente degno d' essere amato, e servito, perchè siete quel che siete, mi dolgo e pento, quanto più posso, di tutti i miei peccati, e me ne dispiace più d' ogni altro male; ne domando umilmente perdono, e propongo fermamente di non offendervi mai più per l' avvenire.

Resto nelle vostre Piaghe, GIESU mio, difendetemi dentro di quelle oggi, e sempre, finchè mi concediate (come umilmente vi prego) di vedervi, ed amarvi in eterno. Amen.

GIESU, GIUSEPPE, e MARIA, vi dono il cuore e l' anima mia.

DIVO:

DIVOTISSIMI
ESSERCIZI

Di Preparazione, e di Ringraziamento,

*Da praticarsi avanti, e dopo la Santa
Confessione, e Comunione.*

Cavati da' Manoscritti

D I
S. FRANCESCO
DI SALES

Vescovo, e Principe di Genevra

Tradotti dalla Lingua Francese



IN NAPOLI MDCCXXXIII.
Nella Stamperia di Domenico Roselli:

Con Licenza de' Superiori.

317

AVVERTIMENTO

Necessario al Divoto

LETTORE.



Vi troverete, Lettor mio caro, in questo prezioso Librettino un' apparecchio copioso d' affetti, tutti divotissimi, poichè tutti apprestativi dall' amabilissimo Prelato S. FRANCESCO DI SALES. Serviranno questi di nutrimento solo insieme, e dedicato alla vostra divozione. A valerevene però con profitto s'è avanti, e dopo la Confessione e Comunione, come anche in altri tempi; avvertite di essere premuroso di assaporarne più tosto pochi, che d'inghiottirne molti. Alle volte basterà solo, ma ponderato con riflessione: altre volte ne avrete bisogno di più. Incidetevi secondo la disposizione del vostro spirito; ma però sempre adagio, e con quiete. Procurate, che il vostro cuore s' imbeva ben da dovere di questi piú

O 4 sen-

sentimenti, acciòchè l'esecuzione de' fatti si conformi alle proteste della lingua. Così facendo, sperimenterete anche voi, insieme col Santo Davide;
Quam bonus Israël Deus his, qui recto sunt corde, Psal. 72.

DI-

ESSERCIZJ

Da praticarsi avanti la
Confessione.

Invocazione a Dio Padre.



I v' invoco, o Signore mio DIO, in questo giorno del mio riconoscimento, e conversione: assistetemi co' doni della grazia del vostro Santo Spirito, acciochè acceso di un santo amore, possi con ogni umiltà da qui avanti ricercarvi, restituendovi questa pecorella, che si era smarrita nel deserto del mondo, scordevole di sua salute, per andar dietro a troppo curiose vanità. Esauditemi dunque o mio DIO, e fatemi risplendere qualche raggio della vostra luce, acciochè rimessa nella vostra strada, ritorni a Voi sotto la guida di GESU CRISTO vostro unico Figlio, e mio Redentore, ch'è la Via, la

O. S.

Ve-

Verità, e la Vita, dal quale abbiamo comandamento d'invocarvi così: *Pater noster*, &c.

*Altra Orazione avanti l'Esame della
Coscienza.*

E Comi di ritorno dall'infelice cammino de' miei sviamenti, o Padre Celeste: io vengo a prostrarmi a' piedi della vostra grandezza, per rientrare nella grazia con Voi. Potrete forse ben ravvivare quello che vi ha fuggito, e perduto per tanto tempo di vista? lo sono partito dalla cura vostra provisto di tutt'i beni, de' quali la vostra Bontà mi era stata profusamente prodiga; ed io più che prodigo ne ho infelicemente abusato in tal maniera, che io gli ho dissipati tra il mondo, il demonio, ed altri vostri nemici giurati, che si burlano adesso della mia caduta, e si sforzano di rovinarmi, ed opprimermi intieramente. Ma nella riflessione de' miei disordini, e tra tanti miei travagli, mi sono ricordato delle vostre bontà e misericordie; e con la speranza di esse, mi

ap.

appresento a Voi, con la faccia piena di confusione, con gli occhi abbondanti di lagrime; ma più ancora trafitto nell'anima di quello che apparisca al di fuori, il che la mia lingua testifica in questa Confessione. Mio Padre Celeste, ho peccato nel cospetto del Cielo e vostro, e non mi stimo degno di esser chiamato vostro figlio. Voi penetrare i miei pensieri, e vedete allo scoperto il più secreto del mio cuore. Accettate, Signore, il mio pentimento, e scancellate i miei peccati, lavandoli nel Sangue prezioso del vostro Figlio, Agnello senza macchia, che fu sacrificato per i peccati di tutto il mondo: e dopo che mi avrete purificato, compiacedevi, ricevendomi in pace in casa vostra, rivestirmi della veste bianca, primo ornamento dell'innocenza, dandomi l'anello d'oro della Fede, e sicurezza in Voi; e mantenermi perpetuamente nel vostro timore ed amore, acciochè i Spiriti Beati si rallegrino della mia conversione, come i perversi si erano rallegrati della mia perdizione. Niente vi è impossibile, o Padre sovrano e mi-

sericordioso, che siete più pronto, e disposto ad accordare le nostre domande, e necessità, che non siamo noi a supplicarvene. A Voi sia gloria, onore, e rendimento di grazie de' beneficj, che riceviamo giornalmente dalle vostre mani. Amen.

Metodo o regola per confessarsi bene.

Primieramente bisogna, che la Confessione sia accompagnata dalle condizioni necessarie per esser valida, e senza queste condizioni è nulla: e quello ch'è gravemente colpevole in omettere simili condizioni, commette un sacrilegio, in luogo di ricevere la remissione de' suoi peccati.

La prima condizione è l'esame di coscienza, che deve precedere la Confessione.

La seconda è la Contrizione, o almeno l'Attrizione con la Confessione. La Contrizione consiste in un disgusto o dispiacere d'aver offeso DIO, per cagione della sua infinita bontà, con un proposito fermo di non più offenderlo; e que-

è questa volontà non ha d' avere altro oggetto, che l' amor di DIO, e non altra considerazione, come il timore delle pene dell' Inferno, o la paura d' aver perduto il dritto di possedere il Cielo; perchè questa farebbe Attrizione: e quando bene uno non si confessasse, che de' peccati veniali, bisogna fare atti di Contrizione o Attrizione, ed avere una volontà deliberata di non ritornarvi più, mediante l' ajuto della Divina Grazia; ed è questo un punto, nel quale mancano alle volte l' istesse persone devote, che non si confessano che per abito, e si ascoltano a questo Sacramento, come se andassero a fare un' azione ordinaria, quale praticano indifferentemente la sera e la mattina, senza mettervi attenzione particolare.

La terza condizione è, che sia intiera, con il numero de' peccati, per quanto si può sapere, se sono mortali; e chi non gli sa, deve dire in circa, o più o meno, secondo il tempo; nè il timore ne faccia celare alcuno, per grande, ed infame che possa essere.

La quarta è, che bisogna dichiarare
le cir-

le circostanze, che aggravano mortalmente, e mutano la specie del peccato; come rubare per giuocare, o per soddisfare al senzo; se uno ha consigliato, o provocato alcuno al peccato, se ha fatta qualche azione a mal fine, come fare l'elemosina, e far qualche donativo con disegno di peccare; se ha dato scandalo nel commettere qualche peccato mortale pubblicamente.

La quinta è, che sia breve, dicendo solamente la specie del peccato, senza contare istorie, perchè allora più tosto si scusa, che si accusa; si guardi ancora di dare a conoscere, o nominare la persona complice del peccato. Si cerchi un buon Confessore, prudente, e pratico. Ed a quelli, che procurano di avere, o hanno tali condizioni, io stimo che mediante la Divina Grazia, la loro Confessione sarà salutifera.

*Guida più prossima per la
Confessione.*

Per ben prepararsi alla Confessione, bisogna ritirarsi da parte in Chiesa, ove-

ovvero nel suo Oratorio, e là metterfi seriamente alla presenza di DIO, e fare questo atto d'adorazione.

Suprema, e adoranda Maestà, che io credo esser qui presente, mirandomi, ed ascoltandomi; Io vi adoro, io vi onoro, e vi riverisco, io vi tengo, e riconosco per mio DIO, mio Creatore, e mio Sovrano Redentore, per quello che solamente è, e che solo essendo la vera vita, non può non essere; in testimonianza di che vi rendo l'adorazione dovuta a Voi solo; ed inchinando l'Anima mia, io piego le ginocchia con ogni umiltà avanti il Trono della vostra Divina Maestà.

Dopo si deve immaginare, che sia l'ultima Confessione di sua vita, e disporfi come una persona, che si ritrovasse in letto vicino a morte. Domandare a DIO la grazia di far bene il suo esame, ed il lume per conoscere bene i suoi peccati, ed a tal fine recitare il Veni Creator Spiritus.

O DIO Padre de' lumi, che illumina-
te ogni uomo, che viene in questo
Mondo, scoccate, se vi piace, nel mio
cuo-

cuore uno strale di luce, di amore, e di dolore, per ben conoscere, dolermi, e dichiarare i peccati che ho commessi contro di Voi. Madre di DIO, che siete così pietosa verso i peccatori, che hanno desiderio di pentirsi, assistetemi, speranza mia cara, co' vostri favori. Angelo Custode, ajutatemi, favoritemi col vostro soccorso a riconoscere l' offese, che ho commesse contro il mio DIO. Santi, e Sante del Paradiso, pregate per me, acciò faccia frutti degni di penitenza. Amen.

Offerta dell'Esame.

IO vi offerisco, mio DIO, mio Salvatore GIESU, questo mio esame, per glorificarvi nella vostra Divina Giustizia. Io spero, che mi farete la grazia di disporvi bene; e poi di non offendervi più. Così dunque con spirito di Carità, per darvi gusto, e compire la vostra volontà, e con tutte quelle intenzioni, che vi possono apportare più onore e gloria, io l'intraprendo.

Au-

Avvertimenti.

Successivamente bisogna fare l' esame. Questo in persone timorate, che frequentano i Sacramenti, deve essere breve, e non affannoso, o scrupoloso. Basta, che diano uno sguardo a' difetti, ne' quali sono solite ad incorrere, e più siano sollecite in accompagnare il Sacramento della Penitenza con atti di perfezione, da' quali sono distolte per vani timori, ed angustie. Chi si confessa rado, impieghi nell' esaminarsi quel tempo, che parerà sufficiente per ridurre alla memoria la specie, e il numero de' suoi peccati; per quanto si può scorra i precetti della legge di DIO, e della Chiesa, i sette peccati mortali; e vegga, se in quelli ha peccato con pensieri, parole, ed opere. Se non può investigarne il numero preciso per la distanza del tempo dall' ultima Confessione, ne consideri la frequenza, con la quale cade giornalmente in simili peccati, che tanto basta per Divina Misericordia, che non obbliga a ciò, che
mo-

328 *Devoti Effercij*,
moralmente è impossibile.

Prima Considerazione.

Bisogna considerare, che i peccati, per piccioli che siano, dispiacciono grandemente a DIO, e fanno oltraggio a tutte le sue infinite perfezioni, a quel DIO, che è infinitamente perfetto; e per conseguenza degno di un'amore infinito. Peccando, voi disgustate quello, che sì teneramente vi ama. Non è forse ciò una crudeltà, ed una cosa senza ragione? Ohimè, noi non arriviamo a comprenderlo; finchè non saremo in Cielo, non conosceremo mai bene, durante questa vita, che male sia il peccato, e che castigo meriti quello, che lo commette.

Atto di Contrizione.

DIO mio, e tutto infinitamente amabile, io confesso, che i miei peccati sono moltiplicati sopra i capelli della mia testa, e l'agene del mare; e quando non fosse che un solo, io offendendo

do con quel solo le vostre infinite perfezioni. O come non ho io dolori, e disgusti infiniti, poichè ho infinite cause, che mi obbligano ad averli! Io ho peccato contra la vostra Bontà, che doveva amare; preferendo una vil creatura, un poco d'onore, un picciol piacere, qualche interessuccia alla vostra sovrana Maestà, che doveva adorare, servire, ed onorare. Deh mio Signore, per l'amor di voi stesso perdonatemi i miei peccati. O Bontà, e Bellezza infinita, come ho avuto ardire di odiarvi, e disprezzarvi? ma ho dolore di questo brutale, ed irragionevole odio. Non mai più vi voglio offendere, amo più mille volte perdere i beni, l'onore, e la vita, che dispiacere a un DIO sì buono, come Voi siete.

Si consideri a qual difetto uno si trova più inclinato, e se ne procuri l'emendazione.

Seconda Considerazione, e motivi per formare la Contrizione.

Bisogna considerare, che DIO è un sommo Benefattore, che in generale

le ci ha fatti mille beneficj, ed in particolare un milione . Ci ha dal niente creati a sua immagine e similitudine, senza che avesse bisogno di noi , ci ha conservati , ci ha riscattati col Sangue del suo Figlio , ci ha fatti Cristiani , e lasciando migliaia d' uomini nell' infedeltà , ci ha sofferti ne' nostri peccati fino al presente; ci ha dati tanti , e così facili mezzi per salvarci , e noi lo paghiamo d'ingratitude ; egli ha create tutte le creature per noi , e noi ce ne serviamo per offenderlo.

Atte di Contrizione.

O Ingratitude! Non vi è la simile, nè vi può essere . O mio amabile Salvatore, è questa la ricompensa , che io vi ho usata , per avermi cavato dal niente, ove farei ancora senza Voi? Così dunque non ho stimato il Sangue prezioso delle vostre vene, sparso con tanto amore, e tanto dolore per mia cagione? O ingrato che sono! chi darà sospiri al mio cuore, e lagrime agli occhi miei per piangere, e dolermi della morte dell' ani-

anima mia, e li tradimenti, che ha fatti al suo DIO? O mio pietosissimo Signore, usatemi misericordia, io ho un estremo desiderio, ed una volontà risoluta di non più offendervi. Ah! conveniva nascere, e ricevere tanti beneficj da DIO, per offenderlo così spesso, e così gravemente, come ho fatto? Era ragione ricevere mani, e piedi, occhi, orecchi, ed un cuore, per servirsene contro di lui, e fargli oltraggio? O disgraziati occhi, o sfortunate mani, o cuore sleale, voi per i vostri peccati siete stati cagione de' mali, de' tormenti, e della morte crudele, che il Figlio di DIO ha sofferta su la Croce!

Terza Considerazione della Presenza di DIO, avanti al quale l'uomo pecca.

SI deve considerare, che la Santissima Trinità, Padre, Figlio, e Spirito Santo, Dio solo, ed Onnipotente è da per tutto, che vede tutto, che conosce tutto, ed ascolta tutto, e penetra il minimo de' nostri pensieri: questa Maestà

stà è quella , avanti la quale i più eminenti Serafini tremano di spavento ; e noi abbiamo ardimento di peccare in sua presenza, fare, dire , e pensare cose tali , che ci vergogneriamo avanti il più disgraziato uomiccio del mondo! Bisogna anche pensare , chi è il nostro supremo Giudice, il quale indubitatamente darà la sentenza all' ora della nostra morte, sopra i pensieri, parole, ed opere: e dopo questa riflessione , formate l' atto seguente.

Atto di Contrizione.

Supremo , e giusto Giudice de' vivi e de' morti, che vedete, e conoscete tutto , fino al più profondo del mio cuore, è possibile, che io ardisca presentarmi avanti di Voi dopo essere stato così infedele ? Ma ohimè ! non vi posso fuggire , Voi siete per tutto ; nè meno posso nascondermi , perchè vedete tutto . Ah! non è forse stata una insopportabile imprudenza la mia , che non mi sia vergognato di fare avanti la Maestà di Dio, in presenza di cui i Serafini per
rive-

riverenza si ricoprono con l'ali) ciò che non avrei voluto fare al cospetto del più vile uomo del mondo? Ah mio DIO, misericordia, io detesto i miei peccati di tutto cuore per vostro amore.

Altro Atto di Contrizione.

O Mio DIO, quanta confusione ho di essermi trovato alla vostra presenza con sì poco rispetto, e di aver tante volte mancato alla promessa, che vi ho fatta, di non più offendervi! O DIO, se avessi promesso tante volte ad un' uomo della terra, ed egli mi trovasse in atto, che gli mancassi di fede, che rossore avrei, e qual sentimento? E per voi, o mio DIO, non ne faccio conto, poichè ogni giorno vi offendo in faccia vostra. O come siete buono in soffrirmi sì lungo tempo! O DIO del mio cuore, poichè nel tempo de' miei più enormi peccati avete usata verso di me la vostra misericordia, non me la negate presentemente, che mi pentito di averli commessi.

• Osservate, che non è bene pigliare, se

334 *Devoti Esercizj*

se n5 una considerazione per volta, o due per lo più, con due atti di Contrizione, secondo che uno si sentirà inspirato. E' meglio farne pochi, e fermarvici, che quattro, o cinque in fretta. Tuttavia si segua la divozione, e la comodità che si averà.

Atto di Contrizione:

IL disgusto che ho di avervi offeso, o mio DIO, e l' odio che porto a' miei peccati, non essendo tale, quale dovuta essere, io vi supplico, o DIO d' infinita santità, di accettar l' odio, che Voi stesso gli portate, e di ricevere quello di GIESU CRISTO vostro Figlio; ricevete ancora, se vi piace, la sua Santa Vita, e la sua Morte dolorosa, che io vi offerisco per la sodisfazione di tutti i miei peccati.

Atto di Speranza:

OMio DIO, voi che avete così misericordiosamente perdonato al Publicano, alle publiche Meretrici, al

La-

Ladronè , e ad altri. Voi , che avete ricevuto a Braccia aperte con tanta bontà il disgraziato Figlio Prodigo , allora quando vi chiese perdono; deh Signore Onnipotente, non mi avete voi invitato a sperar altrettanto che essi , per la remissione de' miei peccati dalla vostra infinita misericordia, che giammai non verrà meno ? Io spero dunque in voi, o mio DIO , che mi farete la medesima grazia e favore, poichè son risoluto, di non più offendervi. Benchè io sia miserabile, ed indegno di perdono , confido nondimeno nella vostra parola , che non volete la morte del peccatore , ma che si converta. O quanto spero in voi, mio Redentore , che avete patito tanto per i miei peccati , a fine di salvarmi! Spero , che non mi negarete questa grazia , e lo credo così fermamente , che quando vi vedessi pronto a precipitarmi nell' Inferno , nondimeno sperarei in Voi , perchè siete il mio DIO , mio Creatore, mio Salvatore , mio Conservatore, la vita , ed il sostentamento dell'anima mia; in fine Voi siete il mio tutto , e quello , che l'anima mia vuole

R

uai-

unicamente amare .

Atto di buona risoluzione.

IO vi protesto, mio DIO, tutto buono, e tutto misericordioso, che se posso una volta avere questa buona sorte di essere in grazia vostra, e partecipare de' divini, ed amorosi favori, che Voi fate a' figli dilette, sono risoluto di esservi fedele, e di morir più tosto, che offendervi mortalmente.

Orazione alla Beatissima Vergine.

O Santissima, e gloriosissima Vergine MARIA, Madre di DIO, e rifugio de' Peccatori, voi siete la Madre de' poveri, e degli orfani; Madre di misericordia, che non disprezzate i maggiori peccatori del Mondo, e siete sempre pronta a consolare li più meschini, e niuna persona ha mai sperato in Voi, che sia rimasta confusa: io perciò ricorro a Voi, Madre di pietà, acciocchè per mezzo della vostra grazia, possa degnamente fare la mia Confessione.

Angelo Custode, assistetemi, prega-

te

Avanti la Confessione. 337

È per me, e voi tutti miei Avvocati, Santi, e Sante, vi prego ad impetrarmi il perdono de' miei peccati, acciocchè possa fare la presente Confessione così intiera e perfetta, come se fosse l'ultima della mia vita.

Essendo così ben preparato, bisogna con ogni sorte di umiltà tanto interiore come esteriore, avvicinarsi al Confessionario, e rimirare il Sacerdote, chi che sia, come la Persona di GIESU'CRISTO, perchè tiene il suo luogo, ed essendo inginocchiato, non lo rimirare in faccia, ma con gli occhi bassi parlare, e dire Benedicite Pater, quia peccavi; farse il segno della Croce, e dire il Confiteor fino a mea culpa, e poi dichiarare i suoi peccati, il numero, le specie, il mal' esempio, o lo scandalo; e dichiarati i peccati, concludere nella maniera che segue.

Di tutti questi miei peccati, ed altri, che non ne ho notizia, che posso aver commessi con pensieri, parole, ed opere, tanto verso di me stesso, come verso altri, presentemente, mio DIO, me ne pento, e ve ne domando

P a

per-

perdono, e propongo, mediante la vostra santa grazia, di emendarmi, e voi, mio Padre, vi prego a darmene la penitenza ed assoluzione: *Mea culpa, mea culpa*, con il resto del *Confiteor*.

Mentre si riceve l'assoluzione, bisogna stare attento, chieder perdono a Dio, ed a proporzione che accrescerete il dolore, riceverete ancora l'augumento della grazia.

*Dopo la Confessione,
Orazione.*

IO vi supplico, o mio DIO, per i meriti della Beata Vergine MARIA vostra Madre, e di tutt' i Santi, che questa mia Confessione vi possa essere grata, e che a tutto quello in che io avessi mancato, tanto in questa, quanto in tutte le altre antecedenti, sia, o nella sufficienza della Contrizione, o nella sincerità della Confessione, o nell' adempimento della soddisfazione, la vostra misericordia vi supplisca, acciocchè per mezzo di essa, vi compiaciate, mio DIO, tenermi per più piena-

na-

namente e perfettamente assoluto nel Cielo, ove Voi vivete, e regnate ne' secoli de' secoli. Amen.

Atto di Contrizione.

O che io sono dolente, mio DIO, mio Creatore, e che ho sommo dispiacere di avervi tanto offeso, vi supplico con profonda umiltà, con un cuore colmo di dispiacere e di dolore, a perdonarmi li miei peccati, e per i meriti del vostro prezioso Sangue, e delle vostre grandissime misericordie, farmi partecipe de' frutti, e meriti della vostra dolorosa Passione. Io vi prometto, o mio DIO, di non volesvi più offendere, con l'assistenza della vostra divina grazia, il che spero dalla vostra Bontà.

Atto di Ricognizione.

DIO mio, Padre di misericordia, io non so come posso ringraziare la vostra somma Carità di questo gran beneficio, che ho ricevuto, al quale

P a con-

Confesso di non poter già mai sodisfare, che per i meriti, ed ammirabili perfezioni del mio supremo Signore-GIESU' CRISTO, vostro unico Figlio. Io ve l' offerisco., mio DIO, per sodisfazione della mia impossibilità, e vi presento insieme i meriti della Beata Vergine, del mio Angelo Custode, di tutt' i Serafini, Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini, e di tutta la Corte Celeste. Io vi assicuro, o mio Creatore, che io vorrei avere tante lingue, quante sono state creature in Cielo, ed in Terra, per impiegarle tutte, sino alla fine del Mondo, a rendervi mille ringraziamenti di onore, e di lode.

Atto di Preghiera.

O Santissima, e adorabilissima TRINITA', in cui fermamente credo, io vi supplico per l'amore, che Voi portate alla gloriosa Vergine, di accordarmi la grazia di non mai più offendervi, ed usarmi per rispetto di lei, misericordia, poichè ad essa, dopo Voi,

ho

ho consagrato il resto de' miei giorni, ed abbandonato il mio corpo, l' Anima mia, la mia vita, e la mia morte, quali ho deposte nelle sue sante mani, come cara Avvocata verso di noi; protestandomi, amorosissimo mio DIO, che sono vostro servo per sempre, e che da quì avanti cercherò la vostra gloria, e preferirò il vostro contento al mio per l'amore, che vi porto; e qualunque cosa facciate di me, io farò sempre contento, fino a ridurmi al mio niente; nulla m' importa, purchè Voi siate glorificato. Io mi stimo troppo felice, mio DIO, se fate questa grazia a me, ed a tutti gli uomini, di essere per sempre eterni istrumenti della vostra gloria.

Atto di Contrizione.

DIO mio tutto misericordioso, che mi testificate in questo Sacramento l'amor' eterno, che mi avete portato, dopo avervi tanto disprezzato, e dissipati li beni, e le grazie, che mi avevate con tanta liberalità com-

P

4

par-

partite ; avendovi io così gravemente offeso , Voi vi contentate di una picciola soddisfazione per pagamento di un debito così grande ; e come se vi avessi qualche utile venite alla volta mia per abbracciarmi con un cuore ardente, ed intenerito di carità, per darmi il bacio di pace . Io mi getto umilmente a' piedi della vostra Bontà, pieno di dolore , di vergogna , e confusione della mia vita passata ; io confesso mio DIO, Padre mio, che non merito di essere nel numero de' vostri figli.

Detestamento del Peccato.

AH maledetto, ed infame peccato ! io ti detesto, e ti abjuro, e ti porto un' odio irreconciliabile ; io ti odio più che la Morte, e che l' Inferno , ed eligo più tosto di morire , che più commetterti ; che se con la mia morte ti potessi distruggere , di buon cuore darei la vita, acciocchè il mio DIO, e mio Redentore non fosse più offeso. Sia maledetto quel pensiero, che ti ha dato ingresso nel mio cuore.

Atto

Atto di Contrizione.

O Buon GIESU', caro Salvatore dell' Anima mia, prostrato umilmente a' vostri piedi, col più intimo del mio cuore, vi chiedo perdono da tutt' i peccati, che ho commessi contro la vostra Divina Maestà. O mio dolce GIESU', che per eccesso della vostra Divina Carità mi avete fin dall' eternità tanto teneramente amato, che per amor mio avete voluto spargere tanto Sangue, quanto avevate nelle vene, per aprirmi la porta del Cielo; Io vi prometto, che da quì avanti io fuggirò ogni peccato, non già precisamente per timor dell' Inferno, o per il guiderdone della vostra gloria; ma solamente per l'amor che vi porto, perchè siete il mio DIO, la cara beatitudine dell' Anima mia, e quello che sono obbligato ad amare.

2 1

Conf-

*Considerazione de' beneficj di DIO verso
gli uomini, mediante la Confessione,
sarà bene trattenerfi qualche poco,
e poi ringraziarlo.*

L'Anima mia vi benedica, o mio
DIO, e tutto ciò che si trova in
me, lodi il vostro santo Nome, perchè
mi avete aspettato ancora questa vol-
ta a penitenza. La Vergine Madre del
mio Salvatore, gli Angioli, ed i Santi
vi ringrazino; ed io vi offerisco tutte
le azioni di grazie, che vi ha rese, e vi
renderà in eterno il mio Signor GIE-
SU CRISTO, de' beneficj, che fate, per
mezzo de' suoi meriti, alla Chiesa sua
Spola, ed a' suoi eletti.

Orazione all'Eterno Padre.

OMio DIO, ritrovandomi sprovvisto
di buone opere, non avendo con
che sodisfarvi per i miei gravi peccati,
vi presento i meriti di GIESU vostro
Figlio, quali sono infinitamente più
grandi dell'offese, che io vi ho fatte, e
di

di quelle di tutte le Creature.

O Padre Eterno, io vi offerisco il prezzo della Redenzione, ed il pagamento e sborzo, che il mio Salvatore ha fatto per me, morendo sopra l' albero della Croce.

Signore, mirate la faccia del vostro CRISTO, e riguardate il suo Corpo, che come morto stà sopra l' Altare, ed il suo prezioso Sangue nel Calice: benchè non dica alcuna parola, nientedimeno tante ha egli bocche, quante sono le Piaghe, e le gocce del Sangue che sparge, le quali hanno voce per gridare, e farsi intendere meglio, che non farebbe la bocca. Ascoltate dunque la voce del Sangue del vostro amato Figlio, che vi prega morendo per noi, gridando da questo Altare, come se fosse in Croce su' l' Calvario: *Padre mio, perdonate a costoro, perchè non fanno ciò che si facciano*; chiedendo pace, e misericordia per noi miserabili peccatori, che l'abbiamo crocefisso con i nostri peccati.

Che se di presente gli occhi miei non versano lagrime per piangere i pecca-

ti, ed il mio cuore solo interiormente gli detesta, riguardate, mio DIO, le gocce di Sangue, che il vostro Figlio e nella vita, e nella morte ha versate, e sparse per le mie offese, le quali gocce di Sangue mi ha voluto partecipare, e farle mie, quando ha presi sopra di se i miei peccati.

Perdonate dunque, mio DIO, al mio orgoglio, ed alle mie vanità per amore dell'umiltà del vostro diletteffimo Figlio.

Per il suo amore, e per la sua carità concedetemi il perdono della mie sceleratezze; e per la sua povertà concedetemi il perdono delle mie avarizie.

Per questa Carne Verginale, e questo Vino, ch'è il suo prezioso Sangue, perdonate alle mie impurità interiori, ed esteriori.

Perdonate alle mie intemperanze, e golosità, per la fame, e sete, che il mio Salvatore ha sofferte nel deserto, e sopra la Croce, e quasi sempre, durante sua vita.

Per la dolcezza, e misericordia di questo Agnello senza macchia, condonate-

natemi le colere, risentimenti, vendette, e inimicizie.

E per la diligenza, con cui ha operata la nostra salute, perdonatemi le mie infingardagini, e negligenze.

In fine, per tutt'i meriti, e perfezioni innumerabili del mio Salvatore, perdonatemi l' offese, difetti, ed imperfezioni mie.

Che se d' avvantaggio, o Padre supremo, bramate da me una penitenza interiore, ed esteriore, sicchè ciò che ha data sodisfazione, e diletto alla carne, dia disgusto all' Anima; e ciò che ha piaciuto all' Anima, ed alla carne, cagioni dolore al corpo; Eccomi umilmente prostrato a' piedi di vostra Maestà, ove detesto ogni sorte di peccati, ed abborrisco ogni occasione d' essi, avendo un' interno, e sensibile dispiacere d' averli commessi, non tanto per la pena, alla quale le mie offese mi obbligano, quanto per la vostra infinita Bontà, e per amor vostro, che siete un DIO sommamente adorando, e degno d' ogni onore, proponendo fermamente, o mio DIO, mediante la vostra santissima

ma

ma grazia, di non ricadere più ne' miei peccati, e di fuggire tutte le occasioni.

E per penitenza, e soddisfazione di tante colpe, delle quali sono gravato, io soffrirò volentieri, se così vi piace, tutte le pene, dispiaceri, ingiurie, dispreggi, perdite, dolori, infermità, contraddizioni, ed in fine tutto ciò, che mi potrà succedere di penoso, e travaglioso, o che proceda direttamente da Voi, o per mezzo delle vostre Creature, secondo la disposizione della vostra Divina Provvidenza, alla quale mi soggetto di tutto cuore sino all' ultimo respiro di mia vita; sapendo benissimo, che Voi nulla avete ordinato per mia rovina, avendomi creato per salvarmi, purchè corrisponda per mia parte a ciò che devo fare; mio DIO, che così sia.

Dopo aver così implorata la misericordia di DIO, pregate il buon GIESU' che stà sopra l' Altare, che offerisca per i vostri peccati, e dell' altre Creature, ciò che ha sofferto, e patito per noi con tutt' i suoi meriti.

DI,

DIVOTISSIMI

E S S E R C I Z J

Da praticarsi avanti la Santissima
Comunione.

*Intenzioni, con le quali si deve fare la
Santissima Comunione.*



Rimieramente. Per l'amore di DIO, affinché per mezzo di questo Santissimo Sacramento, l'Anima si unisca al suo Creatore di un'amore più perfetto.

Seconda. Per la cognizione della nostra propria infermità, affinché con la presenza di questo Divin Medico noi siamo risanati.

Terza. Per la cognizione de' nostri peccati, acciocchè mediante questa Ostia Divina e Sacrificio salutare, ci siano purgati, e perdonati.

Quarta. Per l'assalto di qualche infortunio, o tentazione particolare, acciocchè con la virtù di chi può il tutto,

to, noi ne siamo liberati, e difesi contro gli assalti de' nemici.

Quinto. Per il desiderio d'ottenere qualche grazia particolare dal Padre Eterno per mezzo di GIESU CRISTO, o per noi stessi, o per altri.

Sesto. Per la cognizione de' beneficij ricevuti, poichè non si può offerire cosa più grata al Padre per quelli, che il suo Figlio che stà nel Santissimo Sacramento.

Settimo. Per i desiderj di lodare DIO ne' suoi Santi, perchè noi non sappiamo lodarlo d'avantaggio, che offerendo in lor memoria il gran sacrificio di lode.

Ottavo. Per il zelo della salute, e la compassione del prossimo, poichè niuna cosa può intercedere con più efficacia avanti al cospetto del Padre Eterno per salute de' vivi, e de' morti, che il Sangue prezioso, che il Figlio ha sparso per loro.

Nono. Per il desiderio di rinfrescar la memoria della Morte, e Passione di nostro Signore, il quale comanda di esercitare questo Divino Mistero in me-
mo-

moria di ciò, che ha fatto per noi.

Decimo. Per adempire la volontà di DIO, poichè, a fine di star sempre con noi, ha istituito questo Santissimo Sacramento, e perciò ci stimola a riceverlo.

Undecimo. Per un'ardente brama di acquistar lo spirito di GIESU CRISTO, e di essere totalmente trasformato in lui, ch'è il fine principale di questa azione, la quale consiste in procurare per mezzo di questo Sacramento, d'imitar GIESU CRISTO nella vita sua, e vivere con la sua umiltà, carità, pazienza, povertà di spirito, e mortificazione. Poichè noi dobbiamo principalmente ricercare in questo Sacramento di trasformarci in lui per imitazione. Così sia.

Atto che bisogna esercitare avanti la Santissima Comunione.

Prima Considerazione.

Chi è quello che viene, e quello che si deve ricevere, Considera, che

che quello che viene, è Nostro Signor
GIESU' CRISTO, vero **DIO**, e vero
 Uomo, Padre, e Sposo dell' **Ani**me no-
 stre, Protettore, Consolatore, perfec-
 to Amico, e Medico nostro.

Atto di Fede.

IO fermamente credo, o mio **DIO**,
 mio **Creator**, che voi siete nel San-
 tissimo Sacramento dell' **Altare**, vero
DIO, e vero **UOMO**. Io lo credo, perchè
 voi, **Eterna Verità**, l'avete detto, e non
 voglio altra ragione per crederlo, se non
 il vostro potere infinito di operare, e fa-
 re quanto vi piace, perchè a voi, grande
IDDIO Onnipotente, niente è diffici-
 le, o impossibile a fare. Io credo, che
 voi siete il **Creator** del **Cielo**, e della
Terra, e che ricevendovi, ricevo quel
Corpo glorioso, e luminoso, quel **Cor-**
po, che si è incarnato nel ventre della
Santissima Vergine, quel **Corpo**, ch' è
 morto per me in **Croce**, quel **Corpo**,
 che il terzo giorno è risuscitato. Io
 credo di ricevere quell' **Anima Santif-**
ssima, quel tesoro di tutte le maravi-
 glie.

glie. Io credo di ricevere l'Umanità, e la Divinità, cō tutte le sue infinite perfezioni. Io credo, che vi sia, e che possederò questo gran Tesoro. O anima mia, come è possibile, che tu abbi l'ardire di presentarti avanti di lui, ch'è così grande, potente, ed incomprendibile, e che tu hai tanto offeso? Perdonatemi, se vi piace, ò mio Signore, perchè è la vostra bontà che m'incita, e mi chiama, dicendo: *Venite con me voi tutti, che siete aggravati, che io vi sollevorò.* Mio Salvatore, eccomi qui, io porto il grave peso de' miei peccati, che depongo a' vostri piedi, sommergeteli nel vostro Sangue prezioso, acciò io sia lavato, e purificato.

Altra Considerazione.

Considera a chi dona se stesso: ad una Creatura cattiva, abominevole, superba, presuntuosa, e la più ingrata del Mondo, che ha offeso il suo DIO con mille sorti di sceleraggini, e che si riconosce indegna di riceverlo.

At.

Atto di Contrizione.

DIO mio, tutto bontà, e tutto pietà, che non disprezzate i più miserabili peccatori, com'è possibile, che dopo esservi stato così infedele, avervi sforzato mille, e mille volte ad allontanarvi da me, e scacciatovi come per forza dalla casa dell' Anima mia, per alloggiarvi il vostro crudel nemico, cioè il peccato, vogliate, Signor mio, tanto abbassarvi di venire in me? Ah che io ho gran dispiacere di avervi offeso, e di avere sì male riconosciute le grazie infinite, che io ricevo ogni giorno dalla vostra liberalissima mano! Voi, che ardate incessantemente del desiderio della mia salute, sino a quando permetterete, che io ne disprezzi i mezzi? Anima mia, non ti arrossisci di vergogna per la tua languidezza, nel vedere il poco profitto, che tu hai cavato da un tesoro così inestimabile, quanto è il Corpo Sacratissimo del Salvatore, che hai tante volte ricevuto? Mio DIO, e caro Redentore, abbiate pietà di me per il

me-

merito del vostro Sangue prezioso, per il quale io vi supplico; risolvendo di voler preparare l'Anima mia per ricevervi, per glorificarvi, ed operare la mia salute.

Atto di Umiltà.

O Grande IDDIO, suprema ed infinita Maestà, fonte ed origine di ogni santità e purità, avanti a cui non solamente io, che sono una povera e miserabile Creatura, ma gli Angeli ancora, e tutto il Mondo insieme non appariscono, che un' atomo, e quasi un niente: E come avertò io l'ardire di accostarmi a Voi, io che sono, e che mi conosco di essere indegno di ricevervi? Che se avessi la santità, e perfezione degli Angeli, degli uomini, e di tutte le Creature insieme, farei anche indegno di ricevervi; poichè qual merito potrei io avere, essendo così gran peccatore, carico di vizj, e pieno di tante imperfezioni nel Corpo, e nell' Anima?

Cor. f.

*Confiderazione , perchè uenghè
in noi.*

Primariamente, viene per comunicare la sua Divinità a tutti gli uomini in particolare, non avendo fatto ciò, che ad una sola Umanità nella Incarnazione. O come questo amoso Maestro v'è come stendendo a tutti questa Divinità! perchè **IDDIO** realmente entra in noi, e si comunica a tutti quelli, che lo ricevono degnamente.

Secondariamente, viene per applicare all' uomo, che lo riceve, efficacemente l' abbondanza de' meriti della sua morte; per arricchirlo de' suoi tesori; per santificare il suo Corpo, e l' Anima sua, ed insieme a consacrarla, come in sacrificio a **DIO** suo Padre, siccome egli fece del Corpo, e dell' Anima sua. Per farlo vivere una vita divina a proporzione come la sua, ed imprimerli un germoglio efficace della beatitudine, che deve un giorno possedere.

In

In terzo luogo, per manifestare agli Angeli, agli uomini, ed a tutte le creature dell' Universo, il desiderio incomprendibile che ha di comunicarsi, la dolcezza ineffabile del suo cuore, la sua bontà impareggiabile, la sua liberalità, e magnificenza infinita, e l' amore estremo che porta all' uomo, volendo entrare in esso con un' abbassamento così prodigioso.

Quarto, viene per avere il modo, e la gioia di rendere i suoi meriti efficaci, e vedere i suoi travagli fruttuosi.

Atto di Speranza.

O Quanti beni spero da questa visita, e possesso desiderabilissimo! O come spero, che queste sante, e medicinali mani toccheranno tutte le mie piaghe, e con il lor toccamento le guariranno! Che quegli occhi sì amorosi mi rimireranno con pietà, e misericordia, e che quella bocca divina mi dirà parole di consolazione, di benedizione, di grazia, e di vita. Io spero, che la sua Santissima Anima santificherà la mia, che

che la sua memoria fortificherà la mia; il suo intelletto illuminerà il mio, e che la sua volontà tutta ardente, ed infocata per l'amore, che mi porta, e mi testimifica, con tal visita riscaldierà la mia volontà con il suo fuoco. Credendolo dunque quello che è, e che viene in me, e sapendo li fini, per li quali ci viene, io non ho' occasione di disperar della sua bontà, del suo amore, e de' suoi beneficj, ma di sempre mai sperare. O amore, o prodigioso amore, o mio vero, e perfetto amore! Non è forse testimoniare una incomparabile affezione verso di me, venire a me povero e miserabile che sono, e che me ne rendo del tutto indegno?

Atto di rallegramento!

O Qual soggetto d' allegrezza, e di contento estremo, e d' infinita soddisfazione di cuore, è il possedere il Figlio di DIO nostro Signore, il suo Corpo, l' Anima sua, la sua Divinità; e possederle così intimamente; e per così desiderabili effetti! Venite dunque,

Avanti la Comunione. 359

quē, venite, brama del mio cuore: il mio cuore, e l' Anima mia a Voi spirano con tutti gli affetti immaginabili; venite dunque, venite.

Qui bisogna eccitare gran desiderio di questa venuta, primieramente per la considerazione di Nostro Signore, per procurare a lui, ed a tutta la Santissima Trinità la somma gloria che se gli deve, e poi per la salute di tutti gli altri uomini.

Atto di Desiderio.

O Chi mi darà, mio diletteffimo Padre, il mio caro Sposo, affinchè io lo tenga, lo possedga, e lo faccia entrare nel più secreto del mio cuore, ove abbia il bene, e l'onore di vederlo, di ascoltarlo; e che io gli possa liberamente, e domesticamente scoprire tutti i miei pensieri, accarezzarlo, abbracciarlo, e con questo goderlo secondo il mio gusto, e desiderio!

Atto di Offerta.

I O vi offerisco, DIO mio, questa Santa Comunione con purità d' amore,

Q re,

360 *Devoti Effercizj*

re, e per piacervi, sapendo ch'è un'azione a Voi gratissima; e per sodisfare al desiderio, che avete di venire in me; per memoria delle amoroſe parole, che proferiſte nell' iſtituire queſto Sacramento d'amore avanti la voſtra Paſſione: *Ricordatevi di me, ogni volta che ciò farete*: in memoria della voſtra Morte e Paſſione, per unirmi, e congiungermi a voi, o mio DIO, e mio tutto; e per ottenere il dono del voſtro amore, la perfetta cognizione del mio niente, e la forza di vincere il vizio N. ed acquiſtar la virtù N.

*Coſiderazione per la realtà del Sagro
Corpo, e Sangue di GIESU CRISTO
nel SANTISSIMO SAGRA-
MENTO.*

A Lla ſemplice parola del Sacerdote diſcende dal Cielo in Terra ad DIO, e ſi mette nell'Oſtia in quel medefimo iſtante, che la parola è proferita, con una maniera totalmente ammirabile, in ſommo abbaffamento, in amore, in bontà, in dolcezza, che rapifce

scie in istupore tutti gli Spiriti Beati: vi pone la più ricca, e preziosa unione, che la Divina Sapienza abbia giammai potuto fare, ch'è l'unione Ipostatica del Verbo Divino con la natura umana: vi mette il suo Sagro Corpo, il più bello, il più compito, che sia stato, e che possa essere tra gli uomini.

Si mette, ed unisce tutto intiero non solo nell' Ostia, ma in ogni punto di quella; in modo che è presente in tante Ostie, altrettante volte, quante sono le particole, anzi punti percettibili, essendovi tutto in tutto, e tutto in ciascuna parte.

Atto d' Ammirazione.

O DIO! qual meraviglia, che la Maestà di DIO discenda dal suo Trono, e dal Cielo in Terra, e che voglia per me nascondere, e coprire il suo infinito splendore, e la sua sovrana Maestà sotto vile ammanto, sotto gli accidenti del pane, e del vino! ridurfi, e come annientarsi in un punto per me, rivoltare tutte le leggi della na-

Q 2 tu-

tura, e fare sette, o otto miracoli per l'amore, che mi porta! O quanto è vero, o mio Signore, che avendo amato i vostri, gli avete amati particolarmente nel fine, istituendo questo ammirabile, e Divino Sacramento.

Considerazione della Bontà, e Bellezza di DIO.

O DIO mio! Voi solo siete buono, anzi Voi essenzialmente l'istessa Bontà; in vero non vi è cosa buona fuor di Voi: tutte le Creature sono colme di malizia; che se hanno qualche filo di bontà, bisogna che venghi da Voi, che siete l'origine d'ogni Bontà.

Come dunque è possibile, che io possa amare altra cosa che Voi? O Anima mia, se potessi vedere la bellezza, e bontà di GIESU, giammai ti potresti risolvere ad amare altro oggetto. Ah DIO mio! tiratemi sempre più dentro del vostro Cuore, affinchè l'amor vostro mi nasconda, e che io sia tutto immerso nella vostra bontà, e dolcezza,
 si-

stimando la vostra bontà incomparabilmente, e preferendola al tutto. Sì, sì, mio DIO, io preferisco il vostro amore, e la vostra bontà a quanto si ritrova nel mondo, e Voi siete l'unico oggetto del mio cuore, e de' miei affetti. Io non voglio più amare altri che Voi, io voglio abbandonare quanto è nel Mondo, e me stesso, e tutto ciò che possiede il mio corpo, e l' Anima mia, il mio onore, e la mia vita, per amarvi: fatemene la grazia, o mio DIO, che niente posso senza di Voi.

Considerazione di quello che ognuno è in comparazione di DIO.

Bisogna far riflessione sopra i peccati passati, che ci rendono, quanto a loro, indegni della grazia, e per conseguenza della Santissima Comunione; e di più considerare il poco di disposizione, di purità, di umiltà, di amore, e di fervore, che noi portiamo a questo gran Mistero, comparando ciò che noi siamo, e quello che facciamo, e quello ch'è Nostro Signore, ed a ciò

Q 3 che

Atto di Umiltà.

O Mio DIO , e mio tutto ! Eccomi che vengo a Voi , per essere uno istrumento di vostra Maestà . Conosco, che tutto ciò che potessi fare fino alla morte , è un niente, e perciò vi supplico di tutto cuore di glorificarvi di me, secondo che Voi troverete più espediente, e nel modo che Voi desiderate. Ah mio diletto! se volete che io vi rimiri, rimirate prima me , e col vostro spirito tirate il mio, ch'è così indegno della vostra presenza, quale non ardisco di offerirvi, e perciò io mi fermo quì con una profonda riverenza , ed una grandissima cognizione del mio niente . Io niente sono, niente posso, niente vaglio. E perciò vi prego a non lasciarmi quì solo, ignorante, e sconoscente di tante grazie, e beneficj, che vi siete compiaciuto di farmi. Io mi offerisco a Voi, e mi rassegno , ad esser per vostro amore totalmente privo d' ogni sorte di consolazioni sensibili, che non sono necessarie

farie alla mia salute , e a sopportar volontieri ogni sorte di avversità, confusione, infermità, pene, tribolazioni , e generalmente tutto ciò che vi piacerà di mandarmi, e nel tempo, e nell' eternità. Nondimeno, mio DIO, sono tutto vostro , e perciò prenderò ardire di chiedervi non solamente i vostri doni, e la vostra grazia, ma Voi stesso ancora, e specialmente nel ricevimento del vostro sagratissimo Corpo , e prezioso Sangue , che desidero ricevere , per esser più perfettamente congiunto , ed unito a Voi.

Quà bisogna dare un' occhiata a' suoi peccati, e dire: Ecco qui, mio DIO, che prendo tutti i miei peccati , negligenze, ingratitudini, ed altre imperfezioni , che sono in me innumerabili , e le getto nelle vostre adorabili Piaghe, acciocchè in esse si perdano, e si annientino . Io le getto ancora, mio Diletto, nel fuoco ammirabile del vostro amore, acciocchè vi piaccia di consumarle. Io le sommergo nell' abisso infinito delle vostre misericordie , acciocchè così sommerse , giammai più appaiono.

Q 4 EC-

Ecco, o Padre Eterno, come l' Anima mia fa memoria della Morte, e Passione del vostro sagro Figlio. Io ve l' offero per la mia salute, e quella di tutto il Mondo; non risguardate, vi prego, i miei peccati, ma risguardate la forza dell' amore del vostro Figlio diletto, al quale mi vorrei unire strettissimamente, perchè non presentiamo le nostre suppliche, e prieghi avanti la vostra Divina Maestà nelle nostre giustificazioni, ma nelle vostre misericordie. Questa carità, che ha tirato in questo Sacramento il mio Salvatore, per sì fatta maniera si è caricata sopra di lui, che per essa ha potuto far contrapeso a' peccati di tutto il Mondo. Questa istessa carità, o mio DIO, mio caro Padre, v' invita a farmi misericordia, ed aver pietà di me, che sono così miserabile.

*Orazione alla Vergine, ed
agli Angeli.*

O Gloriosa Vergine, Madre del mio Salvatore, e Redentore, abbiate com-

compassione di me povero, e miserabile peccatore. O Eccellentissimo Giglio della Santissima Trinità, pregate per me, acciocchè per mezzo vostro abbracci con un perfetto amore il vostro Figlio mio Salvatore, acciocchè io diventi un' Anima seconda il suo cuore. O Beati Angelici Spiriti, vi supplico ad assistermi. Pregate per me voi tutti e Santi, e Sante, acciocchè, mediante il vostro ajuto, io totalmente piaccia al mio Signore, e mio DIO, lodandolo, e glorificandolo quì in Terra, come fate voi altri nel Cielo.

Atto di Contrizione avanti la Santissima Comunione, ed al Confiteor.

IL dispiacere che ho, DIO mio, di avervi offeso, e l' odio, che porto a' miei peccati, non essendo tale, quale di ragione dovrebbe essere; io vi supplico, DIO di somma Santità, di accettare l' odio, che Voi stesso portate a' miei peccati, e di ricevere quello, che il vostro Figlio, mio Signore, porta a tut-

Q s ti i

ti i peccati degli uomini , particolarmente a' miei , per supplire a quello , che mi manca , e ricevere la soddisfazione , ch' egli n' ha fatta.

Con una profonda riverenza , ed umiltà nella riflessione del suo niente , bisogna dire quello , che segue al Domine non sum dignus.

Ohimè! mio Padre, mio Redentore, io mi riconosco infinitamente indegno di accostarmi a Voi, e ricevervi, per cagione del mio niente, e de' miei gravissimi , ed innumerabili peccati , e della poca servitù, che vi ho fatta , e del poco amore, che vi ho portato, e del mancamento di purità, ed in generale della poca disposizione, che ho in ricevervi . Ecco che perciò io dico di tutto cuore, e col più vivo sentimento che posso : *Domine non sum dignus , ut intres sub tectum meum , sed tantum dic verbo , & sanabitur Anima mea ;* e mi percuoto il petto.

E perchè quando bene avessi tutto l'amore de' Serafini, e che vi avessi servito così perfettamente , come hanno fatto i Santi , e quando avessi tutte le dif-

disposizioni, tutta la santità, purità, ed umiltà di tutti gli Angeli, di tutti gli uomini, e di tutte quante le creature possibili, ad ogni modo farei incapace, ed indiposto a ricevervi; ecco che di nuovo replico di tutto cuore, e con grandissimo sentimento: *Domine non sum dignus*. E poichè io sono sì indegno di ricevervi, e sono così lontano dal meritarlo, vi supplico per quella sovrana Maestà, purità, e santità che si ritrova in Voi, e che richiede disposizioni così sublimi, che essendo Voi in me, come in tutte l'altre cose, vi compiagate ricevere Voi stesso in me, e per me; e per la purità, santità, amore, e perfezione infinita che Voi avete dentro di me, ricevervi Voi stesso altrettanto degnamente, quanto meritate; e supplire in questo modo alla mia impurità, negligenza, e freddezza d'amore, indegnità, ed indisposizione: e perciò dico per la terza volta di tutto cuore, con tutto il sentimento possibile: *Domine non sum dignus; e mi percuoto il petto.*

Considerazione da farsi nell' atto prossimo alla Santissima Comunione.

Prima rappresentatevi, che il peccato, per picciolo che sia, è commesso contro un DIO sì potente, sì grande, sì dolce, sì amabile, sì benefico, e liberale. Dopo fate riflessione sopra la grandezza del suo amore, considerando che noi, essendo sì vili, sì indegni, e lui sì santo, e sì perfetto, questa infinita inegualità non l'impedisce punto di testificare un'ardente desiderio di venire a noi, con una dolcezza singolare, ed amore incomparabile.

Se un gran Monarca, sedendo a tavola attorniato da' suoi Principi, e Baroni, stando in piedi a capo scoperto intorno a lui, si ricordasse di qualche povero mendico giacente in terra in uno Spedale, senza avere di che cibarsi; e che mosso a compassione gl'inviasse della stessa vivanda della sua tavola qualche delicato boccone per un solo paggio, non simeriamo ciò un tratto di maravigliosa bontà? Che se comandasse

dasse ad uno de' suoi Principi di portarglielo , e visitarlo da sua parte , sarebbe ancora maggior meraviglia. Ma se si levasse lui stesso da tavola , e portasse il pranzo a quel povero , sostenendo con ambe le mani il piatto , noi diremmo , che sarebbe un' eccesso d' amore inudito , e non mancherebbe chi dicesse, esser specie di pazzia . E se fosse la vivanda di qualche parte del Corpo dell' istesso Re, che si direbbe , anzi che non si direbbe !

O amore incomprendibile, ed infinito di DIO ! O eccesso di carità smisurata, che non caderebbe mai nel cuore di un Re della terra , che altro non è , che un' uomo, ed un verme della terra ! e pure si pratica ogni giorno da un DIO dell' Universo , allora che scende da Cielo in Terra , e porta lui stesso da se stesso (non già per ministero d' Angeli, che sarebbe senza dubbio molto) la più esquisita vivanda , che s' imbandisce nel banchetto celeste, il suo Corpo, l' Anima sua , la sua Divinità, ad uomo povero , miserabile , che si trova quaggiù infermo, e bisognoso, come

me in uno Spedale. Sarà utilissimo; durante la Messa, trattenerfi in questo paragone, o nelle Considerazioni poste quì avanti, o in qualche Meditazione, ed Orazione del quarto libro dell'Imitazione di GIÈSU' CRISTO. Quelli, che non averanno comodità di praticare questa preparazione, ne prenderanno quello che potranno, qualora l'obbligazione gli chiamerà a fare quello che si deve.

Avanti che ricevete l'Ostia Santissima, allora che il Sacerdote la mostra, bisogna risguardarla, tenendo gli occhi modestamente fermi, e con lo spirito vigoroso averè una salda Fede, pensando, e dicendo nel suo cuore:

Io credo fermamente, mio DIO, e così credo, che Voi siate realmente in questa Santa Ostia in Corpo, in Anima, con la Divinità, ed Umanità, benchè gli occhi miei non vi vedano; e con questa Fede io vi adoro, e vi ringrazio con tutto il potere dell' Anima mia, che vi siate posto in questo stato per mia cagione, e venendo Voi in me, io venga a Voi, p e r unirmi a Voi, e glorificarvi in me.

Di.

*Divote aspirazioni., per dirle im-
mediatamente avanti la
Comunione.*

Venite, sì, venite, Signore tanto amato, e tanto amabile; e fate eccellentemente in me quello che volete, e per cui Voi ci venite.

O diletto del mio cuore, non differite più lungo tempo la vostra venuta.

Ah DIO! che ardentemente desidero di alloggiarvi nel mio cuore.

Io non sono che una miserabile Creatura, io lo conosco; ma Voi siete affai buono, però non riguardate la mia miseria.

Venite, mio diletto Salvatore, e più non tardate.

Nella Comunione.

O Mio DIO, venite nell'Anima mia, e santificatela. Mio DIO, prendete possesso del mio cuore, purificatelo. Mio DIO, entrate nel mio corpo, e
cu-

custoditelo, e non mi separate mai da vostro amore.

Bruggiate, o Fuoco consumante, tutto ciò che vedete in me d'indegno della vostra presenza, e che può fare qualche ostacolo alla vostra grazia, e vostro amore.

O Manna Celeste, fate che io vi gusti, per trovare insipidi tutt'i piaceri del Mondo.

Subito dopo la Comunione.

Eccesso di amore, Oceano di bontà, Fonte inesaurito, Sagrosanta Ostia, sì, che io vi onoro, sì, che io vi adoro: dentro di me!

E' troppo poco un cuore per amarvi, Divino GIESU, è troppo poco una lingua per pubblicare la vostra bontà.

O mio Salvatore, o mio Divino Ospite, quanto vi sono obbligato, per aver visitata così povera creatura!

Io offerisco me stesso a Voi stesso, in ricognizione di così gran beneficio.

Nè che io non voglio più vivere, ma voglio che GIESU viva in me.

Egli

Egli è mio, ed io son suo per una eternità.

O Amore, o Amore! non più, non più peccati.

Io mai mi scorderò delle bontà inefabili, e delle gran misericordie di GIESU' CRISTO mio Salvatore, e mio Ospite.

*Quello che si deve fare dopo
la Comunione.*

UNa cosa necessariissima, e di grand' conseguenza della vita spirituale è di saper servirsi bene del tempo dopo la Santissima Comunione, a fine di raccoglierne quel profitto, per il quale essa è stata istituita; avvertendo di trattenerci allora nostro Signore, e fargli compagnia, perchè farebbe grand' inciviltà lasciarlo solo nel suo petto, e molto più grande, che di aver lasciato un Re solo in una camera, il quale si fosse degnato di venirvi a visitare in casa vostra: e da questo mancamento succede, che poche persone cavano dalla Santissima Comunione il frutto, che do-

doverebbero raccorre, se si fermassero un poco in tale compagnia; poichè mentre durano le specie, e si aumentano gli affetti, cresce a misura la grazia del Sacramento, e questo Sole di giustizia stende i suoi favori, e mise icordie sopra le Anime. Avendo dunque ricevuto nostro Signore bisogna ritirarsi in disparte, serrando gli occhi, e gli orecchi; e fermando tutti gli altri sensi, e potenze dell' Anima da qualsisia pensiero, e dalla ricordanza, che potesse seguire delle creature, ritirarsi interiormente con questo amante, ed amabile Signore nel più intimo del suo cuore, e racchiudervisi con lui, per godere della sua divina presenza; e gettandosi in spirito a' suoi piedi, e stringendoli molto strettamente, baciarli amorosamente, come un' altra Maddalena, e formare gli Atti seguenti.

*Atto di Fede, sentendosi
soprafatto da questa
visita.*

A H! ben lo diceva io, e credeva, mio Signore, che Voi siete cōtenuto in

Cor-

Corpo, ed in Anima in questo Sacramento; e ciò che presentemente spandete nell'anima mia, mi fa ben credere che ci siete. Sì, mio DIO, io credo senza dubitazione alcuna, che Voi siete in Corpo, ed in Anima nel mio petto, e che la vostra Divinità è al presente dentro di me, ed unita a me.

Atto di Adorazione.

O Che col maggior rispetto, e col più vivo sentimento, e la maggior riverenza, che possa avere una creatura, DIO mio, e mio Signore, io vi adoro, vi onoro, e riverisco, ed unisco questa adorazione a quella, che vi rese nell'istante della concezione l'Anima vostra, e che vi renderà per una eternità, abbassandomi con questi Beati Spiriti, che vi accompagnano in questo Sacramento, non già come essi, perchè ciò non posso, ma come farebbe un picciolo vermicciuolo della Terra, che si strascinerrebbe umilmente nella polvere del suo niente, per testificarvi la mia fedeltà, ed il desiderio, che ho di glorificarvi
tan.

tanto più, quanto meno ne sono capaci.

Atto di Umiliazione.

MA è forse possibile che siate Voi? è possibile, che la vostra suprema, ed infinita Maestà si sia degnata di visitare l' infima delle vostre creature, ed abbassare la vostra incomprendibil grãdezza sino al mio niente? Voi grande **IDDIO**, che in questo punto che io parlo, siete conosciuto, e adorato con adorazione di rispetto, e riverenza da' più alti Cherubini? O somma, ed incomprendibile Maestà, è possibile, che Voi siate su'l mio cuore, e che io vi senta nel mio stomaco, avendo fatti tanti miracoli, e rovesciata tutta la Natura per unirvi con me? Io mi sento rapito dallo stupore nella considerazione di un così infinito favore.

Atto di Ringraziamento.

Questo è quello, che fa che io con un sentimento profondo, con un

cuor-

Cuore intenerito, e pieno di una cognizione più viva, che non saprei esplicare, mio dolce Salvatore, io vi rendo grazie di questo inestimabile beneficio. O che questa grazia mi è sensibile, e mi rapisce gagliardamente il cuore! O siate dunque per mille volte benedetto! e perchè solo non son capace, e non ho nè termini, nè parole degne di ringraziarvi del minimo de' vostri benefici, come dunque io farò per quello, che poco fa ho ricevuto, cioè Voi stesso con tutte le vostre infinite perfezioni? Ohimè, che ne sono indegno mio caro Salvatore. Io mi conosco inabile a rendervi grazie di un tal favore; non pretendo altro, se non che Voi me ne ispirate il modo. Fate, mio DIO, che il mio cuore vi ringrazii quãto ne siete degno, e che la vostra Santissima Madre vi ringrazii per me, tutti gli Angeli, tutt'i Sãti, e tutti gli uomini, e tutte le creature insieme d' accordo ve ne rendino grazie, ed io la più meschina vi ringrazio ancor'io, con tutte le forze del mio spirito, con tutte le potenze dell' Anima mia, con tutti gli affetti del mio
cuo-

cuore . Ma perchè troppo son lungi da ciò che meritate , vi offero tutte le adorazioni, umiliazioni, rispetti, onori, lodi, benedizioni, e rendimenti di grazie , che vi sono stati, sono , e saranno resi per tutta l' eternità , da tutte le vostre creature , e sopra tutto , vi offerisco le vostre stesse, che come Uomo avete fatte , io ve le dono come cose mie, perchè appartengono a me , mentre sono state fatte per me.

Domande .

Questo è uno de' punti più importanti, ove si può acquistar molto, se si fa bene, e perdere assai, se si fa male. Abisogna dunque chiedere al Signore tutto ciò, che ci è necessario , fino alle minime necessitá, sia per noi , o per altri, che bisognerà particolarizzare. Gran cose si hanno a domandare . Una virtù eroica, una copia di grazie molto efficaci , una chiarissima cognizione di lui, di noi stessi , una viva fortezza per vincerli , ed il nobilissimo Spirito della Croce per patire . Ed è necessario il
 chie-

chiedergli tutte queste cose con tutto l'affetto , con premura straordinaria, e confidenza, importunandolo , e facendogli violenza , con motivi presi da questa azione .

Atto di Petizione.

O DIO mio , mio Signore , operate in me quello , perchè ci venite. Voi ci venite per unirvi a me , per applicarmi efficacemente , ed abbondantemente i meriti della vostra Vita , e vostra Morte , per arricchirmi de' vostri tesori , per santificare il corpo , e l'anima mia , e farmi vivere una vita divina , per partecipazione, come la vostra . Voi ci venite per far vedere a gli Angeli , ed agli uomini , ed a tutte le vostre creature , per questa inestimabile comunicazione , per i gran doni, che in essa siete pronto a farmi, quanto siate buono, quanto siate dolce, e liberale , e magnifico . Voi ci venite per procurarvi una sovrana , e giustissima gloria, e per avere il piacere, e la soddisfazione di rendere i vostri sudori, e tra-
va-

Vagli utili, e fruttuosi. Or dunque se operate in me tutto questo perchè ci venite, producite in me tutti questi effetti in grado eminentissimo. Sareste Voi dunque disceso dal Cielo in Terra, avereste fatti tanti miracoli, operate tante maraviglie, rovesciata tutta la natura, e fatti tanti preparativi, Voi che non fate mai cosa in vano, per non far niente? Onde, mio DIO, tutto buono, tutto savio, tutto potente, non perdetes il frutto del vostro viaggio. Operate in me quello perchè ci venite: unite Voi a me, e me a Voi d'una grazia, ed amore perfettissimo: unite i vostri abissi a' miei abissi; l'abisso delle vostre misericordie all'abisso delle mie miserie, l'abisso de' vostri splendori all'abisso delle mie tenebre, l'abisso della vostra Onnipotenza all'abisso della mia fiacchezza, l'abisso delle vostre ricchezze all'abisso della mia povertà. Applicatemi pienamente i meriti di tutta la vostra Vita, e vostra Morte, santificate il corpo, e l'anima mia, tutt' i miei pensieri, le mie parole, e l'opere mie, e fatemi vivere una vita tutta divina,

vina, glorificatevi in me con eccellente maniera, e sodisfatevi di renderci i vostri meriti efficaci, e le vostre pene utili.

Insistete poi a domandargli quelle cose, che vi bisognano, assicurandovi, che vi renderete altrettanto più gradito a DIO, quante più cose gli chiederete, e le maggiori con più ardore, e confidenza; perchè questo è il tempo del suo beneplacito, e della sua liberal magnificenza.

Altri Atti come sopra.

O Mio buon GIESU, che siete in mezzo al mio cuore, Voi sapete quello che mi manca. Voi sapete che senza Voi niente posso, ma con Voi passo il tutto. Voi vedete, che non ho punto di umiltà, nè di amore, nè di pazienza; che sono così debole, che alla minima occasione mi lascio tracollare, nè ho minima forza di sollevarmi senza di Voi. Ah mio caro Amore, abbiate pietà della mia povertà, datemi per vostra buona entrata nell' Anima mia, una profonda umiltà, e cognizione

R del

del mio niente, una gran purità di cuore, e d'Anima, il dono del vostro amore in sommo grado, per amarvi di tutto cuore, una intiera conformità alla vostra santa e adorabile volontà, una fermezza, e costanza per superare i miei mali abiti, e principalmente tale e tale N. N. e sopra tutto la remissione de' peccati, e la grazia di non più commetterli, una gran purità di spirito, ed un totale disprezzo di tutte le cose, in modo che io non ami altri che Voi. Concedetemi una stabilità interiore, che mi ritenga e m'impedisca, che non mi lasci mai indurre a consentire al peccato. Datemi anche la prudenza, e destrezza necessaria, per soddisfare puntualmente alla mia professione, e soprattutto la pazienza di patire per amor vostro tutto ciò che mi succede. Fortificatemi, o mio buon GIESU', ne' miei buoni proponimenti, e sante risoluzioni del vostro servizio, e fatemi grazia di santamente cominciare: e perchè tutto ciò che ho fatto fino al presente, è niente, Voi sapete che da Voi principalmente spero il tutto, e che Voi me lo potete concedere.

Dopo

Dopo si deve passare agli Atti, che l' amore più ardente formar possa per trattenere il suo tanto amato, e tanto amabil Signore, per piacere a lui, e dargli sodisfazione. Altre volte nella dolcezza della sua presenza, rapita dall' aspetto, e bellezza sua incomparabile, e perfezioni infinite dell' Anima, e del Corpo, e della Divinità dal suo Signore, l' Anima si fermerà qualche tempo in se, non facendo altro Atto, che quello d' una soave, e profonda umiltà, e ammirazione delle sue rare eccellenze. Poi passerà all' Atto d' Amore, e compiacenza, struggendosi per il cumulo di tante perfezioni, e maraviglie, che sono, e che vede in lui, e ne potrà fare racconto nel modo che segue.

Io confesso, mio DIO, mio unico Bene, che Voi siete un'essere infinito, eterno, immenso, e perfettissimo; ed io godo di una tale infinità di perfezioni, e che siano vostre, e più che se fossero mie proprie. O che sento gran consolazione, che alcuna cosa del Mondo non ve le può togliere, nè sminuire! Vivete dunque in buon'ora, sempre per-

fetto, ed infinito nelle vostre grandezze, o mio GIESU, mio Amore, mio DIO. O che Voi siete buono, bello, savio, potente, misericordioso! e come io vi loderò, o mio DIO?

Atto di fervente desiderio di Amore.

Mio Salvatore GIESU, per quella bontà infinita, che vi ha fatto descendere in terra per liberar tutti gli uomini dagli eterni tormenti, a' quali il peccato gli avea impegnati, io vi supplico a far sentire al mio cuore il potente effetto del vostro amore, e che il suo ardore consumi talmente l'Anima mia, che disprezzando tutto ciò, ch'è sopra la terra, s'innalzi sempre verso il Cielo, per non mirar altri che Voi, non pensar che a Voi, non respirar che Voi, di modo che, siccome l'amore vi ha fatto morire per me sopra l'albero della Croce, l'istesso amore mi faccia parimente morire in Voi, per riviver per sempre nel possesso della vostra gloria. E così sia.

Atto

Atto Apprezziativo.

O DIO, DIO del mio cuore, e Signore dell' Anima mia, che meritate, per cagione delle vostre perfezioni, e favori inestimabili, che continuamente mi fate, d'esser preferito a tutti, ed amato sopra tutte le creature; io protesto oggi avanti tutto il creato, che io vi tengo per l'oggetto unico del mio cuore, e di tutti i miei affetti, e vi preferisco a tutto ciò, ch'è nel Mondo, a me stesso, ed a tutti i beni del corpo, e dello spirito, e della terra, che possedo, non essendoci cosa alcuna, che mi possa smovere dalla risoluzione, che faccio d'amarvi, e servirvi sopra tutte le Creature; protesto d'esservi fedele, e di non separarmi mai più da Voi.

Atto di Rassegnazione.

O Mio Signore, e mio DIO, io mi rassegno, e mi abbandono assolutamente a Voi, approvando con un sentimento di giubilo, abbracciando con

R 3

tutto

tutto l'affetto, adorando con onore, rispetto, e riverenza tutte le vostre volontà, ed i sapientissimi, giustissimi, e sommamente riveriti disegni, che avete di me, supplicandovi con ogni umiltà, che tutto ciò che avete risoluto, sia per l'eterna vita in qualunque modo disposto di me, si adempisca con la maggior perfezione che sia possibile.

Qui si può produrre un' Atto di Fede, e dopo questo un' Atto di Speranza, che DIO vi ajuterà, guiderà, ed averà provvidenza particolare di voi, e del vostro corpo, e dell'anima vostra, e di tutto ciò che possedete; che vi farà la grazia di ben vivere, e ben morire, e per sua Misericordia vi darà luogo in Cielo per ivi vederlo, onorarlo, adorarlo, amarlo, e goderlo in eterno, e dirgli con una confidenza piena d'amore:

O che spero che quel luminoso, e divino volto non sarà sempre coperto! O che spero che quella divina, ed infinita bellezza non sarà perpetuamente velata, e che questo velo si tirerà un giorno, e comparirà visibilmente agli occhi miei, che la vederanno come essa è in eterno!

Fate

Fate buone risoluzioni di operar bene, in particolare quel giorno; o sforzatevi, che ciascuna Comunione vi faccia aver la vittoria sopra qualche vizio, ed imperfezione.

Di più, fate qualche orazione alla Santissima Vergine, al vostro Angelo Custode, al vostro Santo Protettore, con dimandare ajuto per ringraziare IDDIO, e pregarlo, che la ringraziino per voi.

Orazione alla Beata Vergine.

O Gloriosa Vergine Madre del mio Salvatore e Redentore, abbiate compassione di me povero, e miserabile peccatore. O eccellentissimo Giglio della Santissima Trinità, pregate per me, acciocchè con la vostra intercessione abbracci con un perfetto amore il vostro Figlio, mio Salvatore, acciocchè io sia fatto un' Anima secondo il vostro cuore. O beati Spiriti, ed in particolare, Angelo mio Custode, vi supplico di ajutarmi a render grazie al mio Signore del beneficio, che ho ricevuto dalla sua visita. Pregate per me, o San-

R. 4 ti, e

ti, e Sante, acciocchè per mezzo vostro io piaccia totalmente al mio Signore, e mio DIO, lodandolo quaggiù in terra, come fate voi in Cielo.

O Santissima Vergine, mia cara Madre, vi supplico a ringraziare la Santissima Trinità, dell'onore che mi ha fatto, d'alloggiare in questo giorno nella mia povera casa: ringraziate per me il vostro dolce Figlio, e supplicatelo per l'amor che vi porta, di concedermi in grazia vostra quanto gli domando.

Conclusione.

DOpo aver così trattenuto nostro Signore, finchè probabilmente le specie sono consumate, e per conseguenza cessa d'essere più in voi con la presenza corporale, come quando le specie erano anche intiere, bisogna supplicare nostro Signore a non partirsi, dicendo:

O mio caro Signore, trattenetevi meco, Tesoro dell' Anima mia, fermatevi, e non mi lasciate quì solo. Che cosa potrei promettermi senza del mio Sole, se non di vivere in tenebre; sen-

za del mio Medico, se non di essere oppresso da infermità; senza della mia gioja, e del mio conforto, se non di gemere, e scorrere i miei giorni in somma tristezza? Ma giacchè avete risoluto di partirvi corporalmente, e che bisogna che io mi quieti, mi foggetto alla vostra Divina Volontà, ed accetto questa separazione, benchè mi sia molto amara, e più dura che la morte. Ma in contraccambio vi supplico quanto posso di star meco per grazia, e per amore, e trattanto viverò con desiderio, aspettando con impazienza il vostro ritorno. E così sia.

Le seguenti Orationi si possono differire al dopo pranzo, o nel resto del giorno, secondo la comodità di ciascheduno.

Fatta la santissima Comunione, ed il rendimento di grazie, sarà bene il dopo pranzo, o verso la sera, fare atti di Fede, e di Ringraziamento sopra il beneficio ricevuto.

Atto di Fede.

S I che è vero, e fermamente lo credo, che ho ricevuto il mio DIO; che

R S que-

questa mattina è disceso da Cielo in Terra per mia cagione; e che quel sagro Corpo, prodigio di bellezza, e quell'Anima sacrosanta, lavoro ineffabile delle mani di DIO, con la Divinità sono veramente entrati dentro di me. E benchè io sappia, o Salvator mio, che la vostra Presenza Corporale non è più in me, nondimeno, come mio DIO, credo che mi siate presente, per potenza, e per essenza; perciò vi onoro, vi glorifico, vi riconosco per Re legittimo, e sovrano di tutto il Mondo; e riconoscendovi, e adorandovi per tale, io piego le ginocchia avanti la vostra Maestà con ogni riverenza.

Atto di Ringraziamento.

O Mio DIO, io vi ringrazio di questo inestimabile beneficio, e supplico di buon cuore tutti i Spiriti beati di ringraziarvi per me. Ah DIO, quanto sono obbligato d' amarvi, e perciò non bramo possedere altra cosa, che Voi, che siete il solo bene, riposo, e consolazione dell' Anima mia. O mio DIO,
deh

deh tiratemi a Voi , per amarvi, e per ardere di quel abbruggiante fuoco del vostro amore , nel quale vorrei essere consumato , ed incenerito . O più che ammirabile sapienza, potenza, e bontà del mio Signore, e mio DIO! O se si potesse d'ogni creatura farne un' Anima per edificarvi un Regno celeste, nelle quali potessi, ed in particolare nell'ania, godere gioja, e pace in contraccambio di tutti i dolori e tormenti, che avete sofferti per me. Apritemi, vi prego, i gran tesori della vostra Divinità , e nascondetemi in Voi , acciò mai più possa essere ritrovato dalle creature.

Atto di Offerta .

O Mio DIO, vi offero in ricognizione di questa grazia così grande tutti i beni, ed atti di virtù, che si fanno, e si faranno in questo giorno in tutto l'Universo . Io vi offero la vittoria della mia collera, impazienza, (o altro vizio che vi siete proposto di correggere .) Ma fate pietosamente, e liberalmente di me ciò , perchè ci siete ve-

R. 6 nuto;

nuto ; santificate il corpo , e l' anima mia , fatemi vivere di una vita divina , fate che apparisca in me , che io vi ho ricevute , e che il vostro viaggio non riesca infruttuoso.

Si potranno rinovare gli Atti sino all'altra prossima Comunione , procurando di conservarli , come una memoria perpetua della presenza di nostro Signore.

Poichè siccome quel povero infermo , del quale si è parlato di sopra , non si potrebbe giammai scordare della presenza del Re , che con tanta carità lo fosse venuto a visitare , e gli parerebbe di aver sempre avanti gli occhi quella grandezza , che si sarebbe grandemente impressa nella sua immaginazione , ed averebbe penetrato il suo spirito ; così seguirà di nostro Signore , se si farà la Comunione come si deve . E siccome un' uomo tutto muschio , e profumato visitando un suo amico , abbracciandolo , e trattenendosi qualche poco di tempo con lui , quando si parte lascia la camera , e l' amico tutto profumato , e pieno di quel soave odore , per mezzo del quale è necessario ricordarsi di lui , anche che non volesse ; nell'
istef-

istessa maniera, allora che nostro Signore parte, e se ne ritorna, lascia nell'anima, mentre sen v'è, soavissimi odori, segni indubitati che esso vi è stato, che sono i sentimenti, affetti, e grazie attuali, purchè non vi si metta qualche ostacolo.

La terza cosa, in che bisogna premere dopo la santa Comunione, è di procurare di avere una perfetta imitazione di nostro Signore, sforzandoci che tutti i nostri pensieri, parole, ed operazioni, e tutto il nostro interiore, ed esteriore si rassomigli al suo, di modo che egli viva in noi, e che DIO Padre veda in noi il suo Figlio (il quale è chiamato Figura, e Carattere della sostanza del Padre) vivamente rappresentato; poichè per questo il Signore si unisce a noi in questo Venerabile Sacramento in qualità di carattere con la sua bontà, sapienza, ed altri attributi; con la sua umiltà, pazienza, mansuetudine, ubbidienza, carità, ed altre virtù, per imprimerle in noi, e per darci la grazia abituale, ed attuale; acciò, siccome egli è l'immagine perfettissima, e sostanziale del Padre, così noi

396 *Divoti Esercizj*
noi fianco, a qualche proporzione, immas-
gine del Figlio. Amen.

Divote Aspirazioni al Padre Eterno.

i. **O** Abisso di bontà del mio DIO, che io adoro, unico in Essenza, trino in Persone! O Signore, chi son io, che abbia merito, che Voi mi abbiate ammirato nella vostra eternità? che Voi mi abbiate amato, e voluto darmi la vostra gloria? che dal tempo che il vostro unico Figlio riposa nel vostro seno, abbia ancor io riposato nel vostro amoroso cuore?

2. O Padre Eterno, vi supplico per il vostro Verbo, di seminare la mia memoria di tanti pensieri, che l'occupino, e l'astringano a ricordarsi perpetuamente di Voi, e del vostro Figlio Verbo Incarnato, che avete inviato dal Cielo in terra, semenza di lume celeste. Fatemi conoscere, ed operare ciò che Voi desiderate da me. Santo Spirito, che spirate ove vi piace, empite la mia volontà di una semenza di santi affetti, che produchino tutti i frutti spi-

spirituali, che procedono dal vostro amore.

3. Grande **IDDIO**, che siete il principio di tutte le cose, che non avete mai fine, io mi getto con ogni umiltà avanti a Voi per farvi omaggio di ciò che sono, e ciò che devo essere per vostra bontà.

4. Mio **DIO**, le mie ossa inaridiscono per avervi offeso, e la mia faccia arrossisce di vergogna per la memoria de' miei peccati; acciocchè il giorno del giudizio, io alzi la testa arditamente, e spero nella bontà, e misericordia del mio **DIO**.

5. Niente si perde a servirvi, o mio Signore; la pena non è, che per quelli, che così l'apprendono: niente pesa nel vostro servizio, l'istessa pena e fatica tiene luogo di ricompensa.

6. Grande **IDDIO**, che vedete l'interno dell'anime nostre, illustrateci con una luce così viva, che caminiamo dritto a Voi.

7. Supremo Signore, che ci date **GIESU'** per Maestro, e per Dottore, e che ci comandate udirlo, dateci la grazia per imitarci i suoi esempi. 8.

8. Diamoci del tutto a DIO , Anima mia, e non siamo tra coloro , che danno la scorza, e non l'albero . Il mio cuore, e le mie labra vi lodino , o grande ID-DIO. Il mio corpo, ed i miei sensi non operino , se non per Voi , e la mia volontà non abbia libertà, nè franchiggia, che per esser tutto vostro, e che non vi sia in me cosa, che non vi glorifichi.

9. DIO del mio cuore , mirate questo povero cuore prigioniero in un corpo, ricordatevi, ch'egli è il mio custode delle vostre grazie , ed il depositario del Sangue , che il vostro Figlio nostro Redentore ha sparso sopra la Croce.

10. DIO mio , mio sovrano Monarca , poichè io sono necessariamente legato , e collegato a Voi con la vostra potenza , e mia indigenza ; fate che io sia inseparabilmente unito alla vostra divina Bontà, mediante l'effusione delle vostre grazie , e vostre misericordie, con la cooperazione della mia volontà alle ispirazioni, e sentimenti, che Voi mi darete della mia eterna salute.

11. DIO mio, e mio tutto, io non voglio cercare più cosa alcuna fuori di Voi,

Voi, poichè posso cercare, e trovar tutto dentro di Voi.

12. Io vi lodo, Eterno Padre, perchè ci avete dato un Redentore sì buono, che ancor che sia il Santo de' Santi, non isdegna però di abbracciare i peccatori.

13. Grande **IDDIO**, che avete voluto esser nostro Padre, toccate i nostri cuori d'un' affezion filiale. Voi che ci date occasione di amarvi, datecene anche gl'impulsi; perchè quanto siamo poveri di beni spirituali, altrettanto ne siamo incapaci di riceverli, e di amarvi dopo averli ricevuti, se Voi medesimo non piantate in noi il vostro amore.

14. O Anima mia, sottomettiamo i nostri giudizi a quelli del nostro grande **IDDIO**: adoriamoli, benchè non li conosciamo: crediamo sicuramente, che non permette se non quello che è il nostro meglio. Pigliamo tutto quello che succede dalla sua santissima mano, che è tutta colma di benedizioni.

15. O pazientissimo Signore, che aspettate con una così divina longanimità quelli, che così spesso vi offendono,

no, date a me ancora al presente spazio di penitenza, per sodisfare a quanto vi devo; e perchè non ho di che sodisfarvi, mi prevalerò della Croce, e del Sangue del mio Redentore, per mezzo del quale io spero di sodisfare per grazia vostra al saldo intiero de' miei debiti.

16. O amabilissimo Padre, io vi ringrazio della paterna providenza, che tenete di me; concedete all' Anima mia un desiderio di servirvi come vostro figlio, poichè a Voi tocca provvedermi come Padre, di quanto mi fa bisogno; ed io vorrei avere una particolar cura del vostro servizio, come Voi avete del mio profitto: vorrei che tutti i miei pensieri, e sollecitudini s'impiegassero in dolermi de' miei peccati, ed in cercare i modi di placervi al presente, e di preservarmi in avvenire di non offendervi mai. Amen.

*Aspirazioni divotissime a GIESU
CRISTO.*

1. **O** Verbo Divino, o Verbo incarnato, o Divinità umanata, o Umani,

tà

tà divinizzata, fatemi la grazia, che io vi ami, e che non ami altri, che Voi al Mondo, allontanate da me tutte le occasioni che distolgono i miei pensieri, ed affetti dal vostro amore: fate che io abbia il cuore, ed i sentimenti tutti legati, ed occupati a rimirarvi, a servirvi, ed accarezzarvi, come il principale amore de' cuori, i quali fanno santamente amare.

2. O amorosissimo GIESU, non siete venuto al Mondo per abitare nelle case, o palazzi de' Grandi, ma per alloggiare ne' cuori delle creature, che avete redente col vostro prezioso Sangue. Il mio cuore dunque, o mio DIO, sia tutto vostro, possedetelo come vostra eredità, e vostra perpetua abitazione. GIESU' nascendo, vivendo, e morendo sopra la Croce, e regnando sopra de' Cieli, naschi, viva, e regni sempre mai nel mio cuore.

3. GIESU' Re degli uomini, fermatevi nel mezzo di noi per assisterci. GIESU' pigliate luogo nell' Anima mia, e di là rimirate tutte le mie necessità: mi assicuro, che non le potrete vedere
sen-

senza darmi ajuto . Vedete come il mio intelletto ha bisogno di lume, illustratelo ; la mia volontà di fervore, raffinatela ; la mia memoria di docilità , rendetela facile e pronta . Vedete come le passioni sono sregolate, ordinate i miei sentimenti svagati, riuniteli , e tratteneteli.

4. O GIESU Onnipotente, e sempre mai beneficante , poichè è sì facile il mancare di corrispondenza alle vostre grazie , togliete da me tutto ciò , che impedisce, e ritarda gli effetti della vostra potenza , e benevolenza verso di me. Se è una libertà che fa resistenza, io me ne spoglio, io la rinuncio, e la confagro intieramente alla disposizione del vostro sovrano potere, e volontà.

5. GIESU , abbiate pietà di me, poichè la vostra misericordia mi può liberare dalla mia miseria . Signore , dite all' Anima mia : *Io ti voglio guarire da tutte le tue impurità, ed infedeltà ; ed il vostro dire farà fare, e ciò dicendo, resterà libera del tutto.*

6. Benedetto GIESU che siete talmente ripieno di Grazie, e di Sapienza, che
i Giu:

I Giusti ricevono dalla vostra pienezza accrescimento nell' una , e nell' altra; riempitemi abbondantemente d' ambidue , ed ajutatemi quotidianamente a crescere nell' una, e nell' altra.

7. O GIESU , pungete il mio cuore, percuotetelo, e fatene uscire o lagrime, o sospiri , che vi siano a gusto . Accostate questo mio cuore al vostro, acciocchè con questo sacrosanto contatto partecipi de' vostri dolori, ed insieme delle vostre amorose dolcezze.

8. O Anima mia , poichè abbiamo al presente il tempo di affaticarci, impieghiamolo come vorriamo averlo fatto, quando la mercede delle nostre picciole fatiche ci sarà offerta . Affrettiamo, perchè il tempo è breve , la ricompensa è nobile e copiosa, e qualsivisa grado di gloria , che averemo , sarà eterno. E' forse ragionevole di perdere per negligenza, e d'apocaggine ciò , che deve eternamente durare nella gloria?

9. O Anima mia, in che , e come passiamo il tempo? Quello, nel quale il nostro pensiero non è occupato in DIO, è tempo perso , e che non può servire pun-

punto all'eternità . Ciò che ho fatto fino a quest'ora, mi fa temere, o mio DIO, e dire tremando : non so quello che sia scritto di me nel libro della Vita, e perciò temo ; che farà dunque per consolarmi ? Io mi abbandono tutto a Voi, o GIESU, voglio esser tutto vostro di cuore, e di affetto, travagliare con zelo e fervore per la gloria del vostro santo Nome, e soffrir con pazienza tutti i travagli di questa vita presente, in considerazione de' vostri adorabili patimenti.

10. O buon GIESU, fate che io m'impieghi in ciò che è di vostro servizio ; coronatemi con le vostre spine, che se feriranno la carne, guariranno lo spirito.

11. O mio DIO, se Voi mi chiedete, che vuoi tu che ti facci ? Io risponderò : Signore, che vi veda con una viva fede per conoscervi, ed amarvi, perchè in questa cognizione amorosa consiste la vita eterna . Aggiungerò ancora, mio buon GIESU, che io veda e conosca la vostra santa volontà per adempirla; che io veda ancora le creature, non già per
cu-

Curiosità con gli occhi del corpo, ma con gli occhi dell'anima, mirando in quelle il mio Creatore, dal quale ricevo tanti beneficj; che io ancora veda me stesso, per conoscermi così deforme, che mi abborrisca ed umili; ed in fine, che io veda nell'eternità la vostra divina faccia, e che con tal vista l'anima mia diventi beata. O Re mio, dite all'anima mia ciò che desidera, perchè il vostro dire è fare, e subito che gli direte che veda, incontinentemente vedrà.

12. Che ho io a trafficare con la terra per cercare ricchezze? Non è ragione di scordarsi di ogni ben terreno, mentre che Voi, GIESU mio, mi spalancate il cielo, e mi fate un presente di tutti quei tesori? Ove devo io applicare il cuore, se non al cielo, ove IDDIO ha posto ogni nostro sommo bene? In Voi dunque trasporto il mio cuore, perchè in Voi stanno tutte le mie ricchezze.

13: Ohimè, che pensieri si sollevano nel mio cuore? Essi mi son troppo molesti, quando Voi siete lontano da me. Venite in me, che subito svaniranno. O GIESU, in qualsivoglia stato che io mi

mi trovi , entrate nell' anima mia , per quietare le mie inquietitudini, per udire i miei sensi, per addolcire le mie passioni, per illuminare il mio intelletto, per risanare le mie infermità , in fine, per esser tutto mio, ed io tutto vostro.

14. DIO della bontà, e della misericordia, aprite i vostri occhi sopra di me per guidarmi , intenerite il vostro cuore sopra le mie debolezze . Io voglio esser debitore di tutto al vostro favore , e mettere a conto la mia salute , non delle mie virtù, che sono troppo deboli, e delicate, ma delle vostre liberalità , che perfezionano , e coronano le opere mie.

15. O DIO, già è per lungo tempo, che ritengo le mie male inclinazioni, e che sono attaccato al mio amor proprio ; O mio dolce GIESU , concedetemi la forza di distaccarmene , perchè senza il vostro soccorso io non son capace di bene alcuno.

16. Cuor mio , disimpegnamoci di questo mondo, passiamo dal senso alla ragione, dalla ragione alla grazia , entriamo in commercio con gli Angeli , per conversare , e parlar con GIESU ,
ed

ed esser suo per ogni verso, o in vita, o in morte , o nel tempo , o nell' eternità.

17. Sino a quando , o Anima mia, viveremo con occhi altrui? sino a quando correremo dietro a' fantasmi di vanità , che non lasciano , che illusioni negli occhi nostri, e che corruzione ne' nostri costumi? Viviamo con gli occhi di GIESU, poichè con il loro sguardo formano la felicità de' Santi . Miratemi solamente una volta, o mio DIO , con quel raggio , che rende eternamente beato.

18. Io so che ho pur troppo errato, mio dolce Salvatore , ma non voglio altro avvocato , che la vostra bontà, che pigli il mio patrocinio nel vostro cuore . Ho consumato le mie sostanze, come quel Prodigio , ma non ho potuto consumare le vostre misericordie , che superano il numero de' miei peccati , e delle mie miserie.

19. Fatemi questa grazia, o Signore, che io prenda la vostra volontà per guida della mia vita, non la natura, non i sensi, non il mio proprio spirito, non il rispetto degli uomini, non l' amore,

S o com-

o compiacenza alle creature.

20. Che abbiamo guadagnato, Anima mia, col correre dietro a' gusti del Mondo, se non di accendere maggiormente la nostra sete, quando più pensavamo di estinguerla?

21. Scrivete nel mio cuore, amabilissimo mio GIESU', la legge del vostro santo Amore; stampatela così vivamente in esso, che il tempo non la possa cancellare, nè li miei peccati toglierne la memoria.

22. Anima mia, gettiamo le nostre speranze, e le nostre pretese tra le braccia di GIESU'; penetrino fino al suo cuore, e non ci abbandonerà il suo Amore, poichè parlerà a favor nostro, e la sua Provvidenza ci conserverà. Abbiamo ricorso a lui prima di cercare l'ajuto umano, il quale ci sarà inutile, se GIESU' non parla, se GIESU' non guida la mente, e la mano di quelli, a' quali chiediamo il soccorso, e l'assistenza.

23. Ohimè! che abbiamo fatto, Anima mia, quando abbiamo caminato dietro al Mondo, e chiu6 gli occhi alla bella luce di GIESU', che ci illuminava? La vanità ha posseduto il nostro
spi-

spirito, l'ambizione si è impadronita de' nostri pensieri, l'affetto umano ha disposto delle nostre ore, l'invidia ci ha destati la notte, e l'avarizia ci ha tiranneggiati ogni giorno: noi credevamo seguire una stella favorevole, e ci siamo lasciati guidare da una infauusta cometa nell'abisso d'ogni male.

24. O quanta confusione mi sento, di vedere l'Anima mia imbrattata con tante sozzure avanti i più puri raggi della vostra gloria! O GIESU, lavate e rilavate tutto ciò, che vi dispiace in me, rigenerate nel mio cuore uno spirito, che sia degno di Voi.

25. O mio buon GIESU, datemi la grazia di conoscer Voi, e di conoscer me stesso. O GIESU, questa è la principale sapienza, conoscer le mie debolezze, questo è il sentiero della perfetta umiltà.

26. O dolce GIESU, io mi getto a' vostri piedi, come uno de' vostri servi, ed appressatomi, io vi adero, e vi domando licenza di adorare le vostre gloriose Piaghe, pregandovi di ravvivare, ed animare il mio cuore di questa speranza, che con il sacro contatto

di esse io rifanerò di quelle , con le quali ho pregiudicato al vostro onore, e ferita l' Anima con mie infedeltà.

27. Rimirate, o Signore, non li peccati che ho commessi , ma l' immagine , che mi avete data , non già la mia indegnità, ma la mia necessità ; poichè quanto più la mia miseria è grande, tanto più ha bisogno delle vostre gran misericordie.

28. O Anima mia, non ti perder d' animo , se ti vedi combattuta : fidati nella grazia di GIESU, e non sarai mai vinta. Se la carne cōbatte cō lo spirito, fa che lo spirito superi la carne. La castità è una virtù Angelica , un giglio di Paradiso , che non può stare nel nostro corpo, senza essere assalita ; essa è troppo bella , per non avere nemici alcuni; essa aspetta troppo gran gloria in Cielo , per non avere assalti sopra la Terra. Ma rendiamola vittoriosa de' suoi nemici con l'arme, che ci provvede l'amoroso GIESU.

29. Mio DIO , io son contento di soffrir per Voi tutto ciò , che i Santi hanno sofferto; e quando non vi fosse supplicio per i rei, io non vorrei lascia-

re

re di amarvi, ed adorarvi, e di patir per Voi con tutto quello spirito, ed amore, col quale hanno patito i Santi del Paradiso.

30. O GIESU, fatemi questa grazia, che io corrisponda a' vostri disegni, che io mi rendi un degno soggetto delle vostre sante, ed ammirabili operazioni.

31. O GIESU, io protesto, che da qui avanti sarete il solo oggetto, ed il DIO del mio cuore, la mia parte, ed eredità per sempre. Io non voglio seguire le mie proprie volontà, che sono così infedeli. Io mi umilio con confidenza a questo gran corso della disposizione divina, in tutto quello succederà intorno a me, e nel tempo presente, e nell' eternità.

32. Io vi rendo grazie, o mio Signore, perchè siete venuto al Mondo per salvarmi, perchè siete salito al Cielo per purificare le Anime nostre, e prepararle il godimento della gloria. Ah, ch'è un dolce pensiero all' Anima mia di esclamare: O mio unico Salvatore, non potendovi trovare, nè seguire sopra la Terra, dite al mio cuore, che

voli con Voi al Cielo.

33. O Verbo incarnato , in onore del vostro santo nome GIESU, salvatemi . Lavate il mio cuore col vostro prezioso Sangue, ed imprimete in esso, come una eccellentissima zifra del vostro Amore , il sagrosanto nome di GIESU, che io adoro in ispirito con la più profonda umiltà , e sommissione, che io posso concepire.

Viva GIESU, viva il gran Re super-

no,

Che con la Croce trionfò di Aver-
no:

Ei fu morendo vincitor di morte,
Dimostrando il suo Amore esser più
forte.

Aspirazioni alla Santissima Vergine.

1 **O** Santissima Vergine , giacchè tutti vi chiamano Verga della radice di Jesse, Porta del Cielo, Casa di Sapienza, io, quanto a me , chiamar vi voglio con l' Angelo, che vi salutò piena di grazia , Tempio , ed abitazione del Figlio di DIO. Rinovate il mio cuore , acciò vi canti ogni giorno nuovi cantici , e lodi , con nuovo fervore di spirito.

2. **O**

2. O Vergine beata, chi potrà raccontare la soprabbondanza delle vostre grazie? Gli altri Santi si assomigliano a' fiumi, e Voi al mare. Io vi ringrazio, o Santissima Trinità, della pienezza di grazie, che avete conferite alla Santissima Vergine. Io vi supplico per i suoi meriti di concedermene qualche picciola particella, affinchè l'Anima ne sia ripiena, secondo la sua capacità. O Madre di misericordia, e di grazia, fate uscirne da Voi qualche ruscello, che riempia la vacuità del mio cuore, e renda le opere mie piene, e perfette avanti a DIO.

3. O Santissima Vergine, io mi rallegro, che abbiate ritrovata la grazia avanti a DIO, e che abbiate guadagnato il suo cuore. Che se la Regina Ester, per essere stat a la favorita del Re Assuero, fu cagione, che il popolo Ebreo ricevesse da lui molti favori, mi assicuro, che se vi compiacerete d'intercedere per noi, e dire una parola al grande IDDIO, di cui siete Madre, noi troveremo grazia al suo cospetto, ed arriveremo alla consumazione di quella, ch'è la gloria eterna.

4. O Santissima Vergine con le vostre unioni più segrete, uniteci al vostro Figlio. O GIESU apriteci i tesori nascosti, e le maraviglie comuni a Voi, ed alla vostra Santa Madre, ciò ch'è di Voi in essa, e di essa in Voi. O Santa Mediatrice, parlate a GIESU per me, ed operate, che mi comunichi delle grazie, per fare quanto esso m'ispirerà, e mi dirà.

5. O Santissima Vergine Madre, e Maestra delle virtù, insegnatemi a praticare quelle, che Voi avete esercitate quì in Terra, acciocchè, mediante quelle, io mi renda grato al vostro Figlio, e sia fatto degno di giungere ove io desidero.

6. O Santissima Vergine, ottenete ci il favore, ed il potere di usar bene di tutte le grazie, che IDDIO ci conferirà, e di cooperare fedelmente a quelle, di avvantaggiarci generosamente nello spirito, secondo il cuore, ed i sensi, internamente, ed esteriormente, nello stato e vocazione, in cui ci ha posti, e chiamati con la disposizione della sua santa Provvidenza.

7. O Vergine ammirabile, ed amabile,

bile, offeriteci al Padre, con una soggezione totale alla sua grandezza: donateci al Figlio, con una cognizione delle sue misericordie: donateci allo Spirito Santo per amore della sua bontà, e per qualche partecipazione alla sua Divina Santità.

8. Sagrosanta Vergine, quanto farei felice, se tutte le azioni della mia vita fossero dedicate a DIO, come furono le vostre.

9. Ma ciò non essendo, non mi resta che un desiderio, o Vergine Santa, ch'è di supplicarvi di ottenerci questo favore, che di presente segua il gusto di DIO, e che dissimpegni il mio affetto da ciò, che non è di lui, a fine di amarlo con tutte le mie forze, e con tutto il mio cuore in eterno.

Viva GIESU, e MARIA.

Orazione a GIESU CRISTO, per chiedere la pace interiore dell' Anima.

M Onarca pacifico, vero Salomone, Re delle dolcezze, non meno che della gloria, Angelo di pace, e di consiglio, onnipotente Mediatore, ed unico Arbitro delle differenze, che

S s i pec-

i peccati hanno fatte indegnamente nascere dal principio de' secoli tra Voi, e gli uomini, DIO di pace, e DIO degli eserciti, a' vostri piedi io mi getto prostrato dal rispetto con una sommissione, che è tutta volontaria, ed insieme tutta servitù, acciocchè piaccia a vostra Maestà proferire una buona parola, e sia indizio di pace.

Io vi chiedo questa pace tanto desiderata per me, e per i simili, a me. Concedetemi questo dolce riposo dell' Anima mia, che è il suo centro, ed il suo sommo bene. Riunite con la vostra somma autorità le forze del mio spirito distratto, e combattuto da tanti nemici, quante sono le cose, che ama fuor di Voi. Rappacificate le turbolenze de' suoi affari, moderate le sue molestie, e non permettete mai, che diventi così curioso di sapere la vita altrui, che ne cavi il maggiore de' suoi tormenti.

La vostra parola, suprema Verità, è impegnata a non scacciarmi. La vostra Giustizia ha interesse a non mantenere la guerra tra le mie passioni, e la ragione, non meno che tra Voi, e me. Il vo-
stra

stro divino imperio meglio si conserva nell'abbondanza del silenzio, e del riposo, che tra'l rumore, e la divisione. Il vostro Regno, che non è di conquista, ma di ragione di natura, e che ha per confine delle piante di olive, non richiede che soggetti pacifici, in luogo che gli altri si vantano di essere circondati di lauri, e di palme.

Così Voi non vi chiamate Creatore, Principe, e Distributore delle altre cose, come fate della pace; ed i vostri Santi Angeli, che si accomodano sempre al vostro gusto, che non pensano se non a secondare la vostra volontà, la pubblicarono nel primo istante della vostra nascita, la preferirono alle vittorie, e ne composero un cantico, che supera tutti i più belli cantici di trionfo.

Fate, o mio Salvatore (sopra queste riflessioni) correre in me questo fiume di pace, e questo torrente di volottà o piacere, secondo il linguaggio de' vostri Profeti. Datemi questa benedizione, che tante volte date a' vostri amici, e niuno fuor di Voi la può concedere: e poichè nel partirvi da questo mondo avete lasciata in terra questa pace sotto

la protezione dello spirito Santo , ove può esser meglio collocata , che in cuore vuoto, e che scoppia per brama di riceverla ? Ho questa confidenza nella vostra somma bontà , che Voi non me la negherete ; che i miei clamori vi faranno volger gli occhi sopra un poco di polve , che si assicura d'implorare il vostro soccorso ; e che non sarò al presente nel numero degli empj , che non hanno mai saputo trovare il sentiero della pace; ed a' quali l'acquistarla non sarà mai concesso, se prima non correggono la loro vita miserabile.

*Orazione da recitarsi a tutte l'ore
del giorno.*

GRANDE IDDIO , sovrano Signore del Cielo , e della Terra , ecco qui la vostra umilissima creatura, prostrata a' piedi della vostra sacra Maestà, quale adoro coll' intimo del mio cuore, e le rendo mille azioni di grazie, per tutti i beni , che ho ricevuti da mano così liberale . Io mi riconosco indegno di tanti favori, indegno de' vostri sguardi , dopo tante negligenze in servirvi, dopo tante infedeltà , dopo tanti peccati, alla memoria de' quali formo nell'
l'ani-

l' anima mia ogni più vivo dolore; ed io protesto al presente nel dispiacere, che ne sento, di correggere tutti i miei difetti, tutte le mie colpe, e mancanenti, e tutte le mie male inclinazioni, per passare il restante de' miei giorni in una perfetta ubbidienza a' vostri santi Comandamenti. Siete voi Spirito Divino, che mi date questi buoni desiderj, che m' ispirate una sì santa risoluzione; e così dalla vostra pura bontà aspetto una grazia speciale, per mettere in esecuzione un tanto religioso disegno. io ve ne supplico con tutto l' affetto dell' anima mia. Io so che desiderate salvare tutti gli uomini, e che Voi operate di continuo per i loro progressi nella grazia. Salvatemi dunque Signore, non mi abbandonate in potere de' miei vizj, risordatevi, che sono opera delle vostre mani, non permettete, che quel lupo infernale ne faccia preda, che i Demonj nemici giurati della vostra gloria scancellino mai dall' anima mia quel bel carattere della vostra adorabile Divinità. Io sono uno delli maggiori peccatori, io lo confesso, e perciò uno delle più miserabili creature, riscat-

scattato però col prezzo del Sangue di GIESU CRISTO, poichè l'ha sparso per salute di tutti . Non fermate dunque mai , o mio DIO , la vista sopra i miei peccati , senza considerar nel tempo stesso la sanguinosa passione del vostro diletto Figlio , di cui li meriti vanno continuamente sollecitando la vostra misericordiosa bontà per il perdono delle mie colpe. Se i miei peccati hanno irritata la vostra giustizia , io vi offero per placarla il prezioso Corpo del mio Salvatore confitto in Croce , la sua adoranda Testa coronata di spine, le sue Braccia inchiodate, i suoi Piedi trafitti, il suo Costato aperto, nel quale voglio rinferrire il mio cuore per sempre, acciocchè essèdo separato dalle vanità del mondo , non sospiri più per l' avvenire, che per la vostra gloria. Vuotate, mio DIO, vuotate il mio cuore da tutti gli affetti profani, e da ogni sorte di pensieri mondani , di desiderj vani, ed inutili, e riempitelo del vostro sacrosanto amore . D' avvantaggio , concedetemi grazia, che io vi servi fedelmente il rimanente de' miei giorni , e dopo aver vivuto quanto a Voi piacerà, io
 esca

esca da questo mondo con una pronta, e santa rassegnazione nella vostra divina volontà, con una vera fede, sincera speranza, e perfetta carità, per rendervene poi nel Cielo mille benedizioni, e mille lodi. E così sia.

Pregheira, o forma d' Atto di Contrizione, che si deve fare o col cuore, o con la bocca, ogni volta che pensiamo di aver peccato gravemente.

M IO DIO, mio Signore, ed ogni mio bene, nell' offendervi che ho fatto, ho commesso io un gran delitto; ma non ho fatta cosa alcuna, se non conforme alla mia fiacchezza, e malizia. Essendo nato nella corruzione, e nutrito tra' vizj, che si poteva aspettare, se non peccati e bruttezze? E se non fosse l'assistenza del vostro braccio, ed il favore della vostra bontà, che mi sostiene, quando sto per cadere, e mi solleva, quando son caduto, non farei un sol passo, senza dar giù, e tutti i miei pensieri sarebbono tanti eccessi, e non avrei ancora riconosciuta l' offesa, di cui vi siete compiaciuta farmi grazia che

che mi penti; ed alla vostra misericordia. DIO mio, riferisco questa grazia ed essa ringrazio, e contrito vi prego a perdonarmi, ed assolvermi intieramente. Io ben so, Redentor mio, che voi non ricercate la mia perdizione, ma solo che ne apprendi il pericolo, e che ne cavi spavento. Per tanto, mio DIO, ecco che col dolore dell' offesa, risolvo di non mai più ritornarvi. Concedetemi solamente la grazia di guardarmene, fortificate la mia risoluzione con l'assistenza particolare del vostro sacrosanto Spirito, e disponete le cose, in maniera che io da quì avanti sia del tutto conforme alla vostra volontà, alla quale mi soggetto di presente con tutto il cuore. Questo è quello di che vi supplico per amore dell' ampiezza delle vostre misericordie, con la più profonda sommissione che mi sia possibile, nel nome del vostro Figlio unico mio Salvatore GIESU CRISTO.

Elevazioni di mente, che si ponno fare in ogni occasione.

1. **O** Mio dolce GIESU, per l'amore eterno che mi avete portato,
 fa-

fate che io vi ami per quel poco tempo che ho da vivere in terra, acciocchè eternamente vi possa rendere amore per amore ne' Cieli.

2. Mio **Creatore**, quando stava nella vostra eterna idea, io non vi offende-
va : per questo favore infinito di aver-
vi veduto , e conosciuto dall'eternità ,
non permettete , mio **DIO** , che io ab-
bassi e sminuisca questa felicità nello
stato mortale , nel quale vi siete com-
piaciuto, che al presente mi trovi.

3. O mio **Signore** , mio **DIO** , e mio
Padre , siccome non posso essere senza
Voi , così non posso nè volere , nè di-
re , nè operar cosa alcuna senza **Voi**: si-
come dunque **Voi** sostenete il mio esse-
re, e la mia sostanza ; sostenete anche i
miei pensieri, e rinforzate le mie azio-
ni, affinchè siccome non posso essere sen-
za **Voi**, così non pensi, non dichi, non
operi cosa alcuna , che non sia secondo
Voi .

4. O mio **DIO** , **DIO** di amore , e di
bontà infinita , fate per l' amor di **Voi**
stesso, che come vivo in **Voi**, e di **Voi**,
così anche vivi per **Voi**.

5. Mio **Salvatore**, come **Voi** siete tut-
te

to in DIO vostro Padre , fate che io sia tutto in Voi.

6. Mio DIO , e mio tutto , che cosa posso potere fuori di Voi ?

7. GIESU amor del Cielo , e della Terra , quando sarò tutto vostro , come Voi siete tutto mio?

8. Padre di misericordia , fatemi tale , come il vostro Figlio merita , e come lo Spirito Santo mi desidera.

9. DIO mio , quando morirò a me stesso , per vivere del tutto a Voi ?

10. Prendetemi mio DIO , perchè non mi vi so donare come dovrei.

11. Se accaderà , mio Diletto , che io voglia altra cosa che Voi , io la rinunzio di presente come allora , e protesto che non ho cosa da guadagnare , nè sia perdere a vostro paragone.

12. O DIO dell'anima mia , non permettete più che io sia , se non sono tutto vostro , come sono , e sussisto in Voi.

13. Io , DIO mio , non voglio la vista , che per mirarvi ; l'udito , che per ascoltarvi ; la lingua , che per parlare di Voi ; il cuore , che per pensare a Voi ; le mani , che per servirvi ; i piedi , che per cercarvi ; il corpo , che per offerir-

velo;

velo ; la vita, che per sacrificarvela.

14. DIO di amore, concedetemi la carità. DIO fatto uomo, datemi l'umiltà. DIO di tutto Spirito, non mi negate la purità.

15. Potenza infinita, foccorgete la mia debolezza. Sapienza eterna, illuminate le mie tenebre. Bontà incomparabile, perdonate la mia malizia.

16. Bontà infinita, tardi vi ho conosciuto. Bontà senza pari, tardi vi ho amato.

17. Chi non vi ama, mio GIESU, che cosa è quella che ama? Chi non vi ammira, che cosa ammira?

18. Io voglio amar me stesso, non perchè sia mio, ma perchè son vostro. Io averò cura di me, non per altra ragione, se non perchè Voi lo volete, e me lo comandate.

19. Io mi stimo più felice nella vostra beatitudine, che non mi stimo sfortunato nelle mie miserie; ed il contento che ricevo di ciò che Voi siete, supera di gran lunga il disgusto che ho di quello che sono. Siate dunque, mio DIO, per sempre ciò che siete, e fate me diverso da quello che sono.

20. A Voi, ed in Voi siano, DIO mio, tutte queste cose.

21. Ordinate di questo mondo, tutto ciò che vi piacerà; fate di me, e di tutte le creature, secondo il gusto di vostra Divina Maestà. Alzate, abbassate, percuotete, sanate, castigatè, rimunerate; siate tale, quale bramate verso gli uomini in Cielo, ed in terra, in mare, e per tutto, nel tempo, e nell' eternità; che io sempre confesserò la vostra divina Provvidenza, e mi atterrerò alla vostra divina Volontà, come all' unico paradiso dell' anima mia; sostenendo con tutti, e contro tutti questa verità indubitata, che Voi non potete are, se non quello che voglio, perchè altro non voglio, se non quello che farete. E così sia.

Protesta autentica per imprimere nell' Anima la risoluzione di servire a DIO, e concludere gli atti della penitenza.

IO N. posto, e stabilito alla presenza dell' Eterno DIO, e di tutta la Corte Celeste, avendo considerata l' im-
men-

menfa misericordia della sua divina Bontà verso di me indegniffima, e cattiva creatura, che egli ha cavata dal niente, conservato, sostentato, liberato da tanti pericoli, e caricato di tanti beneficj; ma sopra tutto avendo considerata questa incomprendibile dolcezza, e clemenza, con la quale questo ottimo DIO mi ha sì benignamente tollerato nelle mie iniquità, sì sovente, e sì amichevolmente ispirato, invitandomi ad emendarmi, e sì pazientemente aspettato fino a questo N. anno dell'età mia; non ostante tutte le mie ingrattitudini, dislealtà, ed infedeltà, con le quali differendo la mia conversione, e dispreggiando le sue grazie, l'ho tanto sfacciatamente offeso: Dopo avere ancora considerato, che nel giorno del mio Sagro Battesimo io fui sì felicemente, e santamente consagrato, e dedicato al mio DIO, per essere suo figlio; e che contra la professione, ch'allora a mio nome fu fatta, ho tante e tante volte così miserabilmente, e detestabilmente profanato, e violato il mio spirito, adoperandolo, ed impiegandolo contro la sua Maestà Di-

vi-

Vina: In fine ritornando ora in me stesso, prostrato co'l cuore, e con lo spirito innanzi al Trono della Divina Giustizia, io mi riconosco, affermo, e confesso di essere .legittimamente convinto del peccato di lesa Maestà Divina, e colpevole della Morte, e Passione di GIESU CRISTO, per causa delli peccati, che ho commessi, per li quali egli è morto, ed ha sofferto il tormento della Croce; sicchè per conseguenza io son degno d'essere per sempre perduto, e dannato.

Ma rivolgendomi verso il Trono dell'infinita Misericordia del medesimo Eterno IDDIO, dopo aver detestata con tutto il cuore, e con tutte le mie forze l' iniquità della mia vita passata, io chieggo, e dimando umilmente grazia, perdono, e pietà, con intiera assoluzione di ogni mio peccato, in virtù della Morte, e Passione di questo istesso Salvatore e Redentore dell' Anima mia, sopra la quale appoggiandomi, come sopra l'unico fondamento della mia speranza, io un' altra volta confermo, e rinnovo la sagra professione di fedeltà fatta da mia parte al mio DIO nel Battesimo

ri-

rinunziando al demonio , al mondo , ed alla carne , detestando le loro maledette suggestioni , vanità , e concupiscenze , per tutto il tempo di mia vita , e per tutta l'eternità ; e convertendomi al mio **IDDIO** tutto benigno e pietoso , io desidero , propongo , delibero , e già risolvo irrevocabilmente di servirlo , ed amarlo adesso , ed in eterno , dandoli a questo fine , dedicandoli , e consagrando-li il mio spirito con tutte le sue facoltà , l'anima mia con tutte le sue potenze , il mio cuore con tutti li suoi affetti , il mio corpo con tutti li suoi sentimenti ; protestando di non voler mai più abusare alcuna parte del mio essere contra la sua divina Maestà , e Volontà sovrana , alla quale io mi consagro , e sacrifico in spirito per esserle per sempre leale , ubbidiente , e fedele creatura , senza che mai più io me ne voglia disdire , o pentire .

Ma ahimè ! se per suggestione dell' inimico , o per qualche infermità umana mi accadesse di contravenire in qualsivoglia cosa a questa mia risoluzione , e consagrato , io protesto sin da adesso , e propongo , mediante la grazia dello

dello Spirito Santo, di risorgere sì tosto che io me ne accorgerò, convertendomi di nuovo alla divina Misericordia, senza alcuna dilazione, o tardanza. Questa è la mia volontà, la mia intenzione, e la mia risoluzione inviolabile, ed irrevocabile, la quale io affermo, e confermo senza riserva, o eccezione alcuna, nella medesima sagra presenza del mio **IDDIO**, ed alla vista della Chiesa trionfante, ed in faccia della Chiesa militante Madre mia, la quale sente questa mia dichiarazione, alla presenza di colui, che come Ministro di lei mi ascolta in questa azione.

Piacciavi, o mio eterno **IDDIO**, onnipotente, ed ottimo Padre, Figlio, e Spirito Santo, di confermare in me questa risoluzione, ed accettare questo sacrificio cordiale, ed interno, in odore di suavità. E siccome vi è piaciuto darmi l'ispirazione, e volontà di farlo, datemi ancora la forza, e grazia necessaria per adempirlo. O **DIO** mio, voi siete il mio **DIO**, **DIO** del mio cuore, **DIO** dell'anima mia, **DIO** del mio spirito; così vi riconosco, e adoro adesso, e per tutta l'eternità. Viva **GIESU**.

IL FINE.

MAG 2012564

